



RASSEGNA **STAMPA**

17 luglio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 14 - N. 196 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
 Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
 Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Giovedì 17 luglio 2014



Antonio Luongo

Si aspetta l'ufficializzazione degli eletti e l'esito dei tre ricorsi

Pd ancora bloccato Continua la lunga attesa

- Intanto domani Luongo convoca i suoi sostenitori al Principe di Piemonte per spiegare la linea verso l'assemblea regionale
- Petrolio: i sindacati chiedono al governo nazionale un'assunzione di responsabilità
- Il sindaco De Luca: «Non è il momento per i campanilismi tra i diversi territori»

SANTORO e LORUSSO alle pagine 8,9,10 e 11

Vento del sud il patrimonio "inspiegabile" di Dionigi Pastore. Venerdì gli interrogatori

Il funzionario da un milione di euro



*Nelle intercettazioni dell'inchiesta su appalti e mazzette
tra Regione e Comune di Potenza salta fuori un altro nome
«Meno male che demmo un caffè all'amico Rinaldi»
L'incrocio col San Carlo e la "guerra" tra i Somma e Geraldini*

AMATO alle pagine 6 e 7

Dionigi Pastore nel
riquadro, la "torre" di Via
Sacerdoti Liberali
ristrutturata dagli
imprenditori amici

VI SEGNALIAMO:**POTENZA**

Chiesa della Trinità
transennata
per lavori
nell'area esterna

GIACUMMO a pagina 20

MATERA

Caso Stamina:
denuncia contro
gli Spedali
civili di Brescia

a pagina 33

GRASSANO

Il sindaco
di Blasio sarà
cittadino
onorario

SPADAFINO a pagina 35

POTENZA

Abiti da sposa
a noleggio
L'iniziativa
della Caritas

a pagina 20

La chiesa
transennataDaniele con
la madreIl sindaco
Di BlasioUn'elegante
sposa**RIONERO**

Cade da un cassone
a tre metri d'altezza
Morto un operaio

GERARDI a pagina 12

**LAGONEGRO**

Banconote false
nella sua abitazione
Arrestato un 50enne

FALABELLA a pagina 31



La Madonna torna al suo santuario



Grande festa
ad Avigliano
Migliaia
i fedeli riuniti

SALVATORE a pagina 15



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 17 luglio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (tel. 080 490100). Informazioni: 5470200 - Direzione Generale: 5470216 - Direzione Politica: 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione: 5470400 (segreteria redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari: 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane: 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia: 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri: 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni: 5470209 (politica@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni: 5470261 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport: 5470418 (cultura e sport@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali: 5470486 (rubriche speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Spot: 5470225 (spot@gazzettamezzogiorno.it) - Via Culturale: 5470239 (cultura e sport@gazzettamezzogiorno.it)

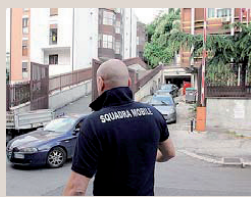
Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127" Numero 194



LE CARTE DELL'INCHIESTA «VENTO DEL SUD»

Potenza, mazzette e favori sessuali C'era un'alcova

AMENDOLARA A PAGINA 8 E IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA III >>



BLITZ L'altro giorno gli arresti della polizia

Ilva, sì al prestito-ponte I sindacati: «Pochi i soldi»

DECRETO OK
Il presidente Napolitano ha firmato. Ma clima rovente tra i lavoratori: per i sindacati 200 milioni non bastano



FLAVETTA A PAGINA 7 >>

Primarie, l'ipotesi Gentile scatena una bufera nel Pd

PD DIVISO
La disponibilità di Elena Gentile provoca l'ira di Emiliano. L'on. Grassi (foto): ora stia a Bruxelles



SERVIZIO A PAGINA 9 >>

DOPPIA PROVA PER IL PREMIER BATTAGLIA A CAMPO APERTO IN EUROPA SULLE NOMINE. NEL PD NON MOLLANO I CONTRARI ALLE RIFORME

BARI RICERCATRICE (MOGLIE DI GIUDICE) BOCCIATA, DENUNCIA

Renzi, uno scoglio dopo l'altro

Bruxelles, il Pse per Mogherini «Lady Pesc». Il Ppe per Letta al Consiglio
I dissidenti di Pd e Fl: un fiume di emendamenti contro le nuove regole

Concorso Università 11 indagati (4 prof)

Veleni a Economia: la procura di Bari archivia, Taranto riapre il caso

IL PECCATO ORIGINALE DEL PARTITO AZIENDA

di GIUSEPPE DE TOMASO

Non è necessario leggere tutte le cronache dal palazzo berlusconiano per immaginare che l'ex Cavaliere stia attraversando il periodo più drammatico della sua esistenza. Non tanto perché è costretto a vivere da spettatore, o da spalla, il protagonismo scenico-politico di Matteo Renzi, non tanto perché l'incubo di nuove sentenze-choc, con prospettive detentive, scoraggerebbe persino un toro; quanto perché mai come adesso la sua creatura politica (Forza Italia) non pende dalle labbra del Fondatore. Persino il devotissimo Giovanni Toti, il quasi delfino, non pare allineato al cento per cento alla causa di Arcore, il che, per l'ex premier, dev'essere più doloroso di un pugno nello stomaco.

SEGUE A PAGINA 25 >>



CALPISTA E SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>

LA BATTAGLIA IN FORZA ITALIA

Fitto: nessuna volontà di spaccare il partito

Resta alta la tensione con l'ex Cav

● Fitto ribadisce di non avere alcuna volontà «di abbandonare Forza Italia e né si spaccarla», ma l'aria nel partito resta tesa con Berlusconi pronto a dare battaglia contro i dissidenti. Tra i critici ci sono i più oltranzisti pronti anche a strappare, dicendo addio a Berlusconi, e quelli invece che pur in dissenso non lascerebbero mai Forza Italia. A mediare tra le varie posizioni è proprio Fitto che non a caso viene tempestato di chiamate e messaggi da parte degli emissari del Cav.

SERVIZIO A PAGINA 3 >>

LA NAZIONALE CERCA IL «CT», COMPLICATA LA SOLUZIONE CONTE

Juventus il «conte» Max promette la Champions

SERVIZI NELLO SPORT >>



ALLENATORE DELLA JUVE Massimiliano Allegri. Subentra a Conte

CASA JUVE: ALLEGRI MA NON TROPPO PENSANDO AI TRASCORSI CON PIRLO

di ANTONELLO RAIMONDO

Nemmeno il tempo di metabolizzare la notizia dell'anno in casa Juve (via Conte, ecco Allegri) che una domanda sorge spontanea: ce la farà il management della Vecchia Signora

a mettere attorno a un tavolo l'eredità del «capitano» e sua accezione Andrea Pirlo? Il gelo che contraddistinse il loro addio ai tempi del Milan non è certo un mistero.

SEGUE A PAGINA 31 >>



FACOLTÀ DI ECONOMIA Concorso della discordia a Bari

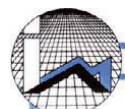
SCAGLIARINI A PAGINA 8 >>

CARA TAP, NON DARE MANE A TUTTI MA BORSE DI STUDIO AI PIÙ BRAVI

di TONIO TONDO

Se uno svizzero, un americano, un inglese o un tedesco ieri avessero letto i giornali pugliesi avrebbero appreso che l'unico cruccio del Salento è organizzare sagre e feste e che per realizzare questi divertimenti estivi i vari comitati promotori sono pronti a chiedere soldi a chiunque.

SEGUE A PAGINA 25 >>



STUDIO TECNICO
DOTT. ING. A. MITIDIERI
Viale Unicef 40 - 74121 Taranto - tel 0997795531
www.antonio.mitidieri.it

Lo studio tecnico dell'Ing. MITIDIERI è dotato di un sistema di qualità certificato **ISO 9001** abilitante per **Validazione Progettazioni Opere Pubbliche** (requisito essenziale secondo l'art. 48 comma 1.b.2 del D.P.R. 207/2010)

IL SETTORE TRADIZIONALE:
la progettazione di **carpenterie metalliche**

IL NUOVO INTERESSE:
dettagliata analisi vita residua gru e controllo periodico

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ
ANCHE SULLA DORSALE
ADRIATICA

VOGLIAMO
anche al SUD
TRENI più VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA
su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Giovedì 17 luglio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Tancredi
GIOIELLI
SALDI -30%
su tutta la merce in saldo
POTENZA

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluri, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluri, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI
Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barletta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

Tancredi
GIOIELLI
SALDI -30%
su tutta la merce in saldo
POTENZA

«VENTO DEL SUD» LE CARTE DELL'INDAGINE CHE HA PORTATO AGLI ARRESTI DOMICILIARI UN FUNZIONARIO REGIONALE E TRE IMPRENDITORI

RIPACANDIDA INCIDENTE SUL LAVORO. VITTIMA UN UOMO DI RIONERO

Mazzette e favori sessuali L'assessore aveva un'alcova

Muore sul colpo cadendo dal suo camion

In via Maratea a Potenza il luogo degli incontri con le ragazze

**PETROLIO ORFANO
DEL VERO TAVOLO
POSSIBILE LA CARD
RIMODULATA**

di **MIMMO SAMMARTINO**

Cosa può venir fuori dal tavolo tecnico Stato-Regione Basilicata annunciato, per il prossimo 23 luglio, dal sottosegretario Simona Vicari? In assenza di una nuova legge che riveda criteri e destinatari dei benefici derivanti dal 3% delle royalty petrolifere, non c'è da attendersi molto. Un decreto ministeriale non può certo mettere in discussione quello che nella legge è già previsto: ad esempio, la destinazione del ristoro non solo alla Basilicata, terra di estrazioni petrolifere, ma anche alle regioni che ospitano i rigassificatori (Veneto e Liguria).

Senza legge difficile immaginare una rinuncia degli altri beneficiari o che cambi sostanzialmente il quanto e il come verranno assegnate le risorse. Senza legge è impensabile che i denari della bonus card possano essere destinati a lenire la povertà, a finanziare gli ammortizzatori sociali o le opere infrastrutturali. Al massimo potrà accadere che i cento euro (circa), finora assegnati a tutti i lucani patentati, possano essere rimodulati in base al reddito: si darebbe meno ai più facoltosi (30/50 euro) e più agli altri (fino 200/300 euro). Ma il vero nodo, finora eluso, resta la definizione di una nuova intesa istituzionale complessiva fra Regione Basilicata-Governo-compagnie petrolifere. Un nuovo patto per il governo del petrolio e per garantire la Basilicata (salute e ambiente) e offrirle adeguate risorse, servizi, lavoro.

Le intercettazioni e le valutazioni del gip sugli «aiutini» alle imprese coinvolte nell'inchiesta

● L'alcova era in via Maratea a Potenza. «Da quanto è emerso grazie all'ascolto delle intercettazioni e con tutta la ritrosia immaginabile dalle dichiarazioni rese dalle donne interessate, veniva accertato che Mecca avesse organizzato, anche su sollecitazione di De Rosa, diversi appuntamenti finalizzati a rapporti intimi». Il giudice per le indagini preliminari Rossella Larocca lo scrive nell'ordinanza.

AMENDOLARA A PAGINA II >>

La Procura apre un fascicolo
Disposto il sequestro del cantiere e del mezzo

● Francesco Lasalandra, 65 anni, di Rionero, è morto ieri mattina in un incidente sul lavoro a Ripacandida, mentre lavorava in un cantiere edile.

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

AUTOMOBILE. I REFERENDUM NELLE AZIENDE A SAN NICOLA DI MELFI

Indotto Fiat: intesa ma senza Fiom

● I lavoratori di dodici aziende dell'indotto Fiat, Consorzio auto Acn, nell'area industriale di San Nicola di Melfi, hanno approvato l'ipotesi di accordo per il comparto firmato a giugno da Fim, Uilm, Fismic e Ugl.

I dati dello scrutinio sono stati illustrati ieri a Potenza. In disaccordo la Fiom-Cgil: «la consultazione è stata una farsa senza il minimo rispetto della democrazia».

SERVIZIO A PAGINA VII >>

PD

Luongo alla sfida per il nuovo segretario

L'INTERVISTA A PAGINA III >>

SEGRETARIO PD

Tra i nodi da sciogliere il limite dei mandati

SERVIZIO A PAGINA III >>

POTENZADalla Regione
4 milioni al Comune

INCISO A PAGINA V >>

UNIVERSITÀ SOSPETTI PROBLEMI STRUTTURALI NELL'EDIFICIO

Lavori fermi a Matera per la Casa dello studente



CANTIERE
Lavori fermi per la ristrutturazione dell'ex ospedale di Matera da adibire a casa dello studente

SALIERNO A PAGINA XII >>

CASTELLUCCIO INF. AMBULANTE NAPOLETANO ARRESTATO DAI CC

Soldi falsi rifilati come resto ai malcapitati anziani



BANCONOTE Soldi falsi

● Ai malcapitati clienti, in particolare anziani di Castelluccio Inferiore, rifilava come resto banconote false, ma è stato arrestato dai carabinieri. Si tratta di un commerciante ambulante di 50 anni della provincia di Napoli. L'uomo è stato trovato in possesso di venti banconote, di vario taglio, false. L'uomo stava vendendo prodotti per la casa.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

LAVELLO UN 18ENNE È STATO DENUNCIATO DAI CARABINIERI

Per «ammazzare la noia» allaga una scuola



CASERMA I carabinieri hanno denunciato un giovane a Lavello

SERVIZIO A PAGINA VII >>

l'Unità

C'era una volta il gioco di un bambino e voglio i nomi di chi ha mentito di chi ha parlato di una guerra giusta. Io non le lancio più le vostre sante bombe, bombe, bombe...

«Il mio nome è mai più»
Jovanotti, Ligabue, Pelù

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 187
Giovedì 17 Luglio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Cinema,
il laboratorio
itinerante**
Gallozzi pag. 13

**Cultura, la sfida
della Rete**
Sinibaldi pag. 16



**Allegri alla
Juve: punto
su Pirlo**
De Marzi pag. 19

U:

Con il sangue dei bambini

- Quattro bambini uccisi sulla spiaggia di Gaza durante raid israeliano: erano cugini, stavano giocando
- La denuncia del Guardian: colpiti a freddo senza preavviso
- Difficili trattative per il cessate il fuoco

Dopo una giornata segnata dalla crudeltà contro i più piccoli, quattro bimbi palestinesi uccisi sulla spiaggia e altri due più tardi, scatta una breve tregua umanitaria tra Israele e Gaza. Tel Aviv ha accettato, infatti, la proposta Onu per far giungere aiuti alla popolazione. **DE GIOVANNANGELI A PAG. 7**

Il confine della crudeltà

PAOLO DI PAOLO

«DESIGNARE UN INFERNO NON SIGNIFICA, OVVIAMENTE, SAPERE COME LIBERARE LA GENTE da quell'inferno, come moderare le fiamme», ha scritto Susan Sontag. È ancora una volta quest'avverbio - «ovviamente» - il punto di partenza e di arrivo di ogni riflessione davanti all'orrore prodotto dagli uomini. Quattro bambini giocano su una spiaggia: vengono uccisi da un raid israeliano. Entrano in una conta macabra.

SEGUE A PAG. 7



I corpi dei quattro ragazzi uccisi sulla spiaggia, vegliati nella moschea di Gaza. FOTO DI KHALIL HAMDA/AP/L'ESPRESSO



Ai lettori

Non siamo esperti ma non siamo neanche stupidi. Una liquidazione da chiudere in tre settimane somiglia molto a un pre-fallimento.

Nella vertenza de l'Unità c'è qualcuno che sta giocando con la vita di un'ortantina di dipendenti e con quella delle loro famiglie. Il piano di chi vorrebbe acquisire la testata a poco prezzo, cancellando qualsiasi impegno con i lavoratori non è sventato. Anzi, si materializza con la fretta imposta dalle procedure che i liquidatori ci hanno prospettato e con la sarabanda di illazioni che si affastellano sui mass media. Noi lo ripetiamo da settimane: chi volesse salvare l'Unità con una procedura concorsuale che non garantisca il lavoro ai suoi attuali dipendenti sarebbe solo uno speculatore.

SEGUE A PAG. 10

Questo giornale ci serve ancora

SILVIA BALLESTRA

A PAG. 12

Ue, tensione sulle nomine. «Giallo» su Letta

- Il Pse rilancia Mogherini per l'Alto Commissariato
 - Fonti Ppe: candidiamo l'ex premier italiano alla guida del Consiglio Ue
- Ma fioccano le smentite

Dopo quella di Juncker, all'insegna della tensione le altre nomine ai vertici Ue. Per l'Alto commissariato agli Esteri, il Pse rilancia Federica Mogherini, ma le resistenze non cessano. Smentita da Van Rompuy la candidatura di Letta alla presidenza del Consiglio Ue.

FRULLETTI MONGIELLO A PAG. 2-3



Non basta fare promesse

L'ANALISI

TOMMASO NANNICINI

Le grandi innovazioni, si sa, procedono spesso a piccoli passi. In mezzo a mille contraddizioni e dopo una campagna elettorale che si è occupata molto poco di temi europei, Jean-Claude Juncker è stato nominato a capo della Commissione. **SEGUE A PAG. 12**

Quel vuoto nelle riforme

IL COMMENTO

CLAUDIO SARDO

Alle riforme che dovrebbero darci un nuovo sistema politico manca un capitolo decisivo: l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione.

Ne parlano in pochi. E sono voci inascoltate.

SEGUE A PAG. 4

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La fiducia si dà alle cose serie

IL SONDAGGIO SULLA FIDUCIA NEI LEADER PRESENTATO DA IPR MARKETING AL TG3 ci dice molte cose interessanti, e qualcosa sorprende. Anzi tutto, Renzi ha perso 2 punti nell'ultimo mese, ma resta al 55%, che non è un record, ma si segnala per il grande distacco dagli inseguitori. Infatti, Berlusconi e Alfano sono secondi, con un 20% a testa. E qui c'è da stupirsi, perché il tanto carismatico ex cav è stato raggiunto da colui cui mancava il famigerato quid, cioè che ora sono rimasti in due a non avere il quid. Comunque, in due, i leader del centrodestra non raggiungono Renzi, ma superano la percentuale dei rispettivi votanti. Mentre il trucco Salvini segue da presso (col 17%) travalicando la sua quota europea (6,16%) e superando anche Grillo (15%), che ha un appeal parecchio minore del suo elettorato (21,16%), già calato di 3 milioni di voti rispetto alle politiche 2013. Insomma, nemmeno tutti quelli che lo hanno votato vorrebbero vederlo davvero al governo. E pensa se non fosse comico.

STAMINA

«Vannoni va processato»

- Il pm Guariniello chiede rinvio a giudizio per «truffa e associazione a delinquere»

«È un truffatore, va processato». Arriva la richiesta di rinvio a giudizio per lo scandalo Stamina di Davide Vannoni. A formularla è il pm Guariniello. I «santi guaritori», del resto hanno fatto non pochi danni alla salute dei cittadini, come racconta un libro di Michienzi e Villa.

GRECO A PAG. 11



Davide Vannoni

2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 luglio 2014**PARTITI E GOVERNO**
VERSO LA RESA DEI CONTI

Chiti e Mucchetti accusano Renzi: «Stando andando contromano sulla strada della democrazia». Marcucci: «Ora è troppo»

Riforme, Matteo e Silvio non piegano i dissidenti

Mille emendamenti da Fi e Pd. Gli «eretici» dem avvertono il premier

Schifani: «Dovremo ricorrere a delle sedute notturne per consegnare tutto alla Camera entro la pausa estiva»

● **ROMA.** La pioggia di emendamenti sulle riforme, quasi 8.000, presentati in Aula in chiave ostruzionistica da Sel e dai dissidenti di Forza Italia, ha scombussolato i piani del governo e dei relatori, che già erano a lavoro su alcune modifiche da inserire in Aula. Matteo Renzi e il Cavaliere non sono riusciti a piegare i frondisti di Pd ed Fi. E a questo punto, con il rischio concreto di un ostruzionismo senza fine, il problema dei tempi di approvazione del testo diventa prioritario. Intanto, sono in atto le manovre tra partiti per consolidare i due fronti pro e anti-riforme. Tra le curiosità le avances verso M5s sia di Sel che del Pd.

«Affrontiamo un giorno alla volta» ha detto il ministro Maria Elena Boschi esprimendo bene l'atteggiamento del governo di fronte all'inaspettata valanga di emendamenti di Sel (6.000) e dei dissidenti di Fi (1.000) che obbligano a ripensare le strategie parlamentari, tenendo conto che sulle riforme costituzionali l'Esecutivo non può intervenire ponendo la fiducia per accelerare. Ieri Boschi e i relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, avevano preso in mano il dossier delle possibili modifiche. Tra l'altro, i relatori hanno visto anche il segretario della Lega Matteo Salvini sul Titolo V, cioè sui poteri delle regioni.

Il primo obiettivo è non rimanere impantanati nella palude e oggi la Conferenza dei capigruppo prenderà alcune decisioni. «Nessuno pensi a contingere i tempi» ha messo le mani avanti Loredana De Petris, capogruppo di Sel. Con le riforme costituzionali è difficile farlo, non ci sono precedenti, e men che meno il governo può mettere la fiducia. «Dovremo ricorrere a delle sedute notturne per consegnare le riforme alla Camera entro la pausa estiva», ha suggerito Renato Schifani. E sì, perché non si parla più nemmeno della fine di luglio, ma dei primi di agosto. Oltretutto il calendario d'aula è intasato da altri provvedimenti del governo (quattro decreti e la delega sul lavoro). Quanto basta per temere anche un ingorgo di misure in scadenza che potrebbero ottenere una via preferenziale, per quanto riguarda il timing, rispetto al pacchetto riforme.

Il presidente del Senato Pietro Grasso vuole evitare forzature. La settimana in corso se ne andrà nella discussione generale e da lunedì si comincerà a votare, cercando delle tecniche che facciano cadere un po' di emendamenti e trovando accordi politici.

In tal senso è iniziato un corteggiamento a M5s, o almeno alle due anime del gruppo da parte di Sel e del Pd, che domani avrà un incontro sulla legge elettorale con una delegazione del Movimento di Grillo. Renzi non punta al sì dei grillini, ma ad un confronto su alcuni punti (es. immunità) che li conduca a un atteggiamento non puramente ostruzionistico su cui invece li vuole trascinare De Petris, che in questi giorni prende sottobanco i vari senatori Pentastellati per con-

vincerli.

Ma i partiti che sostengono le riforme i problemi ce li hanno pure in casa, con i dissidenti di Pd e Fi. L'opposizione di questi ultimi prescinde dal merito delle riforme, e la loro è una iniziativa che vuol mettere in discussione la leadership di Berlusconi, il che rende più complicata una ricomposizione. Quanto ai dissidenti del Pd, ormai i rapporti, anche personali, nel gruppo sono davvero deteriorati, nonostante l'appello al reciproco rispetto da parte del presidente Luigi Zanda alla riunione di ieri. Oggi gli interventi in Aula di Vannino Chiti, e soprattutto di Massimo Mucchetti, con le accuse a Renzi di voler fare il dittatore, potrebbero aver costituito un momento di rottura non più sanabile. Eloquenti le parole di Andrea Marcucci: «continuare ad accusare di nefandezze il proprio partito, il proprio presidente del Consiglio, in sfregio alle decisioni assunte ripetutamente dal proprio gruppo parlamentare, è francamente troppo».

Giovanni Innamorati



PD SPACCATO Il senatore Vannino Chiti, uno dei «capi» dei frondisti Dem. In alto, il presidente del consiglio Matteo Renzi

IL PROCESSO A NAPOLI

Compravendita senatori depone anche Prodi «Sentii solo chiacchiere»

● **NAPOLI.** Fa ricorso all'ironia Romano Prodi quando ripercorre le strane vicende di quella stagione, allorché sarebbero stati messi in atto da Berlusconi – come sostiene l'accusa – i tentativi di cooptare a suon di milioni i suoi parlamentari e determinare così la caduta del governo che presiedeva. «Non fui informato di fatti specifici, altrimenti a quest'ora sarei ancora presidente del Consiglio», scherza in Tribunale, a Napoli, davanti ai pm Vincenzo Piscitelli e Francesco Vitorio che hanno condotto l'inchiesta con Henry John Woodcock e Alessandro Milita, i quali gli avevano chiesto se avesse percepito l'esistenza delle trattative sottobanco che sarebbero state promosse dal Cavaliere.

IL SOTTOSGREGARIO «SIAMO AL GOVERNO PER ATTUARE LE RIFORME E UNA LEGGE DI STABILITÀ CHE TUTELI MAGGIORMENTE LE FAMIGLIE»

Nuovo centrodestra riparte dalle assemblee Cassano: «Caso Bari? Ognuno è libero»

ROBERTO CALPISA

● Il senatore **Massimo Cassano** è sottosegretario al ministro del lavoro per il governo Renzi. Barese, è coordinatore del Nuovo Centrodestra in Puglia.

Senatore, iniziamo dalle «novità» di casa. A Bari il consigliere comunale Lacoppola ha lasciato Ncd per il centro-sinistra. Che accade?

Non mi piace commentare decisioni di carattere personale. È difficile dare un giudizio, Lacoppola avrà i suoi buoni motivi.

Però adesso al Comune c'è solo un consigliere in quota Nuovo centrodestra. Non dimentichi che è in corso un ricottaggio delle schede. Aspettiamo gli esiti.

Oltretutto Ncd ha votato a favore del bilancio consuntivo della giunta Emiliano (ora Decaro). Perché?

Semplicemente per senso di responsabilità rispetto alla città e ai baresi. I tempi delle battaglie basate solo sulla contrapposizione politica e ideologica non sono più adeguati alla realtà. Alla base della stessa esistenza del Nuovo centrodestra ci sono gli interessi del Paese che non possono assolutamente essere messi in dubbio per favorire ambizioni personali. Poi ognuno è libero di fare le scelte più opportune.

Senatore, restate nel centrodestra?

Ncd è la novità nel centrodestra. La prossima settimana ci sarà l'assemblea regionale, lunedì 21 luglio alle 18 all'Interporto di Bari, e poi quella nazionale. Saranno entrambe occasione per un approfondimento degli scenari politici nazionali e locale.

A Roma Alfano ha proposto un «patto per i mille giorni» al premier Matteo Renzi. Lo sottoscrive?

E' l'agenda che proponiamo al governo chiedendone la condivisione: choc fiscale per ridurre le tasse; una robusta cura in chiave antiburocrazia e l'abolizione dell'articolo 18 per far ripartire il mercato del lavoro.

Il ministro del lavoro, di cui lei è rappresentante, come si sta muovendo?

do nella lotta alla disoccupazione?

Cito per tutti il piano di Garanzia Giovani avviato il 1° maggio, in tutta Italia. Secondo gli ultimi dati forniti dal Ministero che rappresenta, al 4 luglio sono 110.333 i giovani che si sono registrati, di cui 10.241 già chiamati per il primo colloquio. E anche la maggior parte delle Regioni hanno già avviato l'iter previsto per fare incontrare domanda e offerta di lavoro.

Sull'articolo 18 tra gli alleati c'è chi non ne vuole sapere. Non è così?

E' assurdo che in Italia si tema di più la libertà di licenziare quando invece ci si dovrebbe concentrare sulla libertà di assumere. La nostra ricetta per la ripresa è meno fisco e meno «lacci». Vorrei porre l'attenzione sulla necessità di ridare fiducia al tessuto economico e sociale italiano dando nuovo slancio alle imprese. Se non si aiutano le imprese a crescere e a superare le difficoltà di natura economica e burocratica del sistema italiano, tutto quel che si fa rischia di essere inutile o male utilizzato.

In tema di riforme c'è il via libera di massima di Ncd all'impianto su Titolo V e nuovo Senato. Più dubbi invece sull'Italicum?

Noi stiamo al governo perché bisogna continuare a lavorare per attuare le riforme della Pubblica amministrazione, della Giustizia e licenziare una legge di stabilità che tuteli maggiormente le famiglie. Sulla legge elettorale chiediamo di rivedere le soglie di sbarramento, ma porremo in maniera fortissima la questione delle preferenze, ce le chiedono gli italiani.

Con le modifiche istituzionali in atto, dal nuovo Senato al Titolo V, c'è il rischio che la spesa pubblica possa aumentare?

L'equilibrio di bilancio assicurato dallo Stato attraverso l'equilibrio di entrate e spese, resta invariato. Di certo non provocheranno aumenti della spesa e chi afferma il contrario probabilmente non è bene informato.



Quali sono i vantaggi del superamento del bicameralismo?

Decisioni prese in tempi brevi e certi. Quelli attuali sono inconciliabili con un Paese che vuole essere al passo con le altre grandi democrazie occidentali.

E i vantaggi della «cancellazione» delle Province?

Gli stessi, anche se diventa urgente e indispensabile trasferire le funzioni ai comuni e alle regioni e intervenire con un controllo più accurato delle finanze regionali.

Eppure in tema di riforme aumentano i frondisti a destra e a sinistra.

Si tratta semplicemente di un braccio di ferro tra chi non intende mollare alcuno dei privilegi acquisiti e utilizza la politica a proprio uso e consumo e chi invece sta cercando di tirare fuori il Paese dalle sabbie mobili.

NCD Il senatore Massimo Cassano è sottosegretario al ministro del Lavoro e coordinatore del Nuovo centrodestra in Puglia: lunedì prossimo all'Interporto di Bari si svolgerà l'assemblea regionale del partito in vista dell'assemblea nazionale

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 luglio 2014

PRIMO PIANO | 3



Il Cav manda un messaggio chiaro a tutti i suoi dirigenti: chi pensa che io sia fuori dai giochi si sbaglia di grosso

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 25



La sfida dei frondisti per la leadership azzurra

Nel vuoto l'appello di Berlusconi. E Fitto media con gli «oltranzisti»

Prodi ha testimoniato per circa un'ora al processo che vede imputati di corruzione Silvio Berlusconi e il giornalista Valter Lavitola, quest'ultimo indicato come intermediario per i tre milioni di euro versati all'ex senatore Sergio De Gregorio, eletto nelle liste dell'Italia dei Valori e poi passato al centrodestra.

Ma all'epoca cosa venne a sapere il Professore? Poco o nulla. «Ne ho avuto contezza solo quando ho ricevuto una lettera del senatore De Gregorio il 12 giugno 2013», racconta in aula. Nella lettera, scritta dopo che l'ex senatore era stato coinvolto nell'inchiesta, De Gregorio chiede perdono a Prodi per aver tradito il mandato parlamentare «offuscato dalle logiche del potere e del denaro». Il processo è stato rinviato al 17 settembre.

EX PREMIER Prodi

po che l'ex senatore era stato coinvolto nell'inchiesta, De Gregorio chiede perdono a Prodi per aver tradito il mandato parlamentare «offuscato dalle logiche del potere e del denaro». Il processo è stato rinviato al 17 settembre.

● **ROMA.** Silvio Berlusconi considera chiuso il capitolo dissidenti di Fi ma loro no e lo sfidano chiarendo di non essere per nulla intimoriti dalle minacce.

Quello che penso - ha ribadito ai suoi fedelissimi il Cavaliere - l'ho detto l'altro ieri, non ho intenzione di aprire la questione. Insomma, nessuna retro-marcia, ma solo l'attesa del voto in Aula sulle riforme: chi voterà in dissenso dal gruppo dovrà fare i conti con me. L'ex capo del governo non ha nessuna intenzione di scendere a patti anzi, a tutti i suoi dirigenti manda un messaggio chiaro: chi pensa che io sia fuori dai giochi si sbaglia di grosso. L'aria però resta tesa perché se Berlusconi è pronto a dare battaglia, lo stesso vale per i cosiddetti dissidenti, Raffaele Fitto per primo. L'europarlamentare pugliese sceglie di restare in silenzio. D'altronde, spiegano gli uomini vicini all'ex ministro, la presa di posizione dell'ex governatore pugliese è chiara. Lui pone una serie di questioni concrete andando nel merito: riforme, ma anche gestione stessa del partito.



IL LEADER AZZURRO Silvio Berlusconi

Il dissenso, rispetto alla prova di forza muscolare dell'ex capo del governo, resta confermato, ma l'obiettivo è quello di non offrire pretesti agli uomini vicini a Berlusconi di poter gridare alla congiura.

E' anche vero che anche tra i co-

siddetti dissidenti la linea non è unitaria: tra i critici infatti ci sono i più oltranzisti pronti anche a strappare, dicendo addio a Berlusconi, e quelli invece che pur in dissenso non lascerebbero mai Forza Italia. A mediare tra le varie posizioni è proprio Fitto che

non a caso viene tempestato di chiamate e messaggi da parte degli emissari del Cav per cercare di aprire una trattativa che faccia rientrare i mal di pancia. Il messaggio però che l'ex ministro consegna a tutti è sempre lo stesso: nessuna intenzione di lasciare Forza Italia o di spaccare il partito. Le riforme in realtà rappresentano solo il pretesto per far emergere un dissenso che riguarda più in generale la gestione di Forza Italia, il rischio di una subalternità a Matteo Renzi e più in prospettiva le prossime elezioni politiche. Il messaggio, tra le righe, inviato dal Cavaliere nel corso della riunione del partito andava proprio in questa direzione: E' ovvio - che guarderò in modo diverso chi voterà in dissenso dal gruppo. L'idea però che l'ex premier possa mettere alla porta quelli che decideranno comunque di votare contro le riforme è un'ipotesi a cui non crede nemmeno il «cerchio magico» e non impara a votare i frondisti. Semmai la resa dei conti ci sarà nel momento in cui si tornerà a votare.

Yasmin Inangiray

APPUNTAMENTO IN STREAMING DALLE 14. ANCHE QUESTA VOLTA SARÀ DI MAIO A GUIDARE IL GRUPPO DEI «GRILLINI»

IL PRECEDENTE
Un fermo immagine dell'incontro del Pd con il M5s sulle riforme il 25 giugno scorso alla presenza del presidente di consiglio Matteo Renzi



Oggi secondo round tra M5s e Pd

Assente Grillo, ci sarà Renzi. E i pentastellati «allargano» i temi dell'incontro

● **ROMA.** Arriva l'atteso secondo round, sarà in streaming e vedrà, salvo clamorose sorprese, gli stessi protagonisti del primo incontro. Con il tema delle preferenze come possibile campo per uno scontro frontale. Oggi il premier Matteo Renzi e la delegazione dem torneranno a sedersi al tavolo con 15 Stelle per una nuova tappa del tribolato dialogo tra il Nazareno e il Movimento sulla riforma della legge elettorale. Tappa alla quale i pentastellati stanno di fatto lavorando da oltre 24 ore.

E, come è accaduto il 25 giugno scorso, il vertice si presenta quantomeno elettrico. Per i 5 Stelle ci saranno i due capigruppo a Camera e Senato Paola Carinelli e Vito Petrocelli, più

l'estensore del Democretellum, Danilo Toninelli, e Luigi Di Maio, vero protagonista dell'apertura del Movimento al dialogo con il Pd. Per i dem, invece, non dovrebbe mancare Matteo Renzi accompagnato dal vicesegretario Pd Debora Serracchiani, dal capogruppo alla Camera Roberto Speranza, e da uno dei trionfatori delle ultime Europee, Alessandra Moretti.

Dal Pd, per ora, si ostenta sicurezza. «Siamo aperti alla discussione, ma la base resta l'Italicum» ribadendo l'apertura su entità del premio di maggioranza e immunità sottolineata da Renzi nella lettera di risposta ai 5 Stelle di due giorni fa ed applaudita dagli stessi «gril-

lini» nel post in cui ieri hanno formalizzato l'incontro. Post nel quale il Movimento, facendo ancora una volta prevalere la sua ala più aperturista, si è detto disponibile ad accogliere «le esigenze» dei dem «in tema di governabilità», auspicando tuttavia il «giusto equilibrio» con l'altro piatto della bilancia, quello della rappresentatività.

Ed è proprio su questo fragile equilibrio che lo scontro potrebbe accendersi. «Vogliamo le preferenze», è il grido di sfida lanciato da Federico D'Inca. Del resto Di Maio e i suoi si siederanno al tavolo lanciando quasi un ultimatum sui dieci punti che sono stati al centro del movimentato carteggio con il Pd.

Ho sfidato Luca a **BASKET** e ho stravinto! Ma nel **RALLY** sono finito subito fuoristrada...quel videogioco non fa per me!

Hai superato i 65? Meriti di far parte del **ClubSoci Gold**

Numero Verde 800 005 444 - tasto 1
www.popolarebari.it/clubsoci

SCOPRI Privilegiati & Premiati l'iniziativa che dà valore alla tua fedeltà

BANCA POPOLARE DI BARI

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 luglio 2014**SFIDA ALLA UE**
LA CORSA AI POSTI CHIAVE

Il premier al vertice: «L'Italia chiede soltanto quel rispetto che si deve a tutti i Paesi e ad uno fondatore»

L'ira di Renzi a Bruxelles
«O Mogherini o D'Alema»

Ok del Pse a lady Pesc. Mossa del Ppe: «Letta al Consiglio». Alfano: «No veti»

● **BRUXELLES.** «L'Italia chiede soltanto rispetto, non una posizione o un'altra. Quel rispetto che si deve a tutti i Paesi e ad uno fondatore» come il nostro Matteo Renzi arriva a Bruxelles all'ultimo minuto, poco prima dell'inizio del Vertice Ue, mentre le agenzie battono la notizia che Herman Van Rompuy - negoziatore nella partita delle nomine - sarebbe intenzionato a proporre il nome di Enrico Letta al Consiglio Europeo, dopo che per settimane proprio quel nome era stato escluso da Palazzo Chigi.

Il premier non aggiunge altro. Non commenta e non dice altro ai cronisti che lo attendono, teso in volto. Non lascia trapelare se le sue parole - la forte richiesta di «rispetto» - siano legate alle difficoltà che la sua candidatura a Lady Pesc, Federica Mogherini, sta incontrando nelle cancellerie dopo quel «patto» in casa Pse che Renzi aveva stretto, dando anche il suo appoggio a Juncker. Oppure siano riferite ai rumori - che vengono poi fortemente ridimensionati - sull'ipotesi Letta che torna a rimbalzare sul tavolo. Un'ipotesi che lui ha sempre smentito. E anche ieri - dice chi gli è vicino - quel nome non gli è stato prospettato. Neanche nel breve faccia a faccia che ha avuto con Van Rompuy prima dell'inizio dei lavori durante il quale il presidente del Consiglio Ue lo avrebbe solo informato che, vista la difficoltà nel comporre il pacchetto, sul tavolo c'è la possibilità (che ormai sembra essere una certezza) di un rinvio del dossier ad un prossimo vertice. Forse a fine agosto. Come ribadiscono anche fonti del Consiglio, che parlano di Letta come un «vecchio rumor». Anche se in casa Ppe si rilancia, parlando di ampio consenso tra i 28 sul nome dell'ex premier.

Renzi, prima dell'inizio della cena del leader, ha visto anche Francois Hollande: un colloquio in cui si è ribadita la richiesta del Pse della poltrona di Lady Pesc e lasciato intendere che l'unico nome spendibile è quello della Mogherini. E poi con il collega francese ha avuto un colloquio a tre con Angela Merkel: «Angela, se Federica Mogherini è troppo giovane, sappi che per me l'Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione è Massimo D'Alema».

Il premier resta determinato, temendo una manovra pro Letta. E' arrivato a Bruxelles solo poco prima dell'inizio del summit, saltando



l'incontro con i colleghi del Pse, riuniti nel consueto pre-vertice prima del Consiglio. E forse la sua assenza non è casuale: di certo a Roma sul tavolo ha, in queste ore, un dossier

IL SOSPETTO

Palazzo Chigi teme che sia in atto una «manovra» per favorire l'ex presidente del consiglio

complesso come quello della riforma del Senato su cui sono piovuti migliaia di emendamenti e ulteriori rinvii nel calendario. Ma la mossa di non partecipare all'incontro con la famiglia socialdemocratica europea viene letta da qualcuno anche come un segnale. Quello di non voler riaprire in alcun modo la partita sull'accordo per la candidatura italiana.

Un posto su cui Renzi - nonostante alcuni siano pronti a scommettere sull'esistenza di un possibile «piano B», di un «asso nella manica» da giocare all'ultimo - punta dalla prima ora, sottolineando che l'Italia non vuole giocare una partita delle poltrone ma vuole e lavora per un disegno più ampio di svolta dell'Europa, il premier è deciso a far valere il suo peso: quel risultato elettorale - che tra i corridoi di Bruxelles gli è valso il soprannome di «mister 40%» - che lo vede leader del primo partito in Europa. E primo ministro di un Paese che ha sconfitto l'euroscetticismo nelle urne.

In una giornata difficilissima, intanto, porta a casa un «punto». Quello di vedere il nome della Mogherini in un «ticket», insieme alla poltrona di presidente del Consiglio europeo, che i socialdemocratici puntano ad ottenere.

Renzi ora deve giocare di fino, mettendo sul tavolo tutta la sua abilità per non rischiare di perdere la partita.

Marina Perna



PUGNO DI FERRO Il presidente del Consiglio Matteo Renzi con il ministro degli Esteri Federica Mogherini al Parlamento Europeo di Strasburgo per presentare il semestre italiano il 2 luglio scorso. In alto Massimo D'Alema

«MURO» LA MERKEL: SOLO PRIMA DISCUSSIONE

È scontro sulle nomine i tedeschi frenano i socialisti Quasi certo il rinvio a fine agosto

● **BRUXELLES.** È scontro in Europa per la poltrona di ministro degli Esteri. E tutto rischia di slittare alla fine di agosto. Appena 24 ore dopo l'elezione di Jean Claude Juncker a presidente della Commissione, prova di tenuta delle «larghe intese» nel Parlamento europeo, i leader arrivano spaccati al vertice per chiudere la partita delle nomine sugli altri due top jobs europei: Alto Rappresentante per la politica estera e Presidente del Consiglio europeo.

Talmente difficile trovare il giusto equilibrio, che l'inizio del vertice già in mattinata viene ritardato di un paio d'ore. A dividere è la candidatura - italiana e del Pse - di Federica Mogherini alla successione di Catherine Ashton come ministro degli Esteri europeo. E dopo il pre-vertice dei leader popolari, qualificate fonti riferiscono che per tentare di trovare una soluzione di compromesso, il negoziatore Herman Van Rompuy rilancerebbe all'Italia l'ipotesi di proporre Enrico Letta come presidente del Consiglio, trovando consenso anche tra i leader non Ppe. Ma non arrivano conferme.

Così il vertice si apre con la prospettiva del nulla di fatto. Ma è la cancelliera Angela Merkel, entrando allo Justus Lipsius, ad avvertire: «Può benissimo essere che ci sia solo una prima discussione e che non vengano prese decisioni». In questo caso, sarebbe necessaria una pausa di riflessione ed un nuovo vertice verrebbe convocato per fine agosto.

Contro la nomina di Mogherini il blocco dei paesi dell'est. E se i polacchi fanno sapere di «non essere pronti a morire per dire di no», dai popolari escono perplessità per una presunta mancanza di esperienza della candidatura italiana. Ma non solo: la presidente lituana, Dalia Grybauskaitė, esce allo scoperto e il presidente della Commissione Esteri non che consigliere di Angela Merkel, il tedesco Elmar Brok, parlando del ministro degli Esteri italiano dichiara: «Come Alto rappresentante dovremmo avere qualcuno con esperienza di politica estera. Di più inesperto c'è solo il ministro ungherese (nominato a giugno, ndr)». E fa i nomi della bulgara Georgieva, della francese Guigo e del polacco Sikorski.

Marco Galdi

LA STRATEGIA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NESSUNA MOSSA PER FAVORIRE IL SUO PREDECESSORE**I destini di Matteo ed Enrico tra veti reciproci e diffidenza**

● **ROMA.** «Non è mai stato fatto il nome di Letta per la presidenza del Consiglio Ue». Neanche due settimane fa, Matteo Renzi liquidava come indiscrezioni giornalistiche l'ipotesi che l'ex presidente del consiglio italiano avesse chance nel rischio delle nomine europee. Per il governo italiano non c'è mai stato alcun piano Balla scelta di Federica Mogherini a «Mrs Pesc» e la mossa del Pd per proporre la candidatura di Enrico Letta spiazza ora Renzi che torna a incrociare il suo destino a quello del suo predecessore a Palazzo Chigi.

L'uscita del Ppe coglie di sorpresa prima di tutto Enrico Letta. Non che l'ex vicesegretario del Pd non fosse consapevole della stima nei suoi confronti da parte di Van Rompuy e di molte cancellerie europee, compreso il cancelliere britannico David Cameron che, raccontano i lettiani, avrebbe avanzato la sua candidatura proprio nel bilaterale con Matteo Renzi. Ma l'ex premier aveva preso atto che la sua nomina non era nei desiderata di Palazzo Chigi e, spiegano i fedelissimi, aveva spiegato che la partita europea per lui era chiusa. Vista la brutale staffetta alla guida dell'esecutivo, Letta aveva capito chiaramente che il

premier non si sarebbe speso per favorire la sua nomina.

Nello scacchiere europeo il leader Pd immaginava solo due mosse: o la scelta di Pier Carlo Padoa-Schioppa alla guida dell'Eurogruppo, ipotesi ritenuta sin dall'inizio molto difficile vista la presenza di Mario Draghi al vertice della Ppe, per incidere nella correzione di rotta della politica economica europea. O la nomina di Federica Mogherini a Alto Rappresentante della politica estera europea. E per il ministro degli Esteri Renzi si è battuto con chiarezza fin dall'inizio.

Devanti al muro di contrarietà alzatosi contro il ministro italiano, nel governo si è fatto strada il sospetto che l'opposizione non fosse alla persona ma al paese. «Juncker ha fatto un accordo con i socialisti - spiegano fonti dell'esecutivo - e i socialisti sostengono Mogherini. C'è allora un problema tra Juncker, appena votato grazie ad un accordo, e i socialisti? O c'è un veto sull'Italia. I veti sull'Italia sono inaccettabili. Se non finisce come chiede l'Italia, le decisioni non resteranno senza conseguenze». Parole di fuoco che descrivono la rabbia di Matteo Renzi

Cristina Ferrulli



EX PREMIER Enrico Letta

ORDINE ARCHITETTI, P.P.C. DELLA PROVINCIA DI BARI

Convocazione Assemblea Ordinaria degli Istituti L'Assemblea ordinaria per l'approvazione del Conto Consuntivo 2013 e del Bilancio Preventivo 2014 è indetta in 1ª convocazione il giorno 31/07/2014 alle ore 12,00 presso la sede dell'Ordine in V.le Japigia 184 - Bari, ed in 2ª convocazione il giorno 01/08/2014 alle ore 10,00 sempre presso la sede dell'Ordine. Le copie dei documenti in trattazione saranno consultabili presso la segreteria dell'Ordine dalla data del 21/07/2014.

REGIONE PUGLIA
AVVISO DI ESITO DI BANDO DI GARA
Si rende noto che con A.D. n. 53 del 23/06/2014 il Dirigente dell'Ufficio E-procurement del Servizio Affari Generali della Regione Puglia ha aggiudicato in via definitiva la procedura aperta per l'affidamento del servizio di Riorganizzazione dei processi lavorativi e ottimizzazione delle risorse degli uffici giudiziari della Regione Puglia, progetto interregionale Diffusione best practice presso uffici giudiziari italiani. CIG: 5534851310. Il provvedimento contenente le generalità degli aggiudicatari è liberamente disponibile sul sito www.regione.puglia.it sezione "Bandi di gara".
Avviso trasmesso alla GIUE il 01/07/2014
Il Dirigente dell'Ufficio E-procurement
Francesco Fabio Plantamura

REGIONE PUGLIA
Il Commissario Straordinario Delegato
Per l'attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Puglia previsti nell'Accordo di Programma signed il 25/1/10
AVVISO PUBBLICAZIONE ESITO DI GARA
CUP: J45D12000160003 CIG: 5394678510
Il Commissario Delegato avvisa che sul sito www.dissesttopuglia.it nella sezione "AVVISI E BANDI" è pubblicato l'AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI inerente l'aggiudicazione della procedura aperta ai sensi del Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e s.m.i. relativa alla PROGETTAZIONE ESECUTIVA E LA REALIZZAZIONE DEI LAVORI RELATIVI ALL'INTERVENTO DENOMINATO FG03/A/10 - COMUNE DI APRICENA (FG) - LAVORI DI REALIZZAZIONE DEL CANALE SCOLMATORE 2° LOTTO - ADEGUAMENTO DEL CANALE SAN MARTINO NEL COMUNE DI APRICENA (FG). L'invito per estratto sarà altresì pubblicato sulla G.U.R.L. Il Commissario Straordinario: Avv. Francesco Paolo Campo

REGIONE PUGLIA
Il Commissario Straordinario Delegato
Per l'attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Puglia previsti nell'Accordo di Programma signed il 25/1/10
AVVISO PUBBLICAZIONE ESITO DI GARA
CUP: J45D12000170003 CIG: 54562331E9
Il Commissario Delegato avvisa che sul sito www.dissesttopuglia.it nella sezione "AVVISI E BANDI" è pubblicato l'AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI inerente l'aggiudicazione della procedura aperta ai sensi del Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e s.m.i. relativa all'INTERVENTO FG03/A/10 PIETRAMONTECORVINO (FG) - "Completamento opere di consolidamento e sistemazione idraulica del centro urbano nel Comune di Pietramontecorvino (FG)". L'invito per estratto sarà altresì pubblicato sulla G.U.R.L. Il Commissario Straordinario: Avv. Francesco Paolo Campo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 luglio 2014

PRIMO PIANO | 5

EMERGENZA ECONOMIA

ALLA RICERCA DELLA RIPRESA

DATI ALLARMANTI

C'è il tasso di disoccupazione che sale dal 6,7% al 12,2%, mentre per i giovani quasi raddoppia, passando dal 21,3% al 40%

AL SUD SITUAZIONE PIÙ GRAVE

Sono 9 le Regioni con un indice di disagio al di sopra della media nazionale: alle 8 Regioni del Mezzogiorno si aggiungono le Marche

Posti di lavoro, un milione in fumo

Uno studio della Uil: la crisi ha creato difficoltà e insicurezza a un dipendente su tre

ROMA. Un milione di posti di lavoro in meno e la disoccupazione giovanile raddoppiata. La crisi economica conta le sue vittime. Dalle difficoltà dei mutui subprime del 2008 fino agli ultimi dati, portare a casa qualche guadagno è diventato difficile per ben 13 milioni di persone. Un lavoratore su tre ha incontrato difficoltà e insicurezza. Una strada costellata di cassa integrazione e disoccupazione. Una buona notizia? Il Governo, come annuncia il ministro Poletti, ha reperito 400 milioni per cig e mobilità in deroga e, a breve, riuscirà a stanziarne altrettanti.

A tracciare il profilo di una situazione difficile sul fronte lavoro, intanto, è uno Studio della Uil dal titolo significativo: «No P? No Job» - che incrocia alcuni importanti indicatori e «pesa» la sofferenza occupazionale sulle diverse aree del Paese. Una crisi che non rimane solo nei titoli di giornali, ma che ha creato un «cratere» nel nostro tessuto sociale e produttivo. Soprattutto in alcune aree del Mezzogiorno d'Italia.

Per molti il lavoro è proprio sparito. In sei anni si sono dissolti al sole un milione di posti di lavoro. Di questi 567 mila sono di dipendenti. «420 mila sono lavoratori autonomi», evidenzia la Cgia di Mestre che sottolinea così che l'onda lunga delle difficoltà economiche non conosce confini tra categorie. Ma i dati che descrivono il disastro occupazionale sono tanti. C'è il tasso di disoccupazione che sale dal 6,7% al 12,2%, mentre per i giovani quasi raddoppia, dal 21,3% al 40%. E ora sale ancora.

Ma le persone che, in un modo o nell'altro, hanno avvertito sul lavoro i morsi della crisi sono molte: di più: 13 milioni, stima la Uil. Una persona su 3 in età lavorativa. Il rosario delle difficoltà, se si guarda al solo 2013, conta 42 milioni di persone che hanno vissuto l'esperienza degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione, mobilità, ASPI e mini ASPI), con un aumento del 57% rispetto al 2008 (1,5 milioni di persone in più); 3,1 milioni di persone alla ricerca attiva di un posto di lavoro, in aumento dell'83,8% rispetto al 2008 (1,4 milioni di persone in più); 1,8

milioni i rassegnati che un lavoro non lo cercano ancora più. Ma ci sono anche l'aumento del part time volontario (70,1%), 2,2 milioni di persone hanno un lavoro a termine; oltre 1 milione di persone ha un contratto di lavoro non subordinato (collaborazioni, buoni lavoro, tirocini), ma che in realtà nasconde rapporti di lavoro dipendente. A questi andrebbero aggiunte ulteriori 400mila persone che, pur lavorando con partita Iva, svolgono di fatto lavoro subordinato.

E sul territorio? La Uil ha incrociato tre indicatori, divisi a loro volta in 9 parametri, per calcolare la «sofferenza occupazionale»: mercato del lavoro, ammortizzatori sociali, reddito medio. Il risultato forse appare scontato. Tutti i singoli parametri fanno registrare un malessere occupazionale più accentratosi al Sud, con la sola eccezione della cassa integrazione che, in tale macro area, è al di sotto della media nazionale e il Centro Nord al di sopra.

Sono 9 le Regioni con un indice di disagio al di sopra della media nazionale: alle 8 Regioni del Mezzogiorno si aggiungono le Marche. A guidare questa «triste classifica» c'è la Calabria, seguita da Campania e Puglia; meno malessere invece in Lombardia, nella Provincia Autonoma di Bolzano e in Veneto.

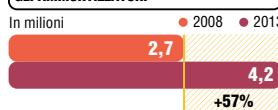
Se si guarda alle province (46 in difficoltà rispetto alla media nazionale) si scopre che la crisi ha graffiato anche a Rimini, Latina e Ascoli Piceno. «Sono dati - ha commentato il segretario confederale, Guglielmo Loy - che confermano la necessità vitale del saper costruire sistemi di promozione al lavoro aderente a ciò che esprime il mercato del lavoro locale». Serve un «buon cambiamento», aggiunge, che non può prescindere da due fattori fondamentali: il lavoro e l'inclusione sociale. Lavoro per il maggior numero di persone, lavoro di qualità e che garantisca certezza di reddito e inclusione sociale, come condizione per evitare che il cambiamento «lasci per strada» i più deboli»

Corrado Chiominto

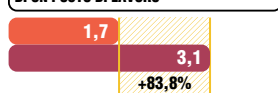
Il lavoro ai tempi della crisi

Le difficoltà nel mondo del lavoro create dalla crisi

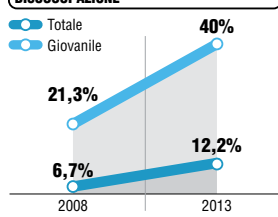
LAVORATORI CHE HANNO UTILIZZATO GLI AMMORTIZZATORI



PERSONE ALLA RICERCA ATTIVA DI UN POSTO DI LAVORO

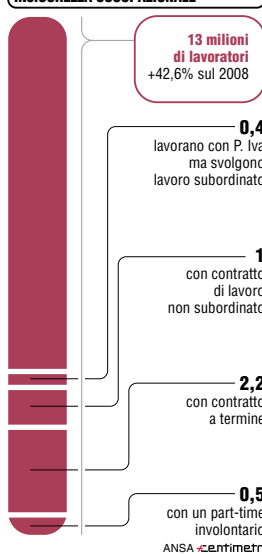


DISOCCUPAZIONE



Fonte: Uil

INSICUREZZA OCCUPAZIONALE



SPENDING REVIEW IN UNA BANCA DATI IL CONFRONTO TRA SPESA STORICA E FABBISOGNO STORICO

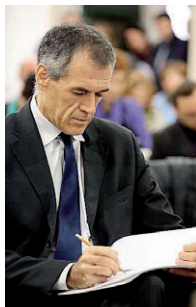
LA POLEMICA ILLUSTRATO AL MINISTERO UNO STUDIO SUI RISCHI DELLE «MACCHINETTE» OBBLIGATORIE

Enti locali, via ai controlli per combattere gli sprechi

ROMA. Si comincia a stringere il cerchio attorno agli enti locali. E mentre il commissario alla spending review Carlo Cottarelli è impegnato a mettere a punto il piano per disboscare la giungla delle partecipate, arriva intanto sul tavolo di tutti gli amministratori (e a ottobre anche a portata di click per tutti i cittadini) la banca dati OpenCivitas, che contiene il confronto tra spesa storica e fabbisogno standard per Comuni e Province delle Regioni a statuto ordinario.

L'obiettivo è quello intanto di vagliare nel dettaglio le uscite di ogni singolo Comune («conoscere per deliberare») ha sintetizzato il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta). Per vedere dove e, soprattutto, come vengono spesi i soldi dei cittadini, correggere la rotta se necessario, e possibilmente portare a casa qualche risparmio. Obiettivo, quest'ultimo, che si fa sempre più stringente per la tenuta dei conti pubblici, vista la bassa crescita. E il Pil, secondo la società di ricerca Ref, sarà a crescita zero, mentre il debito volerà al 135,1%, anche se si dovrebbe evitare una nuova «stretta» (leggi manovra), perché il deficit dovrebbe attestarsi al 2,9%, sotto quindi, il fatidico tetto del 3%.

In ogni caso i fabbisogni standard, ha chiarito Cottarelli, servono per una operazione di efficientamento della spesa, non ne-



«TAGLIA» Carlo Cottarelli

cessariamente con obiettivi di risparmio. Certo, margini per colpire gli sprechi ci sono, e lo stesso commissario nelle sue slide di marzo aveva indicato in circa due miliardi il target raggiungibile al 2016. E se è vero che il lavoro ha registrato qualche lentezza, l'intento è stato quello di procedere «con rigore», per non fare passi falsi. La revisione della spesa è infatti il contrario dei tagli lineari e richiede selezione e scelta, come ha spiegato anche il sottosegretario Graziano Delrio, parlando di «grande operazione trasparenza», nell'ottica del rispetto dell'autonomia degli enti locali ma anche della piena «responsabilità»

di chi gestisce il denaro pubblico. La banca dati per ora contiene i numeri relativi al 2010 ma dovrebbe presto essere implementata anche con i dati sugli anni successivi. «Non si facciano scelte sulla base di tabelle di 4 anni fa», è stato l'avvertimento di Piero Fassino, che ha sottolineato che OpenCivitas è sì un utilissimo «strumento di lavoro» ma le decisioni poi le deve prendere «la politica».

Peraltro, per il presidente dell'Anci, oltre a essere «datati», i numeri non tengono conto di alcune funzioni che assolvono i municipi al di là di quelle fondamentali, come l'assistenza a profughi e migranti o le attività culturali «indicate da Letta prima ma anche da Renzi ora come elemento fondamentale per lo sviluppo».

Per Cottarelli invece, se i dati sono fermi al 2010 «non vuol dire che già non possano essere utilizzati». Si tratta comunque di un primo pilastro, ha precisato il commissario, perché per superare il criterio della spesa storica bisogna prima completare «il lavoro tecnico sulle capacità fiscali standard, perché sui trasferimenti va valutata la differenza» tra i due indicatori.

Ma non è escluso che i fabbisogni standard possano diventare operativi già dal prossimo anno, così come si potrebbe iniziare a sperimentare sempre dal 2015 «il superamento del Patto di stabilità interno» annunciato da Baretta.

«Pos, una stangata»
Confcommercio avverte: mangia il 3% dei ricavi

ROMA. Una «stangata» per negozi e artigiani, che mangia oltre il 3% dei ricavi. L'obbligo del Pos, alle condizioni attuali, preoccupa Confcommercio che, nel giorno del primo incontro sulla questione al ministero dello Sviluppo, illustra in un mini-rapporto i rischi nascosti in una misura considerata necessaria, ma che per le imprese va ripensata nelle modalità di applicazione, costi in testa.

Secondo l'associazione dei commercianti l'obbligo dei pagamenti elettronici per transazioni sopra i 30 euro scattato lo scorso 1° luglio penalizza soprattutto le piccole imprese, fino a incidere per il 3,12% sui ricavi incassati con Pos, al netto dell'Iva, per un'impresa che fattura 150 mila euro. Invece, al crescere del fatturato (per esempio fino 400 mila euro), il costo del Pos cala al 2,22%. Una dimostrazione di quanto sia esoso per le aziende assicurare questa forma di pagamento arriva anche dal confronto internazionale: i pagamenti tramite Pos in Francia sono più del doppio di quelli dell'Italia (398 miliardi di euro contro 160 miliardi) eppure i terminali installati Oltreoceano non sono molti di più (1.834.000 contro 1.501.600). Il confronto con la Germania è ancora più indicativo: nel Paese ci sono infatti meno Pos che in Italia (720 mila), ma vengono usati per più transazioni (174 miliardi di euro).

La proposta di Confcommercio, che non nega i benefici per la collettività della misura (per il momento sprovvista di sanzioni e quindi dall'inertezza), è quindi quella di una spending review della moneta elettronica, con tetti massimi alle commissioni interbancarie, ma anche con la detraibilità fiscale di tutti gli oneri legati all'installazione e alla gestione delle macchinette.

Tutti temi di cui si è probabilmente parlato al tavolo del ministero, al quale hanno preso parte Tesoro, Bankitalia, Abu e Consorzio Bancomat. L'incontro è stato interlocutorio (ce ne sarà un



NEL MIRINO Un Pos: per i commercianti costa troppo

altro il 22 luglio) ed è servito soprattutto per avere informazioni statistiche relative all'utilizzo dei Pos, in particolare a partire dal primo luglio, quando è scattato l'obbligo. Il governo sarebbe determinato ad andare avanti, spingendo le banche a una riduzione delle commissioni a fronte di un prevedibile aumento delle stesse grazie all'obbligo della moneta elettronica: «Nelle prossime settimane - annuncia infatti il Mise - il tavolo proseguirà i suoi lavori incontrando le organizzazioni di categoria dei commercianti, degli artigiani e dei professionisti, in modo da condividere un percorso comune che possa da un lato colmare il forte ritardo, rispetto agli altri Paesi europei, che l'Italia registra nell'uso della moneta elettronica e, dall'altro, possa condurre ad una riduzione dei costi associati a questa modalità di pagamento, attivando economie di scala, efficientamenti e maggiore concorrenzialità».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 luglio 2014

21

ECONOMIA & FINANZA

IL MINISTRO POLETTI «LA SOLUZIONE RAGGIUNTA (LA RIDUZIONE DEI LICENZIAMENTI DA 2.251 A 1.635, CON L'IPOTESI DI RICOLLOCAMENTO PER 681) È IL MASSIMO DEL RISULTATO POSSIBILE»

Camusso: no agli esuberi Alitalia

Ma la Cgil firmerà il contratto collettivo. Lupi: questo matrimonio s'ha da fare

● **ROMA.** L'accordo sugli esuberi resta senza la firma della Cgil. Il sindacato guidato da Susanna Camusso ha sciolto la riserva annunciando il proprio «no» all'intesa raggiunta sabato e già siglata da Cisl, Uil e Ugl: perché la posizione dell'azienda - a suo dire - resta «incomprensibile» e le modalità di trasferimento del personale avvengono con soluzioni di «dubbia legittimità». Intanto riprende la trattativa sul contratto nazionale e sul costo del lavoro: l'azienda ha riconvocato le parti ieri sera alle 21 e su questo la Cgil ha già detto di essere pronta a firmare se il testo resta lo stesso.

La decisione della Cgil, contenuta in una missiva inviata

HOGAN SUGLI ESUBERI

Il numero uno di Etihad
«In futuro ci saranno nuove opportunità di lavoro»

da Camusso ai ministri dei trasporti e del lavoro Lupi e Poletti non sorprende l'ad di Alitalia Gabriele Del Torchio: «Me lo aspettavo,

era nella logica delle cose però se non altro c'è un passo positivo perché hanno detto di firmare il contratto collettivo nazionale di lavoro». Il no della Cgil sugli esuberi, tuttavia, non dovrebbe compromettere l'intesa: lo ha ripetuto ieri il ministro Lupi, spiegando che l'accordo quadro resta «valido e si andrà avanti», perché c'è il «sì» della maggioranza dei sindacati, che rappresentano l'80% dei lavoratori. «Questo matrimonio s'ha da fare, nonostante Don Rodrigo», ha chiosato ironico Lupi.

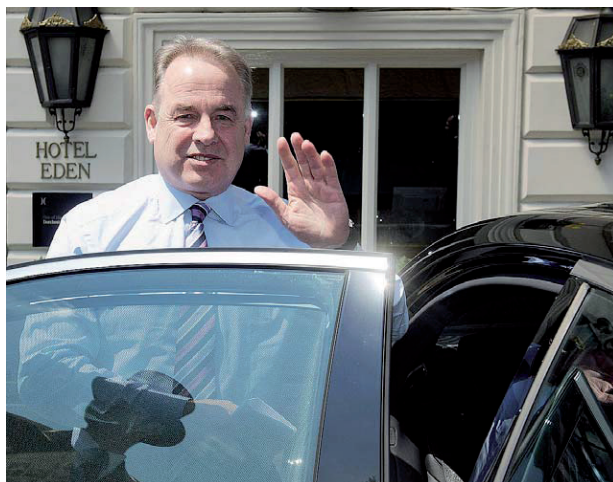
Ma ieri è stata anche la giornata di Hogan a Roma: una trasferta programmata per presentare il nuovo volo Roma-Abu Dhabi, ma anche un'occasione per incontrare i vertici dell'azienda, il ministro Lupi e l'ad di Poste con cui ci sarebbe un'impatto per l'adesione all'*equity commitment*. Il ceo di Etihad, ha sorpreso tutti e anziché parlare solo della

nuova iniziativa commerciale, come previsto in un primo momento, ha fatto ampie dichiarazioni sull'operazione con Alitalia. La trattativa, ha spiegato, è ancora in corso, ma le due compagnie sono vicine a finalizzare una transazione finanziaria che porterà Etihad ad investire 560 milioni per una quota del 49% della newco Alitalia. L'obiettivo è chiudere entro fine luglio, ha indicato il numero uno del vettore emiratino, provando a rassicurare sul fronte occupazionale: «Dobbiamo ridurre il numero dei dipendenti, ma in futuro ci saranno nuove opportunità di lavoro».

Proprio su questo versante il ministro del lavoro Giuliano

Poletti spiega che la soluzione raggiunta (la riduzione degli esuberi da 2.251 a 1.635 esuberi, con l'ipotesi di ricollocamento per 681) è «il massimo del risultato possibile»: il Governo ha fatto tutto il possibile, messo in campo tutti gli strumenti, ma l'uscita dei lavoratori che non fossero stati ricollocati fuori dal perimetro della nuova impresa era una condizione posta all'inizio da Etihad e non si è potuto far altro che prenderne atto.

Resta ora da sciogliere il nodo del contratto nazionale di settore e della riduzione del costo del lavoro per 30 milioni, su cui sindacati e azienda sono tornati a confrontarsi ieri sera al Ministero. Nella trattativa la Uiltrasporti evidenzia «profonde divergenze», avvertendo che «negare l'esistenza di specificità del settore affrontando il tema in modo generale, produce delle contraddizioni che farebbero venir meno la stabilità contrattuale che chiede Etihad». La Fit Cisl è invece già pronta a firmare e attende solo i testi. Così come la Cgil.



JAMES HOGAN Il Ceo di Etihad ha incontrato i vertici di Alitalia

«Le organizzazioni di volontariato "battono" la crisi: fa utili l'81,5%»

I dati delle performance economiche e i rapporti con le banche

● **ROMA.** Reggono bene la crisi le organizzazioni di volontariato: l'81,5%, infatti, ha chiuso l'ultimo esercizio in utile o in pareggio. Le organizzazioni di volontariato, inoltre, riescono sempre di più a differenziare le fonti di entrata e a saldare i propri debiti, nonché a riscuotere i crediti verso terzi, nel rispetto dei tempi stabiliti. Solo il 2,2% del campione intervistato dichiara di avere difficoltà nei pagamenti di debito e il 2,6% a riscuotere crediti verso privati. Lo rileva la ricerca «Le organizzazioni di volontariato in Italia. Tra performance economiche, caratteri strutturali e questioni di credito» sul rapporto tra istituti bancari e volontariato presentata in un convegno promosso da Cnr, Fvp e Banco Popo-

lare. La rilevazione è stata condotta con circa 2.000 questionari somministrati ad altrettanti presidenti di organizzazioni di volontariato.

Per quanto riguarda il rapporto tra volontariato e banche, quasi un terzo delle Odv intervistate (31,5%) afferma che il rapporto con le banche non è soddisfacente, né insoddisfacente. Il 30,7% giudica buono il rapporto. Il restante 18,5% non ha alcun rapporto con le banche mentre l'11,5% si dice insoddisfatto o molto insoddisfatto.

Dall'indagine emerge anche l'affidabilità del volontariato come cliente, che richiede però un trattamento migliore da parte delle banche. Il contenimento dei costi dei conti correnti, è infatti, l'intervento più richiesto.

MEDIOBANCA

«Multinazionali italiane in affanno Riva fuori concorso per i guai dell'Iva»

● **MILANO.** L'Italia delle multinazionali, quelle imprese che hanno oltre 3 miliardi di fatturato, anche nel 2013 continua ad arrancare e resta fanalino di coda nel quadro europeo. In particolare è perdente nel confronto con Germania e Francia. Allargando lo sguardo al rischio mondiale, il vertice della consueta top ten scattata da R&S Mediobanca, è ancora stabilmente occupato dal colosso russo Gazprom seguito, come lo scorso anno, da Toyota. Eni resta la prima delle italiane ma scivola in 14esima posizione (era 12esima nel 2012). Mentre, da un focus sul settore auto, emerge che Fiat è cresciuta quasi esclusivamente grazie all'acquisizione della Chrysler, ma solo per dimensioni e vendite, mentre è arretrata in termini di redditività operativa.

Per le realtà italiane (scese da 16 a 14 con l'uscita di Danieli e della commissariata Riva) il quadro dipinto dall'ufficio studi di Piazzetta Cuccia si conferma non dei migliori. La multinazionale made in Italy paga il nanismo, la limitata capacità «export-orientata» (se si esclude Fiat) e la natura molto statale e famigliare. Ma soprattutto quel che più pesa, nel confronto con i competitor, è il costo del lavoro (assorbe oltre il 77% del valore aggiunto). È vero però che le multinazionali italiane continuano a dare più occupazione all'estero che in Italia ma anche che bruciano ricchezza molto velocemente. Tanto che, sia in termini economici che dimensionali, non c'è partita con Francia e Germania. Nella sostanza nel confronto mostrano ancora minore solidità finanziaria, redditività e produttività.

Tornando al settore «automotive» e guardando ancora a Fiat lo studio evidenzia anche come per i mercati di sbocco sia sbilanciata verso il Nord America (55%) e ancorata ad Europa (17%) e Sud America (11%). Mentre sia poco orientata verso i Paesi orientali. Il gruppo guidato da Sergio Marchionne, nel dettaglio, è relativamente debole finanziariamente (nel primo trimestre 2014 è l'unica, nel settore, che aumenta in maniera evidente il rapporto debiti finanziari su capitale netto), con bassi margini di redditività operativa (fanno peggio solo la Ford e le francesi) ma ha una discreta liquidità (66% dei debiti finanziari, quasi 20 miliardi di euro). A livello europeo risulta meno competitiva delle case tedesche ma più delle francesi (anche aiutata, in questo caso, dal più basso costo del lavoro). In una classifica generale sulle multinazionali dell'automotive che tiene conto delle media tra redditività, solidità finanziaria e liquidità è 15esima mentre la prima è Fuji Heavy Industries. In base al fatturato 2013 è sesta scalando 3 posizioni con Chrysler.

L'OFFERTA 80 MILIARDI DI DOLLARI NON SONO BASTATI

Time Warner ha rifiutato l'«avance» di Murdoch

● **NEW YORK.** Rupert Murdoch ha presentato un'offerta da 80 miliardi di dollari per Time Warner ma è stata rifiutata. Lo riporta il New York Times citando alcune fonti.

Murdoch avrebbe presentato l'offerta agli inizi di giugno, valutando Time Warner 85 dollari per azione. L'offerta è stata rifiutata dopo che l'amministratore delegato di Time Warner, Jeff Bewkes, l'ha presentata al consiglio di amministrazione.

Secondo quanto riportato dal New York Times, 21st Century Fox ha proposto di vendere Cnn per allentare i possibili timori dell'antitrust. Una vendita che avrebbe aperto una battaglia fra ABC e CBS. L'offerta sarebbe stata in contanti e azioni.

Rupert Murdoch non s'è scomposto, anzi. Come riporta l'agenzia Bloomberg, il tycoon sarebbe disposto a offrire più di 85 dollari per azione per acquistare Time Warner.

Di certo c'è che Time Warner ha fatto un gran balzo in apertura a Wall Street: il titolo ha aperto in aumento del 15% e si è rafforzato ulteriormente dopo. Il massimo di seduta è stato poco meno di 82 dollari per azione. A fronte della proposta di Murdoch pari a 85 dollari per azione, una cifra che quando l'offerta era stata presentata a inizio giugno era del 25% superiore al valore del titolo.

le altre notizie

SICUREZZA
Problemi all'airbag la Bmw richiama 1,6 milioni di auto

■ **BERLINO.** Bmw ha annunciato il richiamo di circa 1,6 milioni di vetture in tutto il mondo a causa di airbag potenzialmente difettosi, denominati E46, montati sui modelli della Serie 3 prodotti tra il 1999 e il 2006. La casa automobilistica bavarese precisa che il funzionamento difettoso degli airbag sarebbe emerso in altri produttori di auto che utilizzano gli stessi sistemi dal fornitore, senza alcun caso riscontrato finora nelle Bmw. «Si tratta» dice sottolineato un portavoce «di una misura precauzionale volontaria per minimizzare il rischio di aperture anomale degli airbag».

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 luglio 2014

LETTERE E COMMENTI | 25 |

DE TOMASO

Il peccato originale del partito...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Gli è che, sotto sotto, nella primordiale concezione del potere secondo Re Silvio, azienda e partito pari sono, per non dire che, a suo parere, sono e devono essere la stessa cosa. Un'azienda è per natura non democratica, perché le decisioni non vengono prese a maggioranza: il capo decide e gli altri si adeguano. L'istituzione partito è un'altra cosa, ha un'altra storia, perché nemmeno la leadership più personale del mondo potrebbe ignorare statuti e regole che, in un partito appunto, impongono conteggi di cifre, celebrazioni di congressi e confronti di opinioni. Ma, nel dogmatismo berlusconiano, il dissenso interno è peggio di una bestemmia in chiesa, o di una plateale eresia. Il dissenso è un atto inconcepibile, inammissibile, perché identico, specularmente a un'eventuale contestazione, in azienda, da parte di un dipendente. E cosa farebbe l'imprenditore Silvio in caso di insubordinazione a opera di un suo collaboratore? Caccerebbe il reprobato su due piedi o lo finirebbe nel girone dei dannati.

Ecco perché Berlusconi non riesce a darsi pace. Ma come - pensa fra sé - ho creato io dal nulla questa fabbrica di nome Forza Italia, e ora questi qui, compreso il fidiatissimo Minzolini, mi mettono i bastoni fra le ruote proprio nel momento più delicato della mia carriera politica? Trascura, Berlusconi, una verità grande quanto un grattacielo: un leader politico straordinario potrà di sicuro influire parecchio sul destino della sua creatura, ma non potrà mai identificarsi totalmente con l'area di riferimento da lui guidata. In soldoni: i moderati, coloro che non voteranno mai a sinistra, c'erano prima di Zio Silvio e ci saranno anche dopo, anzi non è da escludere che proprio le disavventure del Caimano abbiano, negli ul-



FORZA ITALIA Silvio Berlusconi, 77 anni

timi anni, compromesso assai il cammino elettorale del centrodestra. Berlusconi, invece, ritiene di essere più indispensabile e insostituibile dell'olio sull'insalata. La qual cosa, in politica, non esiste. In politica non ci sono uniti dal Signore, anche se agli aspiranti tali questa constatazione garba poco.

Nulla da fare. Da quest'orecchio l'ex premier non vuole sentire, anche a costo di mollare la sua formazione e concludere la sua parabola al grido di «Muoià Sansone con tutti i filistei». La qual cosa sarebbe una iattura per Forza Italia, e per la speranza del centrodestra di tornare competitivo nella partita con il centrosinistra renziano.

Si potrebbe obiettare che nell'attività politica nessuno regala qualcosa, e che le leve del comando si conquistano lottando e sgomitando, sgobbando e resistendo, imponendosi con le idee e con i numeri. Ok. Ma Berlusconi (e di conseguenza l'opposizione interna) si trova in una situazione atipica e contraddittoria: lui è quasi innocuo

nell'agone politico che conta, ma rimane ancora influente e velenoso nelle vicende del suo partito, dove conserva quella che un analista aziendale definirebbe *golden share* (azione d'oro). Cioè che oggi Forza Italia vive una stagione paradossale: non può ripartire con Berlusconi, ma Berlusconi ha ancora la forza, ossia il potere, di fermare chiunque voglia sferrargli un attacco frontale.

Ovvio. Questo scenario potrebbe non durare all'infinito, specie se gli ultimi processi dovessero terminare con un finale pesante per l'ex presidente del Consiglio. In tal caso, Berlusconi sarebbe costretto a gettare la spugna, anche se con lui, provvisto di una grinta leonina, non si può mai dire mai.

Sta di fatto che Forza Italia deve decidere cosa fare da grande: fare da stampella destra di Renzi o fare da polo d'attrazione verso gli insensibili al fascino seduttivo dell'attuale premier. Nel primo caso è sufficiente trovare una via d'intesa sulle riforme costituzionali ed elettorali. Nel secondo caso, per lei sarebbe urgente preparare un controprogramma sui contenuti (tasse, lavoro, istruzione, Sud, tecnologie, fondi comunitari eccetera). Finora, il Cavaliere ha optato per la prima opzione, anche sulla base di valutazioni di natura aziendalistica, come confermano gli attestati di stima verso Renzi pronunciati da Pier Silvio Berlusconi. Ma una sigla politica non può vivere di luce riflessa, né può resistere molto nello *status* di opposizione formale, pena la resa a un declino irreversibile.

La verità è che si passano i giorni più cresce il conflitto di interessi tra il monarca di Arcore e il suo partito. Un fatto, un epilogo più imprevedibile del classico cigno nero.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

NON È INGERENZA UNA GUIDA EUROPEA PER LE RIFORME

di VITO SPADA

Possiamo evitare di considerare i temi della politica monetaria europea e quelli più generali della integrazione economica, come una interminabile partita di calcio fra "noi" e "loro"? Se la costruzione europea deve avanzare sulla strada di una maggiore ed inevitabile integrazione economica e politica, possiamo comprendere che il benessere economico e politico di uno dei Paesi dell'Unione Europea, è un problema di tutti i Membri e non solo del Paese in discussione? E se tutti i partecipanti alla costruzione hanno un interesse comune nel futuro politico ed economico, non è forse inevitabile e persino opportuno, che la discussione sui singoli problemi sia lasciata alla negoziazione reciproca?

L'Unione monetaria europea realizzata con l'euro non può sfuggire a queste domande. Abbiamo una moneta in comune, l'euro, e quindi dobbiamo avere una condotta comune su tutti i temi relativi alla politica economica e monetaria dell'eurozona, se non vogliamo la sua dissoluzione. E' evidente, che il processo di negoziazione sulle singole decisioni sarà legato alla abilità dei singoli negoziatori nella difesa delle proprie visioni ed interessi. Ma di là dalle tattiche negoziali che si possono mettere in campo, la strategia comune deve convenire sull'obiettivo finale: far funzionare il meccanismo monetario e dare sostanza agli obiettivi di convergenza se si vuole la realizzazione del programma avviato. Pretendere di "rimpiantare" le competenze sulla politica economica e monetaria significa violare apertamente il patto iniziale di collaborazione e distruggere l'unità europea. La dissoluzione dell'euro non sarebbe comunque il toccasana, ma l'inizio di un disastro ancora maggiore per i Paesi europei, perché nessuno può oggi sopravvivere da solo sui mercati internazionali che richiedono aree integrate per meglio resistere alle tempeste sui mercati.

Non abbiamo altra via che quella di una maggiore integrazione politica ed economica in Europa. La domanda seguente è allora perché mai l'eurozona sembra a volte inceppata. Il fatto è che a fronte della moneta comune dell'euro non abbiamo ancora uno Stato europeo e quindi una appropriata organizzazione federale che lo sostenga. Più che economico, lo stato europeo è politico. Non possiamo ottenere proficuamente i risultati di politica monetaria se non adottiamo un codice comune di politica economica. Tutto il sistema non può essere schizofrenico. Il tassello debole che può migliorare il funzionamento dell'eurozona, è la politica comune che richiede appunto una comune visione del problema economico con le relative decisioni che dovranno riguardare tutti i Paesi aderenti all'eurozona.

PARAFULMINE -La politica monetaria in capo alla BCE, che già funziona con criteri federali nella sua organizzazione e nelle sue decisioni, non può essere il parafulmine delle manchevolezze della politica europea. I risultati dell'azione della Bce con le sue decisioni sui mercati, possono solo consentire di guadagnare tempo per le azioni politiche. Questo è il significato profondo dei continui richiami che si fanno agli Stati per le cosiddette "riforme strutturali". Se la frammentazione del mercato europeo riguarda non solo la politica monetaria, ma l'effettiva conduzione della politica economica, allora la competenza non può che essere dei singoli Paesi. Se l'economia di un Paese si inceppa, la soluzione non può venire solo dalla politica monetaria, ma dalle riforme di struttura che devono cambiare la sua economia reale. A questo punto è chiaro che tali riforme, dovendo incidere nella carne delle singole economie europee, sono politicamente dolorose. E' molto difficile convincere l'elettorato che generalmente guarda al breve termine, dei sacrifici che si devono fare per avanzare nel lungo termine. In questa cornice, diventa conveniente accusare l'Europa e gli altri delle manchevolezze che sono invece solo interne. E' anche vero che la discussione europea sulla politica economica deve essere collegialmente bilanciata sulle componenti essenziali della disciplina e della solidarietà con la necessaria flessibilità che non solo è scritta nei Trattati di costituzione dell'eurozona, ma è essenziale per non cadere nella paralisi e nella dissoluzione collettiva. Il binomio inscindibile riforme-flessibilità va gradualmente imponendosi nell'eurozona. Così come noi dovremmo correggere l'eccesso di debito pubblico e la rigidità eccessiva della nostra attività economica, anche altri Paesi (la Germania per esempio che deve bilanciare l'avanzo delle sue partite correnti nella bilancia dei pagamenti) devono aumentare la concorrenza nel settore dei servizi e migliorare la loro domanda interna. Tutti i Paesi dell'eurozona hanno insomma il diritto di immischiarci nelle faccende comuni, con l'obiettivo di ottenere una migliore integrazione economica e politica. Non è quindi una invasione di campo la richiesta di Draghi per creare nell'eurozona una "governance" comune per le riforme. La sostenibilità del debito pubblico, le debolezze strutturali delle economie nazionali dinanzi ai mutamenti mondiali e la mancanza di competitività, richiedono in Europa iniziative comuni. Se vogliamo sopravvivere i Paesi europei, sono destinati a governare insieme le difficoltà. Non c'è altra strada.

TONDO

Cara Tap, non dare mance

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ovvamente non è vero, ed è proprio per questo che risulta poco comprensibile, anzi sconvolgente, la strategia del consorzio Tap (Trans adriatic pipeline) che sta cercando di favorire il dialogo con le comunità sponsorizzando luminarie e festicciole. Peccato.

Del consorzio fanno parte alcune tra le società energetiche più importanti d'Europa, dalla British petroleum (Bp) alla norvegese Statoil alla tedesca E.On. La loro forza finanziaria e credibilità tecnologica ha convinto i proprietari dei giacimenti del Mar Caspio, in testa il governo dell'Azerbaïdjan, a scegliere gli 800 chilometri di condotta di Tap, escludendo così il progetto Nabucco con il terminale in Austria dopo aver attraversato i Balcani. Il gasdotto che passerà sotto l'Adriatico proveniente dalle montagne albanesi si fermerà in Puglia, probabilmente lungo la costa salentina, e sarà l'unico a trasportare il gas del Caspio in Europa. Si tratta di un'opera molto importante sia per l'entità dell'investimento (si parla di 8-12 miliardi) sia per il suo valore geo-politico perché la nuova infrastruttura energetica sarà l'unica non condizionata dalla Russia. Il consorzio ha promesso standard tecnologici e di sicurezza ambientale elevatissimi, i più avanzati al mondo, e una qualità «europea» nell'approccio sociale e nei comportamenti. Almeno questo si legge nel sito della società e nelle relazioni tecniche presentate per ottenere una valutazione ambientale positiva.

Ogni impresa, soprattutto multinazionale, ha da tempo messo da parte le prenzioni e le arroganze neocoloniali. Le aziende ci tengono al loro profilo culturale e a dimostrare che la loro è una missione per rendere migliori le condizioni di vita delle persone e delle comunità. Tap poi ci tiene anche a far sapere che è firmataria della dichiarazione Onu sul rispetto dei diritti umani ed è sostenitrice del valore dell'uguaglianza come motore della storia. Un comportamento «politicamente corretto» e forse di buon auspicio per dipendenti e popolazioni. Una buona occasione che però non andrebbe sprecata.

Il Salento e la Puglia sono terre meravigliose. Lo dicono

soprattutto chi ci vede da fuori. Le nostre comunità si stanno trasformando in modo profondo sotto l'incalzare della recessione. Non solo dal punto di vista fisico, ma anche mentale. Se molti giovani abbandonano gli studi sfiduciati nelle università si sta affermando una nuova leva di ricercatori e studiosi di livello europeo. Una élite decisiva per il futuro. Ci sono ragazzi che vorrebbero andare oltre l'Erasmo e affermarsi nella scienza e nelle applicazioni tecniche in Italia o fuori. Sarebbe stato un gesto di grande impatto anche umano se gli amministratori del Tap avessero detto: cara università del Salento, sappiamo che non avete soldi per sostenere il sogno dei giovani meritevoli, ecco siamo pronti a finanziarvi borse di studio e assegni di ricerca.

La crisi della finanza pubblica e il prolungarsi degli sprechi non aiutano la sanità pubblica. Le cronache sono ricche di notizie relative a carenze di tecnologia sanitaria. A volte bravi medici alzano le braccia sconsolati per non potere contare su una strumentazione aggiornata e curare al meglio le persone. Buone azioni messe in atto in modo discreto avrebbero sicuramente un impatto maggiore dei soldi alle sagre. E poi i beni culturali, alcuni dei quali in attesa di recupero. Invece di proporre soldi alla festa di Sant'Oronzo molto meglio sostenere la logica virtuosa di coloro che si battono per diffondere cultura, scienza e innovazione.

Non sappiamo quali siano le ragioni di questa operazione festaiola. Forse non essendoci più il bancomat pubblico si stanno cercando strade sostitutive di finanziamento. La politica purtroppo oscilla tra la piccola logica clientelare e localistica e il radicalismo dell'opposizione inconcludente. E' la vera trappola per il Salento. Invece di sfidare la multinazionale del gas a fare le cose per bene e ad aprire nuovi corridoi e reti corte e lunghe per fare circolare nuove idee e progetti; invece di approfittare di un confronto europeo, alzando l'asticella dei nostri servizi e del nostro comportamento culturale; insomma, avremmo dovuto liberarci dei nostri vizi antichi, rifiutare mance di ogni tipo, sostenere un confronto al più alto livello, e purtroppo si ripresenta puntuale il demone dell'assistenzialismo che addormenta le coscienze.

Tonio Tondo

LA BATTAGLIA DELL'EUROPA

Scontro sulle nomine Si rinvia ad agosto

● **Sfuma l'accordo** sulle 4 poltrone più importanti dei vertici Ue ● **Fallisce** la mediazione di Merkel ● **Offerta** al premier polacco Tusk la presidenza del Consiglio ● **Giallo** su Enrico Letta

MA. MON.
BRUXELLES

Un presidente del Consiglio Ue polacco, per assicurare l'est Europa che con Mogherini la politica estera europea non sarà troppo filorusa, o un presidente del Consiglio Ue socialista, come la premier danese, per rispettare gli equilibri tra destra e sinistra e tra uomini e donne? È questo il dilemma, il principale ma non l'unico, su cui si è arenata a Bruxelles il Vertice Ue per decidere gli incarichi più importanti della nuova Commissione. Anche se diversi giorni di incontri e telefonate tra le capitali avevano sistemato quasi tutte le caselle la riunione di ieri è iniziata tra le polemiche e senza uno straccio di accordo. Dopo che Jean-Claude Juncker ha ottenuto la fiducia dell'Europarlamento restano da assegnare le altre quattro poltrone più importanti dei vertici comunitari: presidente del Consiglio Ue, Alto rappresentante per la politica estera, commissario agli Affari economici e presidente dell'Eurogruppo.

L'Italia da settimane rivendica la carica di Alto rappresentante per il ministro degli Esteri Federica Mogherini, ma negli ultimi giorni i Paesi est-europei, guidati dalla Polonia e appoggiati dalla Gran Bretagna, hanno organizzato un fuoco di sbarramento. Il ministro italiano è troppo filoruso e senza esperienza sufficiente, sostengono. Per tentare una soluzione il giorno prima del Vertice la Cancelliera tedesca Angela Merkel ha telefonato al premier polacco, il conservatore Donald Tusk, e gli ha offerto il posto dal presidente del Consiglio Ue. Potrebbe essere la quadratura del cerchio, ma la giornata di ieri è stata consumata comunque tra polemiche crescenti.

POSIZIONE ITALIANA

Il premier Matteo Renzi è arrivato per ultimo alla cena dei leader, preparato a

una discussione per niente amichevole. Cosa chiede l'Italia? Gli hanno chiesto all'entrata. «L'Italia chiede soltanto rispetto - ha detto - non si tratta di una posizione o di un'altra, ma del rispetto che spetta a tutti i Paesi e in particolare a uno dei Paesi fondatori come il nostro». Ad irritare Renzi è stato lo stillicidio di commenti critici sull'adeguatezza di Mogherini a ricoprire la carica di Alto rappresentante Ue per la politica estera e la sua presunta vicinanza alla posizione russa.

Ad aggravare le circostanze poi c'è anche il sospetto che dietro alle polemiche sul ministro degli Esteri italiano si nascondano gli interessi più diversi. Dalle mire del premier estone Andrus Ansip, alle ambizioni del ministro degli Esteri polacco Radoslaw Sikorski, all'insoddisfazione dei tedeschi per la candidatura del socialista francese Pierre Moscovici a commissario agli Affari economici.

E, cilliegina sulla torta, in serata fonti italiane del Ppe mandano maliziosamente in giro la voce che siano tutti d'accordo per chiamare Enrico Letta alla presidenza del Consiglio Ue e solo Renzi a resistere. Nessun altro media europeo conferma. Palazzo Chigi smentisce, il presidente uscente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, pure. «Non penso che stasera riusciremo a trovare un accordo», ha annunciato Merkel all'entrata. Gli equilibri europei sono così complicati che l'accordo va fatto «a pacchetto»: o tutto o niente. Si ipotizza un altro vertice ad agosto.

I leader socialisti, riuniti nel pomeriggio senza il premier italiano, sono d'accordo sul fatto che la sinistra deve ottenere il posto di Alto rappresentante ma anche quello di presidente del Consiglio Ue. Quelli conservatori non sono d'accordo sulla spartizione delle poltrone, ma dicono ufficialmente che non c'è alcun veto su Mogherini. «Una cosa è certa», racconta il segretario di Ncd, Angelino Alfano, che ha partecipato alla riunione, «l'Italia è in grado di guidare la politica estera europea. Ogni stop o veto all'Italia sarebbe inaccettabile».

Nelle dichiarazioni a margine però partono i siluri sul ministro italiano. Il presidente della commissione Esteri, l'eurodeputato tedesco Elmar Brok considera l'uomo della Merkel a Bruxelles, dice che «c'è bisogno di qualcuno che abbia competenza e buona conoscenza in politica estera». Secondo lui sono in molti ad avere credenziali migliori della Mogherini: la francese Elisabeth Guigou, la bulgara Kristalina Georgieva, il polacco Radoslaw Sikorski. «Solo il ministro degli Esteri dell'Ungheria ha meno competenze», ha concluso Brok. I leader dei Paesi est-europei dicono apertamente non appoggiare la candidatura italiana e il premier britannico David Cameron evita di parlare di nomine, ma sostiene di voler «mandare un segnale chiaro alla Russia sul fatto che la situazione in Ucraina è inaccettabile». Le discussioni iniziano con un'atmosfera «terribile», si dice, mentre uno su Twitter commenta sarcastico: «Se il Consiglio Ue non può trovare lavoro a due persone, come diavolo farà con 25 milioni di disoccupati?».



L'arrivo del presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker

Per Srebrenica condanna all'Olanda

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Lo Stato olandese è responsabile della morte di più 300 musulmani uccisi dalle forze serbo-bosniache a Srebrenica a luglio del 1995. Lo ha stabilito un tribunale dell'Aja, affermando che i peacekeeper olandesi avrebbero dovuto sapere che gli oltre 300 uomini e ragazzi consegnati ai soldati di Ratko Mladic il 13 luglio del 1995 sarebbero stati uccisi. Il governo olandese, ha ordinato il tribunale, dovrà risarcire le famiglie delle 300 vittime. La corte ha tuttavia assolto l'Olanda dalla responsabilità per la

morte della maggior parte delle oltre 8mila vittime del massacro di Srebrenica. Il giudice Larissa Alwin ha notato che all'epoca c'erano già prove dei crimini di guerra commessi dai serbi bosniaci. «Collaborando nella deportazione di questi uomini, il Dutchbat ha agito contro la legge», ha affermato Alwin, usando il nome del battaglione olandese dell'Onu. Due giorni dopo che le forze serbo-bosniache entrarono a Srebrenica, il 13 luglio, i caschi blu si piegarono alle pressioni di Mladic, costringendo migliaia di famiglie musulmane a lasciare i loro compound recintati. I militari serbi separarono le donne dagli uomini, portando gli ultimi via e giustiziandoli. I

«Polonia fulcro nell'intera architettura europea»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Senza un'Ucraina stabile non ci può essere una Polonia e un'Europa stabile. I russi devono imparare la lezione. Per questo la Polonia si è opposta al nomina del ministro degli Esteri Federica Mogherini al posto di Alto rappresentante Ue, mobilitando tutti gli altri Paesi orientali.

Ci vuole qualcuno con una profonda conoscenza dell'est Europa e della Russia. Lo ha spiegato da Varsavia Aleksandra Kaniewska, analista politica del think tank filo-governativo Istituto Civico (Instytut Obywatelski).

Inoltre l'offerta del posto di presidente del Consiglio Ue fatta ieri dalla Cancelliera Angela Merkel al premier polacco Donald Tusk, ha aggiunto, è un indicatore «del posto occupato dalla Polonia nell'intera architettura europea».

Serve una conoscenza della situazione orientale e del modo di pensare russo

L'INTERVISTA

Aleksandra Kaniewska

L'analista politica del think tank filo-governativo Instytut Obywatelski: «In Ucraina una delle crisi più preoccupanti della storia della Ue»



Per quali ragioni la Polonia si è opposta alla nomina del ministro Mogherini alla carica di Alto rappresentante Ue per la politica estera?

«Non si tratta di obiezioni sulla persona del ministro degli Esteri italiano, ma di una riflessione geo-strategica sulla situazione attuale. Abbiamo assistito ad una delle crisi più preoccupanti della storia recente dell'Europa. La situazione in Ucraina significa che la carica di Alto rappresentante richiede qualcuno con non solo una profonda conoscenza della situazione dell'Europa centrale e orientale, ma anche con una comprensione istituzionale del modo di pensare russo».

Quanti Paesi condividono l'opinione dei polacchi?

«Il governo polacco ha iniziato a costruire una coalizione, di cui ovviamente fanno parte i Paesi più minacciati dall'instabilità in Ucraina. Quindi ne fanno parte un po' tutti i Paesi centro-orientali, tranne l'Ungheria che ha una sua agenda. A questi si aggiungono i Baltici, che Putin considera ancora in qualche modo dei Paesi «satelliti». Oggi la politica è diventata molto più simile a quella del XIX secolo, con i vecchi metodi di manipolazione e la rinascita di vecchi sogni egemonici. Detto

questo la Polonia sostiene che è nell'interesse dell'intera Europa che l'Alto rappresentante sia una persona con una profonda conoscenza dell'Ue e della Russia. Putin dovrebbe imparare che le scorrettezze non sono accettate in Europa».

Quali sono gli obiettivi della Polonia in politica estera e quanto sono differenti da quelli di Germania o Italia?

«Un famoso scrittore e attivista politico polacco ha detto: «solo con un'Ucraina stabile e democratica la Polonia sarà stabile e democratica». Penso che oggi si possa estendere questa riflessione all'intera Europa. Senza la stabilità in Ucraina non ci può essere un'Europa prospera e stabile. È tutto collegato. L'obiettivo politico della Polonia è stato quello di promuovere una trasformazione democratica in Ucraina e di mostrare che l'Europa è forte solo quando tutti agiscono insieme. L'Unità è una narrativa forte oggi. È ora che la cosiddetta «vecchia» Europa capisca cosa significa questo per la «nuova» Europa. Inoltre noi, e l'intera Europa, abbiamo anche iniziato a capire quanto sia importante un unico obiettivo nelle questioni energetiche. L'unione energetica è una delle priorità politiche della Polonia».

Come giudica le offerte fatte a politici polacchi sugli incarichi a Bruxelles?

«Penso che il solo fatto che si sia parlato di dare alcuni degli incarichi più importanti a dei politici polacchi è un indicatore del posto occupato dalla Polonia nell'intera architettura europea. È stato un successo per il premier polacco. Ora lui è di fronte ad un grande dilemma, che per alcuni non è nemmeno politico ma personale: deve decidere se prendere le redini della politica europea o continuare la sua azione riformatrice nel proprio Paese e - cosa più importante per qualsiasi politico - vincere le elezioni parlamentari nel 2015. Se Piattaforma Civica vincessimo un terzo mandato Tusk diventerebbe un leader storico. Sarebbe un trionfo senza precedenti perché mai nessun partito in Polonia ha avuto una simile continuità. È una grande tentazione, ma come ha detto Oscar Wilde «l'unico modo per resistere alle tentazioni è cedervi»».

Un po' tutti i Paesi dell'Est sono minacciati dall'instabilità di Kiev e dalle mire di Putin



FOTO DI VYVES LOGGIER/AP-LAPRESSE

corpi delle vittime furono abbandonati in fosse comuni. Il tribunale ha tuttavia assolto i soldati olandesi della responsabilità dell'uccisione delle altre migliaia di musulmani fuggiti nelle foreste intorno a Srebrenica e poi accerchiati e assassinati dai serbi. «Il Dutchbat non può essere ritenuto responsabile della loro sorte», ha affermato il giudice.

I familiari delle vittime hanno accolto con favore il parziale riconoscimento della responsabilità dei caschi blu olandesi, ma hanno criticato il tribunale per non aver fatto di più. «Chiaramente la corte non ha il senso della giustizia», ha affermato Munira Subasic, presidente dell'associazione Madri di Srebrenica, che aveva sporto la denuncia contro i militari olandesi. «Com'è possibile - ha detto - dividere le vittime e dire a una madre che lo Stato olandese è responsabile della morte di suo figlio da un lato della recinzione e non di quella dell'altro figlio dall'altro lato della recinzione?». Le Madri di Srebrenica, ha dichiarato Subasic, «continueranno a lottare

per la verità e la giustizia. E alla fine vinceranno».

Precedentemente i giudici dell'Aja avevano stabilito che i familiari delle vittime non possono avviare una causa legale contro l'Onu nei tribunali olandesi perché l'immunità di cui gode l'organizzazione è fondamentale per le sue operazioni di peacekeeping nel mondo. Il coinvolgimento dei caschi blu olandesi nel massacro di Srebrenica è da tempo la fonte di un trauma nazionale nel Paese. Nel 2002 il governo dell'allora premier Wim Kok si dimise dopo un rapporto che accusava le autorità olandesi e l'Onu di aver dispiegato in Bosnia soldati senza gli equipaggiamenti necessari e con un mandato troppo debole per poter prevenire la tragedia. «La sentenza ci ricorda di un'Europa inerte, ferma, incapace di fare risposte ai deboli, alle minoranze. Non deve accadere mai più», è il commento di Pina Picerno, europarlamentare del Pdl.

Renzi non cede su Mogherini: «Ci vuole rispetto per l'Italia»

- È muro dei Paesi est-europei, guidati dalla Polonia e appoggiati dalla Gran Bretagna
- I socialisti puntano a ottenere due cariche
- Gozi: «La situazione è abbastanza positiva»

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Una partita da giocare fino in fondo, al tavolo che conta, quello con gli altri capi di Stato e di Governo, al consiglio europeo che s'è aperto ieri sera dopo le 20 (oltre due ore di slittamento visto che l'inizio era fissato alle 18). Il premier Renzi arriva a Bruxelles pochi minuti prima del via ufficiale con in tasca una unica soluzione: Federica Mogherini nuova Mrs Pecs. Ed è su questa proposta che s'aspetta un sì dagli altri colleghi europei anche in nome di un principio molto semplice: quello del rispetto. «L'Italia chiede rispetto non posti» scandisce poco prima di varcare la soglia del vertice. «Lo stesso rispetto che si deve avere per tutti i Paesi e quindi anche per l'Italia che è uno dei Paesi fondatori dell'Europa» sottolinea. Parole nette per far capire che nessun passo indietro è previsto. Ma anche che nessuna altra scelta è ipotizzabile perché per l'Italia equivarrebbe a presentarsi alla trattativa in una posizione di debolezza. «La situazione è abbastanza positiva» sintetizza il sottosegretario alle politiche comunitarie Sandro Gozi. Dove l'ottimismo indotto dall'attivo è compensato dalla cautela dell'avverbio. Perché i problemi ci sono anche se non mancano gli elementi incoraggiati all'ascesa della ministra degli esteri italiana al ruolo di Alto commissario per la politica estera e di sicurezza della Ue e (particolare non secondario) primo vicepresidente del neoelto presidente della Commissione Juncker.

Il punto di partenza per il governo italiano è infatti il rispetto del patto fra Ppe e Pse che ha portato Juncker alla guida della Commissione Ue. Patto prima certificato dall'accordo nel Consiglio europeo fra i vari governi nazionali dei 28 paesi membri e poi celebrato col voto di martedì del Parlamento europeo che ha visto i rappresentanti dei popolari, dei socialisti e dei liberali comportarsi uniformemente dentro le urne. Un no alla Mogherini verrebbe



Il premier Matteo Renzi. FOTO LAPRESSE

UCRAINA

Angela Merkel: «Valutiamo nuove sanzioni per Mosca»

«Possibili nuove sanzioni alla Russia, perché crediamo che il contributo russo alla pace in Ucraina non sia ancora sufficiente». Così la cancelliera tedesca Angela Merkel ha spiegato uno dei temi del vertice dell'Ue a Bruxelles. «Gli ostaggi non sono stati rilasciati, il confine non è stato messo in sicurezza, il gruppo di contatto non funziona». «Le possibili conseguenze di aspettative così deluse sull'Ucraina - ha concluso ancora Angela Merkel - saranno un problema».

quindi letto con un no a quel patto che una casella l'ha già assegnata. Uno schiaffo non solo all'Italia, ma anche al Pdl e quindi al Pse che ha nei democratici italiani il partito non solo più grande, ma anche l'unico rappresentante che dal governo con Renzi ha battuto nelle urne delle elezioni europee le posizioni euroscettiche. E infatti dal vertice del Pse del primo pomeriggio è uscita la candidatura «unanime» (come ci tiene a sottolineare il capogruppo al Parlamento europeo Gianni Pittella) di Mogherini, accompagnata dall'indicazione anche della premier danese Helle Thorning Schmidt alla presidenza del Consiglio Ue al posto di Herman Van Rompuy, la cui presidenza scadrà però nel prossimo autunno. Mentre il ministro degli esteri che affiancherà Juncker va scelto prima. Una doppia richiesta che però potrebbe indebolire proprio la candidatura italiana. Possibile infatti che i socialisti abbiano entrambe le caselle? Pittella è convinto di sì sia perché si tratta di due donne e Juncker dovrà fare una commissione molto più rosa di quella di Barroso, sia perché il Pse ha una forza parlamentare quasi pari al Ppe e ai popolari dopo la presidenza della Commissione andrebbe anche quella dell'Eurogruppo. Equilibrio quasi perfetto, ma forse dettato da un ottimismo eccessivo di Pittella. Tanto che Gozi (che Renzi ha mandato in avanscoperta proprio per costruire consensi su Mogherini) è più cauto e per la presidenza del Consiglio si limita a parlare di «un'altra casella che può spettare ai socialisti».

Certo su Mogherini rimangono i no dei Paesi dell'Est per la sua presunta vicinanza alla Russia come rilanciava ieri anche il Wsj. E poi ci sarebbe anche la questione della scarsa esperienza. Tanto che alcune voci di membri italiani del Ppe volevano un Van Rompuy alla ricerca di consensi su Enrico Letta come suo sostituto a presidente del Consiglio Ue. Ipotesi però smentita da Palazzo Chigi. A Renzi Van Rompuy avrebbe spiegato le difficoltà di comporre un quadro unitario e equilibrato e quindi della necessità di un rinvio delle decisioni. Del resto pare difficile che il Ppe si scelga il nome del Pse. Tanto più che Renzi ha in tasca su Mogherini il sostegno unanime del Pse e la decisione del Ppe (come riferito da Angelino Alfano) di non porre alcun veto sulla ministra italiana.

Libero scambio con gli Usa il primo nodo da sciogliere

Fermate i negoziati sul libero scambio Ue-Usa». Martedì a Strasburgo Jean-Claude Juncker non ha fatto neanche in tempo ad incassare il voto di fiducia degli eurodeputati alla presidenza della Commissione che lo scontro su una delle questioni più importanti della legislatura entrante era già iniziato.

Gli europarlamentari della Sinistra unita (Gue) hanno sventolato i cartelli «NO TO TTIP», ovvero no al *Transatlantic Trade and Investment Partnership* tra Bruxelles e Washington. Una posizione condivisa con sfumature diverse da Verdi, euroscettici ed estrema destra. Tra i Socialisti e Democratici e tra gli stessi eurodeputati Pdl le posizioni sono più costruttive ma distinte tra chi guarda a sinistra, come Sergio Cofferati, e chi teme di appiattirsi su posizioni ideologiche, come Alessandra Mosca.

Sempre martedì una coalizione di organizzazioni ha avviato la campagna per raccogliere le firme con l'iniziativa Europea dei Cittadini per fermare l'accordo. In Italia la battaglia è portata avanti da Attac Italia, Fairwatch e dal Forum dei Movimenti per l'Acqua.

I negoziati sull'accordo commerciale Unione Europea-Stati Uniti, avviati l'anno scorso, mirano ad abolire tutte

IL DOSSIER

MA. MON.
BRUXELLES

I negoziati sull'accordo commerciale avviati l'anno scorso mirano ad abolire tutte le tariffe doganali e a omologare gli standard

le tariffe doganali e ad omologare gli standard di prodotti e servizi per favorire gli scambi tra le due sponde dell'Atlantico. Le due economie rappresentano quasi la metà del Prodotto interno lordo mondiale e il 30% degli scambi. Però con la crescita dell'Asia e dei Paesi emergenti la fetta occidentale della torta si riduce ogni giorno di più, così come la possibilità di imporre i propri standard.

Il Ttip dovrebbe essere siglato entro un paio di anni al massimo ed entrare a pieno regime nel 2027. A quel punto, secondo uno studio della Commissione europea contestato dagli oppositori dell'accordo, si stima che i vantaggi economici comporterebbero un aumento annuale complessivo del Pil pari allo 0,5% per l'Ue (119 miliardi di euro) e allo 0,4% (95 miliardi di euro) per gli Stati Uniti.

In ballo ci sono molti posti di lavoro in più, ma i rischi sono un livellamento al basso di standard e diritti. I recenti scandali sullo spionaggio statunitense hanno infiammato il dibattito proprio a ridosso del sesto round negoziale in corso questa settimana a Bruxelles.

«Non sacrificherò gli standard sociali, di sicurezza, sulla salute e sulla protezione dei dati o la nostra diversità culturale

sull'altare del libero commercio», ha rassicurato Juncker nel suo discorso a Strasburgo, aggiungendo però che è «anacronistico» che ci siano ancora dazi e standard differenti tra Stati Uniti e Unione Europea.

POSIZIONI

Ieri l'eurodeputato Pdl Sergio Cofferati e quello della Sinistra Unita (lista Tsipras) Curzio Maltese hanno diffuso una dichiarazione congiunta, da loro stessi definita «inedita e importante», per dire che l'accordo andrebbe bene sono a certe condizioni: «1) Maggiori diritti per i lavoratori; 2) Garanzie riguardo alla protezione dei dati personali; 3) Maggiori tutele dei consumatori; 4) Massima trasparenza nelle trattative e con il pieno coinvolgimento del Parlamento Europeo; 5) Misure favorevoli per il nostro tessuto produttivo, senza istituire un sistema di risoluzione delle dispute tra investitori e stati

...

Juncker: «No a sacrifici sugli standard sociali di sicurezza, sulla salute e sulla protezione dei dati»

parallelo rispetto alle normali procedure legali». Oggi spiegano «nessuna di queste certezze è acquisita».

Interpellata da l'Unità l'eurodeputata Pd Alessandra Mosca, membro della commissione parlamentare per il Commercio internazionale, ha detto di temere «che questo tema diventi ideologizzato, come è successo in altri passaggi della nostra storia come la Bolkestein» (la direttiva sulla liberalizzazione dei servizi, ndr). Una «battaglia ideologica», ha spiegato, «renderebbe difficile fare dei progressi». Il gruppo dei Socialisti e Democratici al momento non ha una posizione unica.

«Per quanto mi riguarda e per quanto riguarda la posizione di gran parte del nostro Paese - ha continuato Mosca - noi dovremmo guardare con particolare interesse a che questo accordo venga concluso nelle migliori modalità perché, se ben fatto, questo darebbe un grandissimo impulso al nostro Paese». La crescita, ha concluso l'eurodeputata, non può basarsi solo sulla domanda interna e quindi «soprattutto per il tipo di produzione che noi facciamo, molto richiesta in giro per il mondo, dobbiamo fare in modo che vengano agevolate le nostre esportazioni».

POLITICA

Senato, dissidenti Pd: «Voteremo contro»

- **Chiti:** «No a un presidente senza contrappesi e senza Camere legittimate dal voto»
- **Oggi le repliche del ministro e dei relatori**
- **Boschi apre al presidenzialismo**

C. FUS.
@claudiafusani

Il ministro Boschi come sempre non fa una piega e relega i circa ottomila emendamenti nella massima «Andiamo avanti, un giorno alla volta». Il sottosegretario Scalfarotto ostenta sicurezza: «Li voteremo». I relatori Finocchiaro e Caldeoli sono un po' meno sicuri e si danno un gran da fare per contattare uno ad uno i firmatari e chiedere: «Cosa volete?». Loro, i firmatari della valanga di emendamenti, entrano ed escono dall'emiciclo, tengono il punto e insistono: più garanzie, elezione diretta dei senatori, più chiarezza sui poteri delle Regioni, più bilanciamento tra cittadini e rappresentanze politiche. Risuonano parole chiave: «Deriva autoritaria», «renzismo peggio di machismo», «serve la rivoluzione perché non ci si può piegare ai diktat specie sulle riforme».

Fotogrammi dal giorno terzo della discussione generale sulla fine del bicameralismo e la riforma del Titolo V della Costituzione. Ieri mattina mancavano ancora 17 ore e mezzo di dibattito, con

una media di circa 8-9 ore al giorno, dovrebbe finire oggi quando nel tardo pomeriggio sono attese le repliche del ministro e dei relatori». Ma è ancora incerto l'inizio delle votazioni: la prossima settimana al netto di due decreti che devono essere convertiti entro fine mese.

In ogni partita, anche politica, soprattutto se istituzionale come quella in corso, che divide il campo a metà, a favore o contro, arriva un momento in cui tutti dovrebbero provare ad ascoltare le ragioni degli altri. Non significa essere conservatori, frenatori, gufi, boicottatori o perditempo. Così è stato un peccato che ieri mattina in aula, sui banchi del governo, non ci fosse il premier Renzi quando ha preso la parola il senatore Vannino Chiti, capofila di un partito del dissenso che sulle riforme costituzionali attraversa destra, sinistra. Cinque stelle e lo stesso Pd. «Il mio intervento non è facile» ha esordito Chiti freddamente emozionato perché consapevole che «dopo questa vicenda sulla riforma, non saranno molti altri i miei interventi in questa aula». Sono seguiti ventiquattro minuti di difesa appassionata delle proprie ragioni, contrarie alla riforma del governo e tutte manifestate nei 60 emendamenti che riscrivono il testo uscito dalla Commissione. Un intervento più volte interrotto dagli applausi e alla fine a lungo applaudit e condiviso da molti senatori del Pd, per non parlare di Fi e Lega e M5S, che però hanno giurato che voteranno a favore compatiti con la linea del partito. Non è sembrato solo un onore delle armi a un combat-

L'attacco: «Ci si rende conto di quello che si dice e si fa o si scherza con il futuro del Paese?»

te se anche il sottosegretario Pizzetti ha voluto stringere la mano a Chiti.

Un intervento «non facile» e meno che mai «fonte di gioia» perché «convinto» uomo di partito, consapevole «dell'importanza dei partiti e del loro ruolo fondamentale nella vita democratica», Chiti ha rivendicato «l'autonomia delle proprie convinzioni e della propria coscienza almeno sui temi che riguardano la Costituzione».

A seguire, un serrato j'accuse. «È stato fissato un dogma: in democrazia si è eretici se si dice che i cittadini sono sovrani» e in quanto tali «vogliono eleggere i propri rappresentanti». La proposta di riforma «non funziona in diversi e fondamentali aspetti», «indebolisce o fa venire meno equilibri e contrappesi fondamentali tra i poteri dello Stato». L'ombra è quella di «un presidente eletto senza contrappesi autonomi e senza camere forti e legittimate dal voto dei cittadini». Di un «modello regionale che diventa nazionale mentre dovrebbe essere profondamente corretto». Poi l'attacco durissimo al ministro Boschi che in un'intervista ha detto che «prima va fatta questa riforma e poi si parla di presidenzialismo». Tutto ciò è «inquietante» ha detto Chiti: «A questo Senato non eletto direttamente dai cittadini e a una Camera eletta con l'Italicum si fa corrispondere l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Ma ci si rende conto di quello che si dice e si fa o si scherza con il futuro del nostro paese?». Ha chiuso poi con la citazione di Jürgen Habermas: «La legittimità di una Carta costituzionale ha come presupposto la partecipazione politica dei cittadini e la capacità di risolvere i conflitti non solo a colpi di maggioranza ma nell'ambito di «un processo di argomentazione sensibile alla ricerca della verità». Applausi. Mentre il renziano Marucci se ne va irritato: «Basta attacchi al premier».



Il ministro Maria Elena Boschi a Montecitorio FOTO DI FABIO CHAGLIA/L'ESPRESSO

Lo stop di Grillo al dialogo: «Vogliono una dittatura»

Oggi alle 14 a Montecitorio «naturalmente in streaming» ci sarà il fatidico incontro tra le delegazioni Pd e M5S per capire se si possa giungere a un'intesa su riforme e legge elettorale o se il dialogo epistolare sia destinato a interrompersi brutalmente. Sul tavolo i dieci punti dei Dem ai quali i pentastellati hanno risposto in modo affermativo, con aperture nette, ma anche con distanze che permangono: sulle preferenze, sul premio di maggioranza alla lista anziché alla coalizione, e soprattutto sul Senato non elettivo.

Ma ci sarà da discutere anche su quello che i Cinquestelle più intransigenti considerano il vero grimaldello per far saltare il patto del Nazareno con Forza Italia: incunearsi nella disponibilità del governo (o almeno di parte di esso) a depotenziare l'immunità dei senatori nel senso dell'insindacabilità di voti e opinioni espressi nell'esercizio delle funzioni per estendere la nuova disciplina anche ai deputati. La stessa cosa varrà (anche se non è materia di legge costituzionale) per l'eventuale riduzione delle indennità. Scenario che difficilmente Renzi potrebbe accettare, perché sa bene che i deputati a scrutinio segreto possono tagliare i «cugini» di Palazzo Madama, ma obbligarli a toccare le proprie guarentigie potrebbe significare la fine per il percorso delle riforme.

Si vedrà. All'incontro di oggi per i grillini dovrebbero esserci Luigi Di Maio, Toninelli e i due capigruppo Paola Carinelli e Vito Petrocilli. Per il Pd

IL RETROSCENA

FED. FAN.
twitter @Federicafan

Oggi l'incontro in diretta streaming a Montecitorio Renzi ci sarà, il comico no. Ma sul blog rilancia il duro intervento del senatore Martelli contro le riforme

Matteo Renzi, Roberto Speranza, Alessandra Moretti e Debora Serracchiani. Assente, salvo sorprese, Beppe Grillo, che ieri si è definito soltanto un «motivatore» dei suoi parlamentari. «Sono stanco - spiegava martedì a un gruppetto di senatori pentastellati - Non ce la faccio a venire troppo spesso da voi. Adesso tocca a Casaleggio». C'è stato anche il giallo sul trasferimento a Roma del guru milanese, vuoi per rincuorare i pentastellati, vuoi per rincuorare i parlamentari: a pranzo al ristorante di Palazzo Madama, il leader è stato sentito annunciare l'imminente trasferimento di Casaleggio nella capitale (a settembre), ma in serata il partito ha smentito.

Di certo, Grillo appare lontano e disamorato della sua creatura. Già durante la campagna elettorale aveva messo le mani avanti: «Europee decisi-

ve, se perdo mi ritiro». Poi, gli ultimi giorni arrembanti di campagna elettorale che prevedevano al massimo una forbice di 4 punti con il Pd se non addirittura il sorpasso, fino alla doccia fredda dei risultati: tre milioni di voti in meno, venti punti sotto Renzi, lo scenario politico che da tripolare si fa (al momento) monopolare.

Per i pentastellati è un momento di difficoltà, una parte degli elettori contesta la scelta «isolazionista», anche i parlamentari sono divisi sull'argomento. La svolta è rapida: il premier passa da «ebetino di Firenze» a interlocutore legittimato dal consenso popolare. Si comincia a discutere - a mezzo missive - di riforme e Italicum. Anche se Renzi continua a considerare l'eventuale adesione di M5S come aggiuntiva e non sostitutiva dell'asse con Forza Italia. «Non cambieremo in corsa i con-

notati del progetto» ripete.

Anche perché da Grillo arrivano segnali contraddittori. Da un lato sostiene la linea trattativista di Luigi Di Maio, pupillo di Casaleggio e di fatto ormai reggente del partito. Dall'altro, fa trapelare con sconcerto che lui «con questi non farebbe nessuna riforma». E ieri si è di nuovo espresso in modo molto critico sul tema: «È una dittatura a norma di legge». È il titolo di un post sul suo blog che riprende il duro intervento nell'aula del Senato del grillino Carlo Martelli contro il provvedimento sulle riforme. Nel post si contestano le frasi del premier che aveva parlato di «Parlamento ostacolo delle riforme». Queste cose le ho sentite dire solo nei regimi totalitari, neanche in quelli autoritari». Secondo Martelli ci stiamo avviando verso una «nuova dittatura leggera, nella quale rimane lo scheletro democratico» ma «il cui centro è il presidente del Consiglio». E in un altro post, a firma della deputata M5S Maria Elena Spadoni, si accusa il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio di incoerenza ricordando le sue parole da sindaco di Reggio Emilia nel 2010, quando disse: «La Costituzione ci piace così com'è».

Il giorno prima, sempre sul sito di Grillo aveva scritto Alessandro Di Battista: «Possibile che si sono tutti venduti tutti per 80 euro? Proprio perché votate Pd avete il diritto di ribellarvi al Pd se diventa P2...». Poi su Verdini: «Vi sembra accettabile che a un rinviato a giudizio per reati gravissimi siano affidati i fili della riforma dell'intera architettura costituzionale?».

PAROLE Povere

Povero Beppe, smentito pure su casa Casaleggio

TONI JOP

● Quando non si parlano prima, è un bordello. Ieri Grillo ci aveva dato la magnifica notizia che a settembre Casaleggio, il socio, avrebbe cercato casa a Roma, «anche per coordinare l'indirizzo generale del Movimento». E ci piaceva tanto questa idea che portava con sé due buonissime cose: la possibilità di vedere tra i dannati della casta anche l'uomo nuovo che in un momento di sbandamento giovanile aveva

gareggiato in una lista locale all'ombra del cainano. Poi, la certezza che qualcuno, con le carte in regola, avrebbe finalmente coordinato l'indirizzo generale del M5S. Sennò, come si fa a decidere cosa va messo ai voti on line e cosa invece è bene sia nella totale disponibilità dei leader? Ma nel M5S, che è soprattutto un brand, il nome di Casaleggio non figura, nemmeno alle spalle dei parenti stretti

che il prudente Grillo ha piazzato nella gerenza. Notizia è che lo Staff abbia sorprendentemente smentito il padrone: «Non è vero - hanno commentato - (Casaleggio) semplicemente tornerà ad essere più presente». Grillo si è rotto le balle e sta cercando di sfilarsi passando la palla al genio di Gaia. Ma il vecchio Mortimer von Gaia non ci sta, par di capire, e vuole che il socio lo sappia.

l'Unità giovedì 17 luglio 2014

5

Le trattative dei relatori per ridurre i quasi ottomila emendamenti

Dobbiamo lavorare sui contenuti, poi gli emendamenti si ritirano da soli. Un punto però resterà blindato: i senatori saranno eletti dai consiglieri regionali. Questo principio non è nella disponibilità di nessuna delle parti in gioco». A fine mattinata la fonte del governo corruga la fronte e inarca le sopracciglia nel corridoio che fiancheggia l'aula di palazzo Madama e porta alla sala del governo. 7.831 emendamenti, che potrebbero aumentare o diminuire a seconda di come gli uffici decideranno di fascicolarli, sono un'alluvione che il governo non credeva di dover affrontare. «Si pensava un migliaio, duemila...». Non avevano fatti i conti con Sel, sette senatori che da soli ne hanno presentati 5.933. «I nostri uffici hanno lavorato bene eh?», sorride orgogliosa Loredana De Petris. Spaccati, senza tesoriere e il segretario dimezzato, Sel vanda cara la pelle. Battaglia d'orgoglio. E di merito. De Petris è un fiume in piena: «Vogliamo una sola camera che dà la fiducia ma il Senato deve essere eletto, 150 senatori più i governatori, la Camera ritagliata per 450 deputati; vogliamo rivedere il sistema di garanzie e controlli soprattutto per l'elezione degli organi di garanzia, dal Presidente della Repubblica in giù». E poi «prevedere, tra le funzioni del nuovo Senato, i diritti civili, garantire la parità di genere, organicità delle leggi e rivedere i criteri per referendum e leggi di iniziativa popolare». Un fiume in piena, appunto.

Sul nodo referendum (pesantemente rivisto nel numero delle firme, 250mila invece di 50mila per le leggi di iniziativa popolare e 800mila per i referendum per cui però il quorum sarà la metà più uno degli elettori delle ultime politiche) si salda un fronte molto largo che mette insieme renziani, lettiani-facilitatori, chitiani e bersaniani. E raccoglie seguiti tra Lega, Sel, M5s ed ex grillini. La richiesta è di consentire

LA GIORNATA

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Calderoli: «Dobbiamo cercare risposte sui contenuti delle richieste»
La lista di Sel. Lo Moro e Gotor chiedono correzioni sui referendum

un referendum propositivo su materie che sono state oggetto di proposte di legge di iniziativa popolare lasciate però nei cassetti di Montecitorio o modificate dalle Camere non nei modi richiesti dai cittadini. Lo Moro spiega che l'emendamento era già stato presentato in commissione e poi ritirato dopo l'annuncio dei relatori Finocchiaro e Calderoli di riceverlo tra le loro proposte. Poi però della norma non si è fatto più nulla. «Su questo emendamento non torno indietro e voglio portarlo a casa», dice Lo Moro. Condiviso anche l'emendamento Gotor (Pd) che allarga la platea dei grandi gli elettori per il Presidente della Repubblica.

Dopo Chiti, ieri sono intervenuti in aula anche gli altri dissidenti illustri. «Sono passati oltre due mesi dal mio allontanamento dalla commissione (Affari costituzionali, ndr)», dice Corradino Mineo (Pd). «Il governo ha smussato gli spigoli ma mantengo il mio dissenso e voterò gli emendamenti Chiti sull'elezione diretta. La questione più grave è la sproporzione tra il numero dei senatori e dei deputati che rende secondario il ruolo del nuovo Senato. Oltre al fatto che in nessun paese liberale il premier ha così tanti poteri». Massimo Mucchetti cita Guicciardini: «Se

uno merita è solo il popolo che può dirlo, nessun altro. Sono parole di Guicciardini. Erano valide nel 1552 e sono valide anche oggi. Renzi non deve offendersi quando si dice che la riforma rischia di ridurre il tasso di democrazia orizzontale. Il suo approccio è figlio del nostro tempo e ha molto poco di rivoluzionario». Augusto Minzolini, leader dei dissidenti in Forza Italia, non retrocede di un millimetro rispetto al Senato eletto dal popolo ed evoca nel tempo intervento «il piano segreto di Renzi, che è quello di andare a votare a giugno» e su questo compatta la fronda di destra, 22 senatori, compreso D'Anna e l'alfaniano D'Alì, più i seguaci di Fitto pugliesi e campani.

Il punto è che quasi ottomila emendamenti sono un problema che il governo non credeva di dover affrontare. Non dopo le assemblee di gruppo in cui i leader dei partiti hanno ottenuto la promessa di andare avanti in tempi brevi. Non dopo tre mesi e mezzo di discussione che hanno trasformato il testo iniziale presentato dal ministro Boschi. «Nel 2001 gli emendamenti erano ottomila, più o meno ci siamo», la buttà là il relatore Calderoli, il vero *king maker* di questa partita parlamentare. Con una mano dice sì, con l'altra tratta con Gal e Fi e i suoi per presentare 1.020 emendamenti. «Noi la votiamo se...» è stato il mantra del suo intervento. Oltre a volere altri poteri per le Regioni, anche la Lega insiste sul senato elettivo.

Con il presidente Finocchiaro, relatrice del Pd, Calderoli ieri ha cominciato una serie di incontri con i vari gruppi di dissidenti. A cominciare da Sel. «Il punto - spiega Calderoli - è cercare risposte sui contenuti, capire cosa vogliono e poi vedere dove trovare la sintesi».

Roberto D'Alimonte, che di questa riforma è stato originariamente uno dei padri, ieri avvertiva che «il bicameralismo uscito dalla porta può rientrare dalla finestra». Pur di avere il Senato non eletto, si sta riempiendo lo stesso Senato di molti, troppi poteri.



...

Ieri, oltre a quello di Chiti, anche gli interventi di Mineo, Mucchetti e Minzolini

L'articolo 49 dimenticato dalle riforme

IL COMMENTO

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

Il tema è stato fin qui escluso dalle sedi in cui si negoziano le modifiche al bicameralismo e la nuova legge elettorale. Definire invece le norme che possano garantire ai cittadini la democraticità della vita interna ai partiti e la trasparenza dei loro bilanci è fondamentale per rigenerare la politica e dare equilibrio alle istituzioni. Di questo parla l'art. 49, parole dimenticate della Costituzione italiana. «Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». Cheché ne dicano i filosofi del nichilismo, senza partiti non c'è democrazia: basta guardare il mondo. Ma senza democrazia interna i partiti creano ferite, squilibri all'intero sistema. La storia della nostra democrazia difficile ha impedito per decenni di dare seguito a questo dettato costituzionale. Ora però, un quarto di secolo dopo la caduta del Muro, non ci sono ragioni plausibili per giustificare l'inerzia. La verità è che la cosiddetta seconda Repubblica ha accantonato l'art. 49 per una ragione ideologica: voleva indebolire, delegittimare i partiti. Berlusconi ha raccolto l'eredità del pentapartito sostituendo al vuoto creato da Tangentopoli il suo partito personale, anzi patrimoniale. L'idea del partito popolare, contabile, plurale, autonomo è rimasta solo a sinistra. Per questo la campagna contro i partiti è stata incessante e la destra ha trovato sponde in pezzi non marginali del capitalismo e delle classi dirigenti nazionali. È stata un'azione di demolizione sistematica. Dalla legge elettorale, imperniata sui premi alle coalizioni (come non accade in nessun Paese democratico del mondo), all'attacco contro il finanziamento dei partiti (che invece esiste in varie forme in tutte le democrazie), si è cercato di trasformare il nostro sistema in un presidenzialismo di fatto forzando la Costituzione formale. Il mito del premier eletto dal popolo è servito a ricomporre la frantumazione del sistema attorno a leadership personali, anziché a partiti organizzati. Non è in discussione il maggior peso delle leadership personali nella società della comunicazione oppure l'inesorabile superamento del modello di partito pesante. Il problema è il carattere democratico dei partiti, la loro libertà di idee e di scelta. Il problema è come consentire ai cittadini di «determinare la politica nazionale». Quali risorse, quali poteri attribuire loro.

In questi giorni si discute animatamente sulla riforma del Senato e la legge elettorale. Sono vasi comunicanti. È dal combinato disposto che dipenderanno la qualità democratica del sistema, i pesi e i contrappesi, le garanzie costituzionali. Se il Senato non sarà elettivo, è inimmaginabile che restino le liste bloccate alla Camera. Se cambiano gli equilibri numerici tra Camera e Senato, bisogna evitare che la funzione di garanzia del Capo dello Stato venga destabilizzata. Speriemo che il Parlamento valuti bene. Ma anche l'attuazione dell'art. 49 può avere un funzione di equilibrio del sistema. La democraticità e la trasparenza dei partiti possono diventare esse stesse fattore di garanzia.

Ormai siamo in un sistema tripolare. Si sta decidendo di assegnare la guida del governo e la maggioranza del Parlamento a uno solo dei tre poli in competizione, relegando all'opposizione gli altri due (che potrebbero insieme ottenere la maggioranza dei voti degli italiani). È chiaro che un siffatto sistema ha bisogno di rafforzare i contrappesi, non solo la funzione di governo. Ma proprio la vita interna ai partiti può essere uno dei più validi contrappesi, se i partiti saranno luogo di confronto e di rappresentanza di idee, di valori, di interessi. Partiti a cui viene assicurato di esistere anche se vanno all'opposizione e in cui cambio diventano casa di vetro, per la gestione dei fondi e per la possibilità garantita ai loro iscritti di scegliere gli organi dirigenti. Anche di cambiare il capo, se vogliono. Non si tratta di spostare ancora di più il baricentro dei partiti nelle istituzioni e nello Stato. Al contrario, l'attuazione dell'art. 49 deve spingere in senso contrario. I partiti devono essere anzitutto un corpo sociale. Più società, meno istituzioni nei partiti. Il partito non è il governo. Anche quando governa, un partito deve saper difendere l'autonomia del proprio pensiero, la visione del futuro. Il governo è certamente la prova di concretezza e dignità della politica. Ma la politica è anche qualcosa di più. È quel di più che oggi ci sta mancando. Il Pd ha un segretario che è anche premier. Tuttavia, sarebbe più debole il governo se il partito scomparisse alla sua ombra. Senza vitalità democratica dei partiti, senza l'attuazione dell'art. 49, diventerebbe più rischioso un sistema maggioritario che assegnasse il potere a uno solo dei tre poli in competizione.

«Dico no, vediamo se mi cacciano»

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Il senatore casertano Vincenzo D'Anna, forzista prestato al gruppo autonomista Gal, biologo di professione e grande amico di Nicola Cosentino, dopo il presunto «vaffa» ricevuto da Silvio Berlusconi e incassato senza un plissé, è l'uomo del giorno. Lo intercettiamo tra un'intervista televisiva e una dichiarazione.

Insomma, come è andata davvero all'assemblea dei parlamentari di Forza Italia? Si sentono resoconti pepati.

«È molto semplice. Berlusconi aveva appena concluso il suo intervento, in maniera non proprio felicissima...».

In che senso?

«Riteneva che i senatori contrari alle riforme volessero mantenersi lo scranno. Mi ha ricordato Renzi quando ha detto che pensiamo solo all'indennità».

Spunta di nuovo il feeling tra i due.

«Eh, c'è una convergente visione delle cose. Poi Berlusconi ha minacciato di nominare i provvisori, ma questa competenza spetta al congresso e non al presidente. Insomma, ci ha randellato».

E non ve lo aspettavate? Mica è una novità.

«Io a fine riunione mi sono avvicinato a lui che discuteva a voce bassa con Capezzone e io gli dettor: «Visto che vuoi cacciarti, sono venuto a salutarti». Ma con il sorriso, sono un tipo gioviale. Ed è partita la reprensione: scrivo troppo, faccio troppi comunicati, sono contro di lui».

È vero? Rema contro?

L'INTERVISTA

Vincenzo D'Anna

Il senatore al centro dello scontro con Berlusconi: «Qualche campano gli parla male di me il vaffa? Non era per me, era più generale»

«Macché. Qualcuno dei nostri, parlo di ambienti campani, gli fa relazioni negative su di me».

Si vociferava di suoi attriti con Francesca Pascale, nemica storica del suo amico Nicola Cosentino.

«Guardi, non la conosco. Ho solo risposto alla signorina Pascale quando, uscendo dal seminato, ha definito Cosentino un camorrista. È stata un'ingenerza indebita e una battuta infelice. Per il resto non mi interessa cosa faccia. Io non seguo lei, seguo Berlusconi».

Ecco, appunto. Lo seguirà ancora?

«Sono un suo estimatore, ma il proble-

ma non è fare un atto di fede. In gioco c'è la modifica dell'architettura costituzionale. E il progetto di Renzi è liberticida. Prepara un Senato di nomina».

Perché con il Porcellum cosa abbiamo avuto?

«Non è detto che la situazione debba restare così in eterno. Ma è inaccettabile che un partito con il 25% dei voti degli aventi diritto possa prendersi la maggioranza dei deputati e dei senatori, eleggere il capo dello Stato».

Sì, le vostre obiezioni sono note. Ma Berlusconi ha deciso altrimenti.

«Suvvia, introducano il Senato elettivo e siamo a posto».

Senatore sia sincero: qual è la vera posta in gioco nella vostra partita?

«Certo, c'è anche lo scenario politico. Perché dobbiamo fare questa mezza opposizione? Che interesse abbiamo? L'eutanasia?».

Secondo lei? Certi suoi colleghi ritengono che l'interesse del leader in questa fase non coincida con quello del partito.

«Ci può anche essere questa cosa, ma allora bisogna parlare chiaro. Non chiedere una fiducia in bianco».

Lei conferma che voterà no in aula?

«Confermo nel modo più assoluto».

Ma questo famoso «vaffa» c'è stato?

«Non era rivolto a me, credo fosse più in generale. C'erano Capezzone, Minzolini, Bonfrisco. E Silvio ci ha detto: se volete andare con Alfano fatelo».

E lei lo farà?

«Io sono prestato a Gal ma resto iscritto a Forza Italia. Espellermi? Lo vedremo. Nulla è scontato. C'è uno statuto. Siamo un partito, mica un circolo della caccia».



...

«Io espulso? C'è uno statuto. Siamo un partito non un circolo della caccia. E non faccio atti di fede»

ECONOMIA**Sulla Pa confronto mancato tra Camusso e Madia****MASSIMO FRANCHI**
ROMA

Doveva essere il primo confronto fra il ministro e il leader del maggior sindacato sulla riforma della Pubblica amministrazione. E invece galeotto fu l'iter del decreto legge che ha trattenuto Marianna Madia in Parlamento mentre nella vicina piazza di Pietra andava in scena «Riforma io!», il dibattito organizzato dalla Cgil attorno alla presentazione del libro di Gianantonio Stella «Bolli, bolli, fortissimamente bolli», moderato da Maria Latella. E così alla destra di Susanna Camusso è rimasta una sedia vuota nella vana attesa che il ministro arrivasse.

«Evidentemente ha paura di venire qua», ha chiosato a fine dibattito Camusso, mentre dall'entourage del ministro

ci si affrettava a precisare che l'assenza era dovuta alla necessità di seguire l'iter del decreto, seguita da una riunione con parlamentari del Pd e che quindi non si trattava di una mancata volontà di confronto. Una contrapposizione fra due donne di sinistra che fino a qualche anno fa vergavano lo stesso libro: nel 2011 la giovane deputata Marianna Madia chiese al neo segretario generale della Cgil di scrivere la prefazione al suo libro sul precariato fra i giovani: «Precari. Storie di un'Italia che lavora».

E così sfumato un botta e risposta atteso da un «circo mediatico» notevole e dalla platea composta in buona parte da dipendenti della pubblica amministrazione, la voce di Madia è comunque risuonata all'inizio per una registrazione delle frasi più significative del ministro

nelle sue ultime conferenze stampa. «Il mancato rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici è un'ingiustizia, ma sono tante le esigenze che ha determinato la crisi, prima fra tutte i precari». E ancora, riferendosi direttamente alla riforma che porta la sua firma: «Si premia il merito, c'è la licenziabilità dei dirigenti».

Il dibattito è stato comunque interessante. Le stoccate a Camusso, provocata sulla mancata volontà di riforma della

...
La ministra non partecipa al dibattito della Cgil
«Evidentemente ha paura di venire qua»

Cgil e sulla impossibilità di licenziare i lavoratori pubblici sono stati rispediti al mittente con fermezza: «La riforma della pubblica amministrazione è una straordinaria necessità», ha esordito il segretario generale della Cgil che aveva con sé il voluminoso faldone dei testi della riforma («Scritto da boiardi super pagati che hanno lo scopo di non farne capire il contenuto», attacca Stella). «E invece questa riforma è un testo di legge che definirà tutto il rapporto di lavoro. Chiamiamolo con il suo nome: riporta al controllo politico della pubblica amministrazione. I dipendenti pubblici possono già essere licenziati, ma qui dopo Bassanini ogni ministro ha messo mano alla pubblica amministrazione dimenticandosi dei lavoratori che da sei anni hanno il blocco dei contratti».

Sul fronte del decreto Pubblica amministrazione intanto si registrano le prime votazioni sui circa 600 emendamenti. La Cgil punta a modificare per contrastare la mobilità obbligatoria dei dipendenti entro 50 chilometri e il demansionamento, da una parte, e a non tagliare aspettative e permessi sindacali, accettando - pur non condividendo - il taglio del 50 per cento dei distacchi sindacali.

Nella riunione serale con i parlamentari Pd Madia ha lanciato «l'ipotesi di fissare delle condizioni economiche al decentramento delle sedi delle Agenzie, in modo da garantire che le sedi periferiche non vengano trasferite a Roma se operano in modo virtuoso e non determinano un ingiustificato incremento dei costi per la collettività». Una proposta apprezzata dai parlamentari.



James Hogan presidente e amministratore Delegato di Etihad. FOTO DI FABIO CHAGLIA/L'ESPRESSO

Alitalia, accordo entro luglio
Cgil non firma gli esuberanti

● Il sindacato ritiene «incomprensibile il rifiuto dell'azienda di un periodo di cigs per i lavoratori» ● Etihad: siamo nella fase finale, prenderemo il 49%

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

La Cgil, pur pronta a sottoscrivere l'intesa sul contratto aziendale, ha deciso di non firmare l'accordo quadro sugli esuberanti di Alitalia. Che si prepara così ad avviare entro la fine del mese di luglio il processo di fusione con Etihad senza il via libera di tutte le organizzazioni sindacali, ma secondo i desideri e le imposizioni degli investitori arabi.

Le parole dell'amministratore delegato della società di Abu Dhabi, James Hogan, non hanno lasciato spazio a dubbi: «La nostra posizione è molto chiara sulle dimensioni della compagnia», ha detto il manager, ieri a Roma, ufficialmente per la presentazione del nuovo volo aereo tra la capitale italiana e quella degli Emirati, ed ufficialmente per la definizione degli ultimi dettagli della partnership industriale in gestazione ormai dal scorso inverno, e che ora può archiviare anche la recente intesa raggiunta con le banche creditrici. «Siamo nell'ultima fase della trattativa. La nostra intenzione, se andrà bene, è di acquisire il 49%. Stiamo analizzando la documentazione, e puntiamo a chiudere la trattativa entro fine mese e firmare l'accordo».

Un accordo che prevede il passaggio diretto alla mobilità di oltre 1.500 addetti, senza alcuna possibilità di mante-

nere in essere il loro rapporto di lavoro con un periodo di cassa integrazione straordinaria, in attesa che le prospettive di rilancio e sviluppo promesse dal nuovo piano industriale pensato da Etihad consentissero un loro almeno parziale riassorbimento. Questo chiedeva la confederazione guidata da Susanna Camusso. E su questo la compagnia araba ha posto un fermo rifiuto: dei 2.251 esuberanti complessivi, solo 616 saranno pensionati o ricollocati entro il perimetro della società, mentre 681 saranno esternalizzati e 954 messi in mobilità con il nuovo contratto di ricollocamento senza alcun preventivo passaggio in cigs.

«Dobbiamo ridurre il numero dei dipendenti, abbiamo un nostro piano, ma in futuro ci saranno nuove opportunità di lavoro nella compagnia. Non posso essere responsabile per il passato», ha sottolineato Hogan. «Siamo un investitore che vuole avere una redditività di lungo periodo, vogliamo rivitalizzare il brand Alitalia, così come la rete e i servizi, ma dobbiamo avere il giu-

...
Sul contratto di settore riprende il negoziato con Corso d'Italia pronto a siglare

sto punto di partenza». Dunque la trattativa che è stata ripresa ieri sera dopo l'interruzione della notte scorsa, e la cui intesa di massima ha trovato anche l'approvazione della Cgil, riguarderà solo il contratto collettivo nazionale e il taglio dei costi del lavoro in azienda, ovvero risparmi per 31 milioni di euro per gli ultimi sei mesi del 2014. Non i livelli occupazionali.

IL NO DI SUSANNA CAMUSSO

Con una lettera congiunta della leader confederale Susanna Camusso e del segretario generale della Filt, Franco Nasso, ai ministri Lupi e Poletti, la confederazione ha deciso di non sottoscrivere il documento quadro firmato lo scorso 12 luglio da Cisl, Uil, Ugl ed associazioni professionali. «È incomprensibile la posizione dell'azienda Cai che ha respinto qualsiasi mediazione utile ad evitare la messa in mobilità e i licenziamenti, rifiutando la proposta, ritenuta percorribile dal Ministero del Lavoro, di utilizzo della cigs per accompagnare il piano industriale». Secondo il sindacato, infatti, «le modalità di trasferimento del personale e la conseguente angosciata prospettiva del licenziamento avvengono attraverso soluzioni di dubbia legittimità». Mentre «le ipotesi di ricollocazione appaiono incerte ed aggiungono ragioni di grande preoccupazione tra i lavoratori».

Proteste alla raffineria di Gela
Up: «Rischiano anche le altre»**G. P.**
ROMA

Le prime lettere di licenziamento dopo la decisione di Eni di chiudere la raffineria di Gela e trasformarla in un deposito costiero, hanno innescato la protesta dei lavoratori che anche ieri hanno presidiato l'impianto siciliano bloccando entrate e uscite. Bloccata per poco più di un'ora anche la statale che da Gela porta a Vittoria mentre nel piazzale antistante lo stabilimento si radunavano sindaci e amministratori dei Comuni dell'area del petrolchimico. Chiedono l'intervento del governo mentre alla Camera un gruppo di deputati Pd in commissione Attività produttive si fa promotore della convocazione in audizione dei vertici dell'Eni e dei sindacati per affrontare, scrivono, «la riorganizzazione delle unità produttive nel settore della raffinazione a causa un surplus di prodotto raffinato presente in Europa. Riorganizzazione annunciata dall'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi». Il timore dei parlamentari democratici è che il piano metta a rischio non solo Gela ma anche Porto Marghera, Taranto, Livorno oltre ai petrolchimici di Priolo e Brindisi. Con la conseguente perdita di centinaia di posti di lavoro.

È un timore tutt'altro che infondato se anche il presidente dell'Unione petrolifera (Up) Alessandro Gilotti, sottolinea i rischi che corrono «tutte le raffinerie italiane, anche le più moderne ed efficienti, a causa di una competizione internazionale distorta su cui grandi responsabilità hanno le istituzioni europee, e di una crisi dei consumi particolarmente acuta nel nostro Paese». «Se non dovesse esserci - continua Gilotti - una ripresa e facendo riferimento ai recenti dati relativi ai primi sei mesi dell'anno nel 2014 i consumi petroliferi italiani dovrebbero attestarsi intorno a 56 milioni di tonnellate, a fronte di una capacità di raffinazione di 99 milioni di tonnellate e dunque con un surplus di oltre 40 milioni di tonnellate». «Parlare di investimenti in questa situazione non è possibile - per Gilotti - anche perché economicamente non ha molto senso tenere in piedi attività industriali che non hanno prospettive future e che hanno già investito moltissimo in questi ultimi anni senza nessun ritorno». Intanto a Gela sale la rabbia. E pare certa la precettazione, da parte del prefetto, di qualche decina di turnisti perché possano dare il cambio ai colleghi che sono al lavoro da oltre 48 ore: un intervento necessario, viene spiegato, per garantire i servizi di sicurezza.

400 milioni per Cig in deroga Uil: in 6 anni perso 1 milione di occupati**LA. MA.**
MILANO

Il governo ha firmato il decreto per stanziare 400 milioni per la copertura della cassa integrazione e la mobilità in deroga del 2013. Lo ha annunciato alla Camera il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. La prossima settimana, ha sottolineato, «crediamo possibile aumentare la dotazione di copertura anche per il 2014», ma «occorre accompagnare gli stanziamenti con nuovi criteri per la gestione delle risorse per la cassa in deroga, perché abbiamo bisogno di strumenti che non producano effetti intollerabili per la finanza pubblica». Poletti ha sottolineato che per gli ammortizzatori in deroga erano stati già stanziati 2,4 miliardi per il 2013 e i costi sono stimati a 1,4 miliardi per il 2014.

Una buona notizia, che però non risolve il problema. E i sindacati confermano le manifestazioni unitarie del 22 e 24 luglio, a Roma. «Vanno sbloccate le altre risorse disponibili per poter coprire le prime mensilità del 2014 e vanno trovati i finanziamenti per assicurare i sussidi per l'intero anno, compresi quelli per i contratti di solidarietà per le piccole imprese», dice Luigi Sbarra, della segreteria Cisl. «È sbagliato affrontare il problema dell'insufficienza delle risorse restringendo, in corsa, i criteri per individuare i beneficiari degli ammortizzatori. Semmai - sottolinea - bisogna approvare in tempi brevi la delega sul riordino degli ammortizzatori sociali». Nel frattempo va però «assicurato un sostegno a decine di migliaia di lavoratori».

Da uno studio della Uil, intanto, emergono nuovi dati sul peso della crisi: in 6 anni è sparito 1 milione di posti di lavoro, di cui più della metà riguarda l'occupazione dipendente (oltre 420 mila sono autonomi, sottolinea la Cgia). Il tasso di disoccupazione passa dal 6,7% del 2008 al 12,2% nel 2013, quello giovanile dal 21,3% del 2008 al 40% nel 2013. Nel 2013 una persona su tre in età lavorativa ha conosciuto forme di sofferenza e insicurezza occupazionale. Quasi 13 milioni, in aumento del 42,6% rispetto al 2008 (+3,9 milioni) che hanno un lavoro instabile, o subito una riduzione di orario, o sono alla ricerca di un posto, o l'hanno perso. L'anno scorso in 4,2 milioni hanno vissuto l'esperienza degli ammortizzatori sociali, +57% rispetto al 2008 (1,5 milioni di persone in più); 3,1 milioni sono alla ricerca attiva di un posto, +83,8% rispetto al 2008 (+1,4 milioni di persone); 1,8 milioni, rassegnati, un lavoro neanche lo cercano.

COMUNITÀ**L'analisi****All'Europa non basta fare promesse****Tommaso Nannicini**

SEGUE DALLA PRIMA

Una scelta compiuta sulla base del risultato elettorale del suo partito e in seguito a un accordo tra le maggiori forze politiche. Non solo. Nel suo discorso al Parlamento europeo, Juncker ha presentato dieci punti che assomigliano molto a una piattaforma programmatica. Parlare di programma di governo è un po' esagerato. La Commissione resta un governo sui generis, vuoi perché non ha poteri comparabili a quelli dei governi nazionali, vuoi perché si muove all'interno di un intricato sistema istituzionale dove altri attori hanno più voce in capitolo. Ma tant'è. Perlomeno, disponiamo di un documento su cui il presidente ha chiesto la ratifica della sua nomina al parlamento. Che giudizio se ne può azzardare? Ci sono elementi che fanno sperare in una svolta? Sì e no.

Alcuni obiettivi sono nuovi, il metodo non tanto. Il dibattito politico europeo continua a cibarsi di troppi obiettivi e di pochi strumenti. Chi si ricorda degli obiettivi solennemente enunciati nel Trattato di Lisbona per fare dell'Europa la più grande economia della conoscenza? Sono serviti a qualcosa? Mentre noi organizzavamo convegni, alcuni paesi emergenti hanno cominciato a surclassarci nei test Ocse sulle competenze degli studenti. Obiettivi tanto roboanti quanto evanescenti servono a poco. Tutti vogliamo più crescita, più innovazione, più eguaglianza, più tutela dell'ambiente. Il punto è come. E in quali dosi. Il diavolo, piaccia o no, si annida nei dettagli. Dettagli che magari non servono per ottenere il voto di fiducia di una coalizione eterogenea, ma che possono salvare la costruzione europea.

Meno obiettivi, più strumenti: se adottiamo questo metro di giudizio per valutare la capacità dell'Ue di cambiare passo, come ne esce il programma di Juncker? Sulle politiche per la crescita, lo sforzo è ancora insoddisfacente. Si parla di 300 miliardi di euro d'investimenti pubblici e privati per far ripartire l'economia reale. Ma quanti pubblici? Per fare cosa? Un certo keynesismo della domenica per cui ci si preoccupa solo di «quanto» e non di «come» spendere ci porterà poco lontano. Senza contare che anche il quanto, al momento, resta da

capire. Non sarebbe meglio se la Commissione avviasse un preciso programma di valutazione della spesa comunitaria, mobilitando le competenze e le migliori pratiche dei singoli paesi? Prima capiamone gli effetti, poi ci preoccupiamo di aumentare la spesa.

Sull'annosa questione dei vincoli di bilancio, Juncker ha cercato un compromesso dicendo che i margini di flessibilità esistono già nelle regole attuali e che la Commissione fornirà una «guida concreta», una sorta d'interpretazione autentica, su come usarli. Speriamo che la guida risulti meno bizantina delle regole scritte finora. Su questo fronte, un'altra proposta condivisibile è quella di valutare l'impatto sociale delle misure d'aggiustamento, ma anche qui si tratta di capire come.

Rispetto all'accordo commerciale tra Europa e Stati Uniti, Juncker ha riaffermato la volontà europea di ridurre le barriere per favorire la crescita. Ma si è affrettato a specificare che l'Europa non sacrificherà la salvaguardia sociale, ambientale e della salute. Tutti obiettivi condivisibili, per carità, ma che sono da sempre la scusa dei protezionisti. Nessuno dice di voler alzare barriere commerciali per proteggere le proprie imprese ai danni dei consuma-

tori, dice di farlo per proteggere salute e ambiente. Così come tutte le guerre sono giuste per chi le combatte. Al contrario, anche in Italia, serve meno timidezza sui potenziali benefici di un accordo commerciale con gli Stati Uniti. Dobbiamo giocare in attacco. Possibile che il nostro sistema paese viva come una minaccia e non come un'opportunità la possibilità di conquistare il mercato statunitense con i nostri prodotti? Se è così, chiudiamo pure bottega.

Sulla politica energetica, Juncker ha parlato coraggiosamente di condividere le risorse, d'integrare le infrastrutture e di contrattare in modo unitario con i paesi non europei. Bene, ma sulla base di quale accordo si pensa di aggirare gli egoismi nazionali? Sul fronte dell'immigrazione e dell'agenda digitale, infine, le luci superano le ombre. Rivedere la legislazione sull'immigrazione per rendere l'Europa attrattiva al pari di Stati Uniti, Canada e Australia, condividere la gestione delle frontiere, ma anche liberalizzare l'accesso al mercato digitale da ogni paese e rimuovere il roaming telefonico, sono tutte scelte che vanno nella direzione giusta. Insomma: c'è molta carne al fuoco. Speriamo che sotto il fumo degli obiettivi s'intravedano presto strumenti concreti.

Maramotti**L'Unità in lotta****Questo giornale ci serve ancora****Silvia Ballestra**
Scrittrice

IN MOLTI PRIMA DI ME HANNO SCRITTO CHE LA CHIUSURA DE L'UNITÀ È SEMPLICEMENTE IMPENSABILE, INCONCEPIBILE. È così. Non è pensabile che fra pochi giorni un giornale importante, libero, storico, possa sparire. Non è giusto e non è civile. Non è pensabile che uno dei pochi spazi di discussione e approfondimento e scoperta chiuda per sempre.

Non è pensabile neanche per me, ovviamente, e non lo dico solo da lettrice ma anche da collaboratrice (iniziai con Furio Colombo, all'indomani di un altro salvataggio «fine di mondo» con gagliardissima ripartenza) e da scrittrice. Sì, da scrittrice che a ogni uscita di libro, film, prima di spettacolo teatrale, audio di fumetti, disco o serie tv è certa di trovare recensioni di qualità, argomentazioni critiche e spazi di dibattito mai ovi, sempre liberi. Oggi più che mai perché mai co-

me prima proprio la cultura, e l'approfondimento critico, e il dibattito fra voci diverse, e il taglio che non l'aspetti, e la preparazione, sono minacciati da superficialità, velocità, improvvisazione e rozzezza.

Così voglio parlare della cultura su *L'Unità* e pure di me e de *L'Unità*. Della volta in cui ho chiamato al volo per dire che avevo visto *Mai morti* di Renato Sarti a Milano ed era uno spettacolo importantissimo e, pur facendo storia e memoria, parlava dell'attualità del Paese (e finì in prima anche se era uno spettacolo «off»). O di quando ho scritto di *Un'ora sola ti vorrei* di Alina Marazzi, un documentario che era partito da Milano come una cosa piccola ma era una cosa grande (e di nuovo ho trovato ascolto e spazio). O, per arrivare agli ultimi mesi, di quando Stefania Scateni mi ha chiesto di scrivere di Kurt Cobain perché erano i vent'anni della morte (e nessun altro quotidiano lo ha ricordato con così tanti pezzi e contributi).

Voglio parlare di quando Concita De Gregorio ha affidato agli scrittori una rubrica settimanale in cui poter commentare i fatti del mondo. Voglio parlare dell'importanza per uno scrittore, per un regista, per un cantante, di sapere che esiste un posto in cui il tuo lavoro verrà valutato da critiche attrezzate e severi e del timore che questi posti si riducano sempre più, di giorno in giorno, lasciando spazio libero solo ai pareri, troppo spesso «ingenui» e scritti peraltro malissimo, del pubblico che anima gli sfogatoi online (anche delle recensioni). Voglio parlare del giornale in cui, di letteratura, scrive Angelo Guglielmi, e potrebbe

bastare questo.

Ma mi rendo conto che non potrebbe bastare, tutto questo, anche se è parecchio, alla vita di un giornale, e intendo «giornale» come forse si intendeva una volta: un metodo e una guida per la lettura del presente, non un Bignami fast and furious del «cos'è successo oggi». E allora dirò non solo che *L'Unità* mi serve, ma anche perché e come mi servirebbe.

Per esempio per dedicare lo stesso rigore critico (anche un po' tignoso, anche un po' curioso, anche capace di vedere il grande nel piccolo) alla società e alla politica. Perché di questi tempi all'apparenza muovi e invece simili ai tempi di prima, serve una voce critica che non ceda né ai facili entusiasmi né ai disfattismi infantili. Che, scrivendo, sappia leggere quel che si muove intorno. Si dice in questi casi: senza guardare in faccia a nessuno, ed è una scemenza. Guardando in faccia tutti, invece, mi sembra più serio e consono, più adatto a *L'Unità*. E penso soprattutto a quella parte politica ormai indefinibile e indecifrabile che è la sinistra. Burbanzosa e vincente come vorrebbe qualcuno, ferita e dispersa come piangono altri. Ma sempre frenetica e incasinata e di difficile soluzione e di complicata lettura. E intendo qui non la sinistra dei capi e dei capetti, ma dei valori e delle persone, del lavoro, il poco che c'è e il molto che dovrebbe esserci. Un giornale di parte critica soprattutto con la propria parte è una buona, ottima, assicurazione sulla vita: allontana la propaganda e avvicina la comprensione. Per questo *L'Unità* mi serve e per questo trovo assurdo anche solo l'ipotesi che possa sparire.

L'intervento**La patrimoniale è necessaria contro le disuguaglianze****Alfiero Grandi**

CONCORDO CON LANDÒ. LA PATRIMONIALE È NECESSARIA E VA UTILIZZATA PER LA RIPRESA ECONOMICA E RIDURRE LA DISUGUAGLIANZA. Oggi la parte di reddito nazionale che va ai lavoratori dipendenti è calato del 15 %, contro il 10% nell'area Ocse, malgrado siano relativamente aumentati. La globalizzazione viene usata come ricatto per ridurre il peso sociale, produttivo e il reddito dei lavoratori subalterni, scaricando su di loro il peso della concorrenza. Il lavoro viene svaloriato e la competitività decade portando ad altre svaloriizzazioni, in un circolo senza fine. Né sembra finita. Se i redditi da lavoro si riducono, con essi le pensioni, e la povertà aumenta, la domanda interna si riduce. Tutti vogliono essere più competitivi all'estero, ma non è possibile per tutti.

Il superamento della crisi non è tornare a prima, quindi va messo in discussione il modello di sviluppo, la sua qualità ambientale, sociale e il rapporto tra i sessi. Vanno evitate sciocchezze come rimettere in discussione i patti stipulati come nel fotovoltaico. Se cambi i patti hai voglia di fare appello agli investitori internazionali. Il governo impegnandosi a mantenere i patti dovrebbe proporre un piano energetico fondato su rinnovabili e risparmio, fondamento di una politica industriale degna di questo nome.

Gli 80 euro sono stati una scelta discutibile. È giusto ridurre prioritariamente il fisco sulle buste paga, ma con solo quelle risorse a disposizione l'impiego migliore era un piano di investimenti per creare nuova occupazione nell'ambiente, nelle rinnovabili, in utilità sociale. Secondo Gallati con 10 miliardi di euro si potrebbero creare 1 milione di posti di lavoro. Sarebbe una svolta per tante persone e per l'economia, dando vita a un grande patto di solidarietà tra lavoratori occupati e disoccupati. La scelta è caduta sugli 80 euro, forse era meglio avere più coraggio. Per rilanciare l'economia occorrono risorse e un'interpretazione elastica del patto di stabilità non darà granché. Quindi occorre reperire risorse all'interno.

Landò ricorda diverse ipotesi di imposta patrimoniale, che potrebbe dare almeno 20 miliardi di euro. Queste risorse andrebbero utilizzate per creare nuova occupazione, senza sottovalutare altri interventi. Puntare tutto sui tagli di spesa può dare risultati discutibili. Keynes ha spiegato che tagliando la spesa si comprime la domanda, salvo che si tratti di tangenti o economia criminale.

Sui capitali portati all'estero il Parlamento si appresta a varare un provvedimento che dovrebbe convincere gli evasori a riportare i quattrini in Italia. La preoccupazione di creare differenze con gli evasori «interni» estenderebbe il provvedimento a chi ha tenuto i quattrini in Italia. Si afferma che non è un condono, né una sanatoria. Possiamo chiamarlo trattamento di favore? Chi ha frodato il fisco, non ha emesso fatture, né pagato l'Iva, ha nascosto i suoi redditi e imbrogliato sui bilanci vedrebbe ridotte le pene in modo da non finire in galera e pagherebbe meno di chi è stato già pizzicato. È questo il modo di rilanciare la lotta all'evasione? Se la Svizzera inizierà a collaborare perché fare uno sconto anticipato su pene e sanzioni? Chi ha commesso un reato deve pagare il dovuto, in euro e in pene.

Sul sistema fiscale: oggi 100 euro guadagnati non hanno lo stesso trattamento fiscale, mentre tutti dovrebbero pagare la stessa impostazione senza riguardo all'origine del reddito. La Costituzione afferma che ciascuno deve contribuire secondo le sue capacità. Oggi in realtà non è così.

Queste ed altre misure possono migliorare l'equità sociale come contributo alla ripresa economica, comprendendo la lotta alla povertà, il diritto alla salute e all'istruzione fino ai livelli più alti e ad una vecchiaia serena, che i giovani non avranno. Perché se avessero il lavoro dei padri, e non è così, avranno comunque una pensione inferiore del 17%. Il problema debito pubblico esiste, ma deve essere affrontato con altre modalità. Se si pagano, come è giusto, i debiti della Pa il debito arriverà al 140% del Pil. Pensare di risolvere il problema con un po' di ripresa economica, che non c'è, e un po' di inflazione vuol dire prenotare un futuro orribile e forse il consolidamento del debito pubblico. Il problema del debito pubblico italiano è europeo e dovrebbe essere affrontato con la modifica delle regole, affidandone alla Bce l'acquisto al di sopra del 60%, alle stesse condizioni date alle banche, che hanno realizzato enormi guadagni comprando debito pubblico. Per una svolta europea occorre cambiare le regole al trimenti le risorse faticosamente ottenute servirebbero per acquistare i titoli necessari per pagare i debiti della Pa. Per questo i 4 referendum antiausterità possono aiutare. I nodi vanno affrontati altrimenti non usciremo dalla crisi e aumenteranno le disuguaglianze.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Giovedì 17 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**ITALIA ED EUROPA**Sel e i dissidenti di Fi bloccano i lavori dell'aula
Il voto inizierà la settimana prossima

Riforme, valanga di emendamenti

*Renzi e Berlusconi non piegano i dissidenti
l'ostruzionismo allunga i tempi di approvazione*

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - La pioggia di emendamenti sulle riforme, quasi 8.000, presentati in Aula in chiave ostruzionistica da Sel e dai dissidenti di Forza Italia, ha scombussolato i piani del governo e dei relatori, che già erano a lavoro su alcune modifiche da inserire in Aula. Matteo Renzi e il Cavaliere non sono riusciti a piegare i frondisti di Pd e Fi. E a questo punto, con il rischio concreto di un ostruzionismo senza fine, il problema dei tempi di approvazione del testo diventa prioritario.

Intanto, sono in atto le manovre tra partiti per consolidare i due fronti pro-anti-riforme. Tra le curiosità, le avances verso M5s sia di Sel che del Pd.

«Affrontiamo un giorno alla volta» ha detto il ministro Maria Elena Boschi esprimendo bene l'atteggiamento del governo di fronte all'inaspettata valanga di emendamenti di Sel (6.000) e dei dissidenti di Fi (1.000) che obbligano a ripensare le strategie parlamentari, tenendo conto che sulle riforme costituzionali l'Esecutivo non può intervenire ponendo la fiducia per accelerare. Ieri e oggi Boschi e i relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, avevano preso in mano il dossier delle possibili modifiche. Tra l'altro, i relatori hanno visto anche il segretario della Lega Matteo Salvini sul Titolo V, cioè sui poteri delle regioni.

Il primo obiettivo è non rimanere impantanati nella palude e oggi la Conferenza dei capigruppo prenderà alcune decisioni. «Nessuno pensi a contingente e tempi» ha messo le mani avanti Loredana De Petris, capogruppo di Sel. Con le riforme costituzionali è difficile farlo, non ci sono precedenti, e men che meno il governo può mettere la fiducia. «Dovremo ricorrere a delle sedute notturne per consegnare le riforme alla Camera entro la pausa estiva», ha suggerito Renato Schifani. E sì, perché non si parla più nemmeno della fine di luglio, ma dei primi di agosto. Oltretutto il calendario d'aula è intasato da altri provvedimenti del governo (quattro decreti e la delega sul lavoro). Il presidente del Senato Pietro Grasso vuole evitare forzature. La settimana in corso ne andrà nella discussione generale e da lunedì si comincerà a votare, cercando delle tecniche che facciano cadere un po' di emendamenti e trovando accordi politici.

In tal senso è iniziato un corteggiamento a M5s, o almeno alle due anime del gruppo da parte di Sel e del Pd, che domani avrà un incontro sulla legge elettorale con una delegazione del Movimento di Grillo. Renzi non punta al sì dei grillini, ma ad un confronto su alcuni punti (es. immunità). Ma i

partiti che sostengono le riforme i problemi ce li hanno pure in casa, con i dissidenti di Pd e Fi. L'opposizione di questi ultimi prescinde dal merito delle riforme, e la loro è una iniziativa che vuol mettere in discussione la leadership di Berlusconi, il che rende più complicata una ricomposizione. Quanto ai dissidenti del Pd, ormai i rapporti, anche personali, nel gruppo sono davvero deteriorati, nonostante l'appello al reciproco rispetto da parte del presidente Luigi Zanda alla riunione di ieri. Ieri gli interventi in Aula di Vannino Chiti, e soprattutto di Massimo Mucchetti, con le accuse a Renzi di voler fare il dittatore, potrebbero aver costituito un momento di rottura non più sanabile. Eloquenti le parole di Andrea Marcucci: «continuare ad accusare di nefandezze il proprio partito, il proprio presidente del Consiglio, in sfregio alle decisioni assunte ripetutamente dal proprio gruppo parlamentare, è francamente troppo».

Il Parlamento italiano sullo sfondo di un Renzi in segreteria



LO SCONTRO

I frondisti di Forza Italia sfidano il Cavaliere

ROMA - Silvio Berlusconi considera chiuso il capitolo dissidenti di Fi ma loro no e lo sfidano chiarendo di non essere per nulla intimoriti dalle minacce. Quello che penso - ha ribadito anche oggi ai suoi fedelissimi il Cavaliere - l'ho detto ieri, non ho intenzione di aprire la questione. Insomma, nessuna re-

tromarcia, ma solo l'attesa del voto in Aula sulle riforme: chi voterà in dissenso dal gruppo dovrà fare i conti con me. L'ex capo del governo non ha nessuna intenzione di scendere a patti anzi, a tutti i suoi dirigenti manda un messaggio chiaro: chi pensa che io sia fuori dai giochi si sbaglia di grosso.

L'aria però resta tesa perché se Berlusconi è pronto a dare battaglia, lo stesso vale per i cosiddetti dissidenti. Raffaele Fitto per primo. L'europarlamentare pugliese sceglie di restare in silenzio evitando di scoprire il fianco ad attacchi e polemiche. D'altronde, spiegano gli uomini vicini all'ex ministro, la presa di posizione dell'ex governatore pugliese è chiara. Lui pone una serie di questioni concrete andando nel merito: riforme, ma anche gestione stessa del partito. Il dissenso, rispetto alla prova di forza muscolare dell'ex capo del governo, resta confermato anche se i frondisti decidono di

annullare la riunione in programma per questa sera. L'obiettivo è quello di non offrire pretesti agli uomini vicini a Berlusconi di poter gridare alla congiura: non abbiamo bisogno di vederci per rendere noto il nostro dissenso. Contatti ci saranno solo a livello telefonico.

E' anche vero che anche tra i cosiddetti dissidenti la linea non è unitaria: tra i critici infatti ci sono i più oltranzisti pronti anche a strappare, dicendo addio a Berlusconi, e quelli invece che pur in dissenso non lascerebbero mai Forza Italia. A mediare tra le varie posizioni è proprio Fitto che non a caso da ieri viene tempestato di chiamate e messaggi da parte degli emissari del Cav per cercare aprire una trattativa che faccia rientrare i mal di pancia. Il messaggio però che l'ex ministro consegna a tutti è sempre lo stesso: nessuna intenzione di lasciare Forza Italia o di spaccare il partito.



Silvio Berlusconi

IL VERTICE Potrebbe essere elettrico come quello dello scorso 25 giugno Secondo round tra il premier e i grillini

Sulle preferenze sarà scontro. L'appuntamento è oggi in streaming, per l'M5s ci sarà Carinelli e Petrocelli

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - Arriva l'atteso secondo round, sarà in streaming e vedrà, salvo clamorose sorprese, gli stessi protagonisti del primo incontro. Con il tema delle preferenze come possibile campo per uno scontro frontale. Oggi il premier Matteo Renzi e la delegazione dem torneranno a sedersi al tavolo con i 5 Stelle per una nuova tappa del tribolato dialogo tra il Nazareno e il Movimento sulla riforma della legge elettorale. Tappa alla quale i pentastellati stan-

no di fatto lavorando da oltre 24 ore, da quando cioè, ieri, hanno prima avuto un incontro con Beppe Grillo, e poi formalizzato la risposta.

E, come è accaduto il 25 giugno scorso, il vertice si presenta quantomeno "elettrico". Per i 5 Stelle ci saranno i due capigruppo a Camera e Senato Paola Carinelli e Vito Petrocelli, più l'estensore del Democretellum, Danilo Toninelli, e Luigi Di Maio, vero protagonista dell'apertura del Movimento al dialogo con il Pd. Per i dem, invece, non dovrebbe

mancare Matteo Renzi - seppur di ritorno dalle fatiche europee di questa sera a Bruxelles - accompagnato dal vicesegretario Pd Debora Serracchiani, dal capogruppo alla Camera Roberto Speranza, e da uno dei trionfatori delle ultime Europee, Alessandra Moretti.

Dal Pd, per ora, si ostenta sicurezza. «Siamo aperti alla discussione, ma la base resta l'Italicum», si spiega tra i Democret ribadendo l'apertura su entità del premio di maggioranza e immunità sottolineata da Renzi nella lettera di risposta ai 5 Stelle di due giorni fa ed applaudita dagli stessi grillini nel post in cui ieri hanno formalizzato l'incontro.



Beppe Grillo



Giovedì 17 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 5



Il ministro Mogherini

LO SCENARIO

Nessun piano B, i destini di Matteo ed Enrico

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - «Non è mai stato fatto il nome di Letta per la presidenza del Consiglio Ue». Neanche due settimane fa, Matteo Renzi liquidava come indiscrezioni giornalistiche l'ipotesi che l'ex presidente del consiglio italiano avesse chance nel risiko delle nomine europee. Per il governo italiano non c'è mai stato alcun piano B alla scelta di Federica Mogherini a «Mrs Pesc» e la mossa del Ppe di proporre la candidatura di Enrico Letta spiazza ora Renzi che torna a incrociare il suo destino a quello del suo predecessore a Palazzo Chigi.

L'uscita del Ppe coglie di sorpresa prima di tutto Enrico Letta. Non che l'ex vicesegretario del Pd non fosse consapevole della stima nei suoi confronti da parte di Van Rompuy e di molte cancellerie europee, compreso il cancelliere britannico David Cameron che, raccontano i lettiani, avrebbe



Enrico Letta

avanzato la sua candidatura proprio nel bilaterale con Matteo Renzi. Ma l'ex premier aveva preso atto che la sua nomina non era nei desideri di Palazzo Chigi e, spiegano i fedelissimi, aveva spiegato che la partita europea per lui era chiusa. Vista la brutale staffetta alla guida dell'esecutivo, Letta aveva capito chiaramente che il premier non si sarebbe speso per favorire la sua nomina. Nello scacchiere europeo il leader Pd immaginava solo due mosse: o la scelta di Pier Carlo

Padoan alla guida dell'Eurogruppo, ipotesi ritenuta sin dall'inizio molto difficile vista la presenza di Mario Draghi al vertice della Ppe, per incidere nella correzione di rotta della politica economia europea. O la nomina di Federica Mogherini a Alto Rappresentante della politica estera europea. E per il ministro degli esteri Renzi si è battuto con chiarezza fin dall'inizio. «Juncker ha fatto un accordo con i socialisti - spiegano fonti dell'esecutivo - e i socialisti sostengono Mogherini. C'è allora un problema tra Juncker, appena votato grazie ad un accordo, e i socialisti? O c'è un veto sull'Italia. I veti sull'Italia sono inaccettabili, è una questione di dignità. Se non finisce come chiede l'Italia, le decisioni non resteranno senza conseguenze».

L'ex capo del governo esce dal Risiko del nomine

■ A BRUXELLES Scontro sulle nomine Renzi all'attacco dell'Ue su Mogherini non cede Il Pse chiede gli Esteri

dell'inviata MARINA PERNA

BRUXELLES - «L'Italia chiede soltanto rispetto, non una posizione un'altra. Quel rispetto che si deve a tutti i Paesi e ad uno fondatore» come il nostro, Matteo Renzi arriva a Bruxelles all'ultimo minuto, poco prima dell'inizio del Vertice Ue, mentre le agenzie battono la notizia che Herman Van Rompuy - negoziatore nella partita delle nomine - sarebbe intenzionato a proporre il nome di Enrico Letta al Consiglio Europeo, dopo che per settimane proprio quel nome era stato escluso da Palazzo Chigi.

Il premier non aggiunge altro. Non commenta e non dice altro ai cronisti che lo attendono alla 'staccionata', teso in volto. Non lascia trapelare se le sue parole - la forte richiesta di «rispetto» - siano legate alle difficoltà che la sua candidatura a Lady Pesc, Federica Mogherini, sta incontrando nelle cancellerie dopo quel 'patto' in casa Pse che Renzi aveva stretto, dando anche il suo appoggio a Juncker. Oppure siano riferite ai rumour - che in serata vengono però fortemente ridimensionati - sull'ipotesi Letta che torna a rimbalzare sul tavolo. Un'ipotesi che lui ha sempre smentito («nessuno lo ha mai proposto», ha ripetuto più volte) quando nelle

scorse settimane il nome dell'ex premier era entrato nella girandola del toto-nomine. E anche oggi dice chi gli è vicino - quel nome non gli è stato prospettato. Neanche nel breve faccia a faccia che ha avuto con Van Rompuy prima dell'inizio dei lavori durante il quale il presidente del Consiglio Ue lo avrebbe solo informato che, vista la difficoltà nel comporre il pacchetto, sul tavolo c'è la possibilità (che ormai sembra essere una certezza) di un rinvio del dossier ad un prossimo vertice. Forse a fine agosto. Come ribadiscono anche fonti del Consiglio, che parlano di Letta come un «vecchio rumour».

Anche se in casa Ppe si rilancia, parlando di ampio consenso tra i 28 sul nome dell'ex premier.

Renzi, prima dell'inizio della ce-

ropea viene letta da qualcuno anche come un segnale. Quello di non voler riaprire in alcun modo la partita sull'accordo per la candidatura italiana.

Un posto su cui Renzi - nonostante alcuni siano pronti a scommettere sull'esistenza di un possibile 'piano B', di un 'asso nella manica da giocare all'ultimo' - punta dalla prima ora. Pur sottolineando che l'Italia non vuole giocare una partita delle poltrone ma vuole e lavora per un disegno più ampio di svolta dell'Europa, il premier è deciso a far valere il suo peso: quel risultato elettorale - che tra i corridoi di Bruxelles gli è valso il soprannome di 'mister 40%' - che lo vede leader del primo partito in Europa. E primo ministro di un Paese che ha sconfitto l'euroscetticismo nelle urne. In una giornata difficilissima, intanto, porta a casa un 'punto'. Quello di vedere il nome della Mogherini in un 'ticket', insieme alla poltrona di presidente del Consiglio europeo, che i socialdemocratici puntano ad ottenere. Renzi ora deve giocare di fino, mettendo sul tavolo tutta la sua abilità per non rischiare di perdere la partita.



Il premier Matteo Renzi

NAPOLI - Fa ricorso all'ironia Romano Prodi quando ripercorre le strane vicende di quella stagione, allorché sarebbero stati messi in atto da Berlusconi - come sostiene l'accusa - i tentativi di cooptare a suon di milioni i suoi parlamentari e determinare così la caduta del governo che presiedeva. «Non fui informato di fatti specifici, altrimenti a quest'ora sarei ancora presidente del Consiglio», scherza l'ex leader dell'Ulivo quando, in Tribunale, a Napoli, risponde alle domande dei pm Vincenzo Piscitelli e Francesco Vanorio che hanno condotto l'inchiesta con i pm Henry John Woodcock e Alessandro Milita, i quali gli avevano chiesto se avesse percepito l'esistenza delle trattative sottobanco che sarebbero state promosse dal Cavaliere la cui parte politica le denominò «Operazione

■ IL PROCESSO L'ex premier ai giudici in aula: «Sentii solo chiacchiere» Prodi teste sulla compravendita di senatori

libertà».

Prodi ha testimoniato per circa un'ora al processo, davanti alla prima sezione del Tribunale partenopeo, che vede imputati di corruzione Silvio Berlusconi e il giornalista Valter Lavitola, quest'ultimo indicato come intermediario per i tre milioni di euro versati all'ex senatore Sergio De Gregorio, eletto nelle liste dell'Italia dei Valori e poi passato allo schieramento di centrodestra.

Ma, all'epoca, tra il 2007 e il 2008, cosa venne a sapere il Professore di quell'operazione che per i magistrati della Procura di Napoli rappresentò un clamoroso caso di corruzione politica? Po-

co o nulla. «Ne ho avuto contezza solo quando ho ricevuto una lettera del senatore De Gregorio il 12 giugno 2013», racconta in aula. Nella lettera, scritta dopo che l'ex senatore era stato coinvolto nell'inchiesta dei pm partenopei, De Gregorio chiede perdono a Prodi per aver tradito il mandato parlamentare, sottolinea il disvalore della sua condotta e racconta di essere stato «offuscato dalle logiche del potere e del denaro».

La lettera, consegnata da Prodi, è stata acquisita dal Tribunale agli atti del processo, così come la risposta che il Professore inviò alcuni giorni dopo all'ex esponente dell'Idv.

Nella sostanza, l'ex premier ha dunque ribadito di non essere stato al corrente del tentativo di sottrarre senatori alla maggioranza per far cadere il suo governo. Ed ha riferito che gli giungevano soltanto «chiacchiere» sulle quali, tuttavia, non si soffermava. Quello che gli arrivava era cioè un «chiacchiericcio continuo».

L'ex premier ha ricordato che il suo governo, che si reggeva a Palazzo Madama su una maggioranza assai «risicata», andò in crisi in una fase di «tranquillità», dopo aver passato lo scoglio della Finanziaria.

Prodi ha poi risposto alle do-

mande dei legali di Berlusconi, gli avvocati Michele Cerabona e Niccolò Ghedini. Cerabona gli ha sottoposto alcune affermazioni di De Gregorio, secondo cui il distacco da Prodi avvenne in conseguenza di alcune decisioni in politica estera, tra cui l'opposizione dell'allora premier a una trattativa portata avanti dallo stesso De Gregorio e dall'ex dirigente del Sismi Nicolò Pollari per la liberazione di alcuni soldati israeliani rapiti dagli Hezbollah. Ma Prodi ha negato decisamente tale circostanza.

Il processo, dopo la testimonianza dell'imprenditore italo-argentino Carmelo Pintabona (il quale ha ribadito le dichiarazioni già rese nel corso delle indagini, sostenendo in particolare di non aver consegnato una lettera di minacce di Lavitola a Berlusconi) è stato rinviato al 17 settembre.

**VENTO DEL SUD**

C'è un altro nome nelle intercettazioni tra l'ex assessore del Comune di Potenza e l'amico imprenditore

di **LEO AMATO**

POTENZA - «Un tale Rinaldi» che avrebbe aiutato la coppia Mecca - De Rosa, l'imprenditore e l'ex assessore del Comune di Potenza nei «loro» affari.

E' un nome pesante quello salta fuori dalle intercettazioni dell'inchiesta su appalti su misura, mazzette ed escort tra la Regione e il Comune di Potenza. Due enti distinti ma presi di mira dagli stessi cartelli di imprese disposte a pagare per lavorare truccando le offerte per riuscire a gestire a piacimento le aggiudicazioni.

Nell'ordinanza del gip Rosa Larocca l'identità di «Rinaldi» non viene svelata, ma non può sfuggire l'omonimia con l'attuale capo di gabinetto della presidenza della Giunta regionale, che all'epoca dei fatti era anche direttore generale della presidenza e consigliere comunale di maggioranza del Pd.

D'altronde la conversazione tra l'ex assessore e l'imprenditore risale al 26 marzo del 2013 e parte dai problemi di Mecca con i pagamenti arretrati del Comune di Potenza e di Acquedotto lucano per approdare all'«amico Rinaldi». Passando per l'ex assessore al bilancio del capoluogo, Federico Pace, che i due avrebbero voluto ammorbidente anche nell'ottica di commesse future. Motivo per cui Rosa si spinge a suggerire a Mecca di trovargli un po' di compagnia femminile. S'intende a pagamento.

«Dal tenore dei dialoghi sovente utilizzato - scrive il gip Rosa Larocca - sembra quasi che i due concordassero assieme ogni iniziativa, come emerge chiaramente da alcune frasi registrate nelle loro conversazioni nelle quali colui che parla, sia che si tratti di Mecca che di De Rosa, utilizza rigorosamente la forma plurale».

Poi riporta a titolo di esempio proprio le battute su «tale Rinaldi».

«Comunque mò ci dobbiamo dare da fare... dobbiamo pigliare qualche lavoro buono».

«Abbiamo spinto la macchina... Mò dobbiamo vedere come ringraziare Rinaldi».

«Meno male che gli demmo una cosa, che gli demmo un caffè».

Fin qui a parlare è Mecca. Poi interviene De Rosa che aggiunge: «Mò dobbiamo fare un mutuo».

E ancora: «Grazie all'intervento dell'amico Rinaldi che mò dobbiamo vedere come lo dobbiamo ringraziare».

Che si parli di lavori, e di soldi si capisce. Come che De Rosa, direttore di banca, parlando del mutuo si possa riferire a un finanziamento contratto dall'imprenditore.



L'ex assessore

De Rosa:
«Grazie all'intervento... ora dobbiamo fare un mutuo»



L'imprenditore

L'entusiasmo di Mecca:
«Abbiamo spinto la macchina...»



Le due torri dell'omonima via di Potenza. In quella più lontana si trova l'appartamento di Pastore.

«Dobbiamo vedere di ringraziare Rinaldi»

*L'idea era quella di provare ad accaparrarsi qualche altra gara
«Meno male che gli demmo una cosa... gli demmo un caffè»*

«E' indubbio che Mecca avesse gravi problemi economici dimostrati anche dalle evidenti esposizioni bancarie accese presso diversi istituti di credito». Annotava il gip qualche pagina prima.

Per questo la figura di De Rosa era così importante per lui: «nella sua duplice veste di direttore di banca e di uomo delle istituzioni politiche e amministrative

(...) lo strumento per ottenere delle «agevolazioni» sia nei rapporti con la banca del predetto che nei rapporti con quegli enti verso cui Mecca aveva nel tempo maturato dei crediti di cui attendeva il pagamento».

Quindi verrebbe da pensare che anche «l'amico Rinaldi» andrebbe cercato o in un istituto di credito o in uno degli enti

con cui l'appaltista Mecca avanzava del denaro. Ma se è così l'omonimia con Angelo Raffaele, il capo di gabinetto della giunta regionale si fa ancora più scottante.

Anche perché i caffè si bevono, si fanno, al massimo si bruciano. Ma proprio non si danno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPALTI L'incrocio tra il funzionario «La massoneria», i

dell'appaltista-controllato.

Quello che colpisce è che subito dopo Pastore si lascia andare ad alcune considerazioni che per il gip Rosa Larocca rappresentano «una sorta di rendicontazione su come venivano ripartiti i lavori pubblici e su come gli stessi potevano essere oggetto di affidamenti e talune imprese piuttosto che ad altre».

Il gip annota che dopo aver parlato di vari appalti Pastore confida a Battafarano che nella città di Potenza le grosse imprese «si spartiscono tutto». Queste le parole del funzionario, in riferimento anche ad alcune gare dell'Azienda ospedaliera San Carlo, l'altra grande «stazione appaltante» del capoluogo, vinte «sempre dalle solite società».

I nomi fatti da Pastore e riportati tra virgolette dal magistrato sono quelli di «De Vivo e Geraldini». Ma nella sua «lezione» ai presenti - e agli investigatori in ascolto - il funzionario spiega pure che il secondo, la Geraldini impianti, «dopo tanti anni aveva per la prima volta perso un'importante gara d'appalto» al San Carlo, a favore della ditta di «Somma», definito da Pastore «un altro po-

tente».

Mentre non spiega che anche i De Vivo 3 mesi prima aveva dovuto cedere il passo, facendosi soffrire l'appalto da 2 milioni di euro di base d'asta per la manutenzione degli impianti termici della Regione, che avevano contribuito a realizzare e poi gestito per 20 anni. Un appalto che proprio Pastore aveva aggiudicato all'amico imprenditore Leonardo Mecca ed è finito nell'elenco delle gare sotto inchiesta.

Due settimane prima della conversazione intercettata dalle cimici piazzate dagli agenti della mobile di Potenza anche il Quotidiano della Basilicata si era occupato dell'appalto del San Carlo citato da Pastore, vista l'entità della commessa: 6 milioni di euro per 5 anni di base d'asta.

Infatti, nella «guerra» a colpi di carte bolate iniziata nel 2008 sull'affidamento alla Impes di Francesco e Michele Somma della manutenzione degli impianti elettrici era appena intervenuta una catena di eventi partita proprio dalla Regione, dove si stava svolgendo un'altra gara simile da 2.236.860 euro di base d'asta in 3 anni, e

Giovedì 17 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

■ I SOLDI Immobili di lusso e oltre un milione sui conti corrente di famiglia

Un patrimonio “inspiegabile”

Al setaccio la fortuna di Pastore: «Nessuna compatibile giustificazione»

POTENZA - Nel giro di 6 anni sui conti correnti di marito e moglie sarebbero stati accreditati poco meno di un milione e 360mila euro. Ma entrambi nello stesso periodo non hanno dichiarato più di 200mila euro di reddito in tutto, e al lordo delle tasse. Mentre a Tito sorgeva «una lussuosa villa con piscina», per cui risulta di un mutuo «di soli 55mila euro». E non si riesce nemmeno a capire se sia comparsa dal nulla o qualcuno ci abbia lavorato davvero, perché «dagli atti acquisiti dalla polizia giudiziaria non si evince quale impresa abbia materialmente costruito la villa lussuosa (!!)»

I punti esclamativi possono sembrare ridondanti, ma appartengono al gip Rosa Larocca che disponendo gli arresti domiciliari per Dionigi Pastore, il potente funzionario dell'ufficio economato della Regione, non è riuscita a trattenere la sorpresa per l'esito degli accertamenti patrimoniali effettuati dagli agenti della mobile di Potenza.

Tra gli atti del terzo filone dell'inchiesta Vento del Sud c'è un'intera informativa dedicata alle ricchezze accumulate da Pastore, ai domiciliari da martedì con l'accusa di corruzione e turbativa d'asta. Un tesoretto difficile da nascondere, al punto che anche lui ne parla più volte senza sapere delle microspie piazzate nel suo ufficio.

Il pm: «Per vincere le gare usavano anche mazzette “in natura”»

«E' chiaro se uno poi va a fondo, fanno i collegamenti (...) Io la preoccupazione mia... vanno a vedere i miei conti correnti e vengono ad accertare da chi hai preso (...) Io sul mio conto corrente comunque, da 5 o 6 anni, mi sa, indietro di 5-6 anni

mò, quest'anno no, ma fino all'anno scorso, un anno fa giravano un sacco di soldi». Queste sono le parole trascritte da una registrazione del 7 dicembre del 2012 quando con lui c'era Vincenzo Battafarano, titolare della Imec costruzioni di Rotondella, preoccupato proprio di possibili intercettazioni. Parole da cui sono partite una serie di verifiche che, «per quanto chiarito dallo stesso Pastore», hanno riscontrato che parte di quei movimenti erano legati «anche» ai versamenti che il fratello Raffaele effettuava sui suoi conti «con la cooperativa». Ma comunque non bastano a dare «nessuna compatibile giustificazione» alla cifra di un milione e 360mila euro di accrediti.

D'altra parte hanno scoperto che alla mo-



Dionigi Pastore

glie di Raffaele avrebbero fatto capo due società, «che risultano tra le ditte destinatarie dei maggiori affidamenti diretti da parte della Regione Basilicata in tema di edilizia cooperativa».

Pastore parla anche un mese e mezzo dopo della sua paura di un accertamento fiscale, il 23 gennaio del 2013: «Se mi chiama la Finanza... Il rischio è... oltre, va be', i casini... poi con il redditometro lo mi trovo che ogni anno ho cacciato 100mila euro, 150... E tu vai a giustificare che cazzo hai fatto con questi soldi (...) Va be', li hai dati a questi, va be'. Loro non se fottono, dice: “Va be', li hai dati a questi. Ma dove hai pigliato questi soldi?”. Hai capito? “Da dove provengono? Da lavori in nero?”»

Ma è dopo la notifica del primo avviso di proroga delle indagini che partono le contromisure vere e proprie e le intercettazioni hanno captato in anticipo l'arrivo di un pacchetto di «fatture di comodo» emesse dagli imprenditori amici per provare a dare una giustificazione formale ai «lavori» ottenuti da Pastore per il tramite delle imprese. Si perché in 3 occasioni il funzionario è accusato di aver intascato qualche migliaia di euro che gli aveva consegnato in contanti un appaltista come Leonardo Mecca, che poco prima si era aggiudicato la gara da un milione di euro per la manutenzione degli impianti termici della Regione. Ma secondo gli inquirenti varie volte avrebbe accettato anche pagamenti «in natura», attraverso lavori effettuati sugli immobili «a dire il vero piuttosto numerosi» a sua disposizione, da parte di imprese che

grazie a lui «avevano ottenuti affidamenti e aggiudicazioni per opere pubbliche», come la Prisca e la Uel dei ruotisti Gerardo Priore e Giovanni Sileo (entrambi ai domiciliari) e la Zaccagnino impianti del potentino Vito Antonio Zaccagnino (sottoposto all'obbligo di firma).

Il pm ha individuato la villa di Tito e un appartamento in paese ristrutturato e rivenduto, più un capannone nella zona industriale e uno studio professionale «dove secondo quanto documentato dalla polizia giudiziaria risultava svolgere anche un'attività professionale in proprio senza alcuna autorizzazione dell'ente pubblico di appartenenza». Poi c'è la splendida «torre» al civico 1 di via dei Sacerdoti Liberali, nel cuore del centro storico potentino. Un appartamento esclusivo in un luogo simbolo del capoluogo, acquistato qualche anno fa da un noto gioielliere, che non sfuggirebbe su una rivista di arredamento.

E' lì che Leonardo Mecca doveva portare «miscelatori», «mattonelle», «una vasca da bagno», «quel lavandino» e il «bagno» di cui parlava con Pastore e il fratello in diverse intercettazioni. Ma senza dare troppo nell'occhio. «Due operai, senza furgone intestato, senza niente, persone semplici». Così concordano l'imprenditore e l'amico funzionario il 23 gennaio dell'anno scorso nel raggio d' di una delle microspie piazzate in Regione.

Difficile pensare che avessero davvero paura della Soprintendenza per i beni culturali.

l.amato@luedi.it

L'INCHIESTA

Indagati dal gip Larocca venerdì



Il gip Rosa Larocca INIZIERANNO venerdì gli interrogatori di garanzia per i 7 rag- giunti martedì mar- te di mattina dall'ordi- nanza del gip Rosa La- rocca.

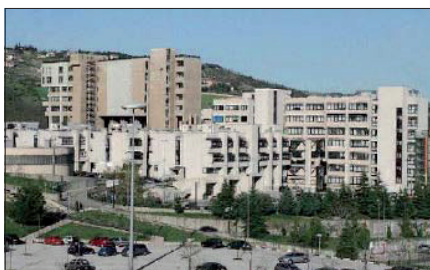
Ieri pomeriggio so- no iniziate le notifiche delle convocazioni che entro stasera dovreb- bero essere completa- te. I primi a comparire davanti al magistrato saranno i 4 sottoposti agli arresti domiciliari: Dionigi Pastore, il funzionario dell'ufficio economato della Regione, l'imprendi- tore potentino Leonar- do Mecca e i colleghi di Ruoti Gerardo Priore e Giovanni Sileo. Poi verrà il turno del fun- zionario del Comune di Potenza Giuseppe Schifone, e degli im- prenditori Vito Zaccag- nino, di Potenza e Vincenzo Battafara- no, di Rotondella.

A marzo Mecca era stato già raggiunto da un'altra ordinanza di misure cautelari di- sposta dallo stesso gip nell'ambito del secon- do filone dell'inchiesta Vento del sud, per ac- cesso abusivo al siste- ma informatico delle fiamme gialle in con- corso con colonnello Mario Zarrillo, a cui aveva chiesto di sa- pere chi era che pedina- va il figlio (in realtà si trattava di poliziotti, ndr). In quell'occasio- ne si era avvalso della facoltà di non rispon- dere.

Sempre nell'ambito del secondo filone del- l'inchiesta risulta in- dagato per traffico di influenze illecite Vito Zaccagnino, sem- pre in concorso con Zar- rillo, per cui invece la ri- chiesta di misure cau- telari era stata respin- ta.

della Regione e la “guerra” tra i fratelli Somma e la Geraldini impianti

1 San Carlo e «la vecchia Dc»



L'ospedale San Carlo di Potenza. A destra Michele Somma



l'Impes si era fatta sotto un'altra volta alla Geraldini impianti, sfidandola di nuovo sul suo terreno.

Ma qui le cose erano andate in maniera diversa dato che un solerte funzionario si era accorto che la ditta associata a quella dei fratelli Somma era stata segnalata tempo prima all'Autorità di vigilanza per un «gra- ve errore nell'esercizio dell'attività profes- sionale». Un motivo di esclusione dalla gara che non era stato dichiarato al momento dell'offerta. Così dalla Regione è partita per- sino una segnalazione per falso in Procura, e nel giro di qualche giorno anche il San Carlo si è adeguato, rescindendo in via di autotutela il contratto con la Impes.

In questo modo la Geraldini Impianti e i soci del Consorzio cooperative costruzioni han-

no avuto campo libero per rientrare in ospe- dale dopo 4 anni di «esilio», e si sono aggu- diti in tranquillità la gara della Regione.

Ma chi era il solerte funzionario di via Verrastro? Il Tar il suo nome non lo svela, ma si dà il caso che il responsabile del pro- cedimento fosse ancora una volta Dionigi Pa- store.

l.amato@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Giovedì 17 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it



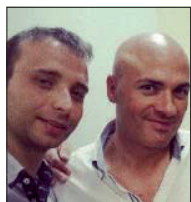
POLITICA

Prosegue la fase di studio ma il Pd è ancora fermo al risultato non chiuso delle Primarie

di SALVATORE SANTORO

Va così nel Pd lucano: c'è da attendere per il nuovo segretario regionale. Ennesima giornata interlocutoria per il Partito democratico di Basilicata. Si muovono i fedelissimi con interlocuzioni trasversali ma la situazione non si sblocca. E si continua ancora ad attendere l'ufficializzazione degli eletti nell'assemblea regionale che dovrà di fatto decidere, nella prima riunione - che tra l'altro ancora non si sa quando si svolgerà - il nome del segretario. La riunione della Commissione regionale di garanzia per il congresso che si doveva svolgere ieri è stata rinviata a oggi. Non è una riunione da poco. La Commissione deve decidere infatti sui cento delegati: da quanto trapela la divisione dovrebbe vedere Braia con 42 delegati, Luongo con 41 e Paradiso con 17. Ma fin quando non ci sarà la certificazione dei dati delle Primarie di sabato scorso si prosegue con l'ufficiosità. C'è poi sempre il tema dei ricorsi presentati da Paradiso: il primo sul dato di Campomaggiore dove il seggio è rimasto aperto solo tre ore dove Paradiso chiede che il voto venga completamente annullato, il secondo sul caso del Comune di Lagonegro dove sono state contestate 20 schede e il terzo sul Comune di Salandra dove pare che il presidente del seggio, il sindaco in carica, alle scorse elezioni abbia corso contro il Pd stesso.

E fin quando non verrà presa una decisione è ovvio che i conti per l'assegnazione dei seggi nell'assemblea non possono essere effettuati con precisione. In tutto questo c'è la novità di giornata: Antonio Luongo (che al-



I renziani Mauro Basso e Luca Braia

Il renziano Basso ricorda il precedente di Speranza e "dichiara" vincitore Luca Braia

Basso: «La gente ha scelto il rinnovamento "renziano" con Braia segretario. Finalmente ci siamo lasciati il congresso regionale del Pd lucano alle spalle. O forse no. Le primarie aperte non hanno sancito ancora il verdetto sul segretario. Il dato rilevante è quello che nessuno ha raggiunto e supera il 50% dei consensi. Anzi c'è stato "quasi" un pareggio tra i maggiori competitor di questo congresso. Quasi pareggio, appunto. Perché un vincitore con una maggioranza relativa c'è stato. Con uno scarto di più di 1000 voti. La gente ha premiato quel vento di cambiamento che Luca Braia porta dietro di sé, quel cambiamento che a livello nazionale sta inequivocabilmente contraddistinguendo la politica di Matteo Renzi. Quel nuovo modo di fare politica, che non bada solo a dinamiche prettamente partitiche, legate strettamente a gerarchie di partito, a tesseramento e dinamiche politiche al chiuso delle stanze. Luca Braia è stato il più votato perché rappresenta quella politica fatta in mezzo alla gente, che dialoga con il mondo associazionistico, che si apre alla società civile, che preferisce la piazza alle stanze chiuse. Diciamo la verità, la questio-



I tre candidati alla segreteria del Pd, Braia, Paradiso e Luongo a un confronto pubblico prima delle Primarie di sabato scorso

In attesa dell'ufficialità Luongo vede i suoi

L'ex parlamentare ha convocato una riunione domani al Principe Slittano a oggi le decisioni della Commissione di garanzia

ne del 50% delle preferenze è una vera assurdità concepita in questi termini. Non è accettabile che dopo aver preso la maggioranza relativa, si possa poi dar spazio a eventuali accordi che sovvertano il voto popolare, oltretutto creando un pericoloso

precedente. Già in passato accadde, all'ora candidato Speranza, di non raggiungere la maggioranza assoluta, salvo poi garantire e legittimare la volontà popolare eleggendo in assemblea proprio lo stesso Speranza a segretario regionale. Oggi come ie-

ri la volontà dei tesserati e simpatizzanti del Pd deve stare avanti a tutto, anche a eventuali accordi di convenienza».

Insomma il rischio "scontro" è sempre altissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIO POLESE

Sceglie di promuovere la lobby generazionale in Consiglio al fianco del governatore

POTENZA - La lobby generazionale e la voglia di slegarsi dalle vicende strettamente politiche del Pd per assumere un ruolo istituzionale di primo piano al fianco di Pittella ma con un protagonismo generazionale.

Si possono leggere così le ultime vicende in Consiglio regionale che riguardano il consigliere regionale Mario Polese. Che martedì è intervenuto in aula per blindare la relazione sui fondi europei dello stesso presidente della Regione e che ieri ha esultato sui social network per il risultato ottenuto in termini di prospettive di lavoro per i giovani.

In pratica su Fb, Mario Polese ha dichiarato: «E' fatta! Portiamo a casa un grande primo successo, in poco tem-



Mario Polese

po e con conseguenze più che positive per i nostri giovani e le future generazioni. Investire nei giovani professionisti e negli studi professionali multidisciplinari, per chi si trova in difficoltà nell'avvio o per il funzionamento di un'attività



di recente in forma autonoma o associata, ora è realtà. L'assessore Liberali ha recepito l'ordine del giorno da me proposto, e approvato dal consiglio ("Sostegno alla innovazione delle attività professionali intellettuali"), inserendo-

lo nella prossima programmazione europea 2014-2020. Questo è l'ultimo passaggio propedeutico all'emanazione dei bandi che seguirà l'approvazione dell'interrogazione regionale in Europa».

«Perdonerete - aggiunge sempre Mario Polese - la mia consueta tutela di una lobby generazionale ma con questo intervento diventiamo la prima regione italiana che si allinea sulle politiche europee: 1) Rispondendo all'esigenza di professionalizzazione diffusa sul nostro territorio; 2) Costruendo opportunità per le migliori menti della Basilicata; 3) Arginando la fuga dei cervelli».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Giovedì 17 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9

Prendono posizione sul petrolio e le frasi di Renzi anche i sindacati Cgil, Cisl e Uil ora chiedono rispetto al governo e coerenza alla Regione



Manifestazioni fuori dalla Regione il giorno della visita del ministro Guidi

POTENZA - E ora i sindacati lucani chiedono rispetto da parte del governo nazionale e coerenza da parte di quello regionale. Inevitabile la reazione dei sindacati Cgil, Cisl e Uil alle dichiarazioni di Matteo Renzi sul raddoppio del petrolio lucano e sulla volontà di non farsi spaventare da «quattro comitati».

E così in una nota congiunta ieri i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Alessandro Genovesi, Nino Falotico e Carmine Vaccaro hanno dichiarato: «Da Novembre 2013 siamo stati ai tavoli del ministero dello Sviluppo economico per illustrare le nostre richieste, ritenendo il minimo per un giusto riconoscimento al senso di responsabilità della Basilicata».

La nota prosegue con i chiarimenti netti dei tre sindacalisti: «Abbiamo chiesto di modificare, anche tramite decreto, la destinazione delle decine di milioni di euro per la carta carburante a favore di interventi di inclusione sociale e programmi di lavoro utile, a favo-



Da sinistra Genovesi (Cgil), Falotico (Cisl) e Vaccaro (Uil)

re dei più deboli, l'articolo 16 del Memorandum - ricomprendendo gli aumenti effettivi già autorizzati, senza ulteriori perforazioni, senza il tetto dei 50 milioni e per almeno 20 anni, destinando tali risorse ad interventi per le grandi infrastrutture, la valorizzazione dell'ambiente e delle imprese innovative, e abbiamo chiesto di escludere le royalties dal Patto di Stabilità».

«Ora - hanno aggiunto i tre segretari - tocca al presidente del

Consiglio dei ministri Matteo Renzi e al governo prendersi le proprie responsabilità, senza più perdite ulteriori di tempo. Così come tocca alla classe politica lucana dimostrare la propria coerenza».

Secondo i sindacati, infine, «il tempo degli approfondimenti è terminato, e se vi sono le volontà politiche, da subito si possono mettere a disposizione risorse per una maggiore giustizia sociale e un maggiore sviluppo del nostro territorio».

Il tenente Di Bello annuncia la creazione di un contenitore politico nazionale Nasce sabato a Roma "Progetto federale" il cartello dei movimenti locali



Giuseppe Di Bello del movimento Liberiamo la Basilicata

POTENZA - Giuseppe Di Bello si lancia in un progetto politico nazionale. Il tenente della Polizia provinciale che escluso dalle ultime consultazioni regionali si è già misurato con le comunali a Potenza ci riprova dandoci vita insieme ad altri comitati locali al "Progetto federale". Il contenitore politico che verrà presentato sabato prossimo a Roma. Nella nota inviata dallo stesso Di Bello si legge che si tratta di «una nuova formazione politica nata dal lavoro comune di vari gruppi e associazioni regionali, alcuni legati in passato al Movimento Stelle, altri che hanno dato vita a realtà nuove e originali quali liste civiche e associazioni».

"Progetto federale" quindi aggrega su base federale associazioni e gruppi di diverse regioni italiane quali "Uno-

ValeTanto" dell'Emilia-Romagna e del Lazio, "Dorsale Veneta UnoValeTanto", "Libertà di Movimento Sardegna e Toscana", "Democrazia Attiva Sicilia", oltre a vari gruppi laziali, pugliesi e lombardi.

Ovviamente nel nuovo soggetto politico entra anche il "Movimento Liberiamo la Basilicata" dello stesso Di Bello.

«Obiettivo comune a tutte le realtà regionali - si legge sempre nella nota di presentazione - è quello di costruire un soggetto politico che partendo veramente dal basso dia valenza e respiro nazionale ai grandi e piccoli problemi delle persone comuni, innanzitutto il lavoro e la salute, troppo spesso dimenticati o strumentalizzati dai partiti tradizionali. "Progetto federale" si pone quindi come punto di riferimento per

tutti i cittadini che credono nei valori della solidarietà, dell'uguaglianza, della giustizia e della libertà di espressione, che considerano principi irrinunciabili la giustizia sociale, la qualità dell'ambiente, la tutela della biodiversità e la conservazione della natura e che sentono quotidianamente tradite le loro aspettative di partecipazione. Per tutti coloro, insomma, che sono disposti a impegnarsi per difendere e mettere in pratica questi valori in modo da farne le pietre angolari del proprio vivere comune, senza delegare ai soliti noti la responsabilità del proprio futuro».

Il battesimo di questo nuovo movimento politico è fissato alle ore 11 di sabato prossimo presso l'Hotel Abitart a Roma.

IL POST SU GAZA

La riflessione di Pittella sulla guerra tra Israele e Palestina

POTENZA «Lavoro frenetico, riunioni, incontri e pensieri che riempiono, quasi inevitabilmente, ogni spazio delle nostre vite. Ma quando le immagini della guerra che si combatte in queste ore, assurde come tutte le guerre, entrano in quegli spazi di quotidianità tutto sommato normale, ci si deve fermare».

«Leggo il bilancio dei raid nella Striscia di Gaza: oltre 200 morti e 1.500 feriti in nove giorni. Un popolo in fuga, cielo, case e vite spaccate dai razzi, una tregua attesa e mancata, torti e ragioni che si confondono. Nuovi fronti si aprono e montano in quei popoli la rabbia e il desiderio di vendetta per ogni croce piantata a terra. Da qui, io come voi, non posso che sentirmi miseramente piccolo, in tutta la mia fragilità e impotenza. Come impotente e inadeguata pare la diplomazia internazionale. Ma so che il nostro governo è impegnato ad ogni livello per rilanciare un processo politico di pace in una terra il cui conflitto è lungo più di cento anni e per arrivare immediatamente ad un cessate il fuoco. «Solo i morti hanno visto la fine della guerra», scriveva Platone. Per quello che vale, lancio il mio appello di pace. So di non essere solo in questo invito: abbiamo tutti bisogno di vederne la fine, ora». Così ha commentato ieri il presidente della giunta regionale Marcello Pittella su Facebook le immagini terribili dei raid sulla Striscia di Gaza.

POTENZA - «Mettere in campo le misure idonee al rilancio della crescita, l'unico e solo antidoto» alla crisi; interrogarsi sui motivi dell'insuccesso di risultati nella spesa del sessennio 2007-2013; avviare la «vera grande svolta» che è quella di badare alla qualità della spesa, piuttosto che alla quantità della stessa; «meno strade più ricerca». Intanto non si può archiviare frettolosamente la programmazione 2007-2013 che ha attribuito alla Basilicata un miliardo e 74 milioni di euro, rispetto ai quali la performance di spesa al 30 aprile di quest'anno (dati della Ragioneria di Stato) è pari al 61 per cento per il Fesr e altrettanto per l'Fse. Ma come mai la Regione Basilicata era tra le Regioni dell'Obiettivo 1 e tale è oggi nonostante la consistenza di queste risorse e questa capacità di spesa, con limiti specie per l'Asse 5 (sistemi urbani)? Perché abbiamo perso in termini di Pil il 13,6 per cento rispetto alla perdita fatta registrare a livello nazionale che è dell'8,6 per cento (fonte Prometeia)? E perché da noi gli investimenti si sono contratti del 24,2 per cento, quando a livello nazionale la percentuale in termini di contrattazione si è arrestata al 19,5? Questi interrogativi ci inducono a

Napoli (FI) sulla sessione comunitaria Non si dimentichi il passato

chiedere cos'è che non ha funzionato perché la Basilicata nel panorama della spesa delle Regioni italiane è un "paradosso" nel rapporto spesa-indicatori socio-economici. Per questo, insisto, importante non sarà quanto si spende, ma come si spende. E' in questa direzione, dobbiamo avvalerci della istituita Agenzia nazionale di gestione dei fondi europei, che avrà il compito di coadiuvare le Regioni nella spendita delle risorse europee ed agire in via sostitutiva, surrogandosi alle Regioni in caso di difficoltà nella capacità di spesa. Nella stessa direzione va la nuova programmazione 2014-20, con una percentuale di risorse destinate al miglioramento della capacità amministrativa degli enti locali, innovazioni queste utili ad innalzare la qualità della spesa.

Non si può sottovalutare che la nuova programmazione attribuisce alla Regione Basilicata risorse europee pari a 1.682 euro pro-capite, che è la più elevata del paese, a cui vanno aggiunte altre risorse, 400 milioni di euro che residuano dalla vecchia programmazione. E tra le indicazioni della "svolta di spesa" c'è un terzo delle risorse europee destinate all'innovazione, alla ricerca e al sostegno alle piccole e medie imprese, mentre gran parte del fondo sociale europeo sarà destinato all'occupazione, alla formazione, ai programmi di inclusione sociale. Mi domando quale migliore occasione ha la Basilicata per aumentare le risorse per la ricerca e lo sviluppo, tenuto conto che noi investiamo in ricerca e sviluppo, lo 0,72 del Pil, la media nazionale è dell'1,72 per cento, la

media dell'Unione Europea è del 2,06. E se la ricerca e l'innovazione rappresentano il pilastro della nuova politica economica ed industriale regionale, che viene ad essere suggerita da Bruxelles, occorrerà, a mio avviso, intensificare la cooperazione tra università, centri di ricerca ed impresa. Ma occorrerà anche cimentarsi con un altro difficile tema che viene guardato con grande diffidenza perché non si è compreso a fondo quale potrebbe essere l'effetto positivo per il nostro territorio, che è la cooperazione transnazionale, promuovendo una maggiore mobilità tra i ricercatori e quindi tra il sistema pubblico e il sistema privato. Penso, in proposito, all'abbattimento dei costi energetici, con l'integrazione delle politiche in tema di energia ambiente con quelle volte alla sostenibilità e all'innovazione, ma anche sostenere il comparto agro alimentare, favorendo il riconoscimento delle indicazioni di origine sui prodotti di consumo, strumento decisivo per la loro valorizzazione e per la promozione del territorio lucano, rafforzando il terziario e il tessuto della piccola e media impresa».

Michele Napoli
(Capogruppo FI alla Regione)



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Giovedì 17 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it



■ POLITICA

Il bilancio arriva in consiglio Potenza alle prese con i conti in rosso e il riequilibrio

di SARA LORUSSO

POTENZA - Comincia dal ribadire di non aver ancora chiesto soldi «ancora a nessuno». Certo, poi è chiaro - lo ha detto pubblicamente, lo ripeterà pubblicamente - crede sia giusto assegnare alla città di Potenza un sostegno economico per le funzioni di capoluogo.

Con il presidente Pittella in persona, però, no, ancora non ha parlato. Anche per questo Dario De Luca si dice un po' stupito, persino un po' «dispiaciuto» del gran caos che sta nascendo attorno al finanziamento (più che altro sperato, e da più parti) alle casse comunali.

«Davvero, non credo ci sia campanile che tenga», dice il sindaco di Potenza. «È un dato di fatto che dovrebbe essere accettato da tutti, non solo dalla

«No, ancora nessuna richiesta di soldi»

Regione come istituzione, ma proprio dalla comunità». E per l'ennesima volta, come accaduto anche ai predecessori, si trova a spiegare perché non si tratta di sopraffazione del capoluogo, della città che fagocita tutto. «Solo un diritto dei potentini che ogni giorno ospitano e pagano per servizi resi, tra rifiuti, passaggio su strade, illuminazione, manutenzione, trasporti».

Dallo Stato arriva un contributo calcolato sulla popolazione residente, ma quella effettiva, a Potenza, ogni giorno quasi raddoppia, con circa 50 mila pendolari in ingresso per scuola, lavoro, servizi sanitari, motivi di giustizia. In altri territori della Basilicata non è così forte lo scompenso numerico. Per questo De Luca non comprende come si possa mettere a base della polemica un simile contesto.

Solo ieri ancora un altro amministratore ha detto la sua con toni critici contro l'eventuale contributo di viale Verrastro ai conti potentini.

«L'idea della Regione di concedere al solo Comune di Potenza un certo numero di milioni di euro, risulta discriminatorio nei confronti di tutti gli altri Comuni che, al pari di Potenza, non dispongono delle somme necessarie per assicurare tutti i servizi ai cittadini», ha scritto in una nota il sindaco di Ferrandina Saverio D'Amelio. «Il presidente della Regione Marcello Pittella nella sua riconosciuta sensibilità, sono certo che eviterà tale ingiustificata e inaccettabile discriminazione».

Potenza «spende e organizza per una comunità molto più ampia di quella cittadi-



«Non è territorio di campanili»

Anche Ferrandina insorge: «Pittella non assegni il contributo»
Ma il sindaco del capoluogo ricorda: ogni giorno la città raddoppia

na», ribadisce De Luca. Ma polemica no, spiega, non vuole farne. Un po' perché non gli è congeniale, un po' perché davvero in queste ore la sua amministrazione sta mettendo mano al bilancio consuntivo che lunedì sarà in aula. I consiglieri comunali stanno studiando carte e documenti prima del dibattito. Il sindaco e l'assessore Martocchia, con una squadra di legali e tecnici, stanno cercando la soluzione migliore per un piano di rientro credibile, che possa ottenere il via libera del ministero.

Il consuntivo si chiude con un disavanzo di 15 milioni di euro a cui si aggiungerà

probabilmente il valore di alcuni immobili messi in vendita da tempo e che il Comune non è più in grado di far fruttare: non possono essere conteggiati come entrata certa.

Il Municipio proporrà un piano per recuperare questo scarto e il ministero dovrà valutare se concedere - come piazza Matteotti spera - che il percorso possa essere gestito a livello locale.

Un piccolo sospiro di sollievo arriva, invece, sul bilancio previsionale per cui il Viminale ha concesso una proroga a settembre: qualche mese in più per mettere ordine tra i conti. Soprattutto, è solo a partire dalle cifre del consuntivo e dal piano di

rientro del disavanzo che l'amministrazione potrà programmare la previsione sulle cifre di fine anno.

Il clima è di grande attenzione, spiega da palazzo di Città: tutti impegnati, senza polveroni o polemiche. Del resto, «non credo che una comunità piccola come quella lucana possa trovare alcun giovamento nelle guerre di campanile, dovremmo invece sentirci tutti affratellati. Tutti dovremmo mirare a una gestione della cosa pubblica fatta con equilibrio, sobrietà, efficienza». Dal canto suo, promette che «l'impegno richiesto sarà lo stesso investito».

■ POLITICHE ABITATIVE Fassino scrive ai ministri

«Erogare subito i fondi»

«DEFINIRE più presto le modalità e la tempistica di erogazione dei fondi, e adottare le misure e i provvedimenti che consentano di fronteggiare l'emergenza abitativa». Lo chiede il presidente dell'Anci Piero Fassino, in una lettera inviata ai ministri dell'Interno e delle Infrastrutture, Angelino Alfano e Maurizio Lupi. Fassino ribadisce l'apprezzamento per «l'attenzione riservata alle tematiche inerenti le politiche abitative», come l'emanazione del decreto 47 del 28 marzo scorso, ma segnala anche che «il suddetto provvedimento contiene disposizioni che stanno generando alcune problematiche», come ad esempio quelle «volte a impedire che chiunque occupi abusivamente un immobile possa chiedere la residenza e l'allaccio ai pubblici servizi», senza «consentire ai Comuni di verificare le singole situazioni di disagio e defini-



Piero Fassino

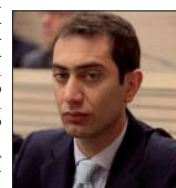
re le soluzioni più opportune». Infine, il presidente dell'Anci suggerisce «l'utilizzo del patrimonio edilizio pubblico o di enti pubblici sfitti o disponibili, al fine di fronteggiare l'emergenza in atto, anche qui consentendo ai Comuni di fare accordi con i soggetti proprietari al fine di renderli disponibili per il disagio abitativo».

■ IN AULA I commenti all'ufficio di presidenza

«Comincia la fase di attività»

A POCHE ore dall'elezione dell'ufficio di presidenza del consiglio comunale, i commenti della politica locale tornano ancora una volta sul tema della collabo-

del l'attività consiliare del Comune capoluogo». Il coordinamento cittadino di Forza Italia ha annunciato che «di fronte ai provvedimenti urgenti e di in-



Francesco Fanelli, vicepresidente del consiglio

razione. È il coordinamento locale di Forza Italia a esprimere «compiacimento e viva soddisfazione per l'elezione del capogruppo Francesco Fanelli nell'ufficio di presidenza del consiglio comunale di Potenza. Con l'elezione unanime a presidente di Luigi Petrone, si è avuta la prova concreta che uomini moderati anche se di schieramenti politici alternativi possono rappresentare la garanzia per il buon e regolare funzionamento delle istituzioni e avviare il difficile e complesso lavoro

teresse per le sorti della comunità potentina non farà mai mancare al sindaco De Luca e al presidente Petrone il senso della responsabilità politica».

Anche Gianpaolo Carretta (Pd) ha commentato l'elezione: «Il centrodestra ha condiviso la scelta non potendo comunque che prenderne atto. In modo rapido il centro sinistra che è maggioranza assoluta in Consiglio comunale ha assicurato l'elezione di tutto l'ufficio di presidenza garantendo la vice presidenza alle minoranze di centro destra».

Giovedì 17 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11



La giunta comunale in aula e, in basso, il sindaco De Luca (f. Mattiacci)

L'INIZIATIVA Il Pd riprende i percorsi di formazione

A scuola di politica

A Rapolla l'adunata di militanti e amministratori

«NON se ne organizzavano da parecchio in Basilicata, e forse era giusto ricominciare dalla periferia, decentralizzare nei territori». Giuseppe Larotonda è il segretario del Pd di Rapolla, che dell'appuntamento di venerdì e sabato prossimi è il motore. La sezione locale del Partito democratico ha organizzato due giorni di scuola di formazione per giovani amministratori. Nel centro del Vulture, il 18 e il 19 luglio, si riuniranno rappresentanti politici e istituzionali e diverse personalità impegnate in vari settori: l'idea è costruire un lungo e articolato dibattito che tenga dentro spunti e proposte su diverse tematiche. Ambiente, istruzioni, spesa comunitaria, Mezzogiorno, enti locali. «È un'occasione per tutti, soprattutto per i più giovani, di entrare in contatto



Da sinistra Giuseppe Larotonda, segretario Pd di Rapolla, e Michele Masulli (GD)



Tra gli interventi attesi ci sono quelli del presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella, di Antonino Castorina (responsabile Enti locali ed Europa dei Giovani Democratici), Ramon Magi (presidente Eurodesk Italy), la deputata Pd in commissione Cultura Giulia Narduolo, Chiara Braga (responsabile Ambiente del Pd), l'europarlamentare Pd Brando Benifei e Roberto Speranza, capogruppo dei deputati democratici.

A Rapolla si stanno dando parecchio da fare per sistemare spazi e predisporre accoglienza, sono attese presenze anche da fuori regione (tutte le informazioni su rapollapd.wordpress.com).

«Era un modo per impostare in

maniera nuova anche il lavoro della segreteria e proporre una idea diversa di partito. Che troppo spesso è mancata in Basilicata, dove il Pd non discute di politica ma di di posizionamenti e polemica», spiega ancora Larotonda.

All'organizzazione dell'evento hanno contribuito anche i Giovani Democratici.

«La verità - aggiunge Michele Masulli, della segreteria nazionale GD - è che forse sono mancati momenti come questo ed è positivo che si possa tornare alla formazione politica». Il programma ha una impronta molto forte di sguardo europeo e nazionale, ma è stato contaminato con diverse voci del panorama amministrativo e istituzionale locale: è la risposta a un'esigenza reale e molto «contemporanea».

«Non abbiamo certo intenzione di costruire una Frattocchie 2.0. Siamo consapevoli che si debbano utilizzare nuovi e diversi canali nella comunicazione politica, ma, soprattutto, siamo pronti a riflettere su nuovi modi e forme di militanza». E di pratica politica.

«Lo abbiamo visto, lo stiamo vivendo un po' tutti, non solo nel Pd. Diversi appuntamenti elettorali e politici, a più livelli, hanno portato a un cambio generazionale nella classe dirigente, quanto meno a una maggiore presenza di giovani in ruoli di responsabilità. Ma spesso a questi giovani manca la preparazione adeguata, col rischio che diventino solo terminali di vecchie logiche di gestione per aree e correnti».

sa.lo.

IL PROGRAMMA

PRIMA GIORNATA (18 luglio)

° Apertura Scuola - ore 17 - salite introduzione dei rappresentanti politici ed istituzionali.

° Primo incontro - ore 18:30 - Tra macroregioni e unioni dei Comuni, come promuovere lo sviluppo delle aree interne.

SECONDA GIORNATA (19 luglio)

° Secondo incontro - ore 10:30 - Programmazione europea: le opportunità dell'Ue per i comuni del Mezzogiorno.

° Terzo incontro - ore 15 - Scuola, cultura, università: investire in conoscenza.

° Quarto incontro - ore 18 - Energia, Rifiuti, Territorio: le politiche ambientali dei Comuni.

° Chiusura della scuola - ore 21 - interventi.

FINANZIAMENTI

Riparto del fondo politiche giovanili

INTESA raggiunta nella Conferenza Unificata sulla riforma della programmazione del Fondo nazionale per le politiche giovanili. È stata quindi espressa l'intesa su questi stanziamenti: rispetto alla quota dell'80% del fondo destinato alle Regioni e agli Enti locali, è stato deciso che il 52% è destinato alle Regioni, pari a 7.106.171 euro il 20% ai Comuni, pari a 2.733.142 euro e l'8% alle Province.

L'INTERVENTO

L'ANALISI Il post congresso visto da un giovane iscritto al Pd

Dalla stagione della politica militare alla proposta

di CARLO RUTIGLIANO*

L'unico proposito comune ai tre candidati di queste primarie è stato quello di rendersi disponibili ad aiutare il presidente Pittella a governare la Basilicata, salvo, poi, non spiegarne il come.

E così, mentre si fanno le solite e inutili analisi del voto - per altro concepito male e celebrato ancora peggio - mi chiedo come possiamo invece riempire il vuoto lasciato dai grandi assenti di queste primarie: cioè i contenuti, le idee e la visione utile a rimettere in sesto una Basilicata in evidente difficoltà.

Sì, perché vista da qui, da giovane iscritto al Pd, queste primarie si sono caratterizzate solo per conflitti e colpi bassi, per l'accaparrarsi di filiere e distintivi di appartenenza - qualcuno si è intestato quello dei giovani, altri quello di Renzi come fossero in esclusiva -, il tutto mentre la Basilicata continua ad arretrare. Una Basilicata che ha subito più di altri territori gli effetti della crisi perché impegnata a lacerarsi in guerre di potere e posizionamento tutte interne proprio al suo principale partito.

Per questo ritengo che, oggi, sia assolutamente indispensabile

politica militare, dobbiamo smetterla di giocare al "Piccolo Chimico", ripiegati tra formule, alleanze e regolamenti per cominciare veramente a pensare come riconfigurare assetto e cultura politica della Basilicata.

E in questo, noi giovani, possiamo e dobbiamo svolgere un ruolo determinante. Sta a noi infatti provare a essere il collante tra le diverse anime del partito che, se pur distanti, devono, gioco forza, lavorare insieme perché solo insieme si può tentare di invertire la rotta. Noi giovani che, troppo spesso, ci accontentiamo solo

di protezione e postazioni, invece di avere il coraggio di svolgere quel ruolo propositivo e di critica costruttiva che oggi sembra essere quasi del tutto assente. Per esempio, pare possibile che, nella regione "dei piccoli numeri", la riforma dei Consorzi Industriali possa prevedere, nel silenzio di tutti, ancora due enti distinti? È possibile che di Basilicata Innovazione e Sviluppo Basilicata non siano ancora chiare specificità e differenze ma invece sono ben visibili i risultati non troppo lusinghieri? Per questo, noi giovani, se voglia-



Carlo Rutigliano

mo uscire dalla naftalina della "politica politicante" ed entrare nel merito delle cose da fare e cambiare.

Certo, non è facile, ma dobbiamo assumerci la responsabilità di provarci.

*Autore associato a EFFE

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Giovedì 17 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**LAVORO**

I carabinieri di Melfi hanno effettuato i rilievi sul posto per evidenziare eventuali negligenze

di ANDREA GERARDI

RIONERO IN VULTURE - Gravissimo incidente sul lavoro a Ripacandida a pochi passi dal discusso confine con Rionero in Vulture.

Un operaio e socio della ditta esecutrice dei lavori di 65 anni, Francesco Lasalandra di Rionero, intorno alle nove di ieri mattina è precipitato dal cassone di un camioncino da un'altezza di circa tre metri, riportando un terribile trauma cranico. Le condizioni dell'uomo coinvolto nell'incidente sul lavoro in via San Guglielmo a Ripacandida sono apparse subito disperate e i sanitari del 118 accorsi sul posto, dopo aver tentato vanamente di rianimarlo, non hanno potuto far altro che constatarne il decesso.

Il braccio della gru avrebbe causato l'incidente

Sul caso indagano i carabinieri della compagnia di Melfi che stanno ricostruendo la dinamica dell'accaduto e cercando di capire come il 65enne abbia fatto a precipitare dal mezzo di lavoro.

Sul posto anche i carabinieri del nucleo operativo di Venosa che hanno svolto dei rilievi tecnici sul mezzo alla ricerca di materiale biologico.

L'attenzione dei militari si è concentrata in particolare sulla pinza per tegole posta alla fine del braccio della gru che, secondo le prime indiscrezioni non confermate, avrebbe avuto un ruolo determinante per la caduta della vittima.

Su ordine dell'autorità giudiziaria, i carabinieri hanno posto sotto sequestro il mezzo e raccolto tutta la documentazione necessaria al fine di chiarire se tutte le norme di sicurezza siano state rispettate. La salma è stata trasportata presso l'obitorio dell'Ircs Crob di Rionero e resterà a disposizione dell'autorità giudiziaria per ulteriori accertamenti.

E purtroppo non è un caso isolato. Po-



Precipita da 3 metri Morto un operaio

*Era sul cassone di un camion intorno alle nove del mattino
Stava scaricando del materiale quando ha perso l'equilibrio*

che settimane fa un operaio che si trovava sul cantiere dell'autostrada Salerno Reggio Calabria ha perso la vita sul posto di lavoro, così come due giovanissimi camionisti di Buonabitacolo e Mara-

tea, rimasti schiacciati in un triplo impatto fatale sempre sull'A3. Ma in questo 2014 c'è da ricordare anche le due morti sul cantiere della galleria Renazzo, sempre sulla Salerno-Reggio. Adesso

spetterà ai carabinieri individuare eventuali negligenze sul piano della sicurezza, ma a quanto pare la morte di Lasalandra poteva essere evitata adottando le giuste misure di sicurezza.



Pietro Simonetti della Task force immigrazione (Foto Mattiacci)

di MICHELE RUSSOMANNO

POTENZA - Con la raccolta dei pomodori alle porte, prevista da metà agosto a fine ottobre, la Regione Basilicata, di concerto con le associazioni di categoria e le aziende agricole interessate, prosegue il suo iter d'intesa per un piano d'accoglienza adeguato dei lavoratori stagionali che verranno impiegati, come ogni anno, in territorio lucano.

Dopo gli incontri delle scorse settimane, nella mattinata di ieri, si è arrivati a una quasi totale approvazione del "regolamento". Mancano ancora

Il servizio di accoglienza per gli stagionali sarà varato entro questa settimana

Migranti, il piano è quasi pronto

Restano in sospeso le questioni sul vitto e le partecipazioni alle spese

alcuni tasselli per considerare concluso il percorso, ma le parti garantiscono un accordo su tutto entro la prossima settimana. Restano in piedi, al momento, le assicurazioni della Regione Basilicata, rinnovate ieri mattina da Pietro Simonetti della Task force immigrazione. L'Ente, ha spiegato Simonetti, «s'impegnerà a provvedere con risorse proprie all'alloggio e al trasporto dei lavoratori stagionali».

Si tratterà, in sostanza, di offrire a circa 800 stagionali, provenienti in gran parte dall'Africa, adeguata sistemazione ed opportunità di raggiungimento delle aziende agricole in cui sono chiamati a prestare servizio. I comuni interessati dalla raccolta sono Lavello, Montemilone, Palazzo San Gervasio e Venosa. In questi si è provveduto a ricercare strutture idonee per alloggiare i lavoratori e, a ricerca ultimata, sono stati individuati 3 complessi: l'ex tabacchificio di Palazzo San Gervasio di proprietà regionale, un ex albergo di Lavello e l'ex liceo classico di Venosa, questi ultimi due di proprietà privata.

Su Montemilone non è stato possibi-

le rinvenire sistemazioni adeguate, pertanto i lavoratori di quest'area faranno capo al tabacchificio di Palazzo San Gervasio. Le spese relative ad alloggio e sistemazione saranno, come detto, a carico della Regione. Lo stesso accadrà per i trasporti da e verso le aziende agricole.

«Un modo - ha detto in proposito Simonetti - per combattere il fenomeno del caporalato, perché - ha aggiunto - offrire servizi adeguati ed efficienti a lavoratori e aziende è l'unica opportunità che si ha per combattere fenomeni molto vicini e appetiti dalla criminalità organizzata».

Basti pensare che ogni caporale guadagna giornalmente almeno 12 euro per ogni lavoratore».

In sospeso resta la questione del "vitto" ma soprattutto resta aperto l'articolo riguardante la "partecipazione alle spese".

Se in un primo momento, infatti, era stato previsto che lavoratori e datori di lavoro avrebbero dovuto corrispondere, per i servizi, un "contributo simbolico", tale proposta non ha incontrato l'approvazione delle parti interessate che prevedono un aggiorna-

mento a venerdì.

In sostanza, almeno stando alle prime indiscrezioni, le spese necessarie al vitto potrebbero ricadere, per propria volontà, sulle associazioni di categoria e su "sponsor" privati in modo da non gravare su lavoratori e datori. Tornando al documento d'intesa siglato da associazioni e Regione Basilicata, esso stabilisce una serie di regole fra cui il possesso di un tesserino di riconoscimento, di un regolare permesso di soggiorno e la prenotazione dei lavoratori presso i centri per l'impiego.

Quest'ultima potrà avvenire per mezzo di un apposito portale web in cui i proprietari delle aziende, i lavoratori o addirittura le associazioni di categoria, potranno inserire i dati necessari affinché le assunzioni siano fatte secondo le norme previste in Italia.

Un'ultima novità emersa dall'incontro di ieri mattina, infine, riguarda la concessione gratuita da parte di Fastweb di accessi ad internet per i tre centri in cui verranno alloggiati i raccoglitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 17 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

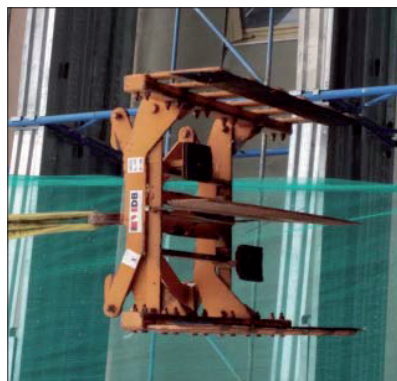
Primo piano | 13



I sindacati hanno presentato i risultati del referendum sull'Acm di Melfi

L'indotto dice sì all'accordo

Oltre il 70% degli operai ha votato a favore, la Fiom è esclusa



A sinistra il luogo dove è precipitato l'operaio. Il suo corpo, ancora a terra, è coperto da un lenzuolo. Sopra il cassone da cui è caduto

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Per Fim, Uilm, Fismic e Ugl è quasi un trionfo. Una maggioranza bulgara su 25 assemblee del comparto Acm, il cosiddetto indotto Fiat ha detto sì alla bozza di accordo di comparto presentata il 25 giugno scorso con la sola esclusione della Fiom.

Un vero e proprio referendum nelle 12 aziende della componentistica che sostanzialmente ha scelto di cambiare definitivamente strada nell'ambito dei rapporti tra indotto e Fiat. La svolta è tutta nei contenuti dell'accordo di comparto, a partire da una nuova organizzazione del lavoro che possa allinearsi alla "riforma interna" dello stabilimento Sata secondo le regole del "World Class Manufacturing". L'indotto, quindi, si allinea alla casa madre. Non si produrrà più quindi secondo un determinato target prefissato, ma in base alle esigenze di produzione della Sata e agli orari di lavoro sempre di quest'ultima.

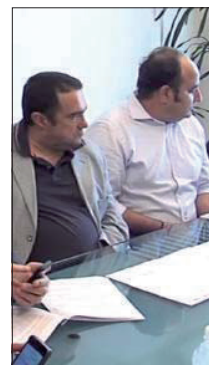
Ma c'è da discutere anche la questione del premio di produttività, fissato ad 82 centesimi, che dovrebbe portare un aumento in busta paga di massimo 180 euro al mese. Sempre sul piano stipendi c'è da tenere in considerazione la detassazione del salario accessorio, ma anche il fatto che i limiti individuali massimi di lavoro straordinario restano invariati a 260 ore per l'attività di manutenzione, installazione e montaggio mentre è pari a 200 ore nelle altre aziende.

IL VOTO - Dicevamo quindi che l'accordo è stato approvato con una maggioranza schiacciante. A votare sono state 1.082 persone su 1.513 aventi diritto. In totale quindi ha votato il 71,5%. Su questi il 71,5%, pari a 794 voti e 262 voti contrari.

«E' il primo accordo del genere in Italia - hanno sottolineato i delegati sindacali - ed in termini di flessibilità e professionalità dei lavoratori dell'indotto favorirà la richiesta di Fiat per coprire i mercati internazionali americano e sudamericano. Ora la Fiat non ha più alibi sulla produzione e sui nuovi modelli, e noi abbiamo

accettato la sfida del mercato mondiale». «E' stata data fiducia al nuovo accordo - hanno proseguito - e senza l'approvazione l'unica garanzia retributiva sarebbe stata quella del contratto nazionale, inferiore perché non comprende gli integrativi, dal salario accessorio ai premi».

Ma c'è anche da fare i conti con la grande esclusa, la Fiom, che invece ha pesantemente attaccato questo accordo. Ma la questione, almeno sotto il punto di vista delle relazioni tra sindacati, dimostrano il fatto che la Fiom ormai è completamente isolata non solo dalle trattative ma anche dagli altri sindacati. Ieri infatti, du-



rante la conferenza stampa, non sono neanche mancati gli attacchi alla Cgil-Fiom. I rappresentanti delle quattro sigle presenti ieri sono stati perentori sulle opposizioni all'accordo. «I "no" - hanno detto - sono legati alla campagna di una sigla sindacale, che pur avendo partecipato al tavolo non ha poi firmato l'ipotesi di accordo». Nel documento originale di accordo infatti la Fiom era stata compresa, salvo poi essere depennata alla fine.

Altro aspetto è la questione della formazione dei lavoratori. Nell'accordo si legge che «la formazione si svilupperà attraverso singoli interventi aziendali (vedi bando di formazione

regionale 2014/2016 specifico per il settore Automotive), sia su contenuti di natura tecnico specialistica (World Class Manufacturing), sia su temi collegati ai comportamenti organizzativi, su argomenti di natura trasversale alle diverse aree funzionali, per permettere alle persone di acquisire e completare le competenze necessarie per fornire il proprio apporto professionale alle performance aziendali».

E poi la questione dei rapporti sindacali e delle relazioni industriali. «Le parti condividono - si legge - la necessaria armonizzazione delle relazioni sindacali e l'adozione di condizioni contrattuali che riguardano l'intero ciclo fornitori/cliente del "sistema Melfi, tramite flessibilità strutturali che l'impresa di fornitura deve assicurare a fronte delle variazioni di prodotto e di processo, oltre che delle continue oscillazioni della domanda del cliente principale».

| ACCORDI |

Indotto Eni Il 22 luglio l'incontro decisivo



L'area del Centro Oli di Viggiano

VIGGIANO - E' stato convocato per il prossimo 22 luglio un ulteriore incontro nella sede di Confindustria per definire l'accordo relativo ai lavoratori dell'indotto Eni nella sua complessità e per l'interesse delle richieste (occupazione, tutela della salute, salario). Nei giorni scorsi si è tenuto un altro incontro sulla piattaforma sindacale per i lavoratori dell'indotto Eni a cui hanno partecipato le parti datoriali e le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto di sito (Cgil, Cisl e Uil). Nell'incontro ci si è confrontati sul 3 punto della richiesta riguardante l'equiparazione salariale con i lavoratori dell'Eni. Nel verbale di incontro si è riconosciuta la legittimità della richiesta e si è definito che le erogazioni salariali saranno inserite nei bandi di gara, per il periodo transitorio verrà erogata una somma a titolo di una tantum.

I sindacati di Potenza valutano in modo significativo il risultato raggiunto nell'incontro e considerano l'appuntamento del 22 decisivo per arrivare a realizzare quello che potrà essere il primo accordo di secondo livello per tutti i lavoratori dell'Indotto Eni di Viggiano.

| TAGLI |

Camere di commercio Oggi assemblea a Matera



La sede della Camera di Commercio

MATERA - Con l'art. 28 del Decreto Legge 90, si riduce del 50% il diritto annuale pagato dalle imprese iscritte alla Camera di Commercio e «si assesta» - denunciano i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil di Matera - un colpo mortale alle Camere di Commercio italiane, che da un giorno all'altro perderanno la metà delle risorse disponibili annualmente. Il sistema camerale dà complessivamente occupazione a circa 12.000 lavoratori e garantisce servizi preziosi alle aziende di tutto il Paese, alle altre amministrazioni pubbliche e ai cittadini. A fronte della possibile perdita di servizi importanti, il risparmio per gli imprenditori determinato dal dimezzamento del diritto annuale è veramente modesto (attualmente il diritto annuale versato dalle imprese è medio di 105 euro). L'entità esigua della cifra dimostra che la misura non può essere considerata un intervento di sostegno al sistema produttivo, bensì che si tratta di una decisione dal forte sapore propagandistico, che rischia di produrre danni ingenti senza nessun risultato positivo». Per questi motivi oggi dalle 12 alle 14, le organizzazioni sindacali terranno, presso la sede della Camera di Commercio di Matera, un'assemblea di tutti i lavoratori interessati.

■ LA PROTESTA «Quell'accordo è una farsa»

Fiom, oggi un'ora di sciopero per informare i lavoratori

POTENZA - La consultazione per l'approvazione dell'ipotesi di accordo per l'indotto Acm è una «farsa avvenuta senza il minimo rispetto della democrazia, senza che vi sia stata una certificazione del voto attraverso le commissioni elettorali di stabilimento come normalmente avviene in democrazia», e «il tutto si è svolto con una "urna volante", custodita dai sindacati firmatari dell'accordo, che ha girato nelle varie aziende senza che i lavoratori potessero vigilare sul voto».

«Nessuno
ha vigilato
sul voto
nelle
aziende»

E' quanto sostiene, in una nota, la Fiom-Cgil, che ha indetto uno sciopero di un'ora per oggi, dalle 12.30 fino alle 15 per «svolgere un'assemblea informativa, con presidio davanti alle aziende, sull'accordo Acm e insieme ai lavoratori

chiedere la modifica del testo e un Referendum certificato tra tutti i lavoratori». La Fiom è insomma sul piede di guerra e chiede una revisione completa dell'intero accordo sindacale. Un piano di revisione che parta soprattutto dall'organizzazione del lavoro.

«Alle lavoratrici e ai lavoratori è stato impedito di fatto di poter modificare l'ipotesi di accordo, in quanto lo stesso era già in vigore e di fatto è stato accettato il ricatto della Fiat di estendere il Contratto collettivo specifico di lavoro in tutte le 12 aziende Acm, senza reali garanzie sul piano occupazionale, e sul piano salariale».

La Fiom, quindi «ritiene di considerare la trattativa ancora aperta per modificare l'accordo sui punti fondamentali quali la garanzia dei livelli occupazionali, l'organizzazione del lavoro, il Premio di produttività e le relazioni sindacali».

**RICERCHE**

**Docenti e dottorandi
a confronto
a Matera
fra cultura
e territori**

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - Il titolo del seminario è eloquente: "Més que mil paraules - più di mille parole". All'insegna di questa parola d'ordine, linguisti catalani e antropologi e linguisti dell'Unibas si confronteranno in una profonda riflessione da sviluppare intorno al rapporto antropologia e territori ma anche in merito al ruolo dei patrimoni culturali. Oggi tutti i partecipanti, esponenti dell'università di Girona e del Dicem di Matera, si trasferiranno a San Paolo Albanese per entrare nella cultura arbereshe. Sarà lì che proseguiranno le esposizioni dei dottorandi cui parteciperanno anche quelli del Dicem e del Disu di Potenza, vero e proprio elemento centrale di questa esperienza.

Lo spirito dell'iniziativa (che si inserisce in un accordo Erasmus già attivato alcuni anni fa tra le due realtà accademiche, grazie alla prof.ssa Alibrandi) è illustrato dal prof. Ferdinando Mirizzi del Dipartimento delle culture europee del Mediterraneo: architettura, ambiente, patrimoni culturali.

«L'idea è nata su richiesta dei colleghi di Girona che si occupano di storia della lingua italiana per giungere ad un confronto con studiosi di scienze sociali di altre realtà per avviare studi interdisciplinari. L'iniziativa si inserisce nell'attività di internazionalizzazione che è proprio centrale per il Dicem». L'anno scorso il seminario dei catalani si svolse a Palermo. Quest'anno è toccato alla Basilicata. Il nucleo di questa iniziativa si deve ad

Tra le due
realtà
era già nato
un progetto
Erasmus

una collaboratrice dell'Unibas che ha svolto studi e creato relazioni con Girona e così per tre giorni i catalani osserveranno, esamineranno e approfondiranno tutto ciò che riguarda la lingua, l'antropologia e il territorio lucani.

In un'epoca in cui dialetti, espressioni tipiche di luoghi, storia e tradizioni tendono all'omologazione e al progressivo annullamento delle peculiarità, il seminario di Matera assume per alcuni versi il significato di un'eredità morale ma soprattutto culturale che indichi alle generazioni future la strada che in un certo modo, si potrebbe rischiare di perdere.

«Gli obiettivi di questo seminario - chiarisce il prof. Mirizzi - riguardano la presentazione e la discussione delle ricerche che nel campo dell'antropologia e della linguistica stiamo conducendo, per verificare - prosegue - l'esistenza di elementi di convergenza e ricerche comuni. In questo momento ci stiamo presentando reciprocamente. In queste prime ore, stiamo analizzando le nostre ricerche. Oggi (ieri per chi legge, ndr.) si è discusso del rapporto che esiste fra la dimensione individuale della lingua da un lato e quella collettiva dall'altro, quella cioè che permette ad una parola di diventare lingua, cioè elemento sociale. Nel corso del seminario stiamo verificando anche ciò che si produce sul piano del senso comune intorno alla lingua, cioè dei miti che si costruiscono, se una lingua è più difficile di un'altra o se è condizionata o meno dal territorio».

Alla luce di questi parametri, la lingua diviene dunque elemento identitario. «E' nata così l'idea dell'escursione a San Paolo Albanese per le caratteristiche della lingua arbereshe». La relazione di apertura della giornata odierna sarà tenuta proprio dal prof. Ferdinando Mirizzi e riguarderà i rapporti tra antropologia e linguistica nella tradizione degli studi italiani.

«Cercherò di ricostruirne i rapporti, i deficit reciproci che le due discipline hanno contratto e la dimensione dell'an-



I lavori del primo giorno di seminario nell'aula Sassu all'Università di Matera (foto Cosimo Martemucci)

La parola che diventa lingua

*L'università catalana di Girona e il Dicem insieme
in un seminario di approfondimento antropologico*

tropologia italiana».

Tra gli esponenti dell'Università di Girona, in Basilicata è arrivato anche il prof. Josep Nadal, appassionato studioso della lingua italiana, primo Rettore dell'ateneo spagnolo.

«Il nostro lavoro - spiega - si muove sugli aspetti sociali e sui sentimenti della linguistica.

Questo ci ha permesso di creare legami

con Matera in particolare per l'antropologia. Se torneremo? Credo di sì perché grazie al progetto Erasmus professori e dottorandi di Girona verranno presto a Matera e viceversa».

La relazione che ha tenuto ieri ha riguardato in particolare la lingua come sistema adattativo.

L'esperienza recuperata in questi tre giorni con Girona conferma il ruolo cen-

trale che l'Unibas svolge nel contesto internazionale nel quale il Dicem di Matera si inserisce per il confronto qualificato che viene sviluppato in differenti discipline e attraverso numerosi accordi all'interno del territorio nazionale ma anche in ambito europeo ed internazionale.

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

Il programma di oggi prevede alle 9 la relazione del prof. Ferdinando Mirizzi su "I rapporti tra antropologia e linguistica nella tradizione degli studi italiani".

Ore 9,45: Valerio Bernardi: "Rapporto tra oggetti e denominazione linguistica".
Ore 10,30: Monica Dell'Aglio: "Sistemi linguistici a contatto".
Ore 11,30: Discussione
Ore 12,30: Partenza per San Paolo Albanese.
Ore 16,30: Visita al museo della Cultura Arbereshe
Ore 17,30: Antonella Iacovino, Irene Salerno e Vita Santoro: III sessione predottorale: Esposizione e discussione di diverse ricerche alla base delle rispettive tesi dottorali.
Ore 18,30: Sandra Ferracuti: "Il patrimonio culturale, dentro e fuori i musei".

18 LUGLIO
Ore 11: visita guidata ai Sassi conclusiva del prof. Joan Ferrer, bilancio dell'incontro e dibattito sulla possibilità di proporre linee e progetti di ricerca comuni.



In alto la città di Girona, in Catalogna. In basso il prof. Ferdinando Mirizzi del Dicem di Matera, ospite dei colleghi spagnoli



Giovedì 17 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 15

■ DEVOZIONE POPOLARE

Un'antichissima tradizione rispettata da tutti, anche dai non credenti



Due immagini della processione della Madonna del Carmine. La statua della protettrice degli avigliesi è stata portata da Avigliano fino al Santuario del Monte Carmine, dove rimarrà fino al prossimo settembre

La protettrice degli avigliesi

Portata in spalla dai fedeli tra ali di folla la statua della Madonna è salita al Carmine

di ANGELA SALVATORE

AVIGLIANO - La Madonna del Carmine di Avigliano è uno straordinario esempio di pietà e devozione popolare che dura da secoli. Come ogni anno, il 16 luglio, la statua, rivestita con il tesoro votivo, in tutta la sua lucentezza e suggestione lascia la Basilica Pontificia Minore per raggiungere il Santuario del Monte Carmine a circa 1200 metri di altezza. Accompagnata da uno stuolo di fedeli provenienti da tutta la Regione, la Madonna dagli occhi vivi con in braccio

il bambino che amorevolmente le carezza il volto, inizia il suo cammino tra il verde della montagna e la fermezza e ardore di spirito di quanti non temono la fatica ma sono protesi verso l'alto. Tra canti popolari e preghiere la statua, sorretta con fermezza dai confratelli, dopo aver compiuto tre giri intorno alla Chiesa del Monte Carmine, è collocata

nella sua dimora estiva per due mesi. In tutta la sua maestosità, La Madonna sul Monte diventa il punto di riferimento di migliaia di visitatori che ogni giorno sfidano il vento dell'altura per vederla, per cercare conforto, per trovare nel silenzio della preghiera e della meditazione se stessi e il senso di questo vivere terreno.

La seconda domenica di settembre la statua ritorna nella Basilica di Avigliano, dopo aver toccato in processione tutte le strade della città. Non c'è luogo che non sia attraversato dal suo incedere regale, non c'è finestra che non si apra al suo passaggio.

Al suo cospetto viene completamente meno il distinguo tra credenti e non; tutti le rivolgono un applauso e un inchino; tutto tace dinanzi alla sua statua; è in grado di riunire ogni cosa nel segno della pace e della condivisione.

La storia della Madonna del Carmine ha radici lontane ed è contraddistinta dal senso di protezione che sin dagli albori ha trasmesso all'intera comunità.



La grande folla di fedeli che ha accompagnato la Madonna verso il Santuario del Carmine

Il 1694, infatti, fu segnato da due terribili calamità come la carestia e il terremoto. La popolazione di Avigliano, rifugiatisi in cima al Monte Carmine, invocò l'aiuto della Vergine. La "protettrice degli avigliesi" non tardò a compiere il miracolo dal momento che tutti riuscirono a tornare sani e salvi nelle loro abitazioni intatte. Da allora il legame tra la Madonna e il territorio è diventato inscindibile. La sua effigie è stata declinata a più livelli: dalla pittura alla scultura in

pietra. All'ingresso del Santuario del Monte Carmine ad accogliere i pellegrini vi è una mirabile rappresentazione della Madonna ricavata dalla pietra opera dello scultore Francesco Viola.

Preziosissime rappresentazioni della Madonna su pietre di varia dimensione sono state realizzate, invece, dall'artista Concetta Lucia che, servendosi di pennello e colori vividi, ha dato vita a veri e propri capolavori in miniatura.

La figura della Madonna, infine, è al

centro di imponenti strutture realizzate con candele che prendono il nome di cinti. I cinti, opere di antichissima tradizione meridionale, precedono la statua nel corso della processione e rappresentano dei veri e propri atti di fede da parte dei devoti.

Un pezzo di storia che ogni volta regala emozioni nuove costituisce l'anima di un territorio, un'anima che unisce tante voci in un unico coro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 17 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Economia Calabria | 17

I CONTI Confronto tra il fabbisogno dei cittadini e la spesa storica

Comuni, check sulle spese

I dati di OpenCivitas: Perugia la spendacciona, Lamezia l'avara

di SILVIA GASPARETTI

ROMA - Si comincia a stringere il cerchio attorno agli enti locali. E mentre il commissario alla spending review Carlo Cottarelli è impegnato a mettere a punto il piano per disboscare la giungla delle partecipate, arriva intanto sul tavolo di tutti gli amministratori (e a ottobre anche a portata di click per tutti i cittadini) la banca dati OpenCivitas, che contiene il confronto tra spesa storica e fabbisogno standard per Comuni e Province delle Regioni a statuto ordinario. Eed ecco spuntare a capo della classifica dei Comuni che spendono di meno per i servizi dei cittadini Lamezia Terme, in Calabria, un tempo in procinto di dichiarare il default, mentre al quarto posto c'è Reggio Calabria (anche questa a rischio di default).

L'obiettivo è quello intanto di vagliare nel dettaglio le uscite di ogni singolo Comune ("conoscere per deliberare" ha sintetizzato il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta). Per vedere dove e, soprattutto, come vengono spesi i soldi dei cittadini, correggere la rotta se necessario, e possibilmente portare a casa qualche risparmio. In ogni caso i fabbisogni standard, ha chiarito Cottarelli, "servono per una operazione di efficientamento della spesa, non necessariamente con obiettivi di risparmio".

Ma veniamo ai dati: i Comuni del Sud spendono nel complesso troppo per l'amministrazione e troppo poco per i servizi sociali. Ma anche Perugia città più "spendacciona" mentre tra chi spende meno per i propri cittadini ci sono Lamezia Terme o Campobasso. Sono i primi dati che emergono dalla banca dati OpenCivitas messa a disposizione dal ministero dell'Economia di tutti gli amministratori locali: nero su bianco c'è infatti il rapporto tra le spese effettivamente sostenute da Comuni e Province (per ora per il solo 2010) e il fabbisogno stan-



Carlo Cottarelli, commissario della spending review

dard, cioè la spesa considerata necessaria sulla base di indicatori che tengono conto non solo della popolazione ma anche dei servizi offerti, delle caratteristiche territoriali e degli aspetti sociali, economici e demografici. E non è detto, quindi, che chi si trova a spendere anche molto meno di quanto ritenuto necessario sia più virtuoso, perché

dietro l'apparente risparmio si può celare, invece, una carenza di servizi. Viceversa, chi spende di più non necessariamente spreca. Perugia guida la classifica dei Comuni spendaccioni: nel 2010 è stato il capoluogo umbro, tra i Comuni con più di 60mila abitanti, a registrare lo scostamento maggiore, con una spesa per cittadino di 1.057 euro a

fronte di un fabbisogno standard calcolato in 734 euro (-31%). Dietro Perugia, Brindisi (-29%), Taranto (-25%), Potenza (-24%), Fiumicino in provincia di Roma (-23%), Salerno (-22%), Lecce, Venezia e Viareggio (-19%) e, infine, Casoria, in provincia di Napoli (-16%). Tra i capoluoghi, spendono più dello standard anche Potenza (-24%), Firenze (-10%), Roma (-7%) Bologna e Napoli e Ancona (rispettivamente con -5, -4 e -3%). A guidare la classifica di chi ha speso meno c'è Lamezia (in procinto di un default, poi scongiurato dalla Corte dei Conti romana a cui il Comune ha fatto ricorso), la città nel 2010 ha dedicato 449 euro a cittadino a fronte di 607 valutato come necessario (con uno scostamento del 41%). Seguono Giugliano in Campania, provincia di Napoli (33%), Vicenza (32%), Arezzo (21%), Imola (20%), Forlì (20%), Reggio Calabria (20%), Pescara e Crotone (16%), e Bergamo (15%). Tra i capoluoghi al primo posto c'è Campobasso (+15%), con una spesa pro-capite di 484 euro a fronte di un fabbisogno di 557, seguita da Catanzaro (14%), Genova (10%), Torino (7%), Bari (6%), e infine Milano, che è sostanzialmente in pari (+1%, cioè 1160 euro spesi rispetto a un fabbisogno di 1171).

LA PROTESTA

L'obbligo dei Pos "mangia" il 3% dei ricavi

ROMA - Una «stangata» per negozi e artigiani, che mangia oltre il 3% dei ricavi. L'obbligo del Pos, alle condizioni attuali, preoccupa Confindustria, che nel giorno del primo incontro sulla questione al ministero dello Sviluppo, illustra in un mini-rapporto i rischi nascosti in una misura considerata necessaria, ma che per le imprese va ripensata nelle modalità di applicazione, costi in testa.

All'attacco del governo le associazioni di categoria commercianti

Secondo l'associazione dei commercianti l'obbligo dei pagamenti elettronici per transazioni oltre i 30 euro scattato lo scorso 1° luglio penalizza soprattutto le piccole imprese, fino a incidere per il 3,12% sui ricavi incassati con Pos, al netto dell'Iva, per un'impresa che fattura 150 mila euro. Invece, al crescere del fatturato (per esempio fino 400 mila euro), il costo del Pos cala al 2,22%. Una dimostrazione di quanto sia esoso per le aziende assicurare questa forma di pagamento arriva anche dal confronto internazionale: i pagamenti tramite Pos in Francia sono più del doppio di quelli dell'Italia (398 miliardi di euro contro 160 miliardi) eppure i terminali installati Oltralpe non sono molti di più (1.834.000 contro 1.501.600). Il confronto con la Germania è ancora più indicativo: nel paese ci sono infatti meno Pos che in Italia (720 mila), ma vengono usati per più transazioni (174 miliardi di euro).

Per l'Istat crescono le esportazioni: più 2,2%

ROMA - Sprint del commercio estero a maggio. L'Istat rileva una «forte crescita» delle esportazioni, che aumentano del 2,2% rispetto al mese precedente trainate dai mercati extra europei (+5,4%) e dai beni strumentali (+5,7%). Le vendite all'estero aumentano anche rispetto al 2013 dello 0,2%, con una forte espansione, in particolare, per gli autoveicoli (+5,6%) e l'abbigliamento (+5,1%), che guidano la carica del made in Italy insieme agli articoli sportivi, i giochi e i preziosi (+7,5%).

Tra i mercati più dinamici all'export italiano ci sono Paesi grandi come la Cina (+8,9%), gli Stati

Uniti (+7,7%) e la Germania (+5,5%), ma anche piccoli come il Belgio (+16,9%) e le economie emergenti asiatiche Eda (+12,8%).

Tornano a vedere il segno più anche le importazioni che, dopo la crescita zero di aprile e i precedenti sei cali consecutivi, realizzano un +3,2% sul mese precedente.

Rispetto al maggio 2013, invece, il progresso è dello 0,9% con un exploit per gli acquisti italiani di auto (+19,8%), che segnalano speragli di ripresa per i consumi di beni durevoli, e per quelli di petrolio greggio (+10,8%), indicatori di una possibile ripartenza dell'industria.

ALITALIA L'arrivo dell'ad di Etihad sulla vertenza

Hogan a Roma, fermo sugli esuberi. Accordo vicino

di ALFONSO ABAGNALE

ROMA - Sbarcato a Roma con un giorno di anticipo e cogliendo tutti di sorpresa, l'amministratore delegato di Etihad, James Hogan, si è presentato alla stampa italiana met-

tendo subito le cose in chiaro su Alitalia, senza tanti convenevoli. «La nostra posizione è molto netta sulle dimensioni della compagnia» e la trattativa in corso tra sindacati e azienda «è nelle mani del management di Alitalia», afferma davanti alla platea di giornalisti e telecamere, convocati in un albergo nei pressi di Via Veneto per la presentazione del nuovo volo di Etihad Roma-Abu Dhabi.

Il numero uno della compagnia del Golfo prende la parola dopo che l'ex miss Italia Roberta Capua ha fatto gli onori di casa e, sotto lo sguardo ammirato e sorridente delle sue hostess, impeccabili nella loro uniforme grigia con foulard bianco e cappellino, parla dei progetti per rilanciare una compagnia, che è stata definita nei giorni scorsi «cotta, distrutta, completamente a pezzi».

Dichiara quindi che «Alitalia ed Etihad sono vicine a finalizzare una transazione finanziaria, ma la trattativa è ancora in corso» tuttavia «puntiamo a chiudere entro fine mese e firmare l'accordo», spiegando che sono stati concordati i termini con cui Etihad comprerà il 49% di Alitalia. E «una volta che la trattativa è conclusa, bisogna passare al vaglio dell'Ue», dice Hogan. «Sappiamo che ci sono delle regole e noi siamo conformi a queste regole», aggiunge.

Sottolinea che «non può essere ritenuto responsabile per gli errori del passato» commessi da Alitalia, che «abbiamo un nostro piano per quanto riguarda il numero dei dipendenti», precisando che «lavoriamo per il successo nel lungo periodo» e che in «futuro ci saranno nuove opportunità di lavoro nella compagnia», cercando forse di dare una nuova speranza a coloro che dovranno andar via da Alitalia, «un'azienda che deve essere rivitalizzata con nuovi prodotti e servizi» e «puntare a diventare una delle migliori compagnie al mondo», afferma il 57enne australiano di Melbourne appassionato di rugby.



James Hogan

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,8100	3,91%	0,8145	0,78
Atlantia	20,1600	3,23%	20,22	19,63
Autogrill Spa	6,5950	4,27%	6,595	6,34
Azimut	19,5300	2,84%	19,54	18,81
Banco Popolare	11,7700	7,98%	11,77	10,87
Bca Mps	1,3700	2,24%	1,38	1,316
Bca Pop Emil Romagna	6,7400	3,14%	6,75	6,425
Bca Pop Milano	0,6420	3,97%	0,642	0,608
Buzzi Unicem	0,0000	2,57%	12,42	12,09
Campari	6,0650	2,71%	6,065	5,925
Cnh Industrial	7,1700	4,67%	7,17	6,875
Enel	4,2500	3,41%	4,25	4,124
Enel Green Power	2,0700	2,37%	2,07	2,024
Eni	19,8700	2,63%	19,87	19,41
Exor	29,7400	3,26%	29,74	28,84
Fiat	7,6000	0,86%	7,62	7,495
Fimmeccanica	7,3300	2,66%	7,34	7,145
Generali Ass	15,5400	2,37%	15,54	15,19
Gtech	19,1900	4,07%	19,48	18,8
Intesa Sanpaolo	2,2960	4,27%	2,298	2,194
Luxottica Group	41,4300	1,87%	41,43	40,67
Mediobanca S.p.A.	3,2700	1,74%	3,312	3,162
Mediobanca	7,0150	3,77%	7,04	6,72
Mediolanum	5,8700	3,25%	5,885	5,665
Moncler	12,0000	3,45%	12,01	11,58
Pirelli & C	11,6700	1,48%	11,74	11,49
Prisma	16,1800	4,39%	16,22	15,54
Salpimar	18,4000	0,38%	18,51	18,33
Salvatore Ferragamo	21,4000	5,21%	21,43	20,58
Snam	4,3580	1,59%	4,358	4,298
Stmicroelectronics	6,8150	5,33%	6,84	6,49
Telecom Italia	0,9090	7,51%	0,914	0,8585
Tenaris	16,8400	1,88%	16,84	16,56
Terna	3,9500	2,49%	3,95	3,86
Tod's	89,2000	2,35%	89,7	87,3
Ubi Banca	6,2350	5,86%	6,235	5,855
Unicredit	5,9500	2,50%	5,97	5,735
Unipolai	2,3720	1,98%	2,372	2,33
World Duty Free	0,0000	6,77%	9,32	8,7
Yox	20,0300	4,87%	20,15	19,31



Indici

Indice	Valore	Var. %
FTSE/Nome	21,0697	+3,17
MB	22,3518	+2,94
Al-Sharh	27,5389	+1,51
MidCap	18,6038	+0,70
SmallCap	22,5246	+1,16
MicroCap	18,1603	+1,48

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var. %
Banco Popolare	11,77	+7,98
Wilson Italia	0,860	+7,51
World Duty Free	9,31	+6,77
Ubi Banca	6,235	+5,86
Stmicroelectronics	6,815	+5,33

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var. %
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____

MercatiEsteri

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3,940,921	+0,68
Dow Jones	17,127,36	+0,39
FTSE 100	6,784,57	+1,11
DAX 30	9,850,27	+1,44
CAC 40	4,369,06	+1,48

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3528	1,3528
Euro/Sterlina	0,7892	0,7898
Euro/Franco Svizzero	1,21542	1,21552
Euro/Yen	137,567	137,575

MateriePrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 101,05	barili (158,90 Lit)
Oro	\$ 1302,2	100 gr (31,10 gr)
Argento	\$ 20,84	300 gr (155,71 gr)



Giovedì 17 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

18

REDAZIONE: via Annarumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

info@quotidianodelsud.it

Europa Mezzogiorno

Nel 2013 una persona su tre è risultata in sofferenza

Disoccupazione, guida il Sud

Il tasso più alto di senza lavoro in Calabria seguita dalla Campania

La disoccupazione morde il paese e acuisce la crisi. Nel 2013 una persona su 3 in età lavorativa ha conosciuto forme di sofferenza e insicurezza occupazionale. Si tratta di quasi 13 milioni di donne e uomini, in aumento del 42,6% rispetto al 2008 (3,9 milioni di persone in più). E' quanto emerge dal Rapporto curato dal Servizio Politiche Territoriali e del Lavoro della Uil.

Nello specifico, nel solo 2013, 4,2 milioni di persone hanno vissuto l'esperienza degli ammortizzatori sociali, con un aumento del 57% rispetto al 2008 (1,5 milioni di persone in più); 3,1 milioni di persone sono alla ricerca attiva di un posto di lavoro, in aumento dell'83,8% rispetto al 2008 (1,4 milioni di persone in più); 1,8 milioni sono le persone che, rassegnate, un lavoro neanche lo cercano. E' aumentato, inoltre, il ricorso al part-time involontario (70,1% in più), con circa 500 mila persone coinvolte; 2,2 milioni di persone hanno un lavoro a termine; infine oltre 1 milione di persone ha un contratto di lavoro non subordinato, ma che in realtà "nasconde" rapporti di lavoro dipendente. A questi andrebbero aggiunti ulteriori 400 mila persone



Una delle tante manifestazioni di giovani disoccupati

che, pur lavorando con partita Iva, svolgono di fatto lavoro subordinato. Nell'insieme di questi 6 anni di crisi, è sparito 1 milione di posti di lavoro, di cui più della metà riguarda l'occupazione dipendente; il tasso di disoccupazione passa dal 6,7% del 2008 al 12,2% nel 2013, quello giovanile dal 21,3% del 2008 al 40% nel 2013 (quasi raddoppiato). La sofferenza, tuttavia, non si misura soltanto con la quantità ma, anche, con la qualità del lavoro e delle retribuzioni. Anche il reddito medio da

lavoro dipendente e assimilato segna il passo in questo periodo, ed è un ulteriore parametro indicativo dello stato di salute del nostro sistema produttivo. Si è passati dagli oltre 21,1 milioni di contribuenti del 2008 ai 20,8 milioni del 2013; il reddito medio imponibile è passato dai 19.640 euro del 2008 ai 20.282 euro del 2013, crescendo molto al di sotto dell'indice dei prezzi al consumo. *"In questa vasta e complessa area del lavoro, in tutte le sue articolazioni", spiega*

ri confederale Uil. "Ne emerge uno spaccato interessante in cui il dato della classifica definitiva del disagio occupazionale mostra con tutta evidenza la drammatica crisi che attanaglia il Mezzogiorno su tutti e 3 gli indicatori".

Infatti, il Sud si colloca 31,6 punti percentuali al di sopra della media nazionale, mentre nel Centro Nord tutti e 3 gli indicatori fanno segnare indici al di sotto della media. Nel dettaglio, per quanto riguarda l'indice di sofferenza del mercato del lavoro, al Sud si registra uno "spread" di 37,3 punti percentuali sopra la media nazionale; per l'utilizzo degli ammortizzatori sociali) di 21,1 punti percentuali sopra la media; di 18,1 punti percentuali al di sopra della media nazionale per quanto attiene all'indice del reddito medio dal lavoro dipendente e assimilato. Sono 9 le Regioni con un indice di disagio al di sopra della media nazionale: alle 8 Regioni del Mezzogiorno si aggiungono le Marche. A guidare questa "triste" classifica c'è la Calabria, seguita da Campania e Puglia; meno malessere in Lombardia, nella Provincia Autonoma di Bolzano e in Veneto.

L'ANALISI

Una polveriera sul punto di esplodere

di Norberto Vitale

Niente a che vedere con le storielle che accompagnano le statistiche che assegnano un pollo a testa salvo scoprire che c'è chi ne mangia due e chi nessuno. I numeri, questi numeri, sono impietosi, drammatici e incontrovertibili. Ci dicono in particolare che il Sud è una polveriera la cui esplosione può raggiungere e dilaniare anche quella parte del Paese che, pur passandosela meglio, resta comunque al di sotto degli standard europei e affatto nelle condizioni di sollevare dalla diffusa stagnazione in cui si centrifuga la disperata sopravvivenza delle regioni meridionali. Nelle quali si con-

to di un anno del pareggio di bilancio e poi, a seguire, la riforma della pubblica amministrazione, quella della giustizia civile, magari chissà il reddito di cittadinanza e, ad libitum, ogni altro accorgimento che diventi strutturale per ottenere una organizzazione statale agile, flessibile, poco costosa e, soprattutto, attendibile. Ma non basta. Anzi, come dice ancora Giannòla a proposito delle riforme in cantiere su legge elettorale e nuovo Senato, "si mena il can per l'aia". Anche quando dovesse prendere forma, la cornice ospiterebbe una natura morta se la politica, in tutti i suoi livelli e articolazioni, non metterebbe in campo concrete



Il Sud

strategie di politiche industriali alle quali da alcuni decenni i governi hanno rinunciato, perdendo per strada o regalando importanti assetti strategici. Il piglio non può essere, né bastereb-

be, quello di chi si muove per limitare i danni ma, come Maurizio Landini chiede a Matteo Renzi, "di cambiare verso sul serio al Paese". Vorrà pur dire qualcosa se giuristi, storici, meridionalisti, politici come Sabino Cassese, Giuseppe Galasso, Umberto Ranieri e da ultimo Giannòla, con le loro differenti e talvolta stridenti sensibilità, concordano su un doppio elemento pregiudiziale: è il Mezzogiorno il perno della ripresa per la rinascita del Paese; l'intervento pubblico, come accade negli Usa, in Giappone e Francia, intervenga con autorità e autorevolezza per prevenire e impedire le distorsioni dei mercati e della finanza. I nostri interlocutori finiscono anche concordemente per assolvere le classi dirigenti meridionali, non fosse altro che per l'alibi di essere state sostanzialmente abbandonate a se stesse. Una solitudine diventata crognono di tutto e di più; dalla rinegoziazione, alquanto improbabile, del fiscal compact e dello slittamen-

Lo sfruttamento degli immigrati Dieci diocesi in campo contro il lavoro "schiavo"

ROMA. Un'azione sistemica in 10 diocesi per ridurre e contrastare lo sfruttamento e le situazioni critiche dei lavoratori stagionali immigrati irregolari, in particolare nelle regioni del Sud: è il progetto "Presidio" finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana e coordinato da Caritas Italiana con la collaborazione territoriale di 10 realtà diocesane: **Acerenza, Caserta, Foggia-Bovino, Melfi-Rapolla-Venosa, Nardo-Gallipoli, Oppido-Palmi (Rosarno), Ragusa, Saluzzo, Teggiano-Policastro (piana del Sele),**

Trani-Barletta-Bisceglie. Obiettivo del progetto è quello di "garantire una presenza costante su quei territori che vivono stagionalmente l'arrivo di lavoratori attraverso un presidio di operatori Caritas pronti ad offrire, oltre

Caritas pronta ad offrire assistenza legale e sanitaria

ad un'assistenza per i bisogni più immediati, anche un'assistenza legale e sanitaria e un aiuto per i documenti di soggiorno e di lavoro". Si tratta di operatori che girano le campagne con dei furgoni o dei camper riconoscibili grazie al logo di progetto e possono seguire così, tramite anche una banca dati, gli spostamenti dei lavoratori garantendo assistenza in ogni luogo dove c'è un Presidio Caritas. A Pescopagano ad esempio, anche in quest'ultimo grave episodio, "Presidio" c'era e gli operatori della Caritas di Caserta si sono spesi per far intervenire le



Lavoratori stagionali

ambulanze e calmare la protesta. *"Non solo, dunque, un Presidio per l'accoglienza ma soprattutto un Presidio di legalità". "In assenza di servizi erogati dalle istituzioni pubbliche locali - spiega una nota - spesso sono state le Caritas diocesane ad intercettare queste situazioni, facendosi carico secondo le proprie possibilità, sia dal punto di vista della fornitura di beni di prima necessità, che della presa in carico della situazione giuridico-lavorativa, per contrastare la piaga del caporalato. Senza dimenticare che anche i lavoratori che arrivano in contesti non degradati, come dimostra l'esperienza della diocesi di Saluzzo in Piemonte, hanno comunque bisogno di accoglienza e accompagnamento".*

Professionalità Formazione solo il 20% nel Sud

Roma. Nel 2013 solo il 19% delle piccole e medie imprese italiane ha avviato corsi di formazione e di aggiornamento, mentre è difficile reperire sul mercato del lavoro figure professionali ad alto contenuto di competenze e specializzazione.

E' quanto emerge da una ricerca dell'Osservatorio Expo Training (la fiera italiana della formazione che si terrà dall'1 al 3 ottobre a Milano) che ha intervistato un campione di 1.000 aziende italiane.

Il protrarsi della crisi ha fortemente ridimensionato i programmi formativi sostenuti dal finanziamento pubblico (specie quello delle Regioni), mentre la percentuale di aziende private che hanno fatto formazione nel 2013 ristagna: solo il 10% nelle imprese fino a 100 dipendenti, il 25% nelle imprese fino a 300 dipendenti.

E la maggior parte dei corsi di formazione si tiene nel Nord Italia (60%) mentre il Centro Italia è fermo solo al 20% come anche il Sud al 20% di formazione.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 17 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

19

Basilicata

Totalgate: un verbale del Noe "salva" le intercettazioni a casa della confidente di Ferrara Cimici dimenticate? No, ritardatarie

E' scontro sulla registrazione dei soldi per «Salvato» contestata al senatore Pd Margiotta

POTENZA - L'autorizzazione del gip a installare le cimici è degli inizi di novembre, ma la data sul verbale d'inizio delle operazioni di ascolto è il 21 dicembre: poche ore prima della conversazione in cui si parla dell'appalto Total e dei «200mila euro» per «Salvato». Per questo i 15 giorni di intercettazioni autorizzate arriverebbero ai primi di gennaio, e tutto quello raccolto nel mezzo sarebbe valido e utilizzabile.

E' ancora il giallo sulle microspie piazzate nell'appartamento di una confidente di Franco Ferrara, l'imprenditore al centro del Totalgate, a tenere banco nel processo d'appello contro l'assoluzione del senatore Pd Margiotta.

Ieri mattina la decisione è slittata ancora una volta, su istanza dei difensori. Ma prima di rinviare al 17 settembre per la sentenza il presidente della Corte d'appello ha evidenziato il deposito nel fascicolo d'udienza di un verbale dei carabinieri del Noe in risposta all'ordinanza istruttorie disposta la scorsa settimana.

A sollevare la questione sull'utilizzabilità delle intercettazioni effettuate nell'appartamento della donna erano stati i legali del senatore, dopo che la stessa, su istanza dei legali di Total, era stata accolta dal Tribunale di primo grado dov'è in corso il processo principale per l'inchiesta sugli appalti e le corruzioni all'ombra delle trivelle della Valle del Saurò (Margiotta ha optato per il rito abbreviato per questo si trova già in Appello).

Stando ai militari al comando di Sergio Di Caprio (il capitano Ultimo per gli appassionati di fiction), l'esecuzione del decreto del gip di Potenza che a novembre del 2007 su richiesta del pm Henry John Woodcock aveva autorizzato per 15 giorni una serie di intercettazioni telefoniche e ambientali, sarebbe stata differita di oltre un mese per l'appartamento della donna. Un fatto raro ma possibile.

La Corte d'appello non ha comunque sciolto la sua riserva sull'utilizzabilità o meno di quelle registrazioni, quindi è probabile che affronterà la questione a settembre assieme al merito delle accuse per il senatore.

Margiotta è accusato di corruzione per



Il Tribunale di Potenza

aver accettato la promessa di «200mila euro» da parte di Ferrara in cambio di un suo intervento per propiziare l'affidamento all'Ati capeggiata dall'imprenditore di Policoro dell'appalto da 26 milioni di euro per le opere civili del Centro oli Tempa Rossa, a Corleto Perticara. Un'ag-

giudicazione che poi sarebbe avvenuta, ed è stata annullata solo in seguito allo scoppio dell'inchiesta.

A dicembre del 2008 Woodcock aveva chiesto e ottenuto anche gli arresti per l'allora deputato Pd, ma la Camera avrebbe negato l'autorizzazione a procedere e

poi sono stati annullati dal Riesame per mancanza dei gravi indizi. Due anni e mezzo più tardi è arrivata anche l'assoluzione davanti al gup, per cui la Procura di Potenza ha deciso di proporre ricorso in Corte d'appello.

l.amato@luedi.it

L'intervento dell'eurodeputato Pedicini (M5S) che annuncia di vigilare L'occhio europeo sul caso di Basilicata24

POTENZA - Sul caso delle presunte minacce alla redazione di Basilicata24 e, in particolare, contro il direttore Giusy Cavallaro, è intervenuto anche il deputato europeo del Movimento Cinque Stelle, Piernicola Pedicini. L'inchiesta ha avuto una clamorosa svolta nei giorni scorsi, con l'incriminazione dell'editorialista Michele Finizio, accusato di simulazione di reato, danneggiamento e stalking ai danni dei colleghi. «Leggo e apprendo - scrive l'eurodeputato - che la perquisizione è stata ordinata dal pm di Potenza Anna Gloria Piccinini. Rilevo che da vari mesi Basilicata24 ha denunciato atti di minacce, danneggiamenti e intimidazioni. Davanti a questa intricata, inquietante e grave vicenda mi auguro che gli organi competenti istituzio-

nali, giudiziari e politici, facciano, rapidamente e a tutti i livelli, una piena e trasparente chiarezza per spiegare ai cittadini qual è la reale situazione e di chi sono le responsabilità di tutto questo. Vigilerò, nell'ambito del mio mandato istituzionale di parlamentare europeo del Movimento 5 Stelle, per fare in modo che nessuno dei soggetti coinvolti subisca soprusi o maltrattamenti pregiudiziali che possano nuocere alla civile convivenza e crescita democratica».



Sopra
Piernicola
Pedicini.
A destra
Michele
Finizio



Il tavolo della cultura

POTENZA - Presentare una proposta legislativa congiunta sullo spettacolo, in modo di valorizzare il lavoro degli operatori culturali, turistici, ambientali ed enogastronomici della Basilicata. Questo in sintesi l'esito del Tavolo della Cultura al quale hanno partecipato la dirigente dell'Ufficio sistemi culturali e turistici e cooperazione internazionale del dipartimento presidenza della Giunta, Patrizia Minardi e gli operatori dello spettacolo, dei Par-



chi e dei Gal (Gruppi di azione locale). Nel corso del dibattito, gli operatori intervenuti hanno concordato sull'idea di passare da una «cultura del progetto» a una «cultura della strategia».

Reti fognarie: fondi per Senise e Salandra

POTENZA - La giunta regionale ha assegnato al Commissario della Conferenza interistituzionale idrica

3,16 milioni di euro, cofinanziamento regionale: 2 milioni di euro. Il piano finanziario per Salandra



i fondi per l'adeguamento delle reti fognarie di Salandra e Senise. I progetti esecutivi sono già stati approvati dal consiglio di amministrazione di Acquedotto Lucano. Per Salandra è previsto un finanziamento, con fondi regionali, di 1,09 milioni di euro. Per Senise il finanziamento è invece così articolato: fondi statali

prevede le seguenti erogazioni: 350 mila euro per il 2014, 392 mila euro per il 2015 e 350 mila euro per il 2016. Per Senise il piano finanziario prevede invece le seguenti erogazioni: 1,8 milioni di euro per il 2014, 1,76 milioni di euro per il 2015 e 1,6 milioni di euro per il 2016.

Comune di Tursi

Piazza M. SS. d'Angiò, 6 - 75028 TURSÌ (MT)

tel. 0585/51122 - fax 0585/532260

Avviso di aggiudicazione di appalto

Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento del servizio di gestione integrata, trasporto e conferimento rifiuti solidi urbani, assimilati e raccolta differenziata nel Comune di Tursi - CIG 5383704159, di cui al bando pubblicato su GURI V Serie Speciale n. 145 del 11/12/2013, è stata aggiudicata in data 25/06/2014 alla ditta TEKNOSEVICE SRL, V.le dell'Artigianato n. 10 - 10045 Piossasco (TO) per il prezzo di € 642.850,00, annuo, oltre IVA come per legge.

Il Responsabile Unico del Procedimento
Ing. Pasquale Morisco

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 17 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

20

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

I lavori all'esterno si sono resi necessari dopo la caduta di alcuni calcinacci Transennata la chiesa della Trinità

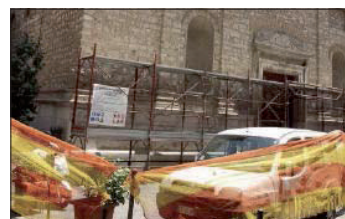
De Luca: «La giustizia faccia il suo corso, ma servono interventi sul terrazzino»

«LA giustizia sta facendo il suo corso e dobbiamo darle tempo, ma quando tutti i necessari sopralluoghi saranno terminati speriamo che venga dato il permesso per intervenire almeno sul terrazzino di ingresso ai locali parrocchiali. Va impermeabilizzato al più presto, ora c'è acqua e muffa e, di conseguenza, sono pessime le condizioni dei locali sottostanti». Dario De Luca parla da tecnico. Prima che la sua vita prendesse una diversa direzione, è stato lui a occuparsi dei sopralluoghi tecnici alla chiesa della Trinità, che non è in buone condizioni. Del resto quella famosa mattina del 17 marzo 2010 - quando i poveri resti di Elisa Claps vennero ritrovati - gli operai erano nel sottotetto proprio per effettuare dei lavori di manutenzione che, ovviamente, non sono mai stati fatti.

All'interno quindi non si può intervenire. Resta però un problema di sicurezza pubblica che ha costretto a un intervento almeno esterno. Così, a oltre quattro anni dalla chiusura, per motivi precauzionali, ieri mattina è stata transennata l'area antistante la chiesa.

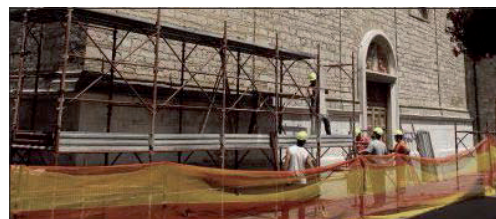
I lavori all'esterno della chiesa si sono resi necessari a causa della caduta di calcinacci: i tecnici dovranno valutare gli interventi da effettuare per mettere in sicurezza la zona, nel pieno centro storico della città lucana.

La chiesa fu chiusa il 18 marzo 2010, il giorno dopo il ritrovamento del cadavere della giovane, ed è rimasta sotto sequestro, per decisione della Magistratura di Salerno che ha coordinato le indagini sull'omicidio (Danilo Restivo è stato condannato in primo e secondo grado a



30 anni di reclusione), dal primo aprile 2010 al 13 aprile 2012. Da quel giorno, la chiesa è chiusa in attesa dei lavori di restauro: numerose infiltrazioni di acqua e il maltempo hanno seriamente danneggiato la chiesa, anche se l'aula ecclesiale è ancora in condizioni accettabili. Più grave la situazione nel Centro giovanile "Newman", che aveva sede nella canonica: probabilmente dovrà essere abbattuto.

an. g.



La chiesa della Trinità transennata per i lavori (Foto Mattiacci)

LA DENUNCIA

**Poliziotti lucani
figli di un Dio
minore**

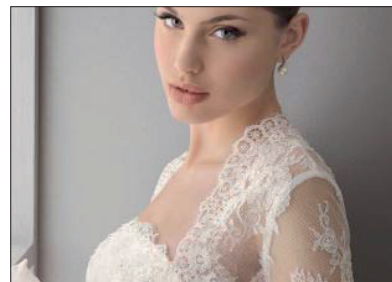
TUTTI i reparti Prevenzione Crimine dislocati sul territorio nazionale sono stati potenziati dal dipartimento della Pubblica sicurezza. Tutti, tranne quello di Potenza. E' quanto denuncia Antonio Speranza, del sindacato di Polizia Ulps federazione Uil. «Siamo indignati - spiega Speranza - per la scelta di non potenziare unicamente il Reparto di Potenza. L'ennesima sconfitta per questa terra che subisce uno svuotamento di una componente sociale che questa volta tocca la sicurezza dei cittadini e danneggia palesemente i poliziotti che da moltissimi anni lavorano fuori regione e che grazie a questi avvicendamenti avrebbe permesso un avvicinamento alle proprie famiglie. Risulta paradossale come questa scelta abbia toccato soltanto il Reparto Prevenzione Crimine insediato nella Regione di provenienza del viceministro degli Interni, Filippo Bubbico, il quale è stato prontamente messo a conoscenza attraverso la sua segreteria politica ed istituzionale».

La Caritas di Sant'Anna ha ricevuto (e mette a disposizione) una trentina di capi

Torniamo ai valori della sobrietà: abiti da sposa a noleggio

ANCHE i fiori d'arancio devono fare i conti con la crisi economica, e coinvolgere a nozze, specie al Sud, ha raggiunto costi esorbitanti: per questo motivo la Caritas della parrocchia di Sant'Anna, a Potenza, ha deciso di mettere a disposizione delle future spose un dono ricevuto da una nota boutique della città, ovvero una trentina di nuovissimi abiti bianchi che tutti possono noleggiare gratuitamente per il fatidico sì.

L'iniziativa, ci tengono però a precisare i volontari della Caritas, non è nata solo per far fronte alla povertà e alla crisi che, stringendo i cordoni della borsa, si abbatte sui giovani e sui loro sogni per il futuro: «E' prima di tutto una lezione, un messaggio che vuole portare a tutti i valori della sobrietà e del risparmio». Anche perché in molti, pur di avere nozze da favola, spesso si indebitano e, a vol-



Una bella sposa

te, rischiano di cadere nelle mani degli usurai per far fronte alle spese.

«Noi vogliamo invece dare un segnale», hanno spiegato gli ideatori del progetto: appena ricevuti i nuovi abiti da sposa, hanno immediatamente pensato di metterli a disposizione di tutti, a prescindere dal reddito o dalla condizione fa-

miliare. Il sistema è semplice e discreto. Basta comporre il numero telefonico della parrocchia, prendere un appuntamento e scegliere il vestito della misura adatta. E se non è perfetto, ecco a disposizione una sarta che, armata di ago e filo, lo farà calzare come un guanto. E dopo il matrimonio? Si lava, si riporta in parrocchia,

ed è a disposizione della prossima marcia nuziale.

«Non etichettarlo semplicemente come un aiuto alle povere - ci tengono ad evidenziare i parrochiani - perché per noi questo progetto significa il ritorno ai valori veri di un matrimonio, che non sono quelli dello sfoggio, e ai concetti di sobrietà e di risparmio, che il nostro sacerdote, don Franco Corbo, porta avanti da anni: e lo affermano orgogliosamente, perché questi valori cercano di «incoltarli» anche ai più piccoli, durante il catechismo, spiegando loro quanto è importante il risparmio energetico, «ad esempio chiudendo il rubinetto dell'acqua o spegnendo la luce quando necessario», o a conservare correttamente il cibo per non buttarlo. In fondo anche queste sono politiche anticrisi».

Davide De Paola
(Ansa)

TRIBUNALE DI POTENZA SEZIONE CIVILE

UFFICIO ESECUZIONI IMMOBILIARI
VENDITA DI BENI IMMOBILIARI IN DANNO DI
Procedimento di Esecuzione Immobiliare N. 106/1997.

IL CANCELLIERE

RENDE NOTO

-CHE il giorno 19/05/2014 alle ore 12.00, nella sala delle Pubbliche Udienze di questo Tribunale, avrà il Giudice dell'Esecuzione, si procederà alla vendita SENZA INCANTO dei beni immobili sottodescritti.

DESCRIZIONE DEI BENI
LOTTO UNICO: piena proprietà del terreno in Cortile Perlicara, al fol. 44, particella 48; foglio 78, particella 212, 213, 214; foglio 91, part. 19, foglio 101, part. 133 e 134

Prezzo a base d'asta: € 11.780,00.

CONDIZIONI DI VENDITA

«Gli immobili vengono posti in vendita nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, così come identificati, descritti e valutati dall'ufficio di ufficio con relazione depositata in data 23.03.2007, con tutte le servitù attive e passive inerenti e quote condizionali relative».

«Saranno ammesse solo offerte di acquisto in aumento rispetto al prezzo base e se pervengono più offerte si aprirà una gara tra gli offerenti. L'offerta sarà senz'altro accolta se maggiore di 1/5 rispetto al prezzo base. Se inferiore a tale valore essa sarà valutata ai sensi del comma 3 dell'art. 572 C.p.c.».

«Per partecipare agli incanti occorre depositare in Cancelleria, per ciascun lotto, offerta di acquisto, in bollo da € 14,62, corredata di assegno circolare non trasferibile intestato a Poste Italiane S.p.A. Patrimonio Banco Posta, per l'importo pari al 10% del prezzo offerto, a titolo di cauzione».

«L'offerta dev'essere depositata in cancelleria entro le ore 12.00 del giorno precedente quello della vendita, in busta sigillata, con su indicati il nome del Giudice, data della vendita, lotto o pseudonimo, senza altre indicazioni o segni di riconoscimento e dovrà contenere a pena d'inefficienza, l'indicazione del numero di R.G.E. del prezzo offerto, l'identificazione del bene, generalità dell'offerente con allegato copia di documento di riconoscimento e codice fiscale. In caso di soggetto giuridico dev'essere allegata la documentazione comprovante i poteri o la legittimazione a presentare offerte».

«L'aggiudicatario dovrà versare la differenza del prezzo (detratta la cauzione di cui sopra) entro 60 giorni dall'aggiudicazione, su Libretto di Deposito Giudiziario. Detto Libretto sarà depositato in Cancelleria, previa redazione del relativo Processo Verbale. In tale occasione dovrà depositare in cancelleria le somme occorrenti per le spese di trasferimento in mancanza si procederà a norma dell'art. 587 C.p.c.».

«L'adempimento sarà emesso il Decreto di Trasferimento ai sensi dell'art. 586 C.p.c.».

Nel caso in cui per l'udienza del 19/05/2014, non pervengano offerte di acquisto, i beni saranno venduti col sistema della

VENDITA CON INCANTO

«Che si terrà il giorno 17/06/2014, alle ore 12.00, con le seguenti modalità:
LOTTO 1 - Prezzo a base d'asta: € 11.780,00.

Offerte minime in aumento rispetto al prezzo posto a base d'asta: € 200,00.

«Per partecipare agli incanti occorre depositare in Cancelleria, non oltre le ore 12.00 del giorno precedente quello fissato per la vendita, domanda in bollo di € 14,62 contenente l'identificazione del bene, generalità dell'offerente con allegato copia di documento di riconoscimento e codice fiscale. In caso di soggetto giuridico dev'essere allegata la documentazione comprovante i poteri o la legittimazione a presentare offerte. La stessa dev'essere corredata di assegno circolare, non trasferibile, intestato a Poste Italiane S.p.A. Patrimonio Banco Posta, per l'importo pari al 10% del prezzo posto a base d'asta, a titolo di cauzione».

«L'aggiudicatario dovrà versare la differenza del prezzo (detratta la cauzione di cui sopra) entro 60 giorni dall'aggiudicazione, su Libretto di Deposito Giudiziario. Detto Libretto sarà depositato in Cancelleria, previa redazione del relativo Processo Verbale. In tale occasione dovrà depositare in cancelleria le somme occorrenti per le spese di trasferimento. In mancanza si procederà a norma dell'art. 587 C.p.c.».

«L'adempimento sarà emesso il Decreto di Trasferimento ai sensi dell'art. 586 C.p.c.».

Maggiori informazioni in Cancelleria
Potenza, 19/05/2014

IL CANCELLIERE
-Dott. Canio Muro-



Giovedì 17 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 29

SANT'ANGELO LE FRATTE

Il paese diversamente illuminato

Programma di risparmio a largo raggio che va dalla differenziata alle rinnovabili

SANT'ANGELO LE FRATTE - In un periodo di profonda crisi economica e sociale, le amministrazioni studiano tutte le possibilità per risparmiare e far quadrare, in qualche modo, i bilanci comunali. La parola d'ordine sembra sia la seguente: risparmiare e mantenere i servizi essenziali per la civile convivenza.

Circa 300.000 euro il costo di tutta l'operazione

energie e di conseguenza dare un contributo, sia pure modesto, alla salvaguardia ambientale, inquinando di meno, perché, si sa, più energia si produce, più si inquina. Queste le priorità dell'intervento. «Noi - continua il sindaco - contiamo di risparmiare sulla bolletta Enel circa il 50%. Oggi - aggiunge ancora il primo cit-

tadino - paghiamo di bollette circa 90.000 euro annui solo di illuminazione pubblica, costo che di sicuro nell'immediato vorremo dimezzare, migliorando, al contempo, il servizio. Veramente - conclude Laurino - gli esperti del settore dicono che potremmo risparmiare fino al 70%, ma io non ci credo e mi accontenterei anche della metà della cifra che ora stiamo pagando».

Antonio Monaco
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comune di Sant'Angelo Le Fratte

L'INTERVENTO

La provinciale che porta a Ruoti diventa sempre più pericolosa Buche ed erbacce sulla ex ss 7 Appia

LA strada provinciale Potenza-Ruoti (ex SS 7 Appia), arteria a intenso traffico automobilistico, in molti punti presenta pesanti crepe ma soprattutto molte buche, una vera insidia per i molti utenti che vi transitano. I bordi stradali, poi, sono pieni di erbacce e sporcizia al punto che in alcuni tratti invadono le due carreggiate.

Per non parlare poi della segnaletica (verticale ed orizzontale) che o non è presente oppure è ricoperta a tutt'altezza dalle erbacce. Insomma una situazione di vera e propria emergenza che rischia di mettere a repentaglio la sicurezza di quanti la attraversano quotidianamente per raggiungere il capoluogo di regione.

Basta percorrere questa arteria per rendersi conto dello stato di incuria o forse anche di un operato alquanto superficiale e poco scrupoloso. Le proteste dei cittadini per le buche e la crescita delle erbacce lungo le nostre strade rappresentano uno scoglio quotidiano.

Ecco perché, al netto delle verifiche su come si è arrivati a questa situazione e pur leggendo la cronaca sui giornali sui tagli di risorse (fondi, uomini e mezzi) subiti dalla



Le erbacce sulla provinciale

viabilità provinciale negli ultimi anni, che il commissario Valluzzi va ripetendo da giorni, è necessario comprendere responsabilità o omissioni.

Mi riferisco all'operato dei cantonieri e ai criteri degli interventi manutentivi assolutamente necessari per effetto di frane, smottamenti, nonché per la presenza di buche nell'asfalto e per la crescita di erbacce che ostacolano la viabilità e costituiscono pericolo costante per gli automobilisti.

Come è facile constatare in alcuni tratti ci si è completamente dimenticati di porre in essere degli interventi, al punto da ritrovarsi buche ed avvallamenti nel bel mezzo della carreggiata o - peggio - cumuli di erbacce ai lati della strada o che addirittura la invadono.

Laddove invece, in modo saltuario e a piacere qualche intervento è stato fatto, non si è provveduto a pulire la strada lasciando le erbacce tagliate a centro della carreggiata.

Motivo per cui, mentre è auspicabile un intervento della Regione - magari attraverso i fondi comunitari - per garantire quei servizi essenziali che la "vecchia" Provincia garantiva, diventa urgente ed inderogabile porre in essere ogni provvedimento mirato ad eliminare i pericoli segnalati e richiamare a precise responsabilità i cantonieri, ma soprattutto il Capo-cantoniere e quindi l'amministrazione provinciale laddove vengono realizzati interventi che però non eliminano i pericoli sulla rete viaria.

Franco Gentile
consigliere Comunale
capogruppo Ruoti Uniti

POTENZA

Orti urbani a Ondina Valla I terreni a Legambiente

POTENZA - La giunta comunale di Potenza ha assegnato a titolo gratuito e per tre anni, eventualmente rinnovabili, al Circolo di Legambiente Ken Saro Wiwa di Potenza, l'area comunale posta a valle di Via Ondina Valla, di mq 3.535, per la quale lo stesso Circolo prevede la sistemazione ad orti urbani.

Il Comune di Potenza è partner con il Circolo di Legambiente Ken Saro Wiwa di Potenza per la realizzazione del progetto "Comunità a raccolta, oltre il proprio orticello" sostenuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso il Fondo dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato. Nel febbraio scorso il Presidente del Circolo Legambiente Ken Saro Wiwa di Potenza aveva inviato una bozza di convenzione per l'eventuale affidamento e la gestione dell'area da destinare a orti urbani in località Macchia Romana.

Il progetto si prefigge essenzialmente l'obiettivo di diffondere la pratica dell'agricoltura urbana con finalità sociali e didattiche, utilizzando un'area in abbandono sita a valle del complesso edilizio di Via Ondina Valla e in contiguità con il Parco Urbano di Macchia Romana intitolato alla studentessa potentina Elisa Claps.

Il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha concesso per la realizzazione del progetto "Comunità a raccolta, oltre il proprio orticello" un contributo di 40.000 euro mediante il quale il Circolo sarà in grado di avviare (anche con l'apporto di soci e volontari impegnati in azioni di autocostruzione) la trasformazione dell'appezzamento in un'area attrezzata comprendente 21 orti, da 75 a 100 mq, da assegnare ai cittadini di Potenza. E così anche una zona abbandonata tornerà in fiore.

FILIANO La manifestazione ideata da Vito Sabia
Domenica "Libri in piazza"
Primo appuntamento della stagione

FILIANO - Primo appuntamento della stagione estiva per "Libri in Piazza", la manifestazione ideata da Vito Sabia e organizzata dalla Pro Loco di Filiano in collaborazione con il Comune di Filiano, per parlare di libri e di scrittori del nostro tempo.

Sul palco di piazza SS. Rosario, domenica 20 luglio si parlerà di "ricordi" attraverso la storia di un uomo che si risveglia senza memoria, e che grazie all'amore e alla forza - appunto - dei "ricordi" si riappropria della sua esistenza.

Con inizio alle ore 21:30, infatti, verrà presentato il libro "Il buio della mente, la luce dell'anima" di Donato Di Capua (Kimerik Edizioni).

Un romanzo dai colori caldi del tramonto e della speranza, in cui il protagonista - forse per il timore di soffrire nuovamente - verrà travolto dal destino che lo ricondurrà al ricordo dei momenti dolorosi della propria esistenza. Il

trauma sarà così forte da fargli perdere completamente la memoria. Solo la forza di volontà, la voglia di riprendere la sua vita in mano lo riporteranno a nuova rinascita. Un viaggio introspettivo, per parlare di libri e di scrittori del nostro tempo.

Ma soprattutto, questo romanzo d'esordio di Donato Di Capua, è un inno all'amore in tutte le sue sfumature. Un viaggio a ritroso nel tempo per ritrovare il nostro presente e costruire il nostro futuro.

L'evento moderato da Vito Sabia della Pro Loco Filiano, si aprirà con i saluti del Presidente della Pro Loco di Filiano, Vito Filippi, e del sindaco di Filiano, Giuseppe Nella. Colloquierà con l'autore il giornalista Rocco De Rosa.

Nel corso della serata saranno letti alcuni brani tratti dal volume a cura dell'attrice Mara Sabia con accompagnamento musicale del maestro Toni De Giorgi.

Sbanda con la sua moto Ferita lievemente una donna



La moto su cui viaggiava la donna al momento dell'incidente

VIETRI DI POTENZA - Una giovane donna ieri, poco prima delle 17, è rimasta ferita a seguito di un incidente a bordo di una moto.

La donna, che era in transito sul viadotto dello svincolo Vietri di Potenza-San Vito, è caduta con la sua Harley Davidson al centro della strada. Pare fosse diretta a Salerno. Nessun impatto con altri mez-

zi, ma è probabile che per una distrazione abbia perso il controllo della moto. Prontamente sul posto è intervenuta la Polizia Stradale e i sanitari del 118 del San Carlo di Potenza, che hanno curato la donna sul posto, per fortuna ferita in modo lieve. Ingenti invece i danni alla Harley Davidson.

Claudio Buono

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Giovedì 17 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

31

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE



potenza@quotidianodelsud.it

LAGONEGRE

I carabinieri hanno scoperto il traffico di un cinquantenne del napoletano

Banconote false in casa, arrestato

A casa sua non solo soldi falsi ma anche diversi oggetti da vendere sul mercato nero

LAGONEGRE - Continua senza sosta l'attività di controllo del territorio da parte dei carabinieri della Compagnia di Lagonegre guidati dal capitano Luigi Salvati Tanagro, i quali durante la stagione estiva sono costretti a fronteggiare un numero maggiore di crimini rispetto ad altri periodi dell'anno a causa di flussi di manovalanza delinquenziale sempre più diffusi, costanti e pervasivi provenienti dalle regioni limitrofe a più alta densità mafiosa e che attraversano il nostro territorio di frontiera in cerca di facili occasioni di guadagno.

E così si passa dai piccoli furti alle rapine, dai fallimenti giudiziari all'estorsione, dallo smaltimento illegale di rifiuti allo spaccio di stupefacenti e banconote false; l'ultimo arresto in ordine di tempo, emesso dal Procuratore della Repubblica Vittorio Russo che ha coordinato le indagini, è stato notificato proprio ad un presunto falsario: si tratta di



Alcune banconote false

C. F. queste le iniziali del suo nome, cinquantenne residente a Castelluccio Inferiore ma originario della provincia di Napoli, accusato di riciclaggio, detenzione e diffusione occulta di banconote falsificate di diversi tagli, da

quelle più piccole di 20 euro sino ai biglietti da 100 e 200.

Nel corso di una normale attività di perlustrazione finalizzata alla prevenzione e alla repressione di reati compiuti contro il patrimonio, i militari del-

le stazioni di Castelluccio e Rotonda, rispettivamente comandate dai marescialli Giuseppe La Rocca e Giuseppe Regina, effettuavano un perquisizione personale ai danni dell'accusato, in possesso del quale venivano rinvenute 20 banconote falsificate di differente valore; nei successivi controlli presso l'abitazione dell'uomo gli inquirenti scoprivano altresì che costui effettuava, grazie all'aiuto di alcuni sodali e familiari, anche vendita al mercato nero di oggetti al dettaglio di vario genere all'interno del proprio domicilio.

Le banconote false e il resto del materiale illegale rinvenuto sono stati prontamente messi sotto sequestro e a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre C. F. è stato condotto in stato di arresto presso la casa Circondariale di Sala Consilina dove rimarrà in attesa di giudizio, su disposizione dello stesso Procuratore della Repubblica.

Fabio Falabella

Continua il dibattito sulla riforma giudiziaria
La riunione degli avvocati
«Troppe voci strumentali da parte dei colleghi»

LAGONEGRE - Le proteste, le polemiche e le mobilitazioni dei giorni scorsi nel Vallo di Diano avevano alzato un polverone, la cui eco era stata ripresa anche dai media nazionali, così nella giornata di martedì sono arrivati da Roma gli ispettori inviati dal Ministro della Giustizia Andrea Orlando, i quali hanno passato al setaccio aule e uffici del nuovo tribunale accorpato di Lagonegre e del palazzo immediatamente adiacente che ospita i locali della Procura della Repubblica, al fine di verificarne l'idoneità strutturale e l'efficienza funzionale.

L'ispezione era stata richiesta dal comitato di avvocati e cittadini campani che, spallati da numerosi sindaci e supportati da alcuni politici del Pd, stanno provando a ripristinare il soppresso foro di Sala Consilina approfittando degli spiragli che si sono aperti in tal senso grazie ai decreti correttivi della legge di riforma della geografia giudiziaria e al cambio della guardia tra Luigi Birritteri e Mario Barbuti ai vertici del Dipartimento per l'Organizzazione interna al dicastero.

Secondo fonti del palazzo di giustizia pare che la relazione degli inviati, il cui resoconto ufficiale non è stato ancora pubblicato, abbia sostanzialmente espresso pareri positivi sulla sede lucana che, seppur ancora angustata da limiti e problemi di natura materiale e contingente sta però operando a pieno regime ed è divenuta un fiore all'occhiello per tutto il territorio, tanto da essere scelta da molti giovani magistrati in cerca di esperienze formative significative. In attesa di una conferenza stampa, annunciata dal primo cittadino di Lagonegre Domenico Mitidieri qualche giorno fa e che dovrebbe servire a fare il punto della situazione e a rendere pubbliche le con-

troffensive che saranno messe in campo sia sul piano tecnico-giudiziario che amministrativo e politico, ieri mattina si è svolta una assemblea degli avvocati dell'Ordine di Lagonegre molto partecipata, animata e dibattuta, dalla quale è emersa una valutazione generalmente positiva dell'accorpamento e della fase di fusione in via di ultimazione, anche a fronte di piccole e grandi criticità che pure non mancano e che sono state sottolineate da alcune voci fuori dal coro.

«I maggiori disagi derivano dalla sovrapposizione delle udienze - sostiene l'avvocato Raffaele Sierro - e le soluzioni trovate sin-

qui sono a mio avviso risibili se non ridicole, dal momento che si sono visti finanche magistrati litigare per l'assegnazione di un'aula; servirebbe una più stringente collaborazione e un rapporto più incisivo tra il comitato di legali appositamente istituito e la presidenza del tribunale, altrimenti dobbiamo rassegnarci all'idea di funzionare a mezzo servizio».

Altri hanno sottolineato una presunta differenza di capacità manageriali tra i vertici della Procura, che viaggierebbe a velocità sostenuta, e quelli del Tribunale che invece procederebbe a rilento, ma secondo il segretario consigliere dell'Ordine Giovanni Leonasi si tratta di «disfunzioni organiche e passeggerie perché al momento possiamo paragonare il funzionamento dei due uffici ad una macchina a trazione integrale che procede con motrici a velocità differenti, senza per questo arrestare la propria marcia o uscire di strada. Dobbiamo assolutamente evitare il paradosso kafkiano per cui ci facciamo del male da soli prestando il fianco alle critiche malevole e strumentali di colleghi».

fa. fa.

Il progetto della Casa Russa in Basilicata sarà presentato a Latronico

Una rete di alberghi e spa per creare la "città del benessere"

LATRONICO - Sarà presentato domani, con una conferenza stampa che avrà inizio alle ore 18 presso la sala del cinema Nuova Italia, il progetto di ristrutturazione degli alberghi delle terme denominato "La città del benessere", che punta a mettere a sistema le risorse infrastrutturali offerte dalla città termale quanto ad alberghi e complessi spa e del health and body care. Negli anni scorsi c'è stato un forte interessamento di imprenditori russi, riuniti dalla camera di commercio di San Pietroburgo e coordinati dalla associazione "Casa Russa in Basilicata" con sede proprio a Latronico, che hanno rilevato tutte le strutture ricettive e che si apprestano a ristrutturare e rinnovare completa-

mente grazie ad accordi firmati con i rappresentanti della Regione Basilicata e con l'APT. Già nella passata stagione estiva i turisti provenienti dall'Europa dell'est avevano fatto registrare presenze talmente numerose da eccedere l'offerta alberghiera tanto da rendere necessaria l'iniziativa lanciata quest'anno dal sindaco Fausto De Maria dell'albergo diffuso, che prevede il fitto o l'acquisto di abitazioni in disuso nel centro storico. All'incontro di venerdì, che è stato promosso dalle imprese Rusit Srl e Euro Engineering Progetti Srl ci sarà anche Luca Claudio, sindaco di Abano Terme e presidente dell'associazione nazionale comuni termali.

fa. fa.



Il primo cittadino di Latronico Fausto De Maria

Il sindacato sugli arretrati dei lavoratori della "Ecological Systems"

A Latronico è scontro tra Cgil e sindaco

LATRONICO - La Cgil attacca De Maria e il sindaco restituisce al mittente le accuse. La querelle nasce dalla situazione dei lavoratori impegnati nella gestione della Ecological Systems srl. Stando ai sindacati «l'amministrazione è risultata a dir poco insensibile alle numerose sollecitazioni fatte da questa organizzazione sindacale al fine di aprire un tavolo per discutere delle mensilità arretrate maturate, ma purtroppo non an-

cora pagate ai lavoratori.

E' solo grazie al senso di responsabilità di questi ultimi, che la pulizia del paese si continua ad effettuare senza sospensioni del servizio.

Per l'amministrazione comunale e il Sindaco è più semplice scaricare il problema sui lavoratori che affrontare la questione e cercare di risolvere con l'azienda le criticità riscontrate nel pagamento puntuale delle spettanze.

I lavoratori sono stanchi di non essere considerati e, a causa dei notevoli ritardi nei pagamenti, non saranno più in grado di garantire il lavoro finora prestato se questa insostenibile condizione continuerà a perdurare».

Piccata e senza mezzi termini la risposta di Fausto De Maria che accusa la Cgil di «strumentalizzare i dipendenti per fare politica locale attraverso articoli di giornale che hanno l'obiet-

tivo di creare una brutta immagine dell'amministrazione comunale. Riguardo alla vicenda - continua Fausto De Maria - c'è da ribadire il fatto che in una recente riunione con i lavoratori è stato detto che in questo fine settimana sarebbero stati pagati».

Insomma, secondo Fausto De Maria non c'era nessun bisogno di aprire una nuova battaglia con la Cgil perché «La situazione è in via di normalizzazione».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 17 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

32

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.683009 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Il piano di ripartizione stabilito dall'amministrazione in una delibera di Giunta Cosa ne farà Melfi delle multe

Buona parte dei proventi servirà a coprire le assunzioni stagionali dei vigili

MELFI - Sessantamila euro in tutto il 2014. È questa la cifra che l'amministrazione comunale di Melfi ha previsto in questo anno sulle sanzioni al codice della strada. Detto in parole povere è la cifra che il Comune spera di raccogliere dalle multe lungo tutto l'arco del 2014. E l'amministrazione Valvano ha già un piano per spenderli secondo una rigida divisione. Lo si legge in un documento licenziato dalla giunta comunale che in sostanza non solo relaziona sulla previsione delle entrate per sanzioni e multe, ma ne disciplina anche la ripartizione all'interno di aree di spesa. Dunque in quelle "entrate extra tributarie" che erano state segnalate nel documento di previsione sul bilancio 2014, ci sono anche le multe agli automobilisti.

Ora la distribuzione dei proventi è già una cosa assodata. Su questi sessanta-



Nelle due foto in alto: il sindaco di Melfi Livio Valvano e alcuni vigili urbani in servizio.

mila euro previsti 15mila saranno utilizzati per coprire le spese correnti del bilancio 2014. Questi 15mila euro serviranno per interventi di sostituzione, ammodernamento, potenziamento, messa a norma e manutenzione del segnaletica stradale sulle strade

di proprietà del Comune.

Altri 15mila euro invece saranno stanziati per il potenziamento delle attività di controllo e di accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale, con riferimento all'attivazione dei varchi elettronici della Ztl. Tutte



queste multe quindi, serviranno anche per attivare la zona a traffico limitato nel Comune.

Diversa è la questione in merito alle assunzioni degli operatori di polizia locale. Tutte assunzioni stagionali con contratto a tempo determinato o con altre forme

contrattuali. 30mila euro saranno stanziati per questo. 16mila 240 euro finiranno epr finanziare le assunzioni stagionali, 13mila 760 euro invece saranno utilizzati per interventi per la sicurezza stradale a tutela di bambini, anziani, disabili, pedoni e ci-

clisti.

I proventi invece derivanti dall'applicazione di una quota dell'avanzo di amministrazione vincolato alle sanzioni al codice della strada (circa 5mila euro) saranno investiti nel progetto "sorveglianza scuole"

Previste tre interrogazioni dai consiglieri del Movimento 5 Stelle Oggi il consiglio comunale a Venosa si deciderà anche sulle Commissioni

VENOSA - Dopo la seduta di insediamento iniziano i lavori del nuovo Consiglio comunale della cittadina. Il Presidente del Consiglio Rita Anna Liory ha convocato i consiglieri a Palazzo Calvini in sessione ordinaria per oggi alle ore 16. La discussione si prospetta animata visto le tre interrogazioni dei 5 Stelle, ma intanto ecco i punti all'ordine del giorno: Approvazione verbale seduta precedente (16 giugno 2014); Comunicazione assegnazione deleghe sindacali; Interrogazioni a rispo-

sta scritta dei Consiglieri del Movimento 5 Stelle Venosa, Arturo R. Coyella, Marianna Iovanni e Fabiana Papa; Presentazione delle linee programmatiche di indirizzo della Giunta; Costituzione Commissioni consiliari permanenti; Comunicazione ai Consiglieri comunali della nota del 3 luglio 2014 a firma del Responsabile del Servizio Finanziario; Nomina Commissione comunale per la formazione degli elenchi dei Giudici popolari.

Giuseppe Orlando Il sindaco Gammone



Gli oli del Vulture alla rassegna "MurgiAmo"

Forte vincitore del Concorso Olivarum nella categoria miglior olio extravergine di oliva; delle "Cantine del Notario" di Rionero in Vulture, cui è stato assegnato il Premio per il miglior olio biologico; e dell'Azienda Agricola "Candida" di Donato Perretta di Ripacandida, che ha vinto il primo premio come migliore olio per la Denominazione di origine protetta Vulture. L'azione promozionale rientra nelle linee delineate dal Dipartimento per meglio valorizzare il comparto agroalimentare lucano. Infatti, nelle strategie di agromarketing si intende anzitutto dare

spazio, in manifestazioni e fiere specializzate, alle produzioni lucane che si distinguono per qualità come appunto gli oli extravergini premiati al Concorso Olivarum. L'intento degli Uffici dipartimentali, inoltre, è quello di far conoscere e promuovere questi alimenti illustrandone le caratteristiche organolettiche, chimiche e qualitative a partire dalle specificità delle condizioni pedo-climatiche, delle tecniche di coltivazione utilizzate, senza dimenticare la storia e la cultura rurale dei centri e dei territori dove sono prodotti che condizionano le produzioni stesse, in

questo caso l'agro di S. Mauro nella Collina Materana e quelli di Rionero e Ripacandida nel Vulture - Melfese.

E proprio sul settore olivicolo-oleario si è tenuto, nei giorni scorsi, coordinato dal dirigente generale Giovanni Oliva, un incontro del gruppo di lavoro del Dipartimento che ha organizzato Olivarum, al fine di effettuare un'analisi sui punti di forza e di debolezza del Concorso e di discutere sulle nuove azioni per dare maggiore incisività alle politiche di innovazione nel settore e del marketing. Si è anche discusso della necessità di dare corso a una nuova legge che disciplini in modo migliore il comparto e favorisca la valorizzazione e la promozione della filiera olivicola e dell'olio lucano d'eccezione anche attraverso un marchio di qualità.

Oggi la cerimonia di premiazione Un riconoscimento all'Oraziana Venosa

VENOSA - Cerimonia ufficiale per esprimere pubblicamente e manifestare concretamente l'affetto che la città di Venosa nutre verso l'Asd Oraziana Venosa per i brillanti successi ottenuti in brevissimo tempo. Dopo una lunga assenza di squadre venosine dai campi di calcio a 11, durata ben 7 anni, la "Oraziana Venosa" in pochissimo tempo ha tagliato traguardi prestigiosi. Costituitasi nell'ottobre 2013, la società si è subito aggiudicata il campionato di terza categoria e la Coppa Province. Per questi eccellenti risultati, conseguiti in un arco di tempo molto ristretto, alla Asd Oraziana Venosa oggi alle ore 19.30, verrà conferito nella sala del Trono del castello Pirro del Balzo il "Premio di Riconoscimento".

A promuovere l'iniziativa l'Amministrazione comunale della cittadina oraziana, che in questo modo vuole premiare l'impegno profuso dalla società per riportare in auge uno sport che a Venosa vanta una lunga tradizione con radici profonde, sia perché molto praticato sia perché ha dato enormi soddisfazioni in campionati combattuti ai massimi livelli di appartenenza. «La nostra è una città che si dedica molto allo sport in tutte le sue varie discipline. Lo dimostrano le tante strutture sportive attive a Venosa - ci dice il sindaco della cittadina oraziana, Tommaso Gammone - Puntiamo tantissimo sullo sport in quanto crea occasioni di socializzazione e fornisce strumenti per evitare devianze e allontanare i giovani dagli errori di una vita sbagliata». Ospite d'onore della manifestazione Ciccio Colonnese, ex calciatore che ha militato nell'Avigliano.



Parte della squadra

gi. or.

MELFI - I tre oli extravergini d'oliva lucani, vincitori del Premio Olivarum 2014, saranno presentati venerdì 18, con inizio alle ore 17, nella Masseria Torre di Nebbia a Corato (Bari), nell'ambito della prestigiosa rassegna itinerante "MurgiAmo". L'evento, cui parteciperanno giornalisti specializzati italiani ed esteri, chef e operatori del settore, ha quale tema la promozione del territorio e dei prodotti tipici di qualità e si terrà tra la Puglia e la Basilicata con 4 tappe a partire proprio da Corato per spostarsi il 19 a Matera, il 20 ad Altamura e il 21 ad Andria. Per la Basilicata nell'apposito spazio, organizzato dal Dipartimento regionale politiche agricole e forestali, saranno presentati e degustati gli oli del Frantoio oleario "La Majatica" di Angelo Valluzzi di S. Mauro

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 17 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

**Laurenzana**
e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

E in Lombardia M5S riapre il caso della piccola Noemi. «Potrebbe essere un caso di studio»

Denunciati gli Spedali Civili

La famiglia di Daniele Tortorelli contro la struttura sanitaria che non curò il piccolo

La famiglia di Daniele Tortorelli, il bambino di 7 anni di Matera con la malattia di Niemann Pick di tipo A, ha sporto denuncia contro il rappresentante ed il responsabile sanitario degli Spedali Civili per la mancata esecuzione del decreto con il quale, il 29 aprile, il Tribunale di Matera aveva ordinato l'immediata prosecuzione dei trattamenti con Stamina. La denuncia è stata depositata in Procura a Brescia il 30 maggio dal legale dei Tortorelli, Natascia Gheda, ma la famiglia ne ha dato notizia ieri. «È giusto che chi sbaglia paghi nei confronti del nostro Daniele, perché da quando non ha più le infusioni sta peggiorando - ha spiegato il nonno, Vito Tortorelli. «Ci siamo proposti di costituirci parte civile nell'eventuale procedimento penale contro il legale rappresentante degli Spedali Civili di Brescia - ha aggiunto - L'ospedale ha di sua volontà fatto in modo che Daniele non potesse avere più le infusioni, per almeno fermare la malattia che lo sta portando al peggioramento quotidiano».

Intanto il caso Stamina è tornato in consiglio regionale in Lombardia con il caso della piccola Noemi. «La politica deve assumersi la responsabilità di sbloccare una situazione dolorosa che la politica stessa ha provocato e la proposta dei genitori della piccola di far valutare da esperti la bimba, prima e dopo l'infusione imposta dall'ordinanza dell'Aquila, potrebbe essere utile per sbloccare la situazione di stallo che si è creata». Lo ha spiegato ieri in Commissione Sa-



Daniele Tortorelli col nonno. La famiglia ha fatto causa agli Spedali Civili

nità del consiglio regionale lombardo, il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Paola Macchi.

M5S «Si fa portavoce di una proposta avanzata dal papà di Noemi che ci ha chiesto di porre il problema sul tavolo della commissione lombarda».

I genitori della piccola Noemi ricordano - hanno proposto, con grande altruismo e con lo scopo di cominciare a fare veramente chiarezza, sull'effettiva validità del metodo, di far visitare la loro bimba da uno o più medici super partes, prima durante e dopo le

infusioni. Questo in gergo scientifico significa ideare un Case Study esplorativo che permetta di non perdere dati preziosi riguardanti un caso tipo, che potrebbero sicuramente dare almeno una prima risposta, con documenti alla mano, alle migliaia di famiglie coinvolte. La piccola Noemi potrebbe essere osservata da massimi esperti della patologia».

Finora - osserva ancora Macchi - non è mai stata fatta una valutazione completa pre e post trattamento, quindi questa è una possibilità concreta, anche se un

caso singolo non può chiaramente avere la stessa valenza di una sperimentazione effettuata con un protocollo completo e con una casistica adeguata, come è previsto dalla legge Balduzzi».

Resta da capire quale sarà il destino dell'ordinanza, visto che il direttore generale degli Spedali Civili di Brescia, Ezio Belleri, ha annunciato che l'azienda ricorrerà contro il provvedimento del tribunale dell'Aquila. (segue)

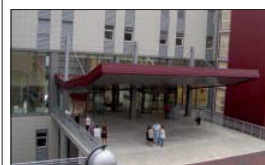
«Le vere vittime che stanno altalenando da anni fra promesse disattese, false speranze, illusioni e cambiamenti di rotta da parte delle istituzioni sono pazienti e famiglie che richiedono una linea chiara e definitiva su questa situazione - ribadisce Macchi - La politica deve dare risposte urgenti a chi di tempo ne ha veramente poco. Nonostante sia stata istituita dal ministero della Salute una commissione di esperti preposta a valutare la situazione, ancora nessuna posizione chiara è stata assunta».

Il sì a Stamina - incalza il consigliere M5S - ormai è stato detto. Non possiamo lanciare il sasso e nascondere la mano. Tutte le istituzioni lo hanno responsabilità. In questo momento la nostra prima preoccupazione deve essere quella di dare risposte ai pazienti e alle famiglie. Una presa di posizione onesta è dire che abbiamo sbagliato tutti, è stato fatto grossissimo errore dando speranza a persone che non hanno speranza, e prendersi la responsabilità di cominciare a fare qualcosa per sbloccare la situazione».

matera@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro in contrada Scatolino
Incidente
fra auto e camion
Due feriti in ospedale



I feriti sono stati portati in ospedale

Ha bloccato il traffico in entrata da Matera sud intorno all'ora di pranzo l'incidente avvenuto ieri fra una Mercedes e un autocarro che viaggiavano in direzioni diverse sul tratto che conduce verso la città.

I due mezzi, il primo dalla statale 7 verso Matera e il secondo in senso opposto, si sono scontrati nell'area che scende dalla zona dell'ospedale Madonna delle Grazie verso la statale che conduce alla Basentana.

Alle prime curve in discesa si sarebbe verificato l'impatto tra i mezzi a bordo dei quali c'erano solo i rispettivi autisti.

Per entrambi è stato necessario il ricovero in ospedale.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri che si sono occupati del traffico automobilistico, mentre i rilievi sono stati effettuati dagli agenti della Polizia municipale di Matera.

matera@luedi.it

L'ex sindacalista si è confrontato con esponenti di associazioni e imprese

Lavoro sì, ma per tutti

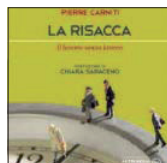
Pierre Carniti a Matera per presentare il suo libro "La Risacca"

Lavorare meno per lavorare tutti? Se ne è parlato alla Casa Cava sul tema: "Lavoro e crisi economica: il coraggio di pensarla diversamente...", in occasione della presentazione del libro dell'ex segretario della Cisl Pierre Carniti che ha pubblicato con Altrimedia il testo "La Risacca. Il lavoro senza lavoro", dove continua, con un ragionamento ponderato e complesso, a sostenere la tesi da lui a lungo argomentata, sulla necessità della redistribuzione dell'orario di lavoro, viste le profonde trasformazioni in corso nel mondo sul versante delle innovazioni tecnologiche e dei sistemi di produzione. Sembrava davvero che si trattasse più di "ingenuità" e non solo di "co-raggio", di un pensiero diverso. Le domande da cui si è partiti nel dibattito moderato da Vittorio Sammarco sono state quelle di sempre: Come ridare speranza ai giova-

ni? Chi sente la precarietà del proprio posto di lavoro può legittimamente ipotizzare una svolta? Ma poi, in realtà, esiste ancora il mitico "posto di lavoro"? E il principio costituzionale della "giusta retribuzione" è ormai archeologia? Per non parlare dell'articolo 1 e del diritto/dovere al lavoro... Tutti temi che richiedono risposte alternative e non convenzionali, intelligenti, e creativi, nessun cedimento alla pigrizia mentale di chi è convinto che non si possa fare altrimenti da ciò che le teorie tradizionali (dello Stato o del Mercato) hanno sempre consigliato di fare. Per Michele Plati, responsabile Sportello Mestieri di Matera, la questione di fondo è: ma chi pa-

ga? I pasti non sono gratis, e c'è sempre da chiedersi sulle spalle di chi graverebbe una rivoluzione del genere. Per Giovanni Serra, presidente della Cooperativa Dignità del lavoro di Cosenza, la rivoluzione si fa se passiamo da una logica dell'io, cioè dell'individualismo spinto di questi anni, ad una logica del "noi", di comunità, di solidarietà, di collettività che è premessa necessaria per far passare riforme in cui tutti stiano un po' meno bene ma a vantaggio dell'insieme. E poi Enzo Acito, presidente Confapi Matera, per il quale la spinta centrale deve provenire per forza da un rilancio della domanda di beni e servizi, per riprendere a crescere, magari in un qua-

dro di ricerca e di innovazione per i quali l'Italia (e il sud in particolare) sono troppo indietro. E infine, la necessità di sostenere l'informazione e la formazione, di cui ha parlato Vito Verrastro, responsabile di Lavoradio, un magazine radiofonico che ogni settimana raccoglie testimonianze e storie di chi si inventa strade nuove per trovare opportunità lavorative. Presente all'intero dibattito l'assessore della Regione Basilicata alla Formazione, Cultura e Sport. La Regione Basilicata può fare molto ma la situazione di crisi che stiamo attraversando richiede risposte complesse e articolate che non sempre trovano il consenso di tutti. Ma questa terra, ha detto Liberali, ha delle risorse immense nella qualità stessa della sua gente, nel suo capitale sociale di base, che non può essere negato e soprattutto sprecato.



La copertina del libro



La presentazione del libro di Pierre Carniti alla Casa Cava nei giorni scorsi

TRIBUNALE DI MATERA
Esecuzione immobiliare n. 42/07
G.E. Dott. Giuseppe Disabato. Prof. delegato Avv. Lorena Volpe con studio in Matera Via del Corso n. 17/bis, vendita senza incanto giorno 28 ottobre 2014 ore 17.00 presso il proprio studio. Eventuale incanto 28 novembre 2014 ore 17.00. Lotto Unico indiviso: Terreno in Polico (MT) in catasto terreni al foglio 15, p.la 308, bosco alto di classe 2, mq. 750, r.d. euro 0,23, r.a. euro 0,19. Immobile ubicato sul predetto terreno in catasto fg. 15, p.la 1242, sub 1 pertinenza, sub 2 pertinenza, sub 3 cat. C/1, cl. 2, mq. 248, rendita euro 3.137,99, piano terra; sub 4 cat. A/5, cl. 3, vani 5, rendita euro 464,81, piano terra; sub 5, cat. C/2 cl. 2, mq. 295, rendita euro 609,42, piano S1. Prezzo base Euro 307.500,00. Rilancio minimo Euro 6.000,00. Maggiori informazioni presso lo Studio dell'Avv. Lorena Volpe, in Matera via del Corso 17/bis, tel. 0835/346141. Siti: www.asteanunci.it, www.asteanuovi.it, www.canaleaste.it, www.tribunalematera.it

Tribunale di Matera
Procedura Esecutiva
n. 14194 - 17697 R.G.E.I.
G.E. Dott. Giuseppe Disabato
Lotto Unico: BERNALDO (MT) - Immobile presso il borgo turistico balneare di Metaponto Lido all'interno dell'edificio denominato "C2", censito in N.C.E.U. del predetto comune al foglio di mappa n. 50, p.la 408, sub. 14 cat. A/4, cl. 6, consistenza vani 2,5, rendita 2.161,39, piano 2° int. 10. All'appartamento è legato il diritto di un posto auto scoperto contraddistinto sulla pavimentazione stradale con la scritta "C2-10" ubicato nei parcheggi riservati lungo il viale carrabile ad est dell'edificio. Prezzo base Euro 31.987,00. Rilancio minimo Euro 600,00. Vendita senza incanto 30 Ottobre 2014 alle ore 17.00 presso lo studio del Professionista delegato Avv. Lorena Volpe, in Matera Via Del Corso 17/bis. Eventuale incanto 21.12.2014 alle ore 17.00. Maggiori informazioni presso lo studio dell'Avv. Lorena Volpe, in Matera alla via del Corso 17/bis - tel. 0835/346141. Siti: www.asteanunci.it, www.asteanuovi.it, www.canaleaste.it, www.tribunalematera.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Giovedì 17 luglio 2014**
info@quotidianodelsud.it

35

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256486

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it



■ GRASSANO La cerimonia ufficiale in consiglio comunale durante la visita De Blasio sarà cittadino onorario

Il sindaco Sanseverino annuncia la consegna dell'attestato al collega di New York

GRASSANO - In occasione della visita che compirà con la sua famiglia nel paese da dove partì per gli Stati Uniti la nonna materna, Anna Briganti, il sindaco di New York, Bill De Blasio, riceverà il prossimo 24 luglio la cittadinanza onoraria del Comune di Grassano.

Lo ha reso noto il sindaco, Francesco Sanseverino. Alla base della motivazione «il sentimento di orgoglio e di appartenenza che il primo cittadino newyorkese ha avuto

per le sue radici». La cerimonia avverrà, nel pomeriggio a Palazzo Matera, nel corso di una seduta del consiglio comunale. L'ospite, proveniente da Napoli, giungerà a Grassano intorno alle ore 14 e sarà ricevuto dal sindaco e dal presidente della giunta regionale della Basilicata, Marcello Pittella. Per l'occasione, la cantante grassanese Vittoria Sigillino intonerà l'inno nazionale statunitense. E' prevista la partecipazione di numerosi cittadini di un paese, che si sta

organizzando per un evento atteso da tempo. L'ospite si recherà anche in via Chiesa, dove si trova l'abitazione degli avi.

Intanto fervono i preparativi per la visita. Il suo arrivo, come ha spiegato Sanseverino, è previsto verso le 14 e per un paio di ore complessive nel corso delle quali la cittadina lo accoglierà all'insegna delle tradizioni locali e del recupero dei ricordi di famiglia ma soprattutto per dimostrargli l'affetto che, dal momento della sua

e elezione, non è mai mancata. Dal giorno dell'elezione, nel novembre scorso, Francesco Sanseverino ha sempre cullato la speranza di poter ospitare in città il suo omologo (che però amministra una delle metropoli più grandi del mondo); per questo via e mail ha avuto contatti con il sindaco e anche con la sua segreteria. «Due chef grassanesi di levatura internazionale, insieme ad una delegazione lucana,



Bill De Blasio

anche grazie alla complicità della Camera di Commercio di Matera, si erano recati a New York, al ristorante Marco Polo per presentare piatti tipici ed eccellenze del territorio».

Giovanni Spadafino

■ PISTICCI Barcelò molla l'affare e Invitalia non procede Rilancio ex Club Med in stallo Mancano otto milioni di euro

PISTICCI - In un recente incontro romano con l'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri, il sindaco di Pisticci, Vito Di Trani, ha dovuto realizzare ancora una volta una situazione di stallo per la struttura ricettiva ex Club Med di marina di Pisticci.

La proprietà, che pure alcuni lavori di ammodernamento infrastrutturale li aveva intrapresi, dispone di «soli» 12 milioni di euro per completare i lavori previsti, ovvero una somma che, grossomodo, corrisponde a circa il 50% delle liquidità che servirebbero per chiudere la partita e restituire al territorio una struttura appetibile. Nel frattempo è andato via anche l'operatore internazionale Barcelò, che per una fase sembrava destinato a poter rilevare la gestione del villaggio.

Dall'anno scorso, insomma, nulla è cambiato. L'impianto è chiuso dal 2010, gli annunci «tanto al chilo» hanno fatto via via riferimento ad una riapertura per l'estate 2012, poi estate 2013, poi estate 2014. E adesso c'è almeno il buon senso di non sparare più grosse. Per completare i lavori occorre reperire altri 10 milioni. Non c'è un progetto, non



L'ex Club Med

c'è un cronoprogramma. In questo clima, per non rendere vano il suo peregrinare sull'asse Pisticci - Roma, Di Trani prova a non far cadere la questione nel dimenticatoio, ma la sfida sembra impari. L'anno scorso, a maggio, dopo un'altra serie di incontri comuni- cò «la volontà dell'azienda di farsi carico di una parte consistente dell'investimento (12 milioni di euro) comunque non sufficiente al completamento del progetto di ristrutturazione. Vi è, dunque, la necessità di individuare altre forme di finanziamento, e a tal proposito, sono state fatte diverse ipotesi di cui bisognerebbe verificare la fattibilità». Evidentemente, a distanza di 14 mesi, le verifiche hanno dato esito negativo.

Il nocciolo continua a restare quello dei soldi. Adesso, in seguito al nuovo incontro del 9 luglio scorso, Di Trani ha chiesto ad Arcuri «di delineare le tre ipotesi esterne», ovvero di dare concretezza economica a certi ragionamenti di massima. La prima ipotesi: «In ordine alla vendita a ente pubblico o privato, al fine ricercare possibili acquirenti, valorizzare l'attuale consistenza del bene da alienare e delineare per sommi ca-

pi la procedura da esperire». La seconda: «In ordine all'impossibilità di attivare solo una parte del villaggio, utilizzando i 12 milioni che Invitalia può destinare in questo momento, indicare la somma residua necessaria ad integrazione per ottenere l'operatività dell'intero villaggio». La terza: «In ordine all'interazione con soggetto privato, condizioni per la conduzione del villaggio, eventuale richiesta per la locazione, eventuale intenzione da parte di Invitalia di vendere in parte la struttura, per ottenere le somme necessarie alla ristrutturazione e start up. Dal momento che sostanzialmente - prosegue il sindaco - da parte Vostra la situazione è in stallo per mancanza di fondi e ci viene richiesto di adoperarci per ricercare le somme residue, le informazioni richieste serviranno a procedere in maniera fattiva alla ricerca di eventuali compratori/sostenitori». Nel frattempo ad Arcuri e Pittella è pervenuta una lettera dell'onorevole Cosimo Latronico, tornato a sollecitare un'iniziativa per riprendere il progetto di ristrutturazione e di riapertura del villaggio turistico di marina di Pisticci. «Occorrono circa 20 milioni di euro per realizzare il progetto», scrive Latronico - Suggerisco al presidente della Regione di utilizzare lo strumento del Contratto di sviluppo».

Roberto D'Alessandro

■ PISTICCI «Ridurre gli inquinanti» Tavolo al ministero su bonifica Valle Le proposte del Fap

PISTICCI - «La tutela autentica della salute dei cittadini avrebbe già dovuto imporre la rimozione delle cause che la minacciano.

In Valbasento la più evidente (anche se crediamo non sia la più pericolosa) corrisponde ai miasmi rivenienti dal trattamento reflui; la più antica è rappresentata dal Sito industriale da bonificare e mai bonificato; la più paradossale è l'immissione attuale di altre sostanze pericolose laddove risulta già evidente l'esaurimento della sostenibilità ambientale dell'area, che la colloca in una situazione di eccezionalità, tale da richiedere l'interruzione delle attività impiantistiche».

E' l'analisi del Forum ambientale permanente alla vigilia dell'incontro romano di oggi sulla bonifica in Valbasento. Secondo gli attivisti del Fap, «per tutelare davvero la salute delle persone, le cause dei miasmi tanto vada-

quidi di ogni tipo. In fase di strutturazione della "proposta Pittella" sarebbe interessante stabilire quanti reflui petroliferi arrivano a Tecnoparco rispetto alla totalità dei reflui presi in consegna dalla società valbasentana. Perché, facendo due conti con i dati Eni alla mano (si veda il local report 2013), potrebbe emergere che i reflui petroliferi sono la minor parte ed una loro riduzione potrebbe essere del tutto insufficiente a risolvere



La Valbasento

«Necessario tagliare smaltimenti dei reflui petroliferi»

il problema dei miasmi. Per dare un minimo di credito alla proposta Pittella, occorre disporre nell'Aia di Tecnoparco non solo una riduzione dei reflui petroliferi, ma anche una più generale riduzione delle soglie annue dei reflui già autorizzati. Questo, giusto per evidenziare il rischio che alcune mosse immaginate come risolutive possano, invece, rivelarsi un grande bluff». Il Fap ritiene che la Valbasento «non possa ricevere più altre sostanze inquinanti, anche nel caso in cui certi processi non comportino il superamento dei valori di legge, a causa dell'inquinamento chimico pregresso della Valle, tuttora non bonificata. Di qui si rinnova la richiesta di fermare incondizionatamente le attività impiantistiche, perché per la tutela della salute e dell'ambiente dell'area la riduzione dei camion con i reflui non è sufficiente, tanto più se si tiene come obiettivo solo quello di rimuovere i miasmi. Questi, infatti, sono soltanto la punta dell'iceberg, la maggior evidenza di una situazione ambientale fortemente critica e compromessa al di là dei cattivi odori».

■ TINCHI Berlinguer stanziava 850mila euro Altri fondi per l'ospedale

TINCHI DI PISTICCI - Su proposta dell'assessore Aldo Berlinguer la Giunta regionale ha stanziato la somma di 850.000 euro per interventi di mitigazione del rischio sismico presso il padiglione B del Presidio ospedaliero di Tinchì.

Il provvedimento rientra negli accordi stabiliti in occasione della riunione del tavolo istituito presso la regione al quale erano presenti i diversi organismi interessati. L'accordo prevede anche che le attività ospedaliere non subiscano interferenze nel corso dei lavori previsti e proseguiranno senza interruzione alcuna.

Il provvedimento riveste inoltre carattere d'urgenza e dispone il

contestuale mandato agli Uffici regionali di predisporre le procedure utili all'erogazione del contributo all'Asm.

«Apprendiamo con soddisfazione la notizia diramata dall'Ufficio stampa della Regione Basilicata - si legge in una nota del Comune -, nel ringraziare l'intera Giunta regionale, in particolare l'assessore Aldo Berlinguer, ribadiamo la massima attenzione da parte dell'Amministrazione comunale affinché vengano eseguiti tutti gli interventi concordati che faranno del nosocomio pisticcese un presidio importante dell'intero sistema sanitario regionale. Non resta che attendere i lavori.

provinciamt@luedi.it

BREVI

SALANDRA

Un milione di euro per le reti idriche

La Giunta regionale ha assegnato al Commissario della Conferenza interregionale idrica i fondi per l'adeguamento delle reti fognarie di Salandra e Senise. I progetti esecutivi sono già stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di Acquedotto Lucano. Per Salandra è previsto un finanziamento, con fondi regionali, di 1,09 milioni di euro. Per Senise il finanziamento è invece così articolato: fondi statali 3,16 milioni di euro, cofinanziamento regionale: 2 milioni di euro. Il piano finanziario per Salandra prevede le seguenti erogazioni: 350 mila euro per il 2014, 392 mila euro per il 2015 e 350 mila euro per il 2016.

Giovvedì 17 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

36

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@quotidianodelsud.it



Paradiso superato anche nella sua Bernalda, Braia primeggia solo a Montalbano Trionfa l'asse Chiurazzi-Luongo

Risultati netti nel Metapontino e Basso Sinni per le Primarie regionali del Pd

METAPONTINO - Sono state elezioni primarie molto sentite anche nel Metapontino e nel Basso Sinni, quelle da poco tenutesi in tutta la Basilicata per scegliere il segretario regionale del Partito democratico.

Gli iscritti e simpatizzanti del Pd hanno potuto scegliere tra Luca Braia, Antonio Luongo e Dino Paradiso. Al di là di come è andata su scala regionale, il cui risultato è ormai più che noto, abbiamo provato a circoscrivere e cristallizzare un territorio omogeneo come quello della piana metapontina e del Basso Sinni, per vedere qual è stato l'andamento complessivo e per singolo comune.

Partiamo da **Nova Siri**, dove Luongo ha ottenuto ben 728 consensi il 93,9 per cento. A Braia, 31 voti e Paradiso 14 sono rimaste soltanto le briciole. Tale risultato è stato ottenuto grazie alla candidatura nella lista dei candidati all'assemblea regionale del senatore Carlo Chiurazzi, che ha trascinato il candidato e amico Luongo, non solo nel suo comune, ma in tutto il territorio in cui esercita maggiormente l'azione politica. Altra buona affermazione per Luongo, con 649

voti, è stata quella di **Policoro**, rispetto a Braia 361 voti e Paradiso 135, tra l'altro tutte e tre le compagini avevano un paio di candidati locali a testa. Anche a **Scanzano Jonico** c'è stata un'ottima affermazione di Luongo, che con 451 voti ha ottenuto il 74,5 per cento lasciando poco a Braia, 96 voti e Paradiso 17. Risultato ascrivibile al segretario cittadino Claudio Scarnato (area Chiurazzi) candidato ed eletto nell'assemblea regionale ed al sindaco Salvatore Iacobellis (area Bubbico). Nella vicina **Montalbano** il più suffragato è stato Luca Braia, con 180 preferenze, mentre Luongo ne ha ottenute solo 107 e Paradiso solo 15. Tra gli

eletti nell'assemblea la candidata nella lista di Braia, Ines Nesi. A **Pisticci**, invece, è tornato a primeggiare ancora Antonio Luongo con 646 voti contro i 504 di Braia e i 50 di Paradiso. A **Bernalda**, invece, paese di Dino Paradiso, ha vinto Braia con 395 voti, seguito a ruota dal padrone di casa Paradiso con 392. Luongo è stato staccato dai due ottenendo solo 109 voti. Andando a verificare i dati nel Basso Sinni vediamo come **San Giorgio Lucano**, Braia con 92 voti, è stato il più suffragato, seguito da Luongo 63 consensi e da Paradiso con 12. Stesso copione a **Colobraro** in cui Braia con 104 voti e arrivato primo, seguito da Luongo, 70 consensi e Paradiso 12. Nella confinante **Valsinni** grande affermazione di Luongo con 208, seguito da Braia con 59 e da Paradiso con 17. Anche a **Rotondella** a primeggiare è ancora Luongo con 152 voti, seguito da Braia con 104 e da Paradiso con 8. Capito a parte merita **Tursi**, dove a primeggiare è stato quasi a sorpresa il candidato Paradiso, che ha ottenuto 183 voti, uno in più di Luongo (182) e nove in più di Braia (174). Buona performance, dunque, per la candidata eletta Rosy Sarubbi, che ha decisamente trascinato il candidato bernaldese. Facendo il totale, Luongo ha ottenuto 3.256 voti contro i 2.100 di Luca Braia e gli 885 voti di Paradiso. Un successo, come detto, targato Chiurazzi, che per l'ennesima volta ha dimostrato di avere un seguito ed un consenso granitico nel territorio, che, oltre a se stesso, è riuscito a trascinare in assemblea altri cinque candidati.

Pierantonio Lutrelli



Un seggio a Matera delle recenti primarie regionali del Pd

■ **COLOBRARO** Quest'anno ci sarà anche la cartomante

Un'altra estate di eventi nel segno della iella

COLOBRARO - Due cartomanti pronte a trarre auspici da una visita indimenticabile, un percorso teatralizzato con storie e scene rivisitate, fattucchiere e "monachicchi" pronti a stupire e ad accrescere curiosità e misteri; un convegno e una mostra di quadri di scuola napoletana sul rapporto fra magia e mitologia; l'ampliamento del Museo delle tradizioni della civiltà contadina.

Sono alcune delle novità che caratterizzeranno a Colobraro, nel mese di agosto, la quinta edizione dell'evento "Sogno di una notte... a quel Paese". Lo ha reso noto il sindaco, Andrea Bernardo, che sta mettendo a punto con la Direzione artistica, gli ultimi dettagli di un

programma «di forte appeal, che valorizza appieno la nozione di un paese che ha fatto della sfortuna, della magia, della fortuna e del mistero a punto di forza dell'offerta turistico culturale».

La curiosità è destinata ad aumentare, con la creazione di un nuovo amuleto dall'odore afrodisiaco, da portare al collo, che si affiancherà a quello tradizionale dell'abito contro il malocchio che contiene chicchi di grano, lavanda e spezie.

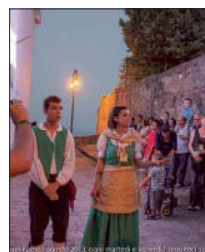
«Colobraro -ha spiegato Bernardo- intende rafforzare l'azione portata avanti in questi anni, con un percorso che coinvolge i visitatori tra storie, musiche, suggestioni e

degustazioni.

Stiamo lavorando, inoltre, con l'Università della Basilicata e con l'Agenzia di promozione turistica, per valorizzare i contenuti e le peculiarità di un evento, che lo scorso anno ha avuto circa mila 15mila visitatori».

La realizzazione dell'evento, che si terrà tutti i martedì e venerdì, è affidata al direttore artistico Giuseppe Rancio e all'associazione culturale onlus "Sognando il magico Paese".

Sarà certamente un'altra estate di successi sotto il segno della iella. provinciamt@luedi.it



Il centro abitato di Colobraro da due anni protagonista

■ **CRACO** Felice Lauria smascherato dalla Polstato torna in carcere

Si finge malato e viola i domiciliari

CRACO - Gli agenti del Commissariato di Pisticci hanno dato esecuzione al provvedimento con cui la Corte di Appello di Potenza ha disposto la revoca della misura degli arresti domiciliari, con contestuale applicazione nei confronti dell'arrestato Felice Lauria, della più grave custodia cautelare in carcere.



Craco

Questo perché all'inizio di giugno, è stata avviata da parte degli operatori, guidati dal Commissario Capo Albano, un'attività di

indagine scaturita su ripetute violazioni agli obblighi connessi al regime degli arresti domiciliari da parte dell'arrestato. In particolare, si accertava che il soggetto attenzionato, in una circostanza abusava di un permesso concesso dal giudice per motivi di salute, andando tranquillamente in giro per le vie di Craco durante un mercato rionale.

In un'altra occasione, violando l'obbligo di rimanere in casa, si è allontanato e, durante la sortita esterna, ha aggredito un uomo del posto, procurandogli lesioni. L'accurata ricostruzione della vicenda, l'acquisizione di testimonianze in merito alle violazioni commesse, nonché la denuncia presentata

da parte dell'aggravato, hanno consentito di compiere una precisa segnalazione all'Autorità giudiziaria.

Riscontrando totalmente la gravità delle condotte poste in essere dall'arrestato, ha disposto la sostituzione degli arresti domiciliari con la misura della custodia cautelare in carcere e la revoca dell'autorizzazione a svolgere l'attività lavorativa. Portato in ufficio, dopo le formalità di rito, Lauria è stato condotto nella Casa circondariale di Matera a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'arrestato scontava agli arresti domiciliari una condanna resa in primo grado di giudizio di 7 anni e 6 mesi per violenza sessuale.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QGiovedì 17 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

37

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it

BCC
CREDITO COOPERATIVO**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ **POLICORO** Presto saranno assunti 37 infermieri e da settembre torna l'otorino «L'ospedale resta strategico»

Il direttore generale dell'Asm, Maglietta, rassicura cittadini e sindaci in Consiglio

POLICORO - Consiglio comunale aperto agli interventi di cittadini, associazioni e istituzioni, quello che si è tenuto nel Palazzo di città.

All'ordine del giorno: "Ospedale di Policoro - quale futuro". La discussione è scaturita da una forte presa di posizione da parte dell'associazione Cittadinaziativa, che nei giorni scorsi aveva protestato, chiedendo addirittura le dimissioni del management e assessore regionale al ramo sul ridimensionamento del nosocomio di viale Salerno di Policoro.

Le critiche sono ricadute tutte sul Direttore generale dell'Asm, **Rocco Maglietta**, mentre assente in "contumacia" l'assessore regionale **Flavia Franconi**. Il Dg ha ascoltato con pazienza e in religioso silenzio per un paio d'ore, gli interventi di amministratori locali, di maggioranza e opposizione di Policoro; dei rappresentanti istituzionali di Comuni del comprensorio ed entroterra lucano e alla massima assise hanno detto la loro anche sindaci dalla Calabria jonica, a dimostrazione di cosa rappresenti il presidio sanitario "Giovanni Paolo II" non solo per Policoro.

Molti interventi sono stati ripetitivi, ma tra i quesiti e le rimozioni sollevate quelle che stanno più a cuo-

re dei cittadini e amministratori: ridimensionamento del personale e servizi in alcuni reparti; tagli generalizzati; posti letto che diminuiscono; poca partecipazione e coinvolgimento alle scelte di politica sanitaria da parte di sindacati e associazioni di categoria; disegno politico regionale di accorpare quasi tutti i servizi a Potenza

e Matera per frenare, soprattutto per il Madonna delle Grazie della città dei Sassi, l'emigrazione verso i presidi sanitari della vicina Murgia pugliese; carenza di sicurezza al Pronto soccorso; personale mobilitato se non in linea con le direttive dell'azienda; l'ospedale visto non solo come punto salute ma anche struttura per alleviare i disagi dell'indigenza e povertà che aumentano sempre di più; le sale operatorie aperte sino alle 14 e non tutti i giorni; liste d'attesa lunghe e impossibilità di effettuare donazione di sangue.

C'è chi ha chiesto anche il potenziamento, attraverso le royalty del petrolio, anche per compensare la riforma del settore calabrese che avrebbe chiuso ospedali periferici come quello di Trebisacce (Cs), chi il ripristino di alcuni servizi, chi di tagliare altrove ma non nel settore specifico della sanità e c'è stato anche chi ha sostenuto che la Basilicata è stata



L'ospedale di Policoro

Policoro, "Matematica senza frontiere"
Agli allievi del "Pitagora" solo una targa come vincitori della fase nazionale

POLICORO - I diciassette studenti della classe II A (indirizzo Meccanica) dell'Istituto professionale "Pitagora" di Policoro, non hanno ricevuto un premio internazionale, nell'ambito del concorso "Matematica senza frontiere", ma una targa con la dicitura: "Vincitrice fase nazionale", avendo vinto solo la fase nazionale della gara. Lo precisano su indicazione del professor **Giuseppe Lerra**, docente referente dell'iniziativa, il

quale chiarisce, altresì, che il nome del dirigente scolastico non è Nicola Castonuovo, bensì **Angelo Castonuovo**.

La notizia a cui si fa riferimento è stata oggetto di un articolo di Primo Piano, pubblicato dal Quotidiano martedì scorso, per lodare l'iniziativa della scuola policoresc e l'ottimo risultato conseguito dagli studenti. Ci scusiamo per le imprecisioni con gli interessati e con i nostri lettori.

provinciamt@luedi.it

una delle poche regioni del Sud Italia a non essere stata commissariata per il deficit sanitario. Il consigliere comunale di maggioranza, Giuseppe Ferrara, ha osservato come un servizio sostanzialmente gratuito, ovvero il prelievo per donazione (sia in plasmafresi che per sangue puro) si sia sostanzialmente fermato in ospedale, a fronte di una generosità conclamata dei cittadini all'esterno, come dimostra la grande affluenza alle giornate di donazione. Basterebbe destinare un pò di personale infermieristico in più, per non perdere questa grande energia solidale.

Dal canto suo Maglietta ha accolto la segnalazione di Ferrara, promettendo di impegnarsi a potenziare il servizio.

Poi il Dg ha replicato che per l'Asm l'ospedale di Policoro rimane strategico nelle politiche aziendali e continuerà ad essere un Psa (Pronto soccorso attivo), con il personale che supera le trecento unità, promettendo un aumento dello stesso dopo che sarà terminato l'iter per l'assunzione di 37 infermieri. Tra gli impegni presi, quello del raddoppio dei posti letto alla cardiologia e l'arrivo nello stesso reparto di un altro medico; parallelamente anche l'Utic, sarà potenziata e un'attenzione particolare dell'Asm, a suo dire, sarà data al reparto di ginecologia e rianimazione. Inoltre, sempre a parere di Maglietta,

il turn over sanitario sarà utilizzato per garantire gli standard delle prestazioni sanitarie. Sulle liste d'attesa, il manager ha spiegato il criterio: classi di priorità chi è più a rischio, e lo si evince dal referto medico, nel giro di 10 giorni viene visitato e ha preannunciato entro settembre l'arrivo di un otorino; mentre per il Pronto soccorso ne sono previste tre new entry, dopo che l'iter amministrativo procedurale lungo e complesso sarà terminato. Per la Dialisi non c'è nulla da fare: a Policoro non si può effettuare.

Gabriele Elia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Danza sportiva con lo sguardo al sociale

POLICORO - Ritorna, come di consueto nel centro jonico, la manifestazione culturale: "Gran gala della danza sportiva", giunta alla IV edizione in programma sabato 19 in piazza Eraclea in prima serata.

L'evento è organizzato dall'Associazione sportiva dilettantistica "King's dance club" di Policoro.

Il saggio di danza sarà preceduto dalla rappresentazione danzante "La bella e la bestia", con l'obiettivo di sensibilizzare i presenti verso il tema sociale della diversità: tutti hanno gli stessi diritti e devono avere le stesse opportunità. Ecco perché gli organizzatori nella persona di **Francesco Cosentini**, referente operativo, hanno scelto come musical la bella, che accetta e si innamora della bestia, nonostante i difetti caratteriali e l'apparenza fisica dell'amato. Un momento di coesione sociale e nello stesso tempo di divertimento con i danzatori/trici appartenenti a varie categorie sociali.

Sempre gli organizzatori fanno sapere che hanno dato la disponibilità a partecipare anche danzatori professionisti, che vantano trofei vinti in campionati regionali e nazionali riconosciuti dal Coni. Per sabato sono state invitate anche altre associazioni del territorio, con la stessa mission.

ga.el.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **POLICORO** «Sindaco ignora le regole». Leone replica: «Menzogne, attendevamo l'Autorità di vigilanza»

«Appalti gestiti ancora in totale libertà»

La denuncia di Ottavio Frammartino (Policoro è tua) sul bando per gli scuolabus

POLICORO - Appalti pubblici sotto accusa nella città jonica. A sollevare la questione è stato, ieri, l'attivista di "Policoro è tua", Ottavio Frammartino, intervenendo in merito al caso del servizio scuolabus, attualmente gestito dal Comune con affidamento

«Nessuna irregolarità in gestione di gara»

provisorio a una cooperativa, non avendo l'ente personale proprio.

«Dello spezzatino dell'appalto degli scuolabus, per poter assegnare il servizio in modo diretto, senza qualsivoglia appalto», esordisce Frammartino - diciamo che il limite era stato superato. Dopo un anno, l'appalto è ancora fermo; non solo, ma senza una motivazione seria (nel caso le ferie) un componente della Commissione di gara (quella in corso per l'externalizzazione ndr) è stato sostituito, guardacaso dall'unico dipendente comunale a tempo determinato, assunto al Comune per intuito personale, direttamente dal sindaco. Co-



Uno scuolabus

me dire: quello che la legge mette fuori dalla porta, al Comune di Policoro entra dalla finestra». Non è così secondo il sindaco Leone, sentito dal Quotidiano: «Frammartino è un falso bugiardo - esordisce senza mezzi termini - perché sa che il componente della commissione si è appena sposato e sta fruendo del permesso matrimoniale, per-

tanto abbiamo dovuto sostituirlo con l'unico ingegnere disponibile nella pianta comunale».

Secondo Frammartino, «l'appalto scuolabus, anche per questo, rischia di saltare, vista l'ultima anomala sostituzione; tutto ritornerebbe all'emergenzialità, che ne ha giustificato il sistema irregolare utilizzato dal comune di Policoro fino ad oggi. Ma chi ha pagato il prezzo di questo modo di agire? Due lavoratori, ai primi posti nella graduatoria comunale per l'assunzione temporanea, che grazie al conferimento diretto sono stati scalzati per far posto ai soliti amici degli amici. Danno, questo, che potrebbe divenire irreversibile, se una volta appaltato, il servizio fosse data precedenza a chi ha beneficiato della filiera corta delle raccomandazioni. Ragion per cui chiediamo un sollecito responso all'Ispektorato del lavoro, investito della questione, riguardo alla anomala funzione di una cooperativa, che ha solo assunto i dipendenti necessari, non tenendo conto della graduatoria comunale; mentre i

mezzi la manutenzione ed addirittura le assicurazioni dei pullman erano a carico del Comune.

Modalità chiaramente vietata dalla legge. Per la stessa ragione - conclude Frammartino - a tutela della legalità, sollecitiamo il procuratore della repubblica di Matera, la cui denuncia integreremo con i nuovi fatti, di farci sapere se la denuncia da noi presentata sia fondata, oppure la legge prevede gli spezzatini negli appalti, per aggirare le norme europee e quella della buona amministrazione ed imparzialità, come dettati dalla Costituzione».

Leone, dal canto suo, smentisce anche le ultime dichiarazioni di Frammartino, definendole diffamatorie: «Il bando è stato rallentato dalla necessaria attesa del parere richiesto dal Comune all'Autorità di vigilanza per alcune irregolarità della coop partecipante al bando; parere che abbiamo ricevuto solo in questi giorni, confermando i nostri dubbi ed escludendo la coop. Ora si riavvierà l'iter con tutti i crismi di legge».

II BASILICATA PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 luglio 2014**«VENTO DEL SUD»**

APPALTI, SESSO E MAZZETTE

LE INTERCETTAZIONI

«Quello è uno che manco i cani, però se entri nelle sue grazie...». Così gli imprenditori descrivono il funzionario indagato

FISSATI GLI INTERROGATORI

Gli interrogatori di garanzia dopo gli arresti (ai domiciliari) dell'altro giorno cominceranno venerdì mattina

Nelle «grazie» del funzionario amico

Il gip: «I colleghi si giravano dall'altra parte e Pastore truccava le gare d'appalto»

FABIO AMENDOLARA

● «È uno che "ingiarna" forte». Bartolo Santoro ne parla con Donato Colangelo. È una conversazione tra imprenditori. I due si riferiscono a un collega: Nazareno Summa.

Ritengono che abbia la possibilità di metterli in contatto con una persona che conta: Dionigi Pastore, funzionario della Regione Basilicata - dall'altro giorno agli arresti domiciliari insieme a tre imprenditori del Potentino, Leonardo Mecca, Gerardo Priore e Giovanni Sileo (gli interrogatori di garanzia cominceranno venerdì) - secondo la Procura di Potenza «gestiva il sistema» attraverso il quale venivano «truccate» le gare d'appalto e venivano assegnati lavori pubblici a ditte «amiche» in cambio di «benefici, utilità e mazzette». Benefici (per l'assessore del Comune di Potenza): da qualche ragazza compiacente. Utilità: lavori gratis nelle



BLITZ
Quattro arresti (ai domiciliari) effettuati dalla Squadra mobile di Potenza nell'ambito dell'inchiesta «Vento del Sud»
[foto Tony Vece]



abitazioni dei politici. Mazzette: da 3mila euro, ricevute - stando alla ricostruzione degli investigatori della Squadra mobile di Potenza - negli uffici della Regione Basilicata. È il terzo filone dell'inchiesta «Vento del Sud». Nei mesi scorsi l'indagine portò ad arresti di imprenditori e funzionari pubblici che ora attendono il processo. E proprio quando nessuno se lo aspettava è arrivato il «colpo di coda» della Procura. A quella lista si aggiungono gli indagati che hanno ricevuto la notifica del divieto di dimora nel capoluogo lucano (Giuseppe Benito Schifone, funzionario del Comune di Potenza) e di presentazione alla polizia giudiziaria (Vito Antonio Zaccagnino e Vincenzo Battafarano, entrambi imprenditori). Avvisi di garanzia per Luciano De Rosa, direttore di banca ed ex assessore del Comune di Po-

tenza, Antonio Mecca, imprenditore, Antonio Passavanti, imprenditore, Nazareno Summa, imprenditore, Antonio Pasquale Golia, dirigente della Regione Basilicata, Damaride Romaniello, disoccupata. Le intercettazioni telefoniche e ambientali hanno svelato che tutto ruotava attorno al funzionario della Regione. «Quello è uno che manco i cani, però se entri nelle sue grazie...». Così lo descrivono gli imprenditori durante le chiacchierate intercettate dagli investigatori e trascritte nell'ordinanza di custodia cautelare. Pastore - secondo gli investigatori - lavorava da solo. Ecco cosa hanno riferito i due colleghi che componevano le commissioni di gara. Giovanni Caggiano: «Io non ho mai verificato, mi fidavo di Pastore. Faceva tutto lui, io firmavo solo». Franco Affilastro: «La presenza di testimoni era una pura formalità». E gli investigatori hanno accertato che quella «era la prassi».

tenza, Antonio Mecca, imprenditore, Antonio Passavanti, imprenditore, Nazareno Summa, imprenditore, Antonio Pasquale Golia, dirigente della Regione Basilicata, Damaride Romaniello, disoccupata. Le intercettazioni telefoniche e ambientali hanno svelato che tutto ruotava attorno al funzionario della Regione. «Quello è uno che manco i cani, però se entri nelle sue grazie...». Così lo descrivono gli imprenditori durante le chiacchierate intercettate dagli investigatori e trascritte nell'ordinanza di custodia cautelare. Pastore - secondo gli investigatori - lavorava da solo. Ecco cosa hanno riferito i due colleghi che componevano le commissioni di gara. Giovanni Caggiano: «Io non ho mai verificato, mi fidavo di Pastore. Faceva tutto lui, io firmavo solo». Franco Affilastro: «La presenza di testimoni era una pura formalità». E gli investigatori hanno accertato che quella «era la prassi».

RETROSCENA

ORDINANZA Uno degli indagati finiti ai domiciliari si copre con l'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip del Tribunale di Potenza
[foto Tony Vece]



● L'alcova era in via Maratea a Potenza. «Da quanto è emerso grazie all'ascolto delle intercettazioni e con tutta la ritrosia immaginabile dalle dichiarazioni rese dalle donne interessate, veniva accertato che Mecca avesse organizzato, anche su sollecitazione di De Rosa, diversi appuntamenti finalizzati a rapporti intimi». Il giudice per le indagini preliminari Rossella Larocca, che ha privato della libertà quattro dei 13 indagati, lo scrive nell'ordinanza di custodia cautelare.

Le ragazze che erano diventate «merce di scambio» non sono escort, spiegano gli investigatori che hanno scoperto il sistema per pilotare gli appalti: intrecci tra imprenditori, politici e funzionari comunali con l'obiettivo di favorire l'impresa «amica» in cambio di soldi, viaggi e notti in albergo con escort. Ma anche con ragazze in cerca di un posto di lavoro.

A dare in pasto ragazze disponibili all'ex assessore del Comune di Potenza Luciano De Rosa era l'imprenditore Mecca. Dopo uno degli incontri gli investigatori hanno convocato la ragazza. Lei ha ammesso di aver ricevuto soldi dall'imprenditore in un periodo durante il quale aveva difficoltà economiche. Ma niente richieste di incontri sessuali. I poliziotti però hanno visto e sentito. E documentato tutto. La ragazza ammette che l'ex assessore gli era stato presentato «come una persona che avrebbe potuto aiutarla a trovare lavoro».

Ecco le valutazioni del gip:

L'alcova dell'assessore comunale era a Potenza in via Maratea

L'accusa per De Rosa: incontri per «favori sessuali» in cambio di aiuti alle imprese

Ma l'altro assessore è estraneo Pace: «È finito un incubo»

■ «Esito scontato, ma è una cosa che mi ha ferito: la mattina seguente trovai sulla porta del mio ufficio la scritta "porco". Le fotocopie degli articoli girarono negli uffici».



È terminato un incubo per l'ex assessore del Comune di Potenza Federico Pace. Il suo nome era finito nelle intercettazioni telefoniche dell'inchiesta. Parlavano di lui a telefono il suo collega Luciano De Rosa e l'imprenditore Mecca. In un primo momento gli investigatori sospettarono che potesse essere coinvolto. Ora esce di scena. Il gip del Tribunale di Potenza spiega: «Effettivamente non è emerso nessun elemento indiziario dimostrativo di una qualche forma di responsabilità di Pace». Erano solo chiacchiere telefoniche.

perti che abbiamo fatto qualche lavoro... dobbiamo fare qualche fattura di chiusura. E gli interventi a favore dell'imprenditore?»

Se alla Regione era facile entrare, al Comune c'erano delle resistenze. «L'amico Federico dice facciamo facciamo e intanto non si è mosso». Quel Federico è l'ex assessore Pace del Comune di Potenza. Secondo l'accusa per ottenere il pagamento di alcune fatture dell'impresa Mecca «l'ex assessore De Rosa compiva una serie di atti contrari ai suoi doveri d'ufficio». Si sarebbe interessato sia per Acquedotto lucano sia per il Comune. «Affinché venissero accelerate le procedure di liquidazione». Ma aveva anche provato - secondo l'accusa - «a intercedere

con l'assessore Pace (ma «effettivamente - scrive il gip Rossella Larocca - non è emerso nessun elemento indiziario dimostrativo di una qualche forma di responsabilità di Pace») e con un funzionario comunale». E a «compulsare» l'ex sindaco di Potenza Vito Santarsiero per un'assunzione al Cotrab».

Interrogato, l'ex assessore De Rosa, ha ammesso di essersi interessato per le fatture di Acquedotto lucano «per dare una mano a Mecca», riuscendo a parlare con il presidente Rosa Gentile. Chiariava però «che tutto era stato fatto nelle vesti di direttore di banca (professione che svolge, ndr) e non di assessore». Una versione «inverosimile», secondo l'accusa. [fab. ame.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 luglio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

POLITICA

I DILEMMI DEL PD LUCANO

AUTOMATISMI

«L'elezione del segretario in assemblea regionale non può essere sottoposta ad alcun automatismo. E vale per tutti, me compreso»

CAMBIAMENTO

«L'esclusiva del rinnovamento non ce l'ha nessuno. Paradiso ha espresso con freschezza questo bisogno. Ma serve uno sbocco politico»

Luongo, la sfida del padre fondatore

«Rinnovare sì, ma non contro qualcuno. Sostegno a Pittella, ma con autonomia»

MIMMO SAMMARTINO

● Antonio Luongo si porta dietro le stigmate del padre fondatore del centrosinistra lucano negli anni compresi fra il 1994 e il 1996. Il bambino nacque e crebbe robusto senza cedimenti. Ha superato la fanciullezza e poi l'adolescenza. È stato al raggiungimento della maggiore età che ha mostrato sinistri scricchiolii. Segno di un partito irrimediabilmente lacerato o solo segno dei tempi? Probabilmente tutt'e due le cose. Dopo l'impegno parlamentare e il ritorno in Basilicata, Luongo è sceso di nuovo in pista per le primarie del segretario regionale del Pd. Porta a casa quasi 22mila votanti con un 40,7%. Un migliaio di consensi in meno di Luca Braia (23.015 voti pari al 42,6%) che, con Dino Paradiso (9.013 voti, 16,7%), lo ha sfidato il 12 luglio scorso alla prova delle urne, quando hanno votato più di 54 mila persone. «La prima cosa da evidenziare - sottolinea Luongo - è proprio questa straordinaria partecipazione. E nel mese di luglio».

Cosa vorrà dire?

● «Esprime una spinta al protagonismo dei cittadini. Si tratta di uno splendido risultato politico, forse da molti persino inatteso. Per me ha rappresentato anche una grande soddisfazione personale».

Un grande risultato di partecipazione per un partito che però era e resta dilaniato dalle divisioni interne. O no?

«Guardi il Pd, più che un partito organizzato, è ormai un partito-movimento. Più che un partito, è un luogo della politica».

Sarà, ma sempre lacerato resta...

«In Italia siamo passati dal bipolarismo al bipartitismo. Ora siamo arrivati al monopartitismo...».

Nel senso che, come partito, è rimasto solo il Pd?

«È l'unico soggetto politico riconosciuto. E al suo interno c'è tutto».

Ma ora che la divisione pre-primarie è stata ribadita, come ci si regolerà nella scelta del futuro segretario? C'è chi dice: non si può prescindere dal risultato emerso dalle urne...

«Adesso nessuno può pretendere automatismi di alcun genere. Ci vuole una maggioranza per eleggere un segretario e il voto in assemblea, così come prevede lo Statuto, non è certo un aspetto formale».

Sta dicendo "nessun automatismo" per lanciare un messaggio a Braia?

«Dico "nessun automatismo" come metodo che vale per tutti. Me compreso».

In questo scenario frammentato, che cosa dovrà essere capace di garantire il nuovo segretario del Pd lucano?

«Dovrà rispondere a una domanda che è di unità e di coesione del nostro partito. E dovrà assicurare soprattutto un equilibrio di ruoli fra il nostro segretario e il presidente della Regione».

Autonomia del partito e appoggio al governatore Pittella: questa è la linea?

«Il massimo di unità del partito e il massimo sostegno all'azione di Marcello Pittella al quale vanno garantiti lealtà e impegno. Ma nella distinzione e nella reciprocità dei ruoli. Salvaguardando la reciproca autonomia».

Come legge il fenomeno-Paradiso che, sulla necessità di



PARTITO DEMOCRATICO Antonio Luongo [foto Tony Vece]

un'apertura del Pd alla base, ha raccolto oltre novemila voti?

«L'area rappresentata da Dino Paradiso è scesa in campo proprio per marcare una distinzione dai due gruppi (renziani e cupertiani, ndr) e

un diverso posizionamento. Ma, per quanto mi riguarda, dobbiamo eleggere un segretario per tenere insieme il partito e non per fare fronte contro qualcuno».

Non legge quei novemila voti come una forte domanda di



PRIMARIE Dino Paradiso e Luca Braia [foto Tony Vece]

rinnovamento del Pd e dei suoi gruppi dirigenti?

«C'è anche questo. Ma nessuno può pretendere di avere nelle mani in modo esclusivo la bandiera del rinnovamento. Tutte le aree sono attraversate da un grande fermento di cambiamento».

Forse qualcuna un po' di più...

«Non ho difficoltà ad ammettere che Paradiso sia stato capace di esprimere con maggiore freschezza questa esigenza. Ma, perché non resti una distinzione e un mero punto di vista, ci vuole un segretario in grado di costruire una linea e uno sbocco politico concreto al grande bisogno di discontinuità che si avverte. Il cambiamento va condiviso e non imposto».

E come si tiene unito un partito così complesso?

«Possibilmente evitando conflitti generazionali ed evitando di liquidare un po' troppo frettolosamente, e irrispettosamente, la storia politica di tanti di noi».

Pensa a un segretario "per"...

«Eleggere un segretario "contro qualcuno" è sbagliato. E leggerlo

contro il presidente della Regione sarebbe anche peggio: un gravissimo errore politico. E, quanto dico, è la conferma di quello che ho sostenuto pubblicamente in campagna elettorale».

Ma come si rende questo partito più aperto e partecipativo?

«Ho un'altra idea degli organismi del partito e del territorio, anche alla luce del superamento delle province. Penso a un partito politerico, con tante sovranità, con chiarezza di poteri, diritti e doveri. Ma è un tema che dovrà essere discusso a suo tempo, coinvolgendo i nostri Circoli».

Per concludere, Luongo, faccia una previsione: come finirà questo scontro per la segreteria del Pd lucano?

«Nessuna previsione, parlo per me. Io ho già fatto la mia carriera e ho avuto di più di quanto ho dato al mio partito. Credo di avere le carte in regola per garantire il massimo del rinnovamento, della discontinuità, in un clima di unità sostanziale. Io sono pronto. Sono disponibile e, soprattutto, sereno».

CONGRESSO TRA LE CONDIZIONI PER CUI GLI ESPONENTI DELLA LISTA DI PARADISO SONO PRONTI ALL'INTESA

Limite dei mandati il «nodo» degli accordi

ANTONELLA INCISO

● Saranno le ultime ore a ratificare gli accordi per l'elezione del segretario regionale del Partito democratico. Saranno i posizionamenti, valutati e ponderati sino all'ultimo minuto, a stabilire chi sarà a traghettare i democratici per i prossimi mesi. Un classico per la politica. Un classico nella situazione in cui si trovano i democristiani e i dem lucani che - tra falchi e colombe - sono ancora ben lontani da un'intesa sul congresso. Pur studiandosi reciprocamente, pur lanciando ammiccamenti più o meno espliciti.

Certo, di contatti ufficiali nessuno parla. «Deve ultimare il lavoro la Commissione di garanzia, poi ve-

dremo» spiega una fonte autorevole dell'area Luongo. Ma a bassa voce più di qualcuno ammette che, in realtà, gli incontri tra le diplomazie siano stati avviati senza, però, risultati. Questo anche perché tra i «nodi» più intricati da sciogliere c'è quello del limite ai mandanti per i futuri parlamentari.

Un tema che per Paradiso ed i suoi delegati, divenuti oramai «ago della bilancia», rappresenta una condizione imprescindibile ai fini di un'intesa. Il che, di fatto,

crea non poco nervosismo sia sul fronte renziano (dove i parlamentari in campo sono già alla seconda legislatura) sia sul fronte dei riformisti (dove, invece, sono solo due gli esponenti a non avere le due legislature). Perché - pur sussistendo la

PD Giorni intensi per le Commissioni provinciali e quella regionale dopo l'esito delle primarie



possibilità di una deroga concessa a livello nazionale - nessuno è in grado di assicurare che venga concessa.

In questo scenario, quindi, è evidente che almeno questi giorni trascorreranno senza grandi sussulti. Senza novità eclatanti. Se non quelle che verranno dalle Commissioni di garanzia. Ieri, dopo Potenza, ad ultimare i lavori è stata quella di Matera. Uno slittamento rispetto ai tempi previsti che ha provocato il

rinvio della Commissione regionale di garanzia convocata per ieri. La Commissione regionale, quindi, si riunirà nel pomeriggio di oggi. Al centro dell'analisi non solo la proclamazione degli eletti, ma anche le decisioni sui ricorsi presentati per il voto in tre comuni: Campomaggiore, Salandra e Lagonegro. Oltre alla convocazione dell'assemblea che per il voto, sicuramente si celebrerà per fine luglio.

IV | POTENZA CITTÀ**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 17 luglio 2014**EDIFICI STORICI**

VITTIME DEL DEGRADO

ABBANDONO

La Trinità è stata chiusa il 18 marzo 2010 mentre la caserma Lucania è rimasta vuota dal 18 novembre del 2009

Piovono calcinacci da chiese e caserme

Transenne in via Ciccotti. Impalcatura attorno alla Trinità

GIOVANNA LAGUARDIA

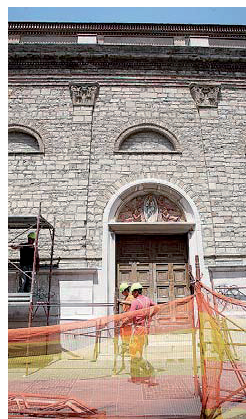
● Edifici storici in pericolo a Potenza. Un analogo destino sta accomunando la Chiesa della Trinità e la Caserma di via Ciccotti, ex sede del disciolto Battaglione Panteria Lucania. Proprio in questi giorni, infatti, le immediate circostanze di entrambi gli edifici sono state interdetto all'accesso pedonale a causa del pericolo di caduta di calcinacci dai cornicioni. Nel caso della caserma, pochi giorni fa, è stato addirittura necessario un intervento di urgenza dei Vigili del Fuoco, che dovette chiudere la strada per qualche ora per rimuovere il materiale pericolante. Oggi tutto il marciapiede al di sotto della Caserma è stato transennato.

Ieri mattina operai ai lavori anche attorno alla chiesa della Trinità, in pieno centro storico. Tutto il perimetro della chiesa è stato racchiuso all'interno di un ponteggio. I lavori all'esterno della chiesa si sono resi necessari a causa del pericolo di caduta dei calcinacci. «La chiesa - ha spiegato l'architetto Santarsiero - direttore dei lavori - è formata da due corpi, uno più alto e uno più basso, quello originale, racchiuso da un fregio architettonico che si presenta indebolito e frantumato». Di qui la necessità di transennare la chiesa per motivi di pubblica incolumità. Poi si dovrà attendere il pa-

re della Sovrintendenza per capire come intervenire per il consolidamento. Del tutto inagibile, invece, la canonica, a causa di infiltrazioni di acqua.

La Trinità e la Caserma Lucania, oltre ad essere balzate insieme agli onori delle cronache per motivi di pubblica incolumità, condividono anche il medesimo destino di abbandono pluriennale, l'una per motivi giudiziari, l'altra per motivi burocratici. La chiesa della Santissima Trinità di Potenza, nel cui sottotetto - che rimane sotto sequestro giudiziario - il 17 marzo del 2010 fu ritrovato il cadavere di Elisa Claps, la studentessa scomparsa il 12 settembre 1993, è chiusa il 18 marzo 2010 ed è rimasta sotto sequestro, per decisione della Magistratura di Salerno.

La Caserma Lucania, invece, è chiusa dal 18 novembre del 2009, quando è stato disciolto il 91esimo battaglione Panteria Lucania. La struttura è destinata ad ospitare il Comando Regionale e Provinciale dei Carabinieri, come annunciato già nel 2012 dal Ministero della Difesa. Qualche mese dopo, ad agosto del 2012, la consegna delle chiavi da parte del Demanio dello Stato alla Legione Carabinieri Basilicata. All'inizio di quest'anno hanno preso il via i lavori di ristrutturazione che dovrebbero durare almeno fino al 2015. Nel frattempo, però, piovono calcinacci.



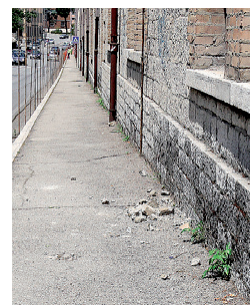
TRINITÀ Il cartello davanti al cantiere



TRINITÀ L'antica chiesa transennata per lavori urgenti [servizi fotografici di Tony Veci]



VIA CICCOTTI La caserma



MARCIPIEDE Calcinacci a terra



PEDONI Accesso interdetto

NEL CUORE DELLA MUSICA.

radionorba

BATTITI LIVE '14

MATERA 20 LUGLIO

P.ZZA VITTORIO VENETO ORE 21.00 INGRESSO LIBERO

ZERO ASSOLUTO
GABRY PONTE
DEBORAH IURATO
VINCITRICE DI AMICI
ENTICS
EMIS KILLA
GIUSY FERRERI

DOLCENERA
MICHELE BRAVI
VINCITORE DI X FACTOR
CLUB DOGO
ELEN LEVON
TIROMANCINO
SUD SOUND SYSTEM

radionorba TV

sky

CANALE 730

TN 7 NORBA

RADIONORBA.IT

CON IL PATROCINIO DI:

GOLD SPONSOR:

FORNITORE UFFICIALE:

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 luglio 2014

POTENZA CITTÀ | V

COMUNE DI POTENZA
OCCHIO SUI CONTI

L'orientamento emerso dagli incontri sull'assestamento del bilancio regionale in corso in questi giorni

Intanto in consiglio comunale sull'approvazione del bilancio consuntivo è ormai «corsa contro il tempo»

Potenza, Regione pronta ad anticipare 4 milioni

Sono parte dei 9 milioni di euro già stanziati, ad aprile, per il 2015

ANTONELLA INCISO

● Una corsa contro il tempo. Non solo per trovare i finanziamenti, non solo per fronteggiare le tante criticità. La corsa contro il tempo degli amministratori del capoluogo, ora, è legata all'approvazione del bilancio consuntivo 2013. Senza quel passaggio il rischio dello scioglimento è dietro l'angolo. Perché lo prevede la legge. Quelle stesse norme a cui si è appellato il Prefetto di Potenza che, in una lettera, ha sollecitato i neo amministratori ad adempiere ai passaggi formali.

Per questo il Consiglio co-

LA POSTA

A disposizione della Regione 20 milioni di euro e richieste per 40 milioni

munale di martedì è stato semplicemente aggiornato a lunedì 21 luglio. Una nuova convocazione necessaria per designare la Commissione Bilancio (il cui presidente dovrebbe essere Giampaolo Carretta del Pd) a cui il documento contabile (approvato dalla precedente Giunta) dovrà essere sottoposto per poi, successivamente, arrivare in Consiglio.

Gli adempimenti formali, però, non sono l'unica preoccupazione del sindaco De Luca. Come un macigno sulla sua amministrazione pesa il disavanzo nei conti e la necessità di recuperare fondi. Soldi che difficilmente, però, potranno arrivare dalla Regione, dall'assestamento di bilancio che si dovrà approvare entro la fine di luglio.

SEDUTA

La seduta dell'assise consiliare comunale aggiornata al 21 luglio

Perché, seppur non investiti ufficialmente della questione, i vertici della Regione hanno già iniziato a mettere le mani avanti (il tema è stato affrontato nel corso di riunioni svolte in questi giorni). Evidenziando che lo stanziamento per l'assestamento al momento è di 20 milioni di euro, a fronte di richieste ufficiali per almeno 40 milioni (che sommati ai 14 milioni di euro del Comune di Potenza farebbero schizzare la cifra a 54 milioni di euro).

Richieste tra cui quelle di due comuni che sono già nella fase del pre-dissesto: San Fele e Nova Siri.

La coperta dei numeri è corta, quindi, anche se tra razionalizzazioni e risparmi

si arrivasse per l'assestamento a 30 milioni di euro. Il governo regionale ne è consapevole, così come è conscio delle difficoltà del comune capoluogo. Ed allora una delle soluzioni allo studio è l'anticipazione dei 4 milioni di euro previsti per il 2015. Soldi legati ai nove milioni di euro stanziati con il bilancio di aprile e suddivisi tra il 2014 (5 milioni di euro) ed il 2015. La

Regione, dunque, sarebbe disponibile ad erogare tutti i nove milioni di euro quest'anno. Uno sforzo che consentirebbe sì al Comune di tirare un sospiro di sollievo, ma che, comunque, non sarebbe sufficiente. Di più, però, al momento il governo regionale non sembra essere in grado di fare. C'è da sostenere il programma per la povertà, c'è da fronteggiare

la forestazione, c'è da portare avanti il reddito di cittadinanza. «Le esigenze sono tante e tutte importanti» fanno sapere autorevoli fonti regionali. L'ultima parola, però, dovrà averla la politica. Il Consiglio regionale, in particolare, chiamato ad esprimersi sulle voci previste nell'assestamento di bilancio che dovrà essere approvato il 29 luglio prossimo.



POTENZA
Confronto serrato sui conti del Comune di Potenza. La Regione pronta ad anticipare anche i 4 milioni di euro

Il particolare**Lavoro da assessore gratis per Leonardo Cuoco in base alle nuove leggi**

■ Dovrà lavorare gratis. Senza contributi economici di alcun genere. Le nuove norme approvate dal Governo Renzi si abbattano sulla Giunta De Luca. L'assessore Leonardo Cuoco dovrà svolgere la sua funzione a titolo gratuito. Questo perché è già pensionato. Un decreto legislativo, il 90 del 2014, all'articolo 6 stabilisce, infatti, «il divieto di incarichi dirigenziali a soggetti in quiescenza». «Alle amministrazioni - recita testualmente la norma - è fatto divieto di conferire ai soggetti in quiescenza incarichi dirigenziali o direttivi o cariche in organi di governo delle amministrazioni. Sono comunque consentiti gli incarichi e le cariche conferiti a titolo gratuito».

Chi è in pensione, quindi, come l'assessore Cuoco può svolgere la funzione assessorile solo a titolo gratuito. Così la Giunta De Luca potrà vantare 9 assessori, ma il peso economico sulla comunità solo per 8.

[a.i.]

I SINDACATI INSORGONO E SCRIVONO ALLA REGIONE

Ristrutturazione scuole, chiesto tavolo

● I segretari generali di Fisacat Cisl, Filcams Cgil e Uilutucs Uil - Aurora Blanca, Pasquale Paolino e Rocco Della Luna - in una nota indirizzata all'assessore regionale alle Attività produttive, Raffaele Liberali, e alla direzione scolastica regionale chiedono chiarimenti sui criteri che hanno portato alla scelta degli istituti scolastici da ristrutturare con i fondi liberati dal governo nazionale nell'ambito del piano scuola.

Blanca, Paolino e Della Luna contestano i criteri adottati in quanto «penalizzano le maestranze sia dal punto di vista economico che dal punto di vista della qualità della vita». «I lavoratori, tutti ex Lsu - precisano i sindacati in una nota - già impiegati in attività di pulizia, saranno infatti costretti a sobbarcarsi centinaia di chilometri al giorno per raggiungere i plessi ubicati in centri lontani dal luogo di residenza». «Infatti, a fronte di 516 scuole in provincia di Potenza e 115 in provincia di Matera che hanno ottenuto i finanziamenti - continuano i tre sindacalisti - il prossimo 21 luglio i lavori partiranno solo in poche decine di istituti, costringendo i lavoratori a trasferte faticose e costose».

Fisacat, Filcams e Uilutucs hanno chiesto alla Regione la convocazione urgente di un tavolo «al fine di porre rimedi condivisi alla vertenza che potrebbe avere dei risvolti ingenti di tipo sociale».

L'AREA CONCESSA E POTENZA È DI OLTRE 3MILA E 500 METRI QUADRATI

Progetto orti urbani, assegnato il terreno a Legambiente

La Giunta Comunale di Potenza ha assegnato a titolo gratuito e per tre anni, eventualmente rinnovabili, al Circolo di Legambiente Ken Saro Wiwa di Potenza, l'area comunale posta a valle di Via Ondina Valla, di mq 3.535, per la quale lo stesso Circolo prevede la sistemazione ad orti urbani.

Il Comune di Potenza è partner con il Circolo di Legambiente Ken Saro Wiwa di Potenza per la realizzazione del progetto «Comunità a raccolta, oltre il proprio orticello» sostenuto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali attraverso il Fondo dell'osservatorio nazionale per il volontariato. Nel febbraio scorso il presidente del Circolo Legambiente Ken Saro Wiwa di Potenza aveva inviato una bozza di convenzione per l'eventuale affidamento e la gestione dell'area da destinare a orti urbani in località Macchia Romana.



ORTI Al via il progetto Orti urbani

Il progetto si prefigge essenzialmente l'obiettivo di diffondere la pratica dell'agricoltura urbana con finalità sociali e didattiche, utilizzando un'area in abbandono sita a valle del complesso edilizio di Via Ondina Valla e in contiguità con il Parco Urbano di Macchia Romana. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha concesso per la realizzazione del progetto «Comunità a raccolta, oltre il proprio orticello» un contributo di 40mila euro mediante il quale il Circolo sarà in grado di avviare (anche con l'apporto di soci e volontari impegnati in azioni di autocostruzione) la trasformazione dell'appezzamento in un'area attrezzata comprendente 21 orti, da 75 a 100 mq, da assegnare ai cittadini di Potenza.

RIUNITO IL TAVOLO REGIONALE

Cultura e spettacolo verso una nuova legge regionale

● Una proposta legislativa congiunta sullo spettacolo «per valorizzare, in una visione strategica unitaria, il lavoro degli operatori culturali, turistici, ambientali ed enogastronomici della Basilicata» è attraverso l'approvazione di una nuova legge regionale sullo spettacolo, un'iniziativa per «offrire un'immagine più forte e coesa della regione a livello internazionale, con l'obiettivo di intercettare i fondi strutturali 2014-2020 e cogliere le altre opportunità finanziarie messe a disposizione dall'Unione europea». Sono i punti principali emersi nel corso della riunione del Tavolo della Cultura. «Nella stesura di una nuova legge sullo spettacolo - ha spiegato la responsabile dell'Ufficio sistemi culturali Patrizia Minardi attraverso l'ufficio stampa della giunta - bisogna tener conto delle linee programmatiche europee che pongono al centro una innovazione sia di merito sia di metodo, attraverso la messa a sistema delle relazioni istituzionali, scientifiche e tra privati, al fine di rafforzare la domanda di cultura internazionale».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 luglio 2014**INDOTTO FIAT**

AREA INDUSTRIALE DI MELFI

Approvato l'accordo per il comparto auto

La Fiom dissente: «La consultazione è stata una farsa»

● I lavoratori di 12 aziende dell'indotto Fiat – il Consorzio auto componentistica del Mezzogiorno (Acm) – nell'area industriale di San Nicola di Melfi hanno approvato l'ipotesi di accordo per il comparto firmato a giugno da Fim, Uilm, Fismic e Ugl: hanno votato 1.082 persone su 1.513 aventi diritto (71,5%), con 794 voti a favore del nuovo testo (73,3%) e 262 contrari. I dati dello scrutinio, che si è svolto ieri a Potenza, sono stati illustrati

nel corso di una conferenza stampa.

«E' un accordo fondamentale – hanno spiegato i rappresentanti delle quattro sigle sindacali – poiché è il primo di questo tipo in Italia per flessibilità e professionalità dei lavoratori dell'indotto: ora la Fiat non ha più alibi sulla produzione e sui nuovi modelli, e noi abbiamo accettato la sfida del mercato mondiale. L'accordo si basa su quattro punti fondamentali: la nuova or-

CONSORZIO ACM

I lavoratori di dodici aziende hanno detto «sì» all'ipotesi di intesa firmata a giugno da Fim, Uilm, Fismic e Ugl

ganizzazione del lavoro, «allineata» a quella della Fiat (esigenze produttive e di orario), il premio di competitività, la valorizzazione della professionalità dei lavoratori dell'indotto e la detassazione del salario accessorio. «E' stata data fiducia al nuovo accordo – hanno proseguito – e senza l'approvazione l'unica garanzia retributiva sarebbe stata quella del contratto nazionale, inferiore perché non comprende gli integrativi, dal salario



ACCORDO INDOTTO I rappresentanti sindacali di Fim, Uilm, Fismic e Ugl che hanno detto «sì» all'intesa (foto T.Vece)

POTENZA E PROVINCIA | VII**QUATTRO I PUNTI FONDAMENTALI**

Organizzazione del lavoro; premio di competitività; valorizzazione professionalità; detassazione salario accessorio

accessorio ai premi». Per i rappresentanti delle quattro sigle, «i "no" sono legati alla campagna della Fiom, che pur avendo partecipato al tavolo non ha poi firmato l'ipotesi di accordo».

Ed ecco la posizione della Fiom. La consultazione per l'approvazione dell'ipotesi di accordo per l'indotto Acm è una «farsa avvenuta senza il minimo rispetto della democrazia, senza che vi sia stata una certificazione del voto attraverso le

commissioni elettorali di stabilimento come normalmente avviene in democrazia», e «il tutto si è svolto con una «urna volante», custodita dai sindacati firmatari dell'accordo, che ha girato nelle varie aziende senza che i lavoratori potessero vigilare sul voto». Così la Fiom-Cgil che ha indetto uno sciopero di un'ora per oggi, dalle ore 12.30 fino alle 15 «per svolgere un'assemblea informativa con presidio davanti alle aziende».

[a.mass.]

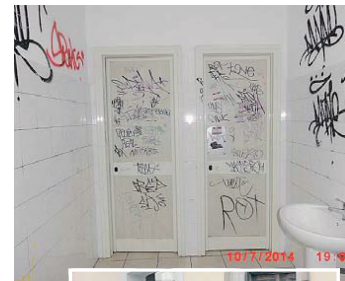
Dieci «consigli» di Fanì a De Luca per rivitalizzare la città di Potenza

● Un pò artista, un pò suggeritore della coscienza civica cittadina. Così, da tempo, Fanì interpreta il suo ruolo. Con qualche provocazione. Adesso vuole segnalare al nuovo sindaco di Potenza, Dario De Luca, e alla sua giunta, 10 questioni con l'obiettivo di «rivitalizzare la città di Potenza».

Questi i dieci suggerimenti di Fanì: «Una fontana in Piazza Mario Pagano» e verifica di funzionalità per tutte le altre collocate in città. 2) Bagni pubblici più puliti ed efficienti senza scritte vandaliche. 3) Ricollocazione ex fontana di Scalo Inferiore al Centro Storico nei pressi del Tempio di san Gerardo e relativa sistemazione della cancellata protettiva evacuata dall'ex Amministrazione Comunale. 4) Bonifica e messa in sicurezza del canale di Via dei Mille. 5) Riorganizzazione servizi dell'Acta, per «Potenza Città Pulita». 6) Servizio navetta autobus urbani a ciclo continuo da Piazza Matteotti a viale Dante e viceversa. 7) Accesso libero gratis per tutte le Scale Mobili della Città. 8) Pensiline di attesa autobus urbani, pulite e multe salate per chi osa imbrattarle con spray o pennarelli e pubblicità selvaggia. 9) Rivenicatura di tutte le strisce pedonali per tutelare la pubblica incolumità nell'attraversamento. 10) Trovare la nuova collocazione per il lampione «Palace della Cuccagna» sistemato attualmente sulla parte centrale della gradinata che collega Viale Marconi a Corso Garibaldi in prossimità della Cento Scale.



PER BATTERE IL DEGRADO Nelle immagini scattate dall'artista Fanì, la Potenza che non si vuol vedere e che deve migliorare

**le altre notizie**

ANTIMENINGOCOCCO
Dal 21 luglio il vaccino è disponibile

■ Dal 21 Luglio è disponibile sul territorio Asp il vaccino antimeningococco B. L'immunizzazione attiva nei confronti del Meningococco sierogruppo B è raccomandata alla «popolazione pediatrica coerente 2014» (i nati nel 2014). Ecco il calendario della vaccinazione antimeningococco B: 3° mese + 15-30 giorni, 5° mese + 15-30 giorni, 7° mese + 15-30 giorni. Dopo il 13° mese i bambini di età superiore a 6 mesi, potranno essere sottoposti alla stessa vaccinazione.

SEDE ASP A POTENZA
Raccolta funghi
un corso di educazione

■ Il Sian dell'Asp (Ambito Territoriale ex Asl 2 di Potenza) organizza un Corso di educazione micologica finalizzato al rilascio dell'autorizzazione regionale alla raccolta dei funghi epigei spontanei. Il corso si terrà dalle ore 15.30 alle 19.30 dei giorni 23 e 30 luglio e 7 agosto presso la sede Asp di Via Cicotti a Potenza III piano U.O.C. Igiene degli Alimenti e della Nutrizione. Iscrizioni ai numeri 0971-310321 / 0971-310387.

LAVELLO UN 18ENNE È STATO SCOPERTO E DENUNCIATO DAI CARABINIERI PER DANNEGGIAMENTO

In un raid notturno allaga la scuola

Il giovane dopo aver tagliato i tubi di scarico ha aperto tutti i rubinetti

● **LAVELLO.** Probabilmente per «ammazzare la noia», in un «raid notturno» ha provocato l'allagamento di un istituto tecnico superiore di Lavello. A compiere l'atto di vandalismo un giovane di 18 anni che è stato identificato e denunciato dai Carabinieri con le accuse di danneggiamento e interruzione di pubblico servizio.

I militari dell'Arma hanno scoperto che il giovane ha prima tagliato i tubi di scarico esterni dei lavandini dei bagni, e poi, entrato nella scuola dopo aver rotto una finestra, ha aperto tutti i rubinetti provocando l'allagamento. Il giovane ha causato danni (per diverse migliaia di euro) anche ad alcuni muri esterni della scuola, determinandone quindi la chiusura temporanea.

Il giovane dopo le indagini dei carabinieri grazie alla sua «bravata» è stato deferito in stato di libertà alla procura della repubblica presso il tribunale di Potenza per i reati di danneggiamento ed interruzione di servizio pubblico.



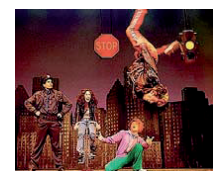
LAVELLO Una veduta della cittadina dauna

POTENZA È QUANTO EMERSO IERI NEL CORSO DEL TAVOLO REGIONALE

Una proposta di legge congiunta per valorizzare la cultura

● Una proposta legislativa congiunta sullo spettacolo «per valorizzare, in una visione strategica unitaria, il lavoro degli operatori culturali, turistici, ambientali ed enogastronomici della Basilicata» e attraverso l'approvazione di una nuova legge regionale sullo spettacolo, un'iniziativa per «offrire un'immagine più forte e coesa della regione a livello internazionale, con l'obiettivo di intercettare i fondi strutturali 2014-2020 e cogliere le altre opportunità finanziarie messe a disposizione dall'Unione europea». Sono i punti principali emersi ieri a Potenza, nel corso della riunione del Tavolo della Cultura a cui hanno partecipato la dirigente dell'Ufficio sistemi culturali e turistici e cooperazione internazionale del Dipartimento Presidenza della Giunta, Patrizia Minardi, e gli operatori dello spettacolo, dei Parchi e dei Gal.

«Nella stesura di una nuova legge sullo spettacolo – ha spiegato Minardi – bisogna tener conto delle linee programmatiche europee che pongono al centro una innovazione sia di merito sia di metodo, attraverso la messa a sistema delle relazioni istituzionali, scientifiche e tra privati, al fine di rafforzare la domanda di cultura internazionale».



VALORIZZAZIONE Uno spettacolo

VIII | **POTENZA E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 luglio 2014

INCIDENTE Carabinieri su un cantiere edile

RIPACANDIDA STAVA LAVORANDO IN UN CANTIERE EDILE. INUTILI I SOCCORSI DEL 118

Cade dal camion e muore Aperta un'inchiesta

La vittima: Francesco Lasalandra, 65 anni, di Rionero

I carabinieri hanno effettuato
un sopralluogo e rilievi
per accertare
la dinamica dell'incidenteDisposto il sequestro del
camion e del cantiere per
permettere gli accertamenti
scientifici necessari**le altre notizie**

DAL 21 LUGLIO

**Su ss 653 Valle del Sinni
senso unico alternato**

■ L'Anas comunica che da lunedì 21 luglio a venerdì 31 ottobre 2014, nella fascia oraria 8-17, esclusivamente nei giorni feriali, sarà istituito un senso unico alternato in tutti i saloni della strada statale 653 «Della Valle del Sinni», dal km 0,000 al km 11,000, in provincia di Potenza. Il provvedimento rende necessario per consentire i lavori di spostamento di un cavo telefonico e delle fibre ottiche. Il traffico sarà regolato da impianto semaforico.

**SENISE E SALANDRA
Acqua, dalla Regione
fondi per reti fognarie**

■ La giunta regionale ha assegnato al Commissario della Conferenza interistituzionale idrica i fondi per l'adeguamento delle reti fognarie di Salandra e Senise: i progetti esecutivi sono già stati approvati dal consiglio di amministrazione di Acquedotto Lucano. Per Salandra è previsto un finanziamento, con fondi regionali, di 1,09 milioni di euro. Per Senise il finanziamento è invece di 3,16 milioni di euro (fondi statali) con un cofinanziamento regionale di due milioni.

**VERIFICHE TECNICHE
Sulla «Basentana»
carreggiata ristretta**

■ L'Anas comunica che è stato istituito provvisoriamente un restringimento di carreggiata tra il km 1,332 e il km 1,563 della strada statale 407 «Basentana», nel Comune di Potenza, in direzione Metaponto. Il provvedimento si rende necessario per consentire l'approfondimento delle verifiche tecniche sulle strutture del viadotto «Piera di Vaglio». Durante la limitazione, i veicoli dovranno osservare i limiti di velocità di 70, 60 e 40 km/h ed il divieto di sorpasso.

● Francesco Lasalandra, 65 anni, di Rionero, è morto ieri mattina in un incidente sul lavoro a Ripacandida, mentre lavorava in un cantiere edile. Lavorava da operaio, si dava da fare, nonostante fosse uno dei soci dell'impresa di costruzioni.

È caduto da un camion da cui stava scaricando del materiale.

I carabinieri stanno svolgendo indagini e stanno effettuando rilievi per accertare la dinamica dell'incidente ed eventuali responsabilità di altre persone. Sul posto è intervenuto, con un'ambulanza, anche il 118: i sanitari hanno rilevato un trauma

cranico e poco dopo l'uomo è morto.

Secondo quanto ricostruito dall'arma, l'uomo stava scaricando del materiale edile quando ha perso l'equilibrio ed è caduto dal camion, sbattendo la testa per terra.

I carabinieri hanno posto sotto sequestro il camion e il cantiere. La Procura di Potenza ha aperto un fascicolo.

È il terzo morto su un cantiere lucano nel giro di pochi mesi.

Dopo Giuseppe Palagano morto sulla A3 il 30 marzo scorso e Francesco Cosentino di Lauria, anche lui morto sulla A3, una tragica fine è

toccata a Lasalandra. Si ripropone il problema della sicurezza sui cantieri.

Un caso simile è capitato a un altro lavoratore lucano un paio di mesi fa all'interno dell'Ilva a Taranto, in cui è rimasto gravemente ferito un autotrasportatore di 57 anni.

L'infortunio è accaduto nel Magazzino generale dove il lavoratore - di Venosa - aveva fatto scaricare il materiale che trasportava a bordo del suo camion. Nonostante le operazioni di scarico fossero quasi finite, il lavoratore, spostandosi sul bordo del cassone, ha perso l'equilibrio, è pro-

tabilmente inciampato, ed è caduto violentemente al suolo e sbattendo il volto. «Disattenzione o no del lavoratore - dichiarò il segretario provinciale dell'Ugl di Taranto, Fabio Dimonte -, la responsabilità rimane a carico di chi deve garantire la regolarità e il rispetto delle norme sui luoghi di lavoro affinché questi incidenti non accadano più».

Secondo il sindacalista «colpa in vigilando» e leggerezza del lavoratore sono combinazioni che non devono più verificarsi. Due mesi dopo un incidente «fotocopia». Questa volta mortale.

CASTELLUCCIO INFERIORE VITTIME DEL TRUFFATORE SOPRATTUTTO LE PERSONE ANZIANE. L'UOMO, UN 50ENNE, È STATO ARRESTATO DAI CARABINIERI

Ambulante napoletano rifilava banconote false ai malcapitati clienti

PINO PERCIANTE

● **CASTELLUCCIO INFERIORE.** Con il resto arrivava il «bidone»: banconote da venti o da cinquanta euro false. Martedì sera i carabinieri della Compagnia di Lagonegro, al comando del capitano Luigi Salvati Tanagro, hanno scoperto il raggio. In cella è finito Ferdinando Carbone, 50 anni, ambulante napoletano, accusato di essere uno spacciatore di euro falsi.

La riproduzione dei soldi era di ottima qualità ma, evidentemente, chi li metteva in circolazione contava anche sull'età avanzata delle «vittime» per prendere il largo prima che queste si accorgessero dell'inganno. Le indagini dei carabinieri sono ancora in corso e non è da escludere che il cinquantenne, prima dell'intervento dei

militari, abbia rifilato come resto le banconote false a qualche anziano del luogo dopo avergli venduto varechina o carta igienica o strofinacci.

I soldi erano riprodotti così bene da ingannare chiunque, ma non i carabinieri che dopo aver confrontato le banconote con un originale hanno scoperto il trucco. Martedì pomeriggio i carabinieri delle stazioni di Castelluccio Inferiore e di Rondella, dirette dai marescialli Giuseppe La Rocca e Giuseppe Regina, stavano facendo controlli sul territorio. Dopo avere passato al setaccio la zona, le pattuglie hanno notato l'auto del venditore ambulante, una Renault Kangoo.

Si sono insospettiti nel vedere quell'auto nel centro abitato di Castelluccio a quell'ora del pomeriggio: erano pressappoco

IL PAESE

L'ambulante
arrestato a
Castelluccio
Inferiore, in
possesso di
banconote
false,
vendeva
prodotti per la
casa

le 16. Hanno deciso così di approfondire i controlli e poco dopo hanno scoperto i soldi falsi. I militari hanno immediatamente telefonato alla centrale operativa della compagnia di Lagonegro e arrestato l'uomo. Ieri sera in tribunale a Lagonegro davanti al giudice Enrichetta Cioffi si è tenuta l'udienza di convalida dell'arresto a cui è seguito il processo per direttissi-



ma. Il cinquantenne ha patteggiato la pena di 8 mesi (sospesa) ed è tornato libero. Le indagini dei carabinieri continuano per accertare la provenienza delle banconote false. Quasi perfette da sembrare autentiche. Perché a minacciare l'integrità della moneta unica, più della quantità prodotta, è la qualità raggiunta dai falsari. Vengono imitati i disegni della filigrana e l'

effetto in rilievo della calcografia. C'è pure la striscia olografica. Insomma, roba da professionisti, maestri della contraffazione, specialisti nel taglio di monete da venti e da cinquanta euro. Ma con un po' di accortezza, facendo un piccolo sforzo per conoscere meglio come sono fatte le banconote genuine, i cittadini potrebbero evitare di essere frodati.

VIGGIANO L'INCONTRO IN CONFINDUSTRIA GIUDICATO POSITIVO DA CGIL, CISL E UIL

Passi in avanti per i lavoratori dell'indotto Eni

● Nella sede di Confindustria Basilicata si è tenuto l'incontro sulla piattaforma sindacale per i lavoratori dell'indotto Eni di Viggiano a cui hanno partecipato le parti datoriali e i sindacati firmatari del contratto di sito. Nell'incontro ci si è confrontati sulla richiesta riguardante l'equiparazione salariale con i lavoratori dell'Eni. Nel verbale è stata riconosciuta la legittimità della richiesta e si è definito.

Le erogazioni salariali (disagiate sede, buoni, pasti, reperibilità, premio) saranno inserite nei bandi di gara, per il periodo transitorio verrà erogata una somma a titolo di una tantum.

In ragione degli impegni assunti è stato convocato per il 22 luglio un ulteriore incontro in Confindustria per definire l'accordo nella sua complessità e per l'interesse delle richieste (occupazione, tutela della salute, salario).



VIGGIANO Il centro di Eni

Cgil, Cisl e Uil di Potenza valutano in modo significativo quanto raggiunto nell'incontro ultimo e considerano la convocazione del 22 dicembre - dicono Cillis, Gambardella e Deoregi - «per arrivare a realizzare quello che potrà essere il 1° accordo di 2° livello per tutti i lavoratori dell'indotto Eni di Viggiano».

POTENZA SI TRATTA DEL NUOVO COMANDANTE REGIONALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Il generale De Benedetto ha incontrato Pittella e De Luca

● Toni cordiali hanno contrassegnato la prima visita istituzionale del nuovo Comandante Regionale di Basilicata della Guardia di Finanza, Generale di Brigata Salvatore De Benedetto, al presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella. Il generale nella giornata di ieri è stato ricevuto anche dal sindaco di Potenza Dario De Luca. «Vogliamo rafforzare la collaborazione con la Guardia di Finanza - ha detto il presidente Pittella - partendo proprio da un contributo fattivo della Regione nel processo di riorganizzazione logistica del corpo militare. Faremo ciò - ha aggiunto il Presidente - anche attraverso una interlocuzione con il sindaco di Potenza. Vogliamo anche riprendere ed irrobustire - ha aggiunto Pittella - il Protocollo d'intesa già sottoscritto tra Regione e Guardia di Finanza per il coordinamento delle attività di controllo sui finanziamenti comu-



GENERALE DI BRIGATA Salvatore De Benedetto

nitari». «La Regione Basilicata mi ha dato una spinta notevole - ha detto il Comandante De Benedetto. Le fiamme gialle lucane saranno al servizio dei cittadini lucani con rinnovato spirito di sacrificio».

Anche il sindaco De Luca nel formulare gli auguri di buon lavoro al generale De Benedetto, ha manifestato la massima disponibilità.

XII | MATERA CITTÀ**CANTIERI INFINITI**

NEL RIONE LANERA

RESTA L'INGHIPPO

Non si va oltre la constatazione dei problemi strutturali dell'immobile rilevati dall'impresa appaltatrice

IL CAMPUS SI ALLONTANA

Eppure i fondi pubblici sono disponibili sin dal 2005, nell'ambito degli interventi per il polo universitario materano

Università, lavori fermi per la casa dello studente

La ristrutturazione di Palazzo Stella (ex ospedale) non va avanti

EMILIO SALIERNO

● Restano fermi i lavori al Padiglione Stella e l'attesa per lo studentato universitario, nell'area del vecchio ospedale, si allunga a dismisura.

Sul cantiere è sceso il silenzio dopo che l'impresa che stava operando ha fatto sapere di aver riscontrato nell'immobile problemi strutturali tali da non poter più andare avanti con il progetto originario. Insomma, non si esce da questo inghippo e il tempo passa.

«Quando avremo questo benedetto campus universitario?», dice

Marino Trizio, dell'associazione Città Plurale.

Eppure i fondi pubblici sono disponibili sin dal 2005. I lavori per il polo universitario materano, complessivamente, vanno troppo a rilento. Un problema di cui si deve

fare carico il nuovo rettore dell'Università della Basilicata».

Proprio Città Plurale ha segnalato che «è grave avere risorse e non utilizzarle in un momento in cui esse sono particolarmente scarse e vi sono tanti altri progetti che giacciono fermi perché non finanziati».

Per il padiglione Plasmati, l'ala più vecchia dell'ex ospedale,

solo da gennaio 2011 sono stati consegnati i lavori e l'opera appaltata è di 18 Meuro con un ribasso del 36%.

Quella della Casa dello studente, nel padiglione Stella, è ormai una storia infinita. Una volta che il progetto definitivo fu ripresentato al ministero



dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) e riapprovato e le risorse finanziarie riallocate, nacquero altri intoppi, compresi i ritardi perché il dirigente regionale preposto al procedimento raggiunse la soglia della pensione e doveva essere sostituito.

La commissione riapprovò il progetto che però non passò attraverso il procedimento di Valutazione di impatto ambientale e per questo restò fermo negli uffici della Soprintendenza per il parere di competenza. Solo dopo si poté procedere alla gara di appalto e alla consegna dei lavori.

La carenza di spazi idonei per la didattica, per i laboratori, per la ricerca e per servizi logistici destinati agli studenti materani dell'Università della Basilicata, sono diretta conseguenza della mancata realizzazione del campus universitario e questo, come ha ribadito Città

Plurale, «crea incertezze e disaffezioni sia tra gli studenti che tra i docenti e rabbia nella città. Non è tollerabile che gli interventi che già si sono protratti per lunghissimo tempo subiscano ulteriori ritardi».

L'appello al nuovo rettore dell'Università della Basilicata è che si velocizzino i tempi di realizzazione dei progetti, uscendo dalle secche in cui ci si ritrova, altrimenti il campus potrebbe diventare un sogno. E l'ennesimo invito, sperando che questa volta possa essere accolto dall'Ateneo lucano e, in particolare, dal nuovo rettorato.

LE ASSOCIAZIONI

Appello al nuovo rettore per velocizzare i tempi

NULLA SI MUOVE
L'area del vecchio ospedale nel rione Lanera

**L'ALTRA ALA**

Per il padiglione Plasmati si lavora solo da gennaio 2011

PROGETTI SULLA CARTA
Il cantiere di Palazzo Stella per il campus universitario

NORMA SI RIDUCE DEL 50% IL DIRITTO ANNUALE PAGATO DALLE AZIENDE. COLPO MORTALE

Camere di commercio «minate» da un decreto

Sedi e posti di lavoro ora sono a rischio

● L'articolo 28 del decreto legge 90, riducendo del 50% il diritto annuale pagato dalle imprese iscritte, assesta un colpo mortale alle Camere di Commercio italiane, che da un giorno all'altro perderanno la metà delle risorse disponibili annualmente. Così i sindacati Cgil, Cisl e Uil, che annunciano forme di protesta.

«Il sistema camerale - rilevano i sindacati provinciali - dà complessivamente occupazione a circa 12.000 lavoratori (dipendenti delle Camere di commercio, Unioni Regionali e Aziende Speciali) e garantisce servizi preziosi alle aziende di tutto il Paese, alle altre Amministrazioni pubbliche ed ai cittadini. A fronte della possibile perdita di servizi importanti, il risparmio per gli imprenditori determinato dal dimezzamento del diritto annuale è veramente modesto (attualmente il diritto annuale versato dalle imprese è mediamente di 105 euro). L'entità esigua della cifra dimostra che la misura non può essere considerata un intervento di sostegno al sistema produttivo, bensì che si tratta di

una decisione dal forte sapore propagandistico, che rischia di produrre danni ingenti senza nessun risultato positivo».

Le Camere di commercio, al pari di altre articolazioni dell'Amministrazione pubblica, rilevano i sindacati, «non sono immuni da difetti e/o inefficienze, ma per affrontare i problemi è necessario una riforma organica del sistema camerale, che certamente ha bisogno di riorganizzazione, di efficientamento, eventualmente anche di accorpamenti laddove se ne verifichi la necessità. Siamo pronti ad affrontare queste questioni e chiediamo di riformare la P.A. al fine di aumentarne l'efficienza, in modo da renderla vero volano della ripresa economica e dello sviluppo del Paese. Il sindacato sta combattendo unitariamente una battaglia per convincere il Governo a rivedere la sua posizione e ad avviare una riforma organica e condivisa del sistema camerale. Continueremo la nostra battaglia, perché siamo convinti che questo decreto legge avrà come effetto lo smantellamento del sistema camerale, la perdita di



posti di lavoro e l'aumento dei costi per le imprese, che dovranno rivolgersi al privato per ottenere i servizi attualmente erogati dalle Camere di Commercio».

Per sostenere i nostri emendamenti al DL 90/2014, tra cui l'abrogazione dell'art. 28, è stato indetto sia lo stato d'agitazione di tutto il personale delle Camere di commercio e sia una manifestazione nazionale, che si terrà il 23 luglio alle ore 11 in Piazza di Pietra a Roma, nei pressi di Montecitorio.

In preparazione della manifestazione nazionale del 23, il 17 luglio, dalle 12 alle 14, i sindacati terranno nella sede della Camera di Commercio un'assemblea con i lavoratori.

PROTESTA AL VIA
Stato di agitazione del personale delle Camere di commercio. In programma manifestazioni a Roma e a Matera

Scontro sulla strada statale 7 circolazione bloccata per ore

**SCONTRO FRONTALE** Il luogo dell'incidente [foto Genovese]

● Traffico interrotto e difficoltà di circolazione dalle 12 alle 16 ieri all'altezza dell'innesto della strada provinciale Matera Sud con la strada statale 7. La causa un incidente che ha fatto temere il peggio per l'autista di una Mercedes, un uomo di Pisticci ricoverato all'ospedale Madonna delle Grazie, che è vicinissimo rispetto al luogo dello scontro avvenuto con un camion. L'autista del mezzo pesante, proveniente da Paolo del Colle, ha riportato ferite di lieve entità. I due mezzi si sono mossi di traverso sulla carreggiata, inconveniente che ha bloccato il transito e in entrata e in uscita dalla città, disciplinato dalla Polizia Municipale giunta immediatamente sul posto.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 luglio 2014

MATERA CITTÀ | XIII

LA STORIA

IL SENTIMENTO E LA BUROCRAZIA

IL COMUNE DICE CHE NON SI PUÒ

Loro, ormai anziani, si trasferiscono in città da Brescia e non sono più in grado di viaggiare fino in Lombardia

Un fiore sulla tomba del figlio scomparso

Accorato appello dei genitori: «Fatecelo tumulare a Matera»

PASQUALE DORIA

● Almeno un fiore. Un omaggio floreale da rinnovare di tanto in tanto accanto alla sua ultima dimora. Non chiedono altro. Lo fanno sapere due pensionati settantenni con una lettera inviata in redazione. Parole che aprono una problematica non consueta, decisamente triste. Ma vera, struggente come il dolore di una coppia di genitori che ha perso il loro unico figlio, Nicola. La storia la raccontano Porzia Novello e suo marito, Sergio Lobosco. Abitano in provincia di Brescia e già da tempo hanno risolto di venire ad abitare a Matera, per stare vicini agli unici parenti che gli sono rimasti e che

possono assisterli. Ad aprile dell'anno scorso, quando è maturata la decisione del trasferimento, presa carta e penna, hanno scritto al Comune. Per una richiesta di «benevolenza» - si legge. Autorizzare un trasferimento particolare, quello della salma del loro amato figlio al cimitero di Matera. «Tale preghiera - scrivono i coniugi Lobosco - deriva dalla necessità di due genitori psicologicamente straziati dalla perdita del proprio caro unico figlio nella volontà di tenerlo vicino al nuovo luogo di residenza». Nell'appello inviato all'indirizzo di via Moro, usa anche il termine «supplica», come si faceva per gli antichi sovrani. Tutto ciò, «al fine di dare un po' di sollievo a due anziani

genitori che necessitano di assistenza da parte degli unici parenti (residenti a Matera, ndr) e non più in grado di sostenere viaggi per andare a trovare il proprio figlio nel cimitero di Castelmella». È un comune in provincia di Brescia, dove erano emigrati nel 1976, dal quale non sarebbero voluti andare via, se non costretti da sopraggiunte esigenze legate alla loro assistenza.

Nel frattempo, i coniugi Lobosco, hanno acquistato casa a Matera, dove verranno ad abitare a settembre, ma la situazione non è cambiata. Al Comune avevano già risposto in termini negativi nel 2013. Il vigente regolamento di Polizia mortuaria stabilisce che non è possibile



ULTIMA DIMORA Uno scorcio del nuovo cimitero in contrada Pantano

autorizzare la tumulazione della salma di Nicola Lobosco nel cimitero cittadino in quanto, dopo verifica anagrafica, «non risulta deceduto nel territorio del Comune di Matera o aver avuto, durante l'esistenza in vita, anche per breve periodo la residenza nel Comune di Matera».

A valle di queste e altre risposte, di decine di colloqui telefonici con il personale dell'ente locale, i coniugi Lobosco hanno avuto l'impressione, però, che la loro richiesta avrebbe avuto miglior sorte, usiamo un eufemismo, se fosse stata affidata a qualche potente di turno e non solo alla burocrazia. A questo proposito, speriamo davvero ci sia stato qualche equivoco, uno spiacevole fraintendimen-

to, anche se i diretti interessati non nascondono tutta la loro delusione dopo aver registrato strane allusioni. Ad ogni modo, non demordono sperano in un più avanzato livello di «apertura mentale» e si rivolgono anche agli organi d'informazione per rendere pubblica la loro vicenda. Una storia per ovvie ragioni carica di mestizia, ma della quale si può parlare apertamente. Se c'è una possibilità anche remota e ovviamente lecita - perché non farsi carico delle ragioni di una coppia di genitori feriti? Fiori, chiedono di poter portare solamente fiori per mantenere viva la memoria e continuare il loro silenzioso dialogo con l'unico e amato figlio.

INFANZIA ORA PARTE UN'INIZIATIVA INDISPENSABILE PER LE FAMIGLIE SOSTENUTA DALLA «FONDAZIONE AIUTARE I BAMBINI» E DALLA «FONDAZIONE CON IL SUD»

Asili nido, oltre la «maglia nera»

Il dato in città dice che il 75 per cento dei richiedenti è escluso dal sistema pubblico

● Asili nido. La strada da percorrere a Matera è ancora lunga. Considerazione che trova fondatezza anche nell'ultima ricerca di Cittadinanza Attiva secondo la quale la Basilicata ha la maglia nera in Italia. Infatti restano fuori il 71 per cento dei richiedenti; Matera raggiunge un dato ancora peggiore con il 75 per cento dei bambini esclusi dal sistema di asili nido pubblico. Ancora una volta si evidenzia la necessità, nella città di Matera di ammodernare il servizio asili nido, rendendoli al passo con i tempi e con le reali necessità e soprattutto allargare la partecipazione e la disponibilità di posti alle famiglie per un servizio indispensabile.

La cooperativa «Il Puzzle» di Matera si è aggiudicata, unica in Basilicata, il finanziamento messo a bando dalla «Fondazione aiutare i bambini» e dalla «Fondazione con il Sud» per migliorare i servizi di asili nido in ottica sociale. Il progetto «Giò space» della cooperativa Il Puzzle è stato fi-



nanziato nell'ambito della quarta annualità del bando «Un asilo nido per ogni bambino». Il progetto prevede diverse finalità tra le quali sostenere le famiglie a una maggiore conciliazione durante le ore pomeridiane, consentire l'appropriarsi di uno spazio di gioco libero per bambini e genitori, accogliere bambini appartenenti a famiglie in

condizione di svantaggio sociale e fragilità.

Sono dieci nel Sud Italia gli asili nido o spazi gioco sostenuti dalla «Fondazione aiutare i bambini» e dalla «Fondazione con il Sud» per un importo complessivo di 384 mila euro, stanziato al 50% da ciascuna delle due Fondazioni. In 6 casi si tratta di progetti di potenziamento di nidi esi-

stenti, negli altri casi di progetti di avvio di nuovi nidi. Tre progetti sono localizzati in Sicilia, due progetti per regione in Calabria e Campania, uno in Basilicata, Puglia e Sardegna.

La cooperativa Il Puzzle, parte attiva del sistema di offerta privata materana, contribuisce in modo spontaneo alla crescita della città in ra-

gione della sua stessa missione, un sistema che oggi peraltro, occupa stabilmente oltre 50 persone, per il 95% donne e il 73% giovani. In un processo di cambiamento e trasformazione come quello che stiamo vivendo una città ha il dovere di porre punti fermi soprattutto nelle politiche per l'infanzia e la famiglia senza indugiare oltre.

IN CERCA D'ASILO
Ancora una volta emerge la necessità a Matera di ammodernare il servizio asili nido rendendoli al passo con i tempi, e allargando realmente la disponibilità di posti alle famiglie per un servizio indispensabile

le altre notizieINIZIATIVA DEL DICEM UNIBAS
Antropologi e linguisti confronto «catalano»

■ Il Dicem (Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo) dell'Università degli studi della Basilicata ha organizzato, in collaborazione con l'Università di Girona (Spagna) un seminario di riflessione dal titolo «Més que mil paraules / più di mille parole» in programma fino al 18 luglio a Matera, nell'Aula Sassa della sede di San Rocco. Partito ieri, si tratta di tre giorni di dibattiti e relazioni che metteranno a confronto - ha spiegato il direttore del Dicem, il professor Ferdinando Mirizzi - antropologi e linguisti catalani e dell'Unibas. Le relazioni spaziano da «I miti della lingua» all'esposizione delle ricerche alla base delle tesi dottorali, fino ai rapporti tra antropologia e linguistica, e tra gli oggetti e la loro denominazione. Sono previste inoltre visite a San Paolo Albanese e al Museo della cultura Arbereshe. [ccos.]

TRE NUOVI DIPLOMATI
Cresce la famiglia dell'Oasi del sorriso

■ Cresce in numero di volontari l'Associazione onlus di clownterapia e musicoterapia Oasi del sorriso, con sede centrale a Matera, in viale Luperfido, n. 6. Nei giorni scorsi, infatti, il presidente dell'organismo associativo, il cavalier Giovanni Martinelli, ha consegnato l'attestato di clownterapia a tre nuove clown che hanno brillantemente superato l'apposito corso di formazione. «Si è trattato di un giorno speciale per noi - ha detto Martinelli - poiché le tre nuove volontarie, di Policoro, hanno fatto diventare il nostro gruppo in riva allo Jonio forte di ben undici unità. E ciò ci permetterà di diventare sempre più operativi e presenti nelle corsie degli ospedali di Altamura e Bari, in Puglia, e di Matera e Policoro, in Basilicata».

[fi.me.]

CONFEDERAZIONE PRODUTTORI AGRICOLI IL PRESIDENTE, DI 57 ANNI, È ORIGINARIO DI GROTTOLE

Copagri potrà parlare ancora lucano

È stato riconfermato alla guida nazionale Franco Verrascina

● C'è un lucano alla guida nazionale della Copagri, la Confederazione Produttori Agricoli. È Franco Verrascina, 57 anni, originario di Grottole, che nell'ultimo congresso della associazione italiana degli agricoltori è stato ancora una volta designato alla carica di presidente. Verrascina per i prossimi cinque anni sarà ancora al timone della Copagri che nel corso della sua amministrazione ha consolidato la propria attività presenza in tutto il Paese e, quindi, la propria

rappresentatività, crescendo in termini di numero di associati e rafforzando il grado di riconoscimento e credibilità presso tutte le sedi istituzionali competenti. Dopo un lungo percorso dirigenziale nell'ambito dell'imprenditoria agricola sul territorio lucano, ha maturato esperienze in Puglia prima di occuparsi stabilmente a Roma di questioni inerenti il settore primario.

Il dirigente lucano inizia il secondo mandato indicando negli agricoltori i protagonisti del cambia-

mento». Nel suo programma di lavoro gli agricoltori sono sempre i protagonisti del cambiamento. «Questa Organizzazione - dichiara - lavorerà sempre perché gli interessi dell'agricoltura e degli agricoltori italiani si realizzino a prescindere da anacronistiche appartenenze. Su questo argomento siamo disponibili a lavorare con tutti coloro che vogliono raccogliere le sfide presenti e future, perché gli agricoltori possano essere concretamente protagonisti del cambiamento».



COPAGRI Franco Verrascina confermato presidente

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 17 luglio 2014

ANGELO BONELLI *

Petrolio: Renzi che fai, Guidi?

Renzi smetta di seguire i cattivi consigli del ministro Guidi che vorrebbe bucare Terra e mari italiani, di raddoppiare la produzione di petrolio. La cancelliera Angela Merkel e' più moderna del governo italiano considerato che il governo tedesco ha fissato per il 2050 l'obiettivo 80% di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Sbaglia ancora Renzi a prendersela con i comitati che invece svolgono un'azione importante di denuncia dell'inquinamento e dell'impoverimento sociale prodotto dalle trivellazioni. E' stata soprannominata Lucania Saudita, ma non ci sono sceicchi, non c'è ricchezza e sviluppo in Basilicata. In Basilicata ci sono bombe ecologiche che sono state sepolte per molti anni e sono venute alla luce solo grazie all'impegno dei cittadini. A Corleto Perticara, è stata trovata una discarica abusiva di oltre duemila metri cubi di fanghi ricchi di idrocarburi e metalli pesanti, residui delle perforazioni ricognitive dei primi anni '90, quando la concessione per la zona di Tempa Rossa era



PREMIER Matteo Renzi

stata acquisita dall'Eni.

La perdita dall'oleodotto dell'Eni, invece, è stata denunciata dai comitati e dagli agricoltori del Metafonto.

Oggi la Basilicata è una regione impoverita: trovano petrolio nel miele, con morie di pesci, alcune sorgenti idriche sono state chiuse, seppelliscono immondizia tossica petrolifera nei campi e trivellano nei parchi. Vigneti, meli e campi di fagioli che sorgono vicino a pozzi e raffinerie sono rovinati.

Caro Renzi tu che volevi fare l'innovatore guardi al passato e così facendo aiuti le lobby del petrolio che in Italia non vogliono le energie rinnovabili che purtroppo il governo sta affossando. Le rinnovabili in Italia darebbero oltre 150 mila posti di lavoro e abbasserebbero, cosa che oggi già accade, il costo della bolletta elettrica. Anche quando in Italia fu abrogato nucleare c'erano i comitati, ma quei comitati presero il consenso della maggioranza degli italiani che oggi vuole le rinnovabili.

[* Coproavvocato nazionale dei Verdi]

VINCENZO MAIDA *

Petrolio sì, ma in sicurezza

In questi giorni nelle case di circa 350.000 patentati lucani sta arrivando la comunicazione di poste italiane, su mandato del Ministero per lo Sviluppo Economico, che conferma la validità della Card per il bonus carburante riferito al 2013 e al 2014, quest'ultimo dovrebbe essere erogato nel 2015.

La somma sarà disponibile entro dicembre e oscilla tra le 100 e le 140 euro.

Dal 2015 le cose potrebbero cambiare e il bonus dovrebbe essere rivisitato, aganciandolo al reddito delle famiglie ed estendendolo anche ai non patentati.

Nel frattempo l'attuale presidente del consiglio ha espresso la volontà di aumentare le estrazioni, ironizzando sulla forza contestataria di comitati e associazioni nostrani.

Un brutto segnale per la nostra regione, soprattutto perché il suo pronunciamento manca di ogni riferimento ai risarcimenti ed ai vantaggi per i lucani. La sua presa di posizione si va a sommare a quella, più o meno dello stesso tenore, di un altro ex-presidente del consiglio: Romano Prodi. Sarebbe interessante sapere che ne pensano i "renziani" di casa nostra.

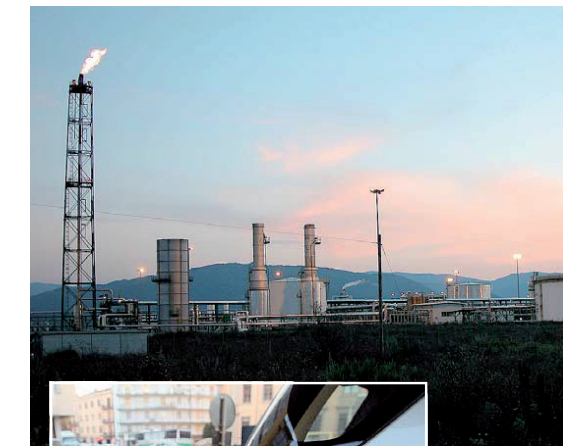
Sull'argomento in passato si era pronunciato un altro presidente del consiglio: Silvio Berlusconi, ma troppo spesso promesse e dichiarazioni finiscono nel dimenticatoio dei media e della memoria collettiva.

Qualche anno fa, infatti, alla vigilia delle elezioni politiche, Silvio Berlusconi venne intervistato da un organo di stampa locale e promise, tra l'altro, che i cittadini lucani, poiché contribuiscono in misura importante all'approvvigionamento energetico nazionale, avrebbero pagato la benzina a metà prezzo. Successivamente l'idea venne ripresa nei comizi dei suoi candidati, anzi alcuni di essi si sblanciarono nel promettere sconti anche superiori e la promessa finì anche su di un manifesto elettorale con il quale vennero tappezzati i muri delle due capoluoghi di provincia. Berlusconi e suoi luogotenenti poi se ne dimenticarono e quella promessa non divenne neanche una semplice proposta parlamentare.

L'impegno era arricchito anche dall'innalzamento delle royalties al 20%.

Alcuni suoi proconsoli nostrani, che si erano spesi oltre ogni limite del buon senso su tale promessa, sono poi transitati nel Nuovo Centro Destra di Angelino Alfano ed ora rivendicano anche dei meriti nello sblocco del fondo per la erogazione del bonus.

Il carburante di fatto ancora oggi da noi costa di più che nelle regioni li-



PETROLIO
Il Centro Eni in Val d'Agri. A sinistra: la bonus card carburante
[foto Tony Vecce]

mitrofe, come Puglia e Campania, e la bonus card non è sufficiente neanche a farci pareggiare il conto di quello che spendiamo in più in un anno rispetto al costo che sostengono i cittadini delle altre regioni. La giustificazione addotta dalle compagnie petrolifere, per motivare il prezzo più alto imposto a noi, è la seguente: in Basilicata vi è una bassa densità di popolazione, distribuita su di un territorio vasto ed in buona parte deserto e quindi i costi di trasporto sono più alti. La card è stata richiesta dalla stragrande maggioranza dei lucani, ma non si tratta di una condivisione dell'idea, né di una entusiastica partecipazione all'iniziativa, molto più semplicemente è dettata dal bisogno di non poter rinunciare a nulla. Su YouTube qualche mese addietro il video ironico "Se Matera avesse il mare", che chiudeva proprio con una battuta sulle 100 euro del bonus, ha registrato migliaia di visitatori e non c'è osservatore esterno che non faccia notare lo scarto esistente

tra le condizioni economiche dei lucani, i danni all'ambiente che riceve il suo territorio ed il contributo che dà all'approvvigionamento energetico nazionale.

Sin dalle scuole elementari ci hanno insegnato che tutto quello che in una nazione si trova sotto la superficie della sua terra non è di proprietà né del singolo, né della regione di appartenenza, ma dello Stato e deve servire agli interessi nazionali, ma è legittimo rivendicare delle condizioni di sicurezza ottimali per le popolazioni e la salvaguardia del territorio, oltre che un adeguato risarcimento. Su questi punti ci dovrebbe essere una unità di fondo di tutte le forze politiche e sociali lucane, ma quando si assiste a meschine rivendicazioni per la misera 100 euro per la card o al silenzio di altri per puro senso di appartenenza ad una filiera, quella renziana, si ha la cifra del livello della politica e del vuoto di idee che la domina.

[* Centro Studi Jonico DRUS]

LETTERE E COMMENTI **XV**

TOMMASO MARCANTONIO *

Azienda ospedaliera S. Carlo Gli importanti risultati ottenuti dalla gestione Maruggi



SANITÀ Ospedale San Carlo di Potenza [foto Tony Vecce]

E ora una parola fatela dire anche a questo lettore in merito alla pubblicazione del bilancio sociale dell'azienda ospedaliera regionale S. Carlo di Potenza e a quanto è stato riferito nelle folte assemblee tenutesi lo scorso 7 luglio nell'Auditorium dell'Ospedale intestato all'eccellente defunto, di ottima memoria, dott. Potito Petrone.

Con queste note, si premette, non si vuole usare piaggeria o adulazione verso la trimurti - avv. Giampiero Maruggi, direttore generale, dott. Antonio Pedota direttore amministrativo e dott. Bruno Mandarino direttore Sanitario - che guida da appena un biennio la più importante industria lucana dopo la Fiat.

La partecipazione, e ciò che si vuole ancora una volta esporre pubblicamente, è il desiderio sincero, coerente ed onesto di confermare a gran voce che tale struttura ospedaliera riesce a porgere al cittadino per la umanizzazione dell'intera struttura, a servizio del paziente, del bisogno di cure, da chi è affetto da improvvise o costanti patologie.

In qualità, dunque di fruitore di servizi sanitari in alcuni reparti offerti dal nostro eccellente Ospedale San Carlo a questo utente cittadino e paziente - lungo sarebbe l'elenco - occorre con chiarezza condividere l'entusiasmo e le felicitazioni a chi regge e guida con impegno, serietà e professionalità le sorti della sanità pubblica in seno all'Ospedale Regionale San Carlo.

Questa azienda viva e vegeta, frequentata giornalmente da migliaia di fruitori, ha lodevolmente messo in ordine il conto economico nonostante la tanto disprezzata "spending review", con accorgimenti e direttive per evitare sprechi e cattivo uso delle strutture da parte soprattutto dei frequentatori oltre che dal personale.

Incivili e ineducati sono stati e lo sono ancora coloro tutti che hanno portato via i televisori, gli assi dei water, imbrattato le pareti e hanno sottratto pure la posateria e le coperte. Tanto chi se ne frega! Per non parlare d'altro. Con precedenti dirigenze si sono consentiti abusi per acquisto di attrezzature obsolete e inservibili con lo spreco di denaro pubblico, fonte e dello sperpero. Talvolta anche di indagini della magistratura.

L'avv. Giampiero Maruggi, non perché venga dal mondo bancario, conosce bene il mestiere di far quadrare i conti senza mascherare il veritiero bilancio economico e dando invece impulso alla realizzazione di altri e più importanti servizi dei quali se ne è parlato a iosa in questo biennio. Nonostante i soliti detrattori.

L'ottenimento dell'Oscar di Bilancio è motivo di grande soddisfazione non perché appaga il direttore generale avv. Giampiero Maruggi et company, ma tutta la équipe del personale medico, tecnico ed infermieristico. E dovremmo esultare tutti i lucani. Difatti vi è altresì un vantaggio economico con l'impegno a realizzare servizi sempre più specializzati, per consentire di veder affluire da tutte le regioni del Sud Italia un numero sempre più cospicuo di degenze per le iperspecializzazioni, la ricerca e la qualità delle prestazioni. Tutto questo significa incremento di personale quindi di posti di lavoro - occupazione - e ricchezza per tutta la città. L'A.O.R. San Carlo diventa un polo di attrazione.

È evidente altresì che sono pochi due anni di gestione per correggere situazioni poco gradevoli e per mirare sempre più in alto. Uno degli aspetti negativi che qualche politico attento ha messo in evidenza è che dobbiamo smetterla di piangerci addosso e di criticare sempre.

Ancora un paio di considerazioni. La prima. L'Ospedale Regionale San Carlo è un fiore all'occhiello non solo della Basilicata ma di tutta Italia. Rappresenta nella misura del 90% l'efficienza della Sanità pubblica e si mira ad avere contatti e relazioni con la Romania e con gli Usa. Negli Usa e nei Paesi c'è solo l'assistenza privata.

La seconda. Il dividendo o l'utile dell'Azienda Ospedaliera Regionale San Carlo (tale Santo è stato introdotto certamente per una visita del Manzoni in Basilicata) è rappresentato dai benefici alla collettività con la scuola di Formazione Universitaria del personale infermieristico e delle varie associazioni di volontariato riconosciute per ravvivare il rapporto con i degenze più abbandonati e concedere loro la speranza con l'aiuto di quel Dio che la neo assessore regionale alla sanità dott.ssa Flavia Franconi, voleva asportare con il Crocifisso dalle pareti del suo ufficio.

Altro aspetto che si intende realizzare è quello di attivare una postazione nel Centro Storico della Città di Potenza per le prenotazioni sanitarie, la richiesta e il ritiro delle cartelle cliniche.

Fatti, non chiacchiere!

[* Lettore]

corriere.it

Nomine Ue, la decisione slitta al 30 agosto. Renzi: "Nessun veto su Mogherini"

Fumata nera al vertice straordinario di Bruxelles. Il premier: "Per l'Alto rappresentante per la politica estera non c'è altra candidatura che quella dell'Italia". E in tono polemico: "Siamo venuti qui per un accordo che non c'era, bastava un sms"

BRUXELLES - Fumata nera sulle nomine dei vertici Ue: i capi di Stato e di governo riuniti a Bruxelles non hanno trovato un accordo e a notte fonda Herman Van Rompuy ha annunciato che un nuovo vertice si terrà il 30 di agosto. "Non siamo ancora al punto di avere una soluzione consensuale su un pacchetto completo di nomine", ha detto il presidente uscente del Consiglio europeo.

Lo stallo riguarda soprattutto la nomina dell'Alto rappresentante per la politica estera, cui l'Italia e il Partito socialista europeo hanno candidato la titolare della Farnesina Federica Mogherini. Ma devono essere scelti anche il successore di Van Rompuy e il presidente dell'Eurogruppo. Appena 24 ore dopo l'elezione di Jean Claude Juncker a presidente della Commissione, scricchiolano però le "larghe intese" tra popolari, socialisti e liberali che avevano tenuto al Parlamento europeo.

Al termine della riunione di Bruxelles, il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha ribadito la posizione del suo governo e del Pse, sottolineando che non ci sono veti nei confronti del ministro degli Esteri italiano: "La sintesi, fatta anche da Hollande, è che l'Alto rappresentante per la politica estera sarà espressione Pse. E' condiviso da tutti che non c'è altra candidatura che quella dell'Italia. Non ho visto opposizione alla Mogherini. In 57 anni l'Italia qui, in questo palazzo, non ha mai posto un veto e non l'ha mai subito. Nemmeno oggi". Quanto ad altri eventuali nomi italiani, il premier ha detto: "Se c'è noi siamo aperti a qualsiasi posizione. Ma se quel nome non c'è... Ho letto di Letta, stamattina di Monti, noi siamo aperti, ma se quel nome nome non c'è..."

Renzi ha anche lanciato una frecciata: "La riunione di oggi avrebbe potuto essere più incisiva se preparata meglio. Ci hanno fatto venire qui per un accordo che poi non c'era. L'ho detto anche a Van Rompuy, bastava un sms e risparmiavamo anche i costi dei voli di stato". "E' stata comunque una bella occasione per vederci e fare gli auguri alla Merkel" che compie 60 anni, ha continuato. Quindi, ancora in tono polemico, ha osservato che il nuovo vertice si terrà "un sabato, alle 4 del pomeriggio", una tempistica equivalente a "un assist agli euroscettici".

Da parte sua, Van Rompuy ha rimarcato che "serve un accordo su un pacchetto globale" di nomine e "se non c'è accordo su tutto non c'è accordo per niente". Per questo "oggi non ci siamo focalizzati su un nome come se da questo dovesse dipendere tutto l'accordo", ha aggiunto rispondendo a chi gli chiedeva della Mogherini e della possibilità alternativa di Letta di cui avevano parlato fonti del Ppe.

Il presidente francese Francois Hollande ha confermato il suo "pieno appoggio alla candidata italiana" e ha ribadito che l'Alto rappresentante Ue per la politica estera "sarà un socialista" "e donna", riproponendo così l'identikit della Mogherini. Ma il capo dell'Eliseo ha confermato l'esistenza di una "fronda" di 10-11 Paesi nei confronti della titolare della Farnesina, considerata poco esperta e troppo filorussa: "C'erano riserve da parte dei nuovi Stati membri, e reticenze da parte di quelli alle frontiere dell'est e al nord" e che "altri Paesi non hanno esposto la loro posizione per non mettere in difficoltà la candidatura".

Anche la cancelliera tedesca Angela Merkel, seppure meno esplicitamente, ha ribadito il suo sostegno a un Mr Pesc che sia espressione della famiglia socialdemocratica.